



Una strategia policentrica per il Verde Urbano
Una sperimentazione nell'area rurale della Città Metropolitana di Bologna

Monia Buongiorno



Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione
Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-
Ambientale

A.A 2018/2019



**POLITECNICO
DI TORINO**

Una strategia policentrica per il Verde Urbano

Una sperimentazione nell'area rurale della Città Metropolitana di Bologna

Relatrice:
Prof. Claudia Cassatella

Candidata:
Monia Buongiorno

Sommario

A partire dall'odierno dibattito riguardante il tema delle città sostenibili, il verde urbano viene già da tempo considerato uno tra gli elementi più rilevanti. Ciò, per via dei suoi innumerevoli benefici sull'ecosistema urbano e sul benessere delle popolazioni.

La presente ricerca prende le mosse dal significato che il verde assume in contesto urbano, dagli aspetti ecologici e sociali a quelli normativi, per arrivare a comprendere come il tema è stato affrontato nel corso degli anni all'interno delle pratiche pianificatorie. Il Piano del verde è lo strumento che al momento sembra meglio interfacciare la pianificazione del verde nei centri urbani, e con esso il concetto di standard urbanistico che è in corso di ridiscussione.

Un'analisi e comparazione dei Piani del Verde adottati pre e post Legge n. 10/2013 fornisce una base per la parte applicativa della ricerca. Quest'ultima è volta alla costruzione di una strategia policentrica per il verde urbano in contesto rurale che individua nell'area metropolitana di Bologna un ottimo campo di prima sperimentazione. La strategia si pone in linea con la strategia Bologna Metropolitana 2.0, che mira ad un ambizioso incremento dell'indice di verde urbano fino a 45 mq/ab.

In linea con questa visione, questo lavoro elabora una proposta per l'area Bazzanese, porzione centro-orientale dell'area metropolitana di Bologna confinante con la provincia di Modena. L'area di 290 kmq immerso nell'Appennino tosco-emiliano è composta da 7 nuclei urbani bagnati da due torrenti che assumono il ruolo di spine dorsali del territorio. La strategia per il verde urbano in contesto rurale si serve perciò del patrimonio naturale presente nel territorio per mettere i sistemi del verde urbano dei vari comuni in relazione tra loro. Re-

lazione possibile grazie alla creazione di parchi fluviali continui, in grado di fornire non solo un significativo apporto di superficie verde aggiuntiva in termini quantitativi, ma soprattutto di garantire un servizio fruibile dal 32% della popolazione che vive in aree rurali, distanti dai nuclei urbani.

La strategia policentrica per il verde urbano in contesto rurale si compone complessivamente di tre parti tra loro fortemente interrelate: i) miglioramento del verde urbano esistente; ii) incremento della superficie verde in contesto rurale, attraverso specifici criteri; iii) i sistemi a rete, costituiti da i parchi fluviali che si diramano su tutto il territorio e dalle reti verdi che permettono la permeabilità trasversale dello stesso connettendo le aree verde urbane presenti nelle due valli.

Abstract

Following today's debate on sustainable cities, urban green has long been considered one of the most important elements. This is because of its many benefits for the urban ecosystem and therefore also for the people well being.

The present research takes its cue from the meaning that green has in the urban context, from the ecological and social aspects to the regulatory ones, to arrive at an understanding of how the theme has been addressed over the years within the planning practices. The Green Plan is considered the tool that currently seems the most appropriate to interface the planning of green in urban centers, and with it the concept of urban standards is called into question. An analysis and comparison of the Green Plans adopted before and after Law no. 10/2013 provides the basis for the applicative part of the research. The latter is aimed at building a polycentric strategy for urban green in the rural context that identifies in the metropolitan area of Bologna an excellent field of first experimentation. The strategy align itself with Bologna Metropolitana 2.0, which aims at an ambitious increase in the urban green index up to 45 m² /ab.

Following this vision, this work elaborates a proposal for the Bazzanese area, a central-eastern part of the metropolitan area of Bologna bordering the province of Modena. The area of 290 square kilometers immersed in the Tuscan-Emilian Apennines is composed of 7 urban centers bathed by two streams that assume the role of backbones of the territory. The strategy for urban green in the rural context therefore benefits from the natural heritage present in the territory to put the urban green systems of the various municipalities in relation to each

other. This relationship is possible thanks to the creation of continuous river parks, able to provide not only a significant contribution of additional green space in quantitative terms, but mostly to ensure a service usable by 32% of the population living in rural areas, far from urban centers.

The polycentric strategy for urban green in rural areas constitute of three strongly interrelated parts: i) improvement of the existing urban green; ii) increase of the green area in rural areas, through specific criteria; iii) network systems, consisting of river parks that spread over the whole territory and green networks that allow the cross permeability of the latter connecting the urban green areas in the two valleys.



Indice

Sommario/Abstract

Introduzione

Prima parte

01. Contesto: Il verde urbano

| | | |
|-----|--|----|
| 1.1 | Come nasce il concetto di verde urbano? | 19 |
| 1.2 | I benefici del verde in ambiente urbano: ambientali e socio-culturali | 21 |
| 1.3 | La situazione globale | 25 |
| 1.4 | La situazione italiana: quantità e tipologie di verde urbano in Italia | 28 |
| | Bibliografia 01 | 32 |

02. Piani del verde urbano, prima e dopo la L n. 10/2013

| | | |
|------|---|----|
| 2.1 | Come nascono i piani del verde urbano? | 37 |
| 2.2 | Come si collocano i piani del verde negli strumenti urbanistici italiani? | 38 |
| 2.3 | Cosa introduce la L n. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”? | 40 |
| 2.4 | Dal piano alla strategia nazionale per il verde urbano | 45 |
| 2.5 | Piano, regolamenti, censimenti del verde urbano. Differenze e necessità | 48 |
| 2.6 | Indicazioni per l’implementazione della strategia per il verde urbano dalla scala metropolitana alla scala locale | 50 |
| 2.7 | I piani del verde urbano pre e post L n. 10/2013: quadro generale italiano | 52 |
| 2.8 | I primi piani del verde urbano, dal 1988 al 1998 | 54 |
| 2.9 | Il cambiamento di approccio alla pianificazione del verde urbano: i piani del verde più recenti, dal 2005 al 2017 | 59 |
| 2.10 | La risposta degli enti locali alla questione del verde urbano post L n. 10/2013 | 63 |
| | Considerazioni | 64 |
| | Bibliografia 02 | 66 |

Indice

03. Norme e piani per il verde urbano in Emilia-Romagna

| | | |
|-----|--|----|
| 3.1 | Emilia-Romagna: pianificazione sensibile al tema ambientale fin dal 1978 | 73 |
| 3.2 | Il primo Piano Territoriale Pesaggistico Regionale nel 1993 | 75 |
| 3.3 | La LR n. 20/2000 sancisce un cambio di approccio alla pianificazione emiliana | 76 |
| 3.4 | Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile e Carta di Bologna per l'ambiente | 79 |
| 3.5 | Approccio sostenibile alla pianificazione con la LR n. 24/2017 | 82 |
| 3.6 | Bologna Metropolitana 2.0: una strategia per la qualità urbana ed ecologica che punta ai 45mq/ab di verde urbano al 2030 | 84 |
| | Bibliografia 03 | 86 |

Seconda parte

04. Il territorio dell'area Bazzanese

| | | |
|-----|---|-----|
| 4.1 | Inquadramento territoriale: nel territorio metropolitano di Bologna | 91 |
| 4.2 | Componente insediativa | 92 |
| 4.3 | Componente ambientale | 94 |
| 4.4 | Unità di paesaggio | 98 |
| 4.5 | Componente storico-archeologica | 100 |
| 4.6 | Componente infrastrutturale | 102 |
| 4.7 | Connessioni ecologiche | 104 |
| 4.8 | Il verde urbano | 108 |
| 4.9 | Polo produttivo suscettibile a sviluppo | 110 |
| | Bibliografia 04 | 112 |

05. Mappatura e analisi del sistema del verde urbano

| | | |
|-----|--|-----|
| 5.1 | Il verde urbano nell'area Bazzanese | 117 |
| 5.2 | Analisi dell'accessibilità | 134 |
| 5.3 | Analisi della centralità e della distribuzione | 139 |
| 5.4 | Valutazione qualitativa | 142 |
| | Bibliografia 05 | 166 |

06. Una strategia policentrica per il verde urbano nell'area Bazzanese

| | | |
|-----|---|-----|
| 6.1 | La strategia policentrica per il verde urbano | 171 |
| 6.2 | Linee guida per il miglioramento del verde urbano esistente | 175 |
| 6.3 | Criteri per l'aumento di verde urbano in contesto rurale | 206 |
| 6.4 | I sistemi a rete: parchi fluviali e reti verdi | 222 |
| | Bibliografia 06 | 230 |

| | | |
|--|--------------------|-----|
| | Conclusioni | 234 |
|--|--------------------|-----|



Introduzione

La prima parte della tesi si occupa di comprendere il ruolo del verde urbano allo stato primordiale mettendo in luce il rapporto tra uomo e natura e come questa relazione è divenuta sempre più forte quando si parla di verde in contesti urbani. Nel corso del primo capitolo, il tema viene analizzato dal contesto globale alla scala locale volgendo particolare attenzione al contesto italiano.

Per fornire un quadro completo della situazione italiana in merito alla pianificazione del verde, nel capitolo secondo si indagano i piani del verde pre e post Legge n. 10/2013. Questa sezione specifica illustra come i piani del verde sono cambiati nel corso degli anni, e come la legislazione nazionale e regionale ha influenzato la costruzione di nuovi discorsi che si sono tradotti in strategie per il verde urbano sempre più strutturate. Nel medesimo capitolo viene spiegato come la Strategia nazionale per il verde urbano si inserisce in questo paradigma, quali sono i punti su cui fa leva e quali sono invece le lacune, sottolineando la volontà nazionale di diffondere la consapevolezza che il Piano del verde non è uno strumento esclusivamente riservato alle città capoluoghi di provincia.

Molti dei casi analizzati nel corso del capitolo 02 sono esito della sensibilità Emiliana riguardo il tema del verde urbano già dagli anni 80. Nel corso del capitolo 03 infatti, viene approfondito il caso dell'Emilia Romagna, dimostrando com'è divenuto un caso pioniere della pianificazione legata ai temi ambientali.

Nella seconda parte della ricerca viene preso in esame il caso studio dell'area Bazzanese, un'estesa area immersa nell'Appennino toscano-emiliano, parte centro-orientale del territorio

metropolitano di Bologna che fino ad ora ha avuto esiti applicativi in tema di verde urbano definibili frammentati, quindi non parte di una strategia complessiva.

In prima fase nel capitolo 04 viene studiato il territorio nei suoi caratteri più generali per meglio comprendere quali sono le risorse che offre, com'è strutturato, quali sono i processi e le dinamiche che lo interessano.

Il capitolo 05 si concentra completamente sul verde urbano di ogni municipalità presente nel territorio, analizzandone superficie, distribuzione, accessibilità e centralità delle aree per mezzo del software GIS. La ricerca comprende ulteriormente una parte di valutazione del patrimonio verde in contesto urbano rurale in termini sia quantitativi che qualitativi utile a comprendere da un lato la diversità delle dinamiche innescate dalla diffusa naturalità presente nel territorio, dall'altro lato come questa diffusa naturalità condiziona la visione e gestione del verde urbano nelle pratiche pianificatorie.

L'ultimo capitolo 06 fa tesoro di tutte le esperienze indagate nella prima parte della ricerca e utilizza le analisi del caso per la costruzione di una strategia policentrica multilivello per il verde urbano, composta da tre parti: la prima parte enuncia le linee guida per il miglioramento del verde urbano esistente, costruite sulla base degli esiti dell'analisi qualitativa, toccando sette temi che spaziano dall'arricchire la qualità ecologica; all'incremento delle attrezzature per attività all'aria aperta, al miglioramento della qualità estetica e percettiva, alla mitigazione dei fattori di pressione etc; la seconda parte costruisce criteri per l'incremento della superficie di verde urbano in contesto rurale realizzando una strategia ad hoc per

ogni cittadina, pensata per divenire un pezzo di un più grande puzzle che viene completato con l'ultima parte della strategia, che si occupa di creare reti verdi e blu tra le aree verdi dei nuclei urbani, per rendere il verde urbano un servizio diffuso sul territorio ed accessibile da tutte le popolazioni.

Nel corso della ricerca vengono enfatizzati il ruolo e gli obiettivi di Bologna Metropolitana 2.0 con l'intento di rimarcare come la strategia qui presentata si pone in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile metropolitani in tema di verde urbano, nel tentativo di pianificare in questo senso per la prima volta un tassello del territorio rurale metropolitano.





01

Contesto: il verde urbano

01

Contesto: il verde urbano

Il capitolo 01 si occupa di fornire un quadro globale delle politiche che includono il verde urbano come uno degli elementi validi per conseguire lo sviluppo sostenibile della città. La prima sezione illustra come nasce il concetto di verde urbano e da quali esigenze. Viene in particolare approfondito come, inizialmente il suo inserimento in città fosse completamente casuale, poi sia passato ad essere regolamentato con la L n. 1444/1968 attraverso lo standard urbanistico e di come questo concetto si sia nuovamente evoluto per diventare qualcosa di più. Il verde urbano infatti, viene considerato una delle soluzioni per l'abbattimento dell'isola di calore, per la riduzione delle polveri sottili nell'aria, per i problemi di integrazione sociale e perfino per il miglioramento dell'umore della popolazione. Nel corso del capitolo vengono quindi spiegati in maniera dettagliata quali sono i benefici che porta l'implementazione del verde in città soffermandosi sul concetto di Infrastruttura Verde intesa come "evoluzione" del verde frammentato. Viene inoltre fornito un quadro riguardo "Agenda 2030" e la "New Urban Agenda" per comprendere il ruolo del verde urbano all'interno delle politiche sostenibili Globali ed Europee. In fine viene approfondito il caso italiano e quali sono le tipologie di verde urbano presenti all'interno del suo territorio.



1.1 Come nasce il concetto di verde urbano?

Nel secolo scorso, il fenomeno dell'**inurbamento** dettato dall'industrializzazione ha profondamente condizionato la crescita incontrollata delle aree edificate che presto hanno generato tessuto urbano completamente disorganizzato e con pessime condizioni igienico sanitarie. Durante lo sviluppo urbano ottocentesco per la prima volta vengono posti i problemi riguardanti il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Qui si colloca l'inclusione del verde nelle pratiche urbanistiche, l'elemento verde viene visto come un **polmone in piena città** per dare non solo alla città un'aspetto più gradevole, ma anche per renderla un posto più sano in cui vivere.

Una soluzione viene proposta all'inizio del 900 in Inghilterra da Ebenezer Howard con il modello della "**città giardino**" per far fronte allo spopolamento delle campagne e parallelamente alla congestione delle città. Il suo scopo era quello di creare un nuovo spazio in grado di garantire la **coesistenza** delle comodità legate alla **vita urbana** con i benefici che la campagna, e la **natura** da cui è caratterizzata forniscono alla vita dell'uomo. La proposta di Howard era la creazione di piccoli nuclei urbani dotati di

tutti i servizi, formati da abitazioni unifamiliari immerse nel verde, tra loro connessi.

La teoria di Howard venne poi ripresa e applicata a diversi casi in Europa, alcuni ben riusciti (come il caso di "The Greater London Plan" nel 1944 di Patrick Abercrombie) ma altri, con esiti tendenzialmente negativi perchè in prossimità di nuclei urbani più ampi che hanno progressivamente inglobato i nuclei minori. Questo paradigma viene superato con l'arrivo del **boom edilizio** degli anni '70 che ha generato un forte senso di necessità di pianificare lo spazio urbano ed i suoi spazi verdi, infatti, riportandoci al caso italiano, è proprio nel 1968 che viene emanato il Decreto Interministeriale 2 Aprile 1968 n. 1444 che con art 3 "Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi" e l'art 4 "Quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee" sancisce una regolamentazione ed un **bilanciamento tra città pubblica e città privata**.

E' proprio in questo contesto che cominciano

a svilupparsi le prime teorie di **pianificazione in chiave ecologica** attribuendo importanza agli spazi verdi all'interno del nucleo urbano.

Con il passare del tempo l'uomo è diventato sempre più in grado di trasformare il verde naturale includendolo all'interno delle trasformazioni urbanistiche con matrice artificiale. Il motivo che muove l'uomo in questa direzione è sicuramente legata agli aspetti: percettivi e ecosistemici. Secondo il punto di vista degli urbanisti dell'epoca invece, il verde faceva riferimento ad aree dotate di specifiche funzioni (destinazioni d'uso) nel contesto urbano e spaziale assumendo varie forme che possono così essere distinte (Pirani, 2004): “ **Il verde privato**: rappresentato dalle aree ad esclusiva fruizione diretta dei proprietari, che generano effetti indiretti di tipo paesaggistico, ambientale e sociale [...]; **Il verde pubblico** inteso come lo spazio destinato al verde (di proprietà pubblica o privata) di fruizione pubblica, all'interno della dotazione di standard urbanistico del territorio comunale, sottoposto a vincolo di in edificabilità e destinato a funzione naturalistica,

ricreativa o sportiva; **Il verde agricolo** inteso come lo spazio totalmente o prevalentemente destinato alla funzione agricola, limitatamente edificabile e solo per usi necessari alla attività agricola stessa; **Il verde di interesse sovcomunale**, nel quale tende a prevalere la componente naturale leggibile nel senso della struttura (si considera l'ecosistema nel suo complesso [...] (si considerano gli effetti e le interazioni dinamiche con il resto dell'ambiente” (Pirani, 2004, p.12-13).

Esistono certamente altre classificazioni del verde urbano: in relazione al bacino d'utenza; alle funzionalità ad esso connesse e quindi relazione di prossimità con altri tipologie di dotazioni territoriali; al valore economico poiché il verde può essere considerato produttivo o improduttivo (possibilità di raccogliere beni vendibili nel primo caso, oppure liberamente fruibili dalla popolazione nel secondo caso) (Pirani, 2004).

Figura 01.1 Parco Urbano Fabrizio De Andrè, Crespellano

Foto di Monia Buongiorno



1.2 I benefici del verde urbano

Le aree verdi generano una molteplicità di evidenti **effetti positivi in città**, in aree perurbane ed in aree rurali. Parlando di città, questo concetto assume molta più importanza perchè la città è il luogo dove generalmente la componente verde scarseggia, la vita è caotica e l'aria che si respira non è di ottima qualità. La popolazione residente in città ha da sempre sentito l'esigenza di fuggire dalla stessa per immergersi nella natura di tanto in tanto. Ci sono città nel mondo che offrono luoghi dedicati al verde di estesa superficie dando l'impressione di evasione dalla cementificazione anche solo per pochi minuti, come i casi di Central Park a New York, Tiergarten a Berlino, Hide Park a Londra, Parque del Retiro a Madrid, e molti altri.

Nell'ultimo ventennio specialmente, l'attenzione al verde urbano è andata sempre crescendo, di pari passo alla sensibilità che le amministrazioni hanno sviluppato riguardo ai temi ambientali legati alla salute e vivibilità dei luoghi che costituiscono la città. Questo viene ancora più accentuato ora che ci si aspetta una **crescita esponenziale della popolazione** nelle aree urbane di circa il **70% al 2050** (Paolinelli,

2018). Il ruolo del verde urbano in città viene riconosciuto anche dalle Nazioni Unite con i Sustainable Development Goals, uno dei quali punta all'incremento ed alla forestazione delle aree verdi in città. Tutti i **benefici** che il verde urbano porta alle città con il suo semplice inserimento vengono chiamati servizi ecosistemici oltre che all'essere un ottima componente ornamentale. I due aspetti, ecosistemici ed ornamentale coesistono nei nuclei urbani e contribuiscono a formare il paesaggio urbano. I benefici che il verde urbano genera possono essere raggruppati in due classi, secondo il Documento Lipu per la convenzione della natura, intitolato "Il verde e gli alberi in città": servizi ambientali e servizi socio-culturali.

I servizi ambientali

» **Riduzione dell'inquinamento atmosferico:** le piante hanno la capacità di ridurre gli inquinanti in atmosfera grazie alla chioma degli alberi che intercetta le polveri sottili e le fa cadere al suolo, funzione svolta dalle foglie degli alberi. Il numero di alberi e l'ampiezza della loro chioma sono due fattori che accostati fondano

Figure 01.2 A destra: Foto satellitare di Berlino con inquadratura sul parco Tiergarten.

Figure 01.3 A sinistra: Foto satellitare di Madrid con inquadratura sul parco del Retiro

Fonte: Google Earth



una base perfetta per la riduzione degli inquinanti nell'aria, infatti le alberature lungo strade e corsi sono ideali da implementare nelle città per la riduzione delle polveri sottili nell'aria che respiriamo. Alcuni studi hanno dimostrato l'effettiva riuscita di questa teoria, come nel caso di Forlì dove è stato stimato che il verde pubblico e privato riesce ad intercettare il 6,6% del Pm10 (Buffoni, 2008).

- » **Miglioramento del clima e riduzione dell'isola di calore:** come è noto, le temperature all'interno di una città è più elevate rispetto alle aree periurbane ed alle aree rurali. La causa dell'aumento di temperatura sono i materiali utilizzati per pavimentazioni ed edifici che inglobano calore durante le ore di sole per sprigionarlo di sera, costituendo una e vera propria piastra rovente che causa il cosiddetto effetto "isola di calore" creando un nuovo tipo di clima, "clima urbano". Le aree verdi offrono un'ottimo contributo per contrastare l'isola di calore aumentando l'umidità nell'aria, questo fattore è chiaramente proporzionato alla quantità di verde urbano presente in città ed a quanto grosse sono le macchie di verde. Molto importante è quindi la collocazione degli alberi all'interno delle aree verdi e soprattutto è importante la loro prossimità con gli edifici ombreggiandoli e contribuendo alla riduzione del fabbisogno energetico dell'immobile. Più nello specifico, è stato dimostrato che gli edifici che presentano alberature prossime alla facciata hanno una temperatura (interna) media più bassa rispetto agli edifici completamente esposti

al sole di circa 13-15 gradi (Givoni, 1991).

- » **Mitigazione dell'inquinamento sonoro:** gli elementi chiave per la riduzione del rumore sono gli alberi di grande dimensione disposti in filari abbinati a siepi continue. Questo sistema permette di ridurre il grado di rumore percepito nelle vicinanze di una fonte di inquinamento acustico. Queste tecniche vengono utilizzate soprattutto in prossimità di arterie di traffico, del tracciato ferroviario e degli impianti produttivi (Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, 2013). È importante sottolineare che questo sistema oltre che alla mitigazione dell'inquinamento sonoro contribuisce a mitigare visivamente le componenti appena elencate, assumendo una duplice funzione.
- » **Protezione idrogeologica:** le piante forniscono al terreno stabilità attraverso le loro radici che fungono da ancoraggio e che insidiandosi nel suolo lo rendono più solido e compatto. Le piante infatti vengono comunemente utilizzate per la sistemazione dei versanti che hanno problematiche di dissesto idrogeologico. Questo concetto è applicabile anche nei nuclei urbani in quanto la presenza di piante rende più semplice l'assorbimento dell'acqua dal terreno. Infatti incrementando la superficie arborea in città si contribuisce a ridurre i fenomeni di allagamenti causati dall'impermeabilizzazione dei terreni garantendo aree permeabili dove l'acqua può essere assorbita.
- » **Miglioramento del paesaggio:** la presenza

di aree verdi in città ne migliora l'aspetto rendendolo gradevole alla vista dei cittadini e contribuisce a creare una percezione positiva dello spazio che si vive, componente essenziale in quanto le città che hanno un alto indice di qualità della vita sono città in cui il verde urbano è molto presente. Inoltre l'utilizzo della vegetazione è ottimo per mitigare l'impatto visivo di stabilimenti produttivi e infrastrutture di traffico migliorando complessivamente il contesto e perciò il paesaggio.

Figura 01.4 Luogo in memoria delle vittime del femminicidio nel cuore del Parco Giardino-Città a Zola Predosa

Foto di Gloria Degli Esposti

- » **Tutela della biodiversità locale:** il verde all'interno delle città è molto importa-

ne per maniere una continuità ecologica con le aree rurali circostanti al nucleo e perciò per il mantenimento della biodiversità locale composta da diversi habitat popolati da molte specie di animali e piante. Per una ottimale trama ecologica il verde urbano deve essere pianificato e collocato strategicamente.

I servizi socio-culturali

- » **Benefici per la salute dei cittadini:** Il verde urbano porta numerosi benefici alla salute, non solo in termini di riduzione di inquinanti ma anche riguardo alla percezione di tranquillità e serenità



che la natura trasmette. Sono stati svolti numerosi studi che dimostrano come la sola vista quotidiana di un'area verde incida realmente sull'umore delle persone, contribuisca a ridurre lo stress e migliora la nostra creatività fino al 50% (Commissione europea, 2016; Williams, 2016).

» **Benefici sociali:** Un ulteriore vantaggio degli spazi verdi è quello di essere per la maggior parte delle volte completamente

fruibili dalla popolazione creando veri e propri spazi di condivisione che contribuiscono a incrementare la coesione sociale (Commissione europea, 2016).

Figura 01.5 vista di un sentiero che connette la Rocca di Bazzano a piazza Giuseppe Garibaldi.

Foto di Monia Buongiorno



1.3 La situazione globale

Nel mondo è in atto un processo di tipo economico e sociale che sta determinando il progressivo **abbandono delle aree rurali** a favore di uno spostamento nei centri urbani, infatti si prevede che al 2050 più di metà della popolazione mondiale vivrà in città. Questa problematica ha assunto rilevante importanza a scala internazionale per via della consapevolezza della necessità di dover adottare nuove politiche che facciano fronte a questo imminente cambiamento. Proprio per questo motivo le **Nazioni Unite** hanno dedicato uno degli obiettivi riguardante lo sviluppo sostenibile alle città in termini di *“Make cities and human settlements inclusive, safe and sustainable”*¹. Questo obiettivo puntualizza che il problema dello sviluppo sostenibile va risolto su diversi fronti, uno di questi è rendere le città più verdi. L'ONU, quindi, incoraggia i diversi governi a incorporare nei propri criteri di pianificazione urbana e periurbana **elementi Nature Based** che puntino alla tutela della biodiversità, a ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli ed a includere nello sviluppo dei nuclei urbani elementi di **greenways** come continue connessioni ecologiche² (Decisione XII/9).

L'anno seguente, nel 2016, si è svolta la **conferenza delle Nazioni Unite a Quito** in cui si sono discussi temi tra cui lo sviluppo urbano sostenibile elaborando la *“New Urban Agenda”*, documento che va interpretato come una estensione della precedente Agenda 2030. La conferenza di Quito è stata vissuta come un'op-

portunità di condivisione di questioni legati alle città con il supporto di esperti, nell'intento capire come rendere *“le città di tutto il mondo più inclusive, più verdi, più sicure e prospere”*. Uno dei tanti temi comuni nei documenti UN Sustainable development goals, 2015 e la New Urban Agenda adottata a Quito nel 2016, le nazioni unite riguarda **“l'assicurare spazi verdi sicuri e accessibili”** promuovendo lo sviluppo delle città mediante spazi pubblici verdi e di qualità (UN Habitat III, 2016). Il documento è costruito da punti che rappresentano gli “impegni” delle Nazioni Unite legati alla sostenibilità degli insediamenti. Nel punto 37 le UN si impegnano a promuovere **spazi pubblici più sicuri, inclusivi, verdi e di qualità**, riferendosi a strade, marciapiedi e piste ciclabili e soffermandosi sull'importanza dell'inclusività, coesione sociale e gli effetti positivi sulla salute umana generati dai parchi e dai giardini. L'impegno 65 riguarda il **miglioramento dell'ecosistema urbano** riducendo le emissioni dei gas serra e l'inquinamento atmosferico³. Un ulteriore impegno che include il verde urbano è il numero 67, che punta a creare un fitto network di spazi aperti che metta in relazione tutti gli spazi pubblici incluse le aree verdi, anche consigliato dal **Goal 11.7** dell'Agenda 2030.

Greener cities partnership

Il *“United Nations Environment Programme”* ed il *“United Nations Human Settlement Programme”* nel 2014 hanno sviluppato congiuntamente la *“Greener Cities Partnership”* per

01 Goal 11 Sustainable Development Goals ONU

02. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development _<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> consultato il 26/04/2019

03. Nel Paragrafo 1.2 è spiegato che uno dei benefici del verde in città è legato alla fitta chioma degli alberi in grado di intercettare le polveri sottili facendole cadere al suolo.



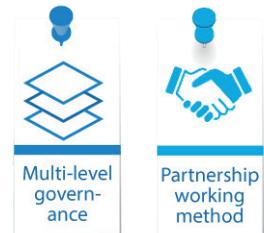
sviluppare appunto il concetto di **“città più verdi”** legato ai temi dell’ecologia urbana, resilienza e salute. L’obiettivo mira allo sviluppo sostenibile delle città attraverso politiche urbane che puntano al rinvenimento delle stesse, integrando la componente ambientale a tutte le scale: locale, nazionale, globale. La partnership funziona con un’incubatore di idee che raccoglie le buone pratiche applicate dagli stati aderenti inserendoli in un processo circolare di idee. Non si tratta solo di cercare elementi innovativi che contribuiscano alla sostenibilità urbana, ma piuttosto al riutilizzo dell’esistente adottando politiche che promuovano lo sviluppo intrinseco della città a partire dal suo metabolismo. L’applicazione di tutto questo deve inevitabilmente sfociare in una campagna di sensibilizzazione e responsabilizzazione della popolazione, che in prima linea deve condurre uno stile di vita sostenibile.

La situazione Europea

A scala europea, il tema dello sviluppo sostenibile nel senso più ampio del termine viene ripreso dai temi trattati dalle Nazioni Unite mediante documenti più specifici per il territorio europeo. Questi temi, una volta trasformati in obiettivi e misure più dettagliate hanno funto da direttrice per gli stati europei ancora sguarniti di una regolamentazione inerente al

tema come nel caso Italiano. Molto rilevanti in tema ambientale applicato al contesto urbano, sono le comunicazioni della Commissione Europea , che offrono importanti indirizzi di riferimento in tema di gestione sostenibile delle risorse naturali anche in contesti antropizzati sempre puntato a soluzione Nature Based (COM, 2011). Alcuni dei progetti che sanciscono i temi dello sviluppo sostenibile a livello europeo sono: Horizon 2020, il Patto di Amsterdam (2016) e molti altri che comunque riprendono i temi affrontati dalle Nazioni Unite a livello globale. In Europa più che mai è di fondamentale importanza adottare politiche sostenibili per lo sviluppo delle città, essendo uno dei continenti più urbanizzato del mondo in cui il 70% della popolazione vive già in città. Si pensi che previsione mondiale riguarda il 70% della popolazione totale in città al 2050, questo valore in Europa è già stato raggiunto infatti ci si attende una crescita della popolazione fino all’80% al 2050 (Dinetti, 2017). La città quindi si è da tempo affermata come il luogo in cui vive la maggior parte della popolazione. **Il verde urbano** è uno degli elementi individuati **“in grado di attenuare gli squilibri tipici delle aree urbane e di altri fattori di degrado e rischio ambientale, fornendo contributi essenziali per la qualità urbano ed il miglioramento della vita dei cittadini, in particolare contribuendo alla salute fisica ed al benessere psicologico”**(Dinietti, 2017). La moltitudine di benefici che il verde urbano apporta vengono definiti **“servizi ecosistemici”** che si concretizzano in effetti positivi sull’ambiente e sull’uomo nella vita di tutti i giorni.

E’ importante precisare però, che aree verdi isolate in contesto urbano non sono in grado





di fornire servizi ecosistemici di buon livello, ma semplici benefici puntuali che si esauriscono lì dove nascono. Si è perciò identificato nelle **infrastrutture verdi** il filo rosso che cerca di mettere in rete tutte le aree verdi in area urbana e che si connetta senza interruzioni alle aree rurali che circondano la città. La stessa commissione europea promuove il tema delle infrastrutture verdi in un'ottica di inclusione di tutte le politiche comunitarie in un unico elemento multiforme e multifunzionale. Le infrastrutture verdi vengono definite dalla stessa commissione europea come “strategically planned network of high quality natural and semi-natural areas with other environmen-

tal features, which is designed and managed to deliver a wide range of ecosystem services and protect biodiversity in both rural and urban settings.” (European Commission, 2013. Building a green infrastructure for Europe. EEA, 2016 p.7). Le infrastrutture verdi sono quindi l'elemento che mette in **rete** tutto il verde urbano e perirbano esistente attraverso percorsi lineari naturali come i corsi d'acqua, le cinture verdi oppure i viali alberati creando una rete priva di interruzioni ecologiche. L'avanguardia di questo nuovo elemento sta nella **multifunzionalità** degli elementi che la costituiscono e la completa accessibilità alla rete stessa.

Figura 01.6 A Sinistra in alto: Logo Greener Cities Partnership

Fonte: <https://unhabitat.org/urban-initiatives/initiatives-programmes/greener-cities-partnership/>

Figura 01.7 A Sinistra Interno pagina: “Key Principles” New Urban Agenda 2017

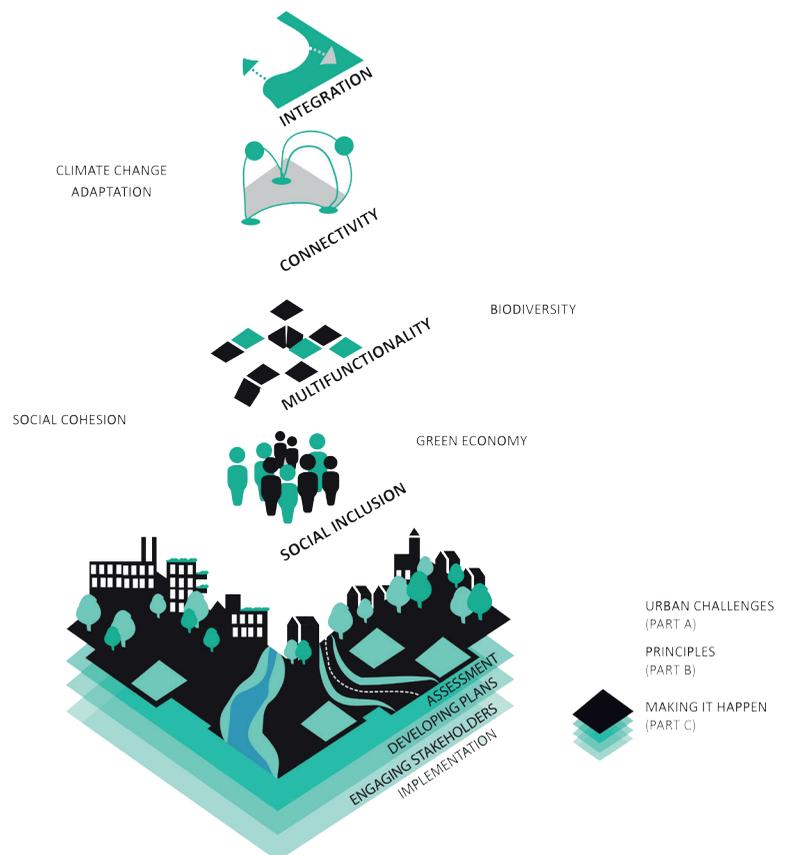
Fonte: New Urban Agenda 2017

Figura 01.8 Icona New Urban Agenda

Fonte: New Urban Agenda 2017

Figura 01.9 A Destra: Schema esplicativo dei benefici relativi alle Infrastrutture verdi

Fonte: Green Surge



1.4 La situazione Italiana: quantità e tipologie di verde urbano in Italia

Per avere un quadro generale e complessivo della situazione italiana in fatto di verde urbano pubblico è rilevante andare ad indagare quanto la superficie di verde urbano incide sulla superficie totale di un'area comunale. Chiamamente quando si passa a parlare di **“verde pubblico pro capite”** cioè le aree verdi fruibili a prevalente funzione socio-culturale, questo dato cambia quasi completamente perchè rapportato al numero degli abitanti. Perciò, città densamente popolate ma che risultano avere una buona quantità di superficie adibita a verde pubblico, non sempre hanno uno standard alto di verde urbano per abitante.

Secondo i dati ISTAT 2017, 84 città sulle 116 analizzate presentano una percentuale di verde pubblico sul totale della superficie comunale inferiore al 4%. Valori particolarmente bassi, cioè allo 0,1% allo 0,5% vengono rilevati al Sud, nelle Isole ed in qualche città del centro Italia: “Rieti, l’aquila, Trani, Lecce, Ragusa, Siracusa, Sassari 0,4%; Barletta e Giuliano in Campania 0,2%; Crotona, Trapani, Caltanissetta, Enna, Olbia 0,1%”⁴. In 12 delle città indagate risultano esserci valori pari o superiori al 10%: Napoli (10,3%), Gorizia (11,5%), Milano (13,4%), Pescara (13,5%), Pordenone (14,9%), Torino (15,1%), Matera (15,4%), Trieste e Como (16%), Monza (26,8%), Trento (30,9%), Sondrio (32,7%).

Come richiamato, la disponibilità di verde pubblico pro capite si differenzia dalla superficie di aree verdi pubbliche, infatti i dati ISTAT 2017 mostrano come il valore ricorrente nella

gran parte delle municipalità analizzate si aggira intorno ai 10-30 mq/ab di verde pubblico fruibile. I valori più bassi si registrano in città del Sud Italia prevalentemente localizzate in Puglia (Bari, Trani e Barletta) e Sicilia (Trapani, Caltanissetta e Siracusa) ed alcune città liguri (Savona, Genova e Imperia con valori inferiori ai 10 mq/ab)⁵. In numerosi casi viene registrato un indicatore particolarmente elevato che supera i 100mq/ab, questi casi sono: “Matera (996,8 m2/ab), Trento (414,9 m2/ab), Sondrio (315,9 m2/ab), Potenza (190,8 m2/ab), Terni (150,4 m2/ab), Gorizia (136,7 m2/ab), Cesena (135,1 m2/ab), Pordenone (111,0 m2/ab), Verbania (107,0 m2/ab) e Reggio Calabria (104,4 m2/ab)”⁶. In questo senso è importante aprire qualche parentesi per meglio approfondire il Gap che sancisce la divisione tra i comuni che presentano una superficie verde pro capite quasi nulla, a quelli che invece ne presentano un valore quasi utopico. Nei casi in cui il valore si aggira intorno ai 100mq/ab significa che per via delle peculiarità morfologiche e geografiche della municipalità, nel calcolo dell'indice sono stante incluse vaste aree boscate, o comunque coperte da suolo vegetato che, per esempio, spesso non sono tipiche di città costiere che presentano un indice più basso. Il caso di Matera⁷ è emblematico, poichè nel calcolo dell'indice viene incluso il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri a valenza storico naturalistica che chiaramente ha fortemente influito sull'esito dell'indice. Ancora, la città di Sondrio è immersa in un contesto naturale e boschivo che parzialmente

04. Qualità dell'ambiente urbano – XIV Rapporto (2018) ISPRA Stato dell'Ambiente 82/18 pag. 193

05. Qualità dell'ambiente urbano – XIV Rapporto (2018) ISPRA Stato dell'Ambiente 82/18 pag. 195

06. Qualità dell'ambiente urbano – XIV Rapporto (2018) ISPRA Stato dell'Ambiente 82/18 pag. 195

07. Matera è fra le città in cui si verifica una parziale sovrapposizione fra verde urbano e aree naturali protette.

è stato incluso nel calcolo dell'indice.

Per meglio approfondire questa ultima dinamica discussa, ISPRA ha ritenuto fondamentale comprendere quali fossero le tipologie di verde urbano prevalenti nelle varie città, per intuire quali tipologie influenzano maggiormente i valori appena discussi. Le tipologie di verde analizzate sono:

- **Verde storico:** ville, giardini e parchi che abbiano interesse artistico, storico paesaggistico e/o che si distinguono per la loro non comune bellezza⁸. Questa tipologia di verde è presente in 98 città ed è riconosciuta come tipologia prevalente in 19 comuni. In alcune di queste città, il verde storico incide per oltre il 50% sulla superficie totale di verde pubblico. Queste città sono: Matera (98,4%), Monza (82,8%), Pordenone (69,1%) e Siracusa (52,1%).
- **Grandi parchi urbani:** parchi, ville e giardini urbani di grandi dimensioni cioè superiori agli 8000 mq, non vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004. Questa tipologia è fondamentale dal punto di vista ambientale poiché i parchi di grandi dimensioni fungono da polmoni verdi all'interno delle città. La funzione ecosistema non è la sola poiché la fruibilità di queste aree è altrettanto importante. Nel territorio italiano sono presenti grandi parchi urbani in 94 città sul totale delle città indagate. Viene rilevata come tipologia prevalente in 14 città tra cui Bologna, Gorizia, Milano e Roma.
- **Verde attrezzato:** piccoli parchi (di superficie inferiore agli 8.000 m²) e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, panchine etc., destinate alla fruizione da parte dei cittadini. Questa tipologia di verde è quella più facilmente fruibile dai cittadini per via della sua costante presenza all'interno dei nuclei urbani. Proprio per questo è la tipologia prevalente in 27 comuni.
- **Aree di arredo urbano:** aree verdi create a fini estetici e/o funzionali (aiuole, piste ciclabili, rotonde, verde spartitraffico e comunque pertinente alla viabilità ecc.). Questa tipologia di verde ha il ruolo importante nel favorire percorsi dedicati alle piste ciclabili che fungano da network all'interno della città, oltre che alla funzione estetica. In 11 comuni è la tipologia prevalente come a Campobasso (56,0%), Trapani (46,2%) e Palermo (42,5%)
- **Foresta Urbana:** aree precedentemente libere ed incolte che per estensione e ubicazione risultano adatte all'impianto di essenze arboree e al consolidamento di boschi a sviluppo naturale in ambito urbano. Le foreste urbane sono prevalentemente presenti al Nord ed al Centro Italia e le troviamo in 44 città. Solo in tre città di queste 44, la foresta urbana è la tipologia più diffusa.
- **Giardini Scolastici:** aree verdi e giardini di pertinenza delle scuole. Ovviamente questa tipologia di verde è presente omogeneamente in tutti i comuni. E' insolito che si presenti come tipologia prevalente poiché nella normalità il verde scolastico occupa aree delineate sulla base della

.....
08. Ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche

capienza scolastica. Il comune di Crotona è l'unico in Italia ad avere prevalenza di verde scolastico sulle altre tipologie (70.000mq).

- **Orti urbani:** piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale da adibire alla coltivazione ad uso domestico, impianto di orti e giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti a titolo gratuito. Rivestono un importante ruolo sociale poiché creano la possibilità di aggregazione dei cittadini sensibili al tema dell'ambiente. Gli Orti in generale hanno un importante ruolo ambientale, questo fattore si accentua quando l'orto è insediato all'interno del nucleo urbano.
- **Aree sportive pubbliche all'aperto:** aree all'aperto a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi ecc. Le aree sportive sono presenti nella maggior parte dei comuni di medio/grande dimensione. In alcuni casi rappresentano la tipologia più diffusa: Fermo (44,7%), Rieti (31,8%), Olbia (27,4%) e Belluno (22,2%).
- **Aree Boschive:** aree boscate di superficie superiore ai 5.000 m² non ricadenti in aree naturali protette. Questa tipologia di area svolge un importante compito dal punto di vista ambientale, mantenendo la continuità ecologica e fungendo da parziale assorbitore dell'inquinamento se localizzate perimetralmente al nucleo urbano. Non è semplice trovare questa tipologia di verde in molti comuni poiché tipica delle zone appenniniche ed alpine. Rappresenta la tipologia prevalente in sole 13 città tra cui Sondrio 80%, Trento 90%, Catanzaro (81,9%).
- **Verde Incolto:** aree verdi in ambito urbano non soggette a coltivazioni od altre attività agricole, per le quali la vegetazione spontanea non è soggetta a manutenzioni programmate e controllo. Rappresenta un importante elemento per i servizi ecosistemici.
- **Altro:** in questa categoria vengono inclusi: Il verde cimiteriale, gli orti botanici ed altre classi residuali.



Figura 01.10: Giardino pubblico "Giardini di Beslan", Savigno

Foto di Monia Buongiorno

Bibliografia 01

.....

- Bruxelles, 6.5.2013 COM(2013) 249 final Green Infrastructure (GI) — Enhancing Europe's Natural Capital
 - Buffoni A. (2008) *Verde urbano e qualità dell'aria*. In: Chiesura A., Mirabile M. e C. Serafini (eds.). *Qualità dell'ambiente urbano*. IV Rapporto APAT Edizione 2007. Focus su La Natura in città. APAT, Roma, pp. 43-44.
 - Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. (2013) *Strategia Nazionale del verde urbano. Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini*, MATTM
 - Commissione europea. (2016) *I benefici di biodiversità e natura per la salute*. Notiziario natura e biodiversità Natura 2000 40: 6-7
 - COM 244, *Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020*, Commissione Europea, 2011
 - COM (2013) 249. Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa.
 - Dinetti M. (2017) *Il verde e gli alberi in città*. Documenti Lipu per la Conservazione della Natura n. 2. pp. 52.
 - European Commission (2012) *The multifunctionality of Green Infrastructure*; European Commission. European
 - European Commission (2013) *Building a green infrastructure for Europe*. EEA, 2016. Soil resource efficiency in urbanised areas. EEA Report 07/2016
 - Eurostat (2016) *Urban Europe. Statistics on cities, towns and suburbs*
 - Givoni B. (1991) *Impact of planted areas on urban environmental quality: a review*. *Atmospheric Environment* 258 (3): 289-299.
 - Ghersi A., Sessarego A. (1996) *Sistema del verde ecosistema urbano: atti del seminario, Genova, 2-3 maggio 1995*. Alinea, Firenze;
 - Green Surge (Maggio 2015) *A typology of urban green spaces, eco-system provisioning service and demands*
 - Green Surge (September 2017) *Urban green Infrastructure: connecting people and nature for sustainable cities*
 - Green Surge (Giugno 2017) *Urban green Infrastructure planning. A guide for practitioner*.
 - Green Surge (Settembre 2017) *What benefits does green infrastructure in cities offer? A functional Perspective*
 - Green Surge (Settembre 2017) *Identifying the dynamics between green spaces and human use to create sustainable urban green infrastructure*
 - ISPRA (2009), *La classificazione del verde urbano: una proposta metodologica*, Report
 - ISPRA (2018), *Qualità dell'ambiente urbano*. Rapporto XIV Edizione 2018
 - ISTAT (2016), *Verde Urbano 2014*, Report
 - MATTM (2017) *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*
 - Migliorini F. (1989) *Verde Urbano. Parchi, giardini, paesaggio urbano: lo spazio aperto nella costruzione della città moderna*. Franco Angeli.
-

-
- Munafò M. (2017), *La resilienza delle città italiane tra consumo del suolo e infrastrutture verdi*, *Urbanistica Informazioni*, n 273-274, p. 57, Roma
 - Nazioni Unite. (2016) *New Urban Agenda*. Quito, Ecuador
 - Nazioni Unite (2015) *The Agenda 2030 for sustainable development*
 - Paolinelli G. (2018) *Landscape Design in a changing world*. DidaPress
 - Pirani A. (2004) *Il verde in città. La progettazione del verde negli spazi urbani*. Edagricole
 - Roditi G. (1994) *Verde in città. Un approccio geografico al tema dei parchi e dei giardini urbani*. Guerini Studio.
 - Sargolini M. (2013) *Urban Landscapes: environmental network and quality of life*. Springer
 - UNEP and UN-Habitat. (2013) *Greener Cities Partnership*
 - UN-Habitat. (2015) *Global public space toolkit. From global principles to local policies and practice*
 - Vittadini M.R., Bolla D. (2014) *Spazi verdi da vivere. Il verde fa bene alla salute*, Il Prato edizioni
 - Voghera A. (2011) *Dopo la convenzione europea del paesaggio. Politiche, piani e valutazione = After the European landscape convention*. Alinea
 - Williams F. (2016) *This is your brain on nature*. *National Geographic* 229 (1): 48-68
 - WHO (2016). *Ambient air pollution: A global assessment of exposure and burden of disease*.

Leggi Nazionali

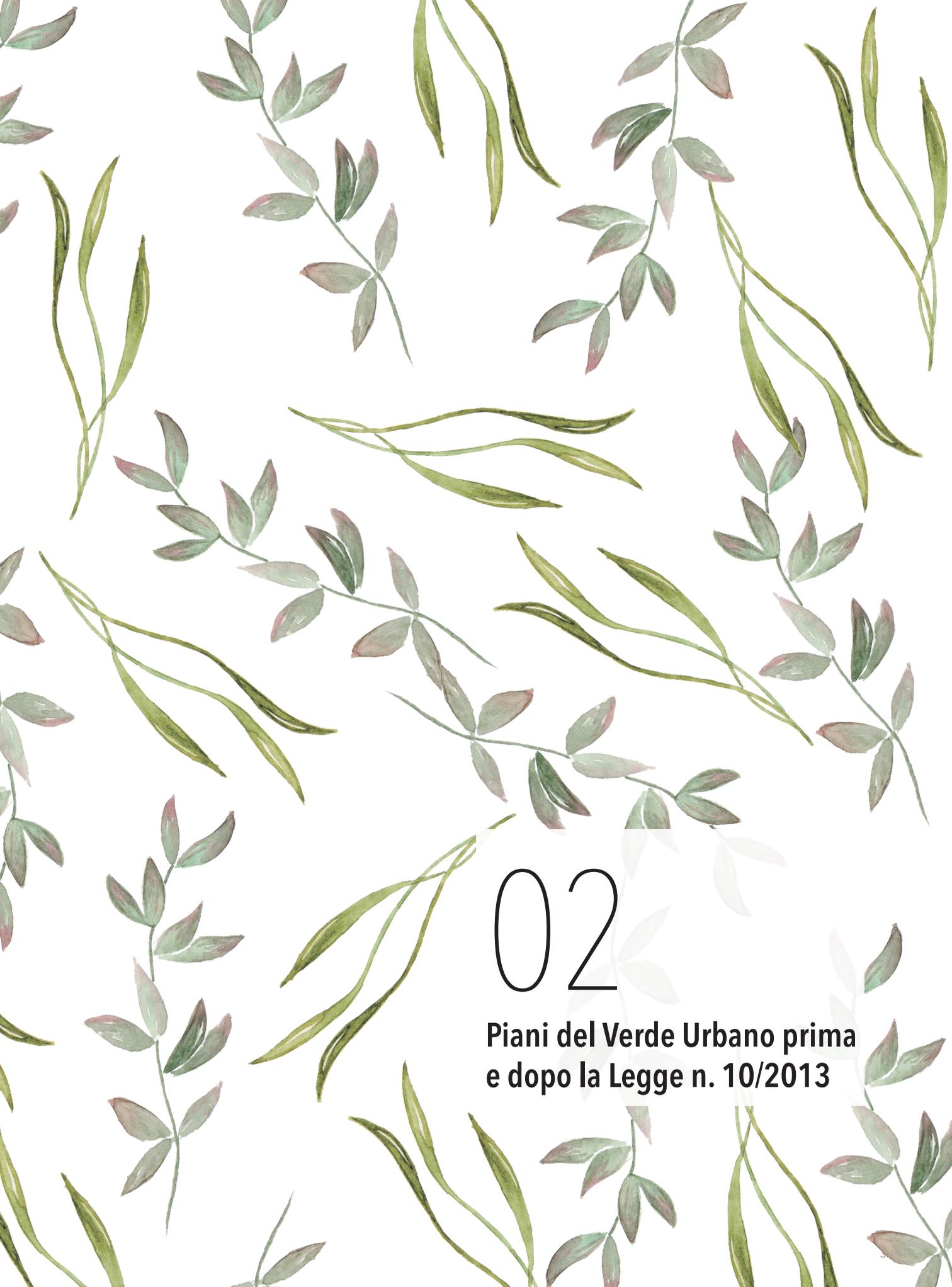
- D.M 2 Aprile 1968, n 1444 “*Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell’art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765*”

Sitografia

- *Greener Cities Partnership* < <https://unhabitat.org/urban-initiatives/initiatives-programmes/greener-cities-partnership/> > (6/08/2019)
- *Green Surge* < <https://greensurge.eu/> > (30/08/2019)







02

**Piani del Verde Urbano prima
e dopo la Legge n. 10/2013**

02

Piani del Verde Urbano prima e dopo la Legge n.10/2013

Nel capitolo 02 viene trattato il tema dei Piani del Verde in riferimento alla Legge n 10/2013. Le prime sezioni illustrano come i piani del verde sono nati, da quali esigenze, e come si collocano negli strumenti urbanistici. Molta enfasi viene posta soprattutto alle molte forme che il Piano del Verde assume nelle diverse strategie di piano. Per avere un quadro complessivo vengono approfonditi i primi casi di adozione di strategie per il verde urbano in riferimento alla neonata sensibilità riguardante il tema natura come elemento forte all'interno della città. Le modalità d'implementazione delle varie strategie vengono messe a confronto con le strategie dei Piani del Verde più recenti per avere un panorama complessivo dell'evoluzione del tema e di come questo viene trattato nei vari casi. Per quanto riguarda i primi piani del verde la scelta è stata di approfondire i casi di: Parma, Faenza, Ravenna, Reggio Emilia e Varese, che presentano dei Piani del Verde oppure studi di settore o di supporto al PRG dal 1988 al 1998. Per i casi più recenti, o meglio, vigenti al 2017, vengono indagati i casi di: Ravenna, Reggio Emilia, Monza e Sondrio, casi che si inseriscono in un periodo temporale che va dal 2005 al 2017. Ciò che il capitolo ha voluto indagare è come il vuoto legislativo in materia di verde urbano abbia comunque generato l'interesse delle amministrazioni a trattare il tema del verde nei documenti di piano talvolta dedicandogli un piano esclusivo, e come questo interesse sia cambiato in positivo una volta che il vuoto legislativo è stato colmato dalla L n 10/2013 e dalla conseguente strategia nazionale per il verde urbano. Uno dei temi che emergerà alla fine del capitolo sarà il caso dell'Emilia Romagna come caso pioniero poiché la maggior parte dei piani del verde attuati nel corso della storia si collocano proprio in queste regioni.



2.1 Come nascono i piani del verde?

In Italia, a differenza di altre realtà europee, la pratica di pianificazione del paesaggio e della componente naturale in ambiente urbano, si è instaurata con la redazione dei primi piani paesaggistici di livello regionale ed i Piani territoriali di coordinamento provinciali in cui vengono ripresi gli stessi principi ed approfonditi a scala più bassa. Solo in un secondo momento, con l'accrescimento della sensibilità ai temi legati all'ambiente e alla sostenibilità, si comprende che il principio di sussidiarietà applicato al governo del territorio è fondamentale che venga applicato anche ai temi ambientali, e che la pianificazione e gestione dello spazio urbano a livello locale non possono essere completamente scissi dalla componente naturale che si insidia nei nuclei urbani. Infatti, già alla fine degli anni '80 inizio anni '90 i Piani regolatori generali vengono formati su base paesistica ambientale, con studi di supporto oppure di settore riguardanti gli spazi verdi urbani. Esistono diversi casi in cui l'elemento verde comincia ad essere incluso nelle pratiche di pianificazione. Alcuni di questi sono studi che ne approfondiscono il carattere ambientale, cominciando ad includerlo nelle strategie di sviluppo dei nuclei urbani, in altri casi questi studi sulla componente naturale delle città assumono una forma differente costituendo dei veri e propri piani chiamati Piani del Verde.

2.2 Come si collocano i PdV negli strumenti urbanistici?

Le diverse interpretazioni e conseguenti metodologie che hanno condizionato la pianificazione territoriale in Italia hanno nella maggior parte dei casi, tenuto in considerazione la **componente paesaggistico ambientale** del territorio nella sua pianificazione. Tutto ciò, è avvenuto chiaramente in modo marginale, poiché le leggi economiche e le dinamiche politiche al territorio legate, hanno spesso dominato sulle necessità di carattere ambientale.

La componente ambientale si è inizialmente insidiata con timidezza nelle pratiche urbanistiche, acquisendo sempre più importanza fino a divenire negli ultimi anni un tema caldo di dibattito comune.

I primi studi riguardanti la componente naturale all'interno dei nuclei urbani, si configurano come **Piani di Settore** oppure studi di consulenza e supporto alla stesura di nuovi **PRG** o varianti ai PRG, senza avere carattere di tipo prescrittivo o gestionale.

Sulla base degli studi condotti da Paolinelli e Guccione nel 2001¹, sono stati individuati dei macro gruppi in cui le analisi sulla componente naturale all'interno dei nuclei urbani viene diversamente gestita, non solo per via delle unicità territoriali che ogni luogo possiede ma soprattutto per comprendere appieno dove gli studi riguardanti il verde si collocano in ottica urbanistica e pianificatoria.

Un caso frequente è rappresentato dagli **studi di carattere consultivo** per la redazione dei PRG. In questi casi gli studi effettuati sul paesaggio e la **componente verde nel tessuto consolidato** hanno aiutato da un lato ad avere un quadro paesaggistico chiaro dell'area munic-

pale, e dall'altro a poter utilizzare quest'ultimo per indirizzare le scelte progettuali e programmatiche dei piani urbanistici, tenendo sempre in considerazione la **dinamicità della natura**. Chiaramente il carattere "consultivo" è legato alla propositività della singola amministrazione a voler includere nel proprio piano la componente ambientale e indirizzare la propria strategia in maniera sostenibile, non assumendo ancora nessun tipo di sfumatura vincolistica.

Un ulteriore caso è ricondotto alla pianificazione Toscana. Quest'ultima si differenzia dagli altri metodi di pianificazione poiché la legge regionale Toscana n.5/1995 specifica chiaramente che il Piano Strutturale Comunale ha competenza per la definizione "delle specificazioni della disciplina degli aspetti paesistici ed ambientali"². Ciò significa che una fase fondamentale del piano è quella riguardante un'analisi ad ampio raggio per la redazione di un quadro conoscitivo strutturato e completo di riferimento che individui le risorse su cui basare le strategie da perseguire per lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso una pianificazione integrata.

Il **Piano del verde** invece ha normalmente due diverse collocazioni nel rapporto con gli strumenti urbanistici: nel primo caso viene redatto come piano a se stante ma comunque incluso in una visione strategica che riprende i caratteri più rilevanti del PRG; nel secondo caso il PdV viene **redatto in concomitanza con il nuovo PRG** in modo tale da costruire un **solido strumento urbanistico** che permetta di avere una **visione** e pianificazione **sistemica ed integrata** di lungo periodo.

01. Guccione B., Paolinelli G. (a cura di) (2001), Piani del Verde e Piani del Paesaggio, Alinea, Firenze

02. Legge regionale Toscana "Norme per il governo del territorio" n.5/1995 art.24

Analizzando alcuni casi di prime implementazioni del PdV si noter  ampiamente come la diversit  nella collocazione, nell'utilizzo e nell'implementazione del Piano siano fortemente legate all'indirizzo normativo esito delle prime strategie regionali. Quest'ultimo spunto,   ci  che rimane costante nelle politiche di implementazione del verde urbano, nelle strategie pianificatorie nel corso degli anni fino alle politiche attualmente in vigenti.

2.3 Cosa introduce la Legge n. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”?

Il **14 Gennaio del 2013** viene emanata la Legge n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” volta a colmare un vuoto legislativo a livello nazionale in tema di verde urbano nel senso olimpico del termine. La mancanza di una regolamentazione unitaria a livello nazionale, nell’ultimo trentennio, ha portato inevitabilmente ad una autonomia legiferativa da parte dei diversi livelli di governo del territorio. Autonomia legiferativa costituita dalla coesistenza di regolamenti sostanzialmente diversi tra di loro, non puntando ad una strategia unitaria di incremento e sviluppo del verde urbano in termini qualitativi e quantitativi, ma ad una semplice e localizzata gestione municipale dello stesso, attraverso interventi definibili chirurgici.

La legge si presenta come un documento, sintetico e snello di soli 8 articoli tra loro complementari, introducendo una molteplicità di novità che coinvolgono le amministrazioni comunali ed i cittadini su diversi fronti: l’ambiente; il territorio; l’urbanistica; l’edilizia (Di Nicola, 2013).

Di seguito verranno sviscerati i contenuti della Legge n. 10/2013 al fine di meglio comprendere i vari aspetti da essa approfonditi.

L’**art. 1** della nuova legge “*Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi*” enuncia: “1. La Repubblica riconosce il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell’ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l’at-

tuazione del protocollo di Kyoto, ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell’aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all’albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani” (art.1 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.1)

E’ chiaro ed evidente come il primo articolo, quindi l’istituzione di una giornata nazionale di riconoscimento e sensibilizzazione al tema ambiente, sia un modo sottinteso per catturare l’attenzione del cittadino e sensibilizzarne la percezione al tema oltre che a valorizzare il patrimonio arboreo e boschivo presente in Italia quale motore per il miglioramento della qualità dell’aria. Inoltre il richiamo alla legge del 1° giugno 2002, n. 120 “*Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’11 dicembre 1997*” ne evidenzia l’importanza che il provvedimento riveste a livello ambientale (Di Nicola, 2013).

Il secondo comma dell’art.1³ spiega le modalità di celebrazione della giornata, mediante una serie di iniziative operative di: messa a dimora di nuovi alberi ed educative sul tema ambientale che stimolino ad uno stile di vita sostenibile; esito dell’azione concertata del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

03. Legge n.10/2013 art. 1 com. 2. Nella Giornata di cui al comma 1, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare realizza nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di istruzione superiore, di concerto con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, iniziative per promuovere la conoscenza dell’ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree ai fini dell’equilibrio tra comunità umana e ambiente naturale, l’educazione civica ed ambientale sulla legislazione vigente, nonché per stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione delle biodiversità, avvalendosi delle risorse umane,

Tuttavia questa legge non è la prima che introduce una giornata di celebrazione sul tema dell'ambiente, ma la seconda. Nel 1923 quando l'Italia non era ancora Italia ma un regno, viene emanato un regio decreto numero 3.267 che con l'articolo numero 104 istituisce la festa degli alberi nel regno, anche in questo caso con finalità educative riguardante i temi ambientali.

“Art. 104. E' istituita nel regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite d'accordo tra i ministeri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica.” (art.104 R.D.Lgs. n.3267/1923)

Il testo di Legge n. 10/2013 include, all'**art. 2**, le modifiche apportate alla legge 29 gennaio 1992, n. 113 riguardante l'obbligo per il comune di residenza di porre a dimora di un albero per ogni neonato residente e minore adottato nel territorio comunale. In questo caso la L. n.10/2013 ne specifica le modalità con tono

imperativo per i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Tanto è vero che il seguente articolo, l'art 3 ne prevede il monitoraggio sull'attuazione attraverso l'istituzione di un Comitato per lo sviluppo del verde pubblico precisandone le mansioni nel secondo comma⁴ dello stesso articolo. Tra i molteplici incarichi, il comitato per lo sviluppo del verde pubblico ha il compito di redigere una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio ed un allegato che funga da rapporto anch'esso annuale in cui vengano riportate più nel dettaglio le applicazioni delle disposizioni al Decreto Ministeriale n.1444/1968 nei singoli comuni.

Per una maggiore rigidità, infatti, la legge richiama le misure per la salvaguardia e la gestione delle dotazioni territoriali di standard urbanistici attuativi del DM n. 1444/1968⁵ al comma 2 **art.4**:

“Art. 4 comma 2. I comuni che risultino inadempienti rispetto alle norme di cui

.....
strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Nell'ambito di tali iniziative, ogni anno la Giornata di cui al comma 1 è intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale. In occasione della celebrazione della Giornata le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i comuni e le regioni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

04. Art.3 comma 2. Il Comitato provvede a: a) effettuare azioni di monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni della legge 29 gennaio 1992, n. 113, e di tutte le vigenti disposizioni di legge con finalità di incremento del verde pubblico e privato; b) promuovere l'attività degli enti locali interessati al fine di individuare i percorsi progettuali e le opere necessarie a garantire l'attuazione delle disposizioni di cui alla lettera a); c) proporre un piano nazionale che, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge [...] e) predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore; f) monitorare l'attuazione delle azioni poste in essere dalle istituzioni scolastiche nella Giornata nazionale degli alberi di cui all'articolo 1, comma 1; g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici.

05. DM n.1444/1968 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 e, in particolare, sulle quantità minime di spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico

o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali e produttivi, approvano le necessarie varianti urbanistiche per il verde e i servizi entro il 31 dicembre di ogni anno.” (art.4 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.2)

Per tanto, la legge da una lettura allo sviluppo del verde urbano in termini di miglioramento della vivibilità dei nuclei urbani, con l’obbligo per tutti i comuni di rispettare gli standard urbanistici relativi all’art.3 della L n.1444/1968 e dove possibile incrementare la quantità minima di spazi previsti dallo standard in base alla disponibilità urbanistica ed alle esigenze pianificatorie (Di Nicola, 2013).

La legge 10/2013 va a modificare l’art. 43, comma 2 della Legge n. 449/1997 inserendo un periodo riguardante le iniziative volte a: *“favorire l’assorbimento delle emissioni di CO2 dall’atmosfera tramite l’incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane, nonché eventualmente anche quelle dei comuni finalizzate alla creazione e alla manutenzione di una rete di aree naturali ricadenti nel loro territorio [...]”* (art.5 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.3)

Questo articolo introduce limpidamente il superamento della visione del verde urbano come elemento di arredo, cominciando ad adottare una visione sistemica e multifunzionale dello stesso che viene complessivamente enunciata nell’**articolo 6**. Quest’ultimo è suddiviso in due commi, il primo riguarda l’incremento degli spazi verdi all’interno dei

nuclei urbani tramite, dove possibile, la creazione dove inesistente, e potenziamento dove esistente di cinture verdi intorno alle conurbazioni che fungano da delimitazione allo spazio urbano volti anche alla riduzione dell’effetto isola di calore e ad una loro migliore utilizzazione e manutenzione.

“Art. 6 comma 1 “[...] a) alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell’impatto edilizio e il rinverdimento dell’area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia; b) agli edifici esistenti, tramite l’incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici;

c) alle coperture a verde, di cui all’articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al d.P.R. 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell’involucro edilizio atte a produrre risparmio energetico, al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili;

d) al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale;

e) alla previsione e alla realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell’ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia;

f) alla previsione di capitolati per le opere a verde che prevedano l’obbligo delle necessarie infrastrutture di servizio di irrigazione e drenaggio e specifiche schede tecniche sulle essenze vegetali; g) alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione.” (art. 6 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.4)

Il secondo comma del medesimo articolo si focalizza sul contenimento del consumo di suolo agricolo per scopi edificatori, in quanto il suolo agricolo viene riconosciuto come bene comune oltre che ad essere una risorsa ambientale limitata. I punti chiave del risparmio del suolo sono: contenere il consumo di suolo; promuovere l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente; perseguire lo sviluppo equilibrato delle aree urbanizzate e delle aree rurali (Di Nicola, 2013).

Il penultimo articolo ma non per importanza, l'**art. 7** *“Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale”* (L. n.10/2013). Questo articolo ha fornito in modo univoco un set di criteri per l'identificazione degli alberi monumentali:

“1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica, per «albero monumentale» si intendono:

- a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;*
- b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;*
- c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica*

e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.” (art. 7 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.4)

Proseguendo con il medesimo articolo, la legge stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, i comuni devono attivarsi per compiere il censimento degli alberi nel proprio territorio fornendo gli esiti del censimento alla Regione di riferimento. La regione a sua volta avrà il compito di redigere un elenco regionale sulla base dei vari censimenti locali che verrà trasmesso al Corpo Forestale dello Stato (CFS). In seguito alla raccolta dei censimenti regionali il CFS ha la responsabilità di gestire l'elenco nazionale rendendolo disponibile on-line (Tagliaferro, 2013).

La necessità di una legge che delineasse un quadro normativo comune in materia della tutela degli alberi era imprescindibile, in quanto questa non unitarietà normativa ha rischiato la perdita di numerosi esemplari riconosciuti come alberi carichi di valore culturale a livello popolare ma purtroppo non ancora riconosciuti e tutelati per legge.

Finalmente, la tutela degli alberi diventa legge dello stato per la prima volta in Italia riconoscendo non solo un valore ambientale legato agli alberi ma anche culturale e popolare. La salvaguardia del verde monumentale non si limita ai singoli alberi ma include la tutela dei filari e delle alberature di particolare pregio. Includendo le alberature, metaforicamente, la legge vuole includere tutte le aree ripariali dove i filari sono fortemente presenti e costituiscono non solo valore monumentale ma si caricano di valore ambientale poiché contribuiscono alla proliferazione di biotopi (Di Nicola, 2013)

L'**articolo 8**, ultimo della legge specifica che *“Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.”* (art. 8 Legge 14 gennaio 2013, n.10, p.5)

Il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite il comitato per lo sviluppo del verde pubblico si occupa di redigere le linee guida per la gestione del verde urbano. Questo documento è di considerevole importanza poiché la costruzione di linee guida da seguire per la costruzione della strategia è base di partenza che tutte le municipalità necessitano per dotarsi di strumenti idonei alla pianificazione del verde.

In conclusione, la L. n.10/2013 promuove all'artt. 1 e 2 un set di misure locali di sensibilizzazione pubblica al verde urbano; all'artt. 3 e 6 misure riguardanti l'incremento di aree verdi; all'art. 7 introduce la tutela degli alberi monumentali e non meno importante la costruzione del comitato per il verde pubblico con il fine di proporre un piano nazionale del verde. Il temine Piano nazionale verrà poi mutato dallo stesso comitato in formazione di una “strategia nazionale” del verde, che meglio si presta al sistema di pianificazione italiano, lasciando libere le varie municipalità di redigere il Piano modellandolo in base alle peculiarità del proprio territorio (MATTM, 2017).

2.4 Dal Piano alla strategia nazionale per il verde urbano

Nonostante nella L. n.10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” si parli di Piano Nazionale, ciò che viene elaborato dal comitato nazionale non è un Piano vero e proprio in quanto non ha risvolti diretti e fisici sul territorio ma elabora una **STRATEGIA** in linea con le richieste della commissione europea che punta a formare a livello nazionale il quadro di riferimento sul tema del verde. Si intende “*passare da metri quadri a ettari, ridurre le superficie asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano*”(MATTM, 2018, p.9).

La strategia nazionale, presentata a Maggio 2018 dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico⁶ punta alla realizzazione di **infrastrutture verdi** capaci di **integrare e connettere il verde esistente** creando una fitta maglia ecologica che si estenda **capillarmente su tutto il territorio nazionale**. Per poter realizzare questo, è naturalmente necessario che ogni comune o unione di comuni con il sostegno dei livelli sovraordinati rediga il proprio Piano Comunale del Verde Urbano.

Viene individuato nella formazione della **foresta urbana** il nuovo elemento che “*sintetizza in sé tutta la complessità e l’eterogeneità ecosistemica territoriale. È la foresta che offre l’opportunità di collegare i vari aspetti di verde urbano alle potenzialità naturalistiche, biogeografiche, ecologiche, storiche e culturali dei diversi interventi presenti nel piano comunale del verde urbano*”(MATTM, 2018, p.9).

La strategia nazionale definisce 3 obiettivi:

- **Biodiversità e servizi ecosistemi:** “Tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle Infrastrutture Verdi in una città resiliente”
- **Cambiamenti climatici ed isola di calore:** “Aumenta la superficie e migliorare la funzionalità ecosistema delle infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico”;
- **Benessere e qualità della vita:** “Migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell’ecosistema foresta”(MATTMA, Relazione Annuale, 2018, p.45).

3 azioni strategiche:

- **Sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale:** “Conoscenza e fruizione sono le basi della sicurezza”
- **Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città:** “Assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane”
- **Monitoraggio della Strategia:** “Monitorare la Strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano”(MATTMA, Relazione Annuale, 2018, p.46).

Inoltre la STRATEGIA si compone di “**linee di intervento trasversali**” ai diversi obiettivi:

- » Incrementare la copertura degli alberi e delle aree verdi (passare da mq a ha);
- » Incrementare la diversità vegetale delle foreste urbane in linea con le potenzialità

.....
06. Istituito dal MATTM ai sensi della Legge 10/2013 art 3

- del territorio;
- » Selezionare specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio territori anche per garantire la piena funzionalità dei servizi ecosistemici.
 - » Incentivare progetti di Infrastrutture Verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani.
 - » Supportare progetti di ricerca per la valutazione dei benefici economici delle foreste urbane anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.
 - » Incentivare la cooperazione con i vivai locali e gli orti botanici, per rispondere agli obiettivi della STRATEGIA a livello locale.
 - » Connettere le aree verdi in sistemi integrati in funzione della “domanda” di servizi ecosistemici.
 - » Considerare i viali alberati e le alberate come “parchi lineari” utili per la connessione ecologica delle foreste urbane e periurbane.
 - » Monitorare lo stato di salute delle piante e dei suoli a livello urbano e periurbano.
 - » Favorire i processi di recupero dei corsi d’acqua e delle cenosi ripariali e acquati-

Figura 02.1: “Tree House City” di Frits Ahlefeldt



- che.
- » Promuovere l'uso e la durata di vita dei prodotti legnosi.
 - » Utilizzare cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.
 - » Integrare le Infrastrutture Verdi con la mobilità urbana sostenibile sostenendo la riduzione degli spazi asfaltati.
 - » Pianificare interventi per ridurre la produzione di allergeni.
 - » Favorire una più equa distribuzione delle aree verdi tra le diverse aree della città.
 - » Sfruttare il potere codificante del linguaggio simbolico dell'albero per formare al rispetto della natura i più giovani e stimolare senso critico, memoria e identità nei più grandi" (MATTMA, Relazione Annuale, 2018, p.46).

Gli **attori di riferimento** per l'avvio e l'implementazione della strategia sono lo **stato**, le **regioni**, le **città metropolitane** ed i **comuni**. Ogni livello di governo del territorio avrà il proprio ambito decisionale di competenza a cui la strategia associa delle prospettive di azioni nella Relazione Annuale (2018) del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico. Lo stato ha in generale il compito di gestire a livello nazionale la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e assicurarsi che all'interno dei documenti strategici nazionali vengano tenute in considerazione politiche di tipo ambientale. Le regioni hanno il compito più specifico di orientare il governo del territorio secondo i principi della strategia nazionale del verde pubblico raffor-

zando il ruolo del Piano comunale del Verde. Per quanto riguarda le città metropolitane ed i comuni, si occuperanno direttamente di attuare la legge mediante la redazione dei piani del verde pubblico, garantendo una equa distribuzione delle aree verdi su tutto il territorio comunale, incrementandone quantità e connettività (MATTMA, 2018).

Per disincentivare i privati a commettere attività ad alto impatto ambientale lo stato impone le **green taxes**, al contrario, per incentivare i privati ad investire su porzioni di "verde" nel momento in cui stanno investendo per la loro proprietà, lo stato ha deciso di istituire il **bonus verde**⁷ che consiste in una detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute⁸. Gli interventi che rientrano sotto il bonus verde consistono in sistemazioni a verde di aree pertinenziali e scoperte di edifici privati, tetti verdi e giardini pensili. Questa iniziativa è mossa dal voler rendere la popolazione consapevole e partecipe al reinverdimento delle città.

.....

07. art. 1, commi da 12 a 15, Legge n. 205/2017

08. per una massimo di 5.000 euro

2.5 Piani, Regolamenti, Censimenti del verde urbano. Differenze e necessità

Come già spiegato nei precedenti paragrafi, la L. n.10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” si inserisce in una situazione nazionale di vuoto legislativo in materia di gestione del verde urbano, intervenendo positivamente con il fine, in primo luogo di costituire una regolamentazione a livello nazionale, ed in secondo luogo che questa si espanda a livello capillare in tutte le municipalità italiane. Per la riuscita della strategia nazionale del verde urbano, essa individua tre strumenti fondamentali: Il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e privato ed il censimento delle aree verdi e degli alberi. **Ognuno di essi contribuisce in maniera diversa ma complementare a delineare una politica organica del verde.**

Con la diffusione della consapevolezza riguardante la molteplicità dei benefici che il verde con se porta, la legge spera nella progressiva costruzione di un apparato di piani strategici del verde urbano, tra loro complementari, che andranno a colmare il vuoto che per molti anni ha assorbito l'Italia in tema di Verde Urbano.

Il censimento del verde

È uno **strumento conoscitivo** in grado di raccogliere **dati quantitativi e qualitativi** relativi al verde pubblico. L'acquisizione dei dati viene effettuata da un team di esperti in ecologia ed agronomia, tramite la compilazione di apposite schede tecniche periodicamente aggiornate. I dati da collezionare spaziano dagli aspetti più tecnici a quelli ecologici con il fine di costruire una banca dati dettagliata sul patrimonio verde di una città. Una buona redazione del

censimento del verde urbano è essenziale per ottenere un **quadro conoscitivo specifico** che permetta all'amministrazione di conoscere realmente il territorio che pianifica, fornendogli le nozioni indispensabili per l'elaborazione di una strategia attenta e innovativa del verde. Ricordiamo che a livello normativo il censimento degli alberi deve essere redatto sotto forma di **bilancio arboreo**⁹ che va presentato alla fine di ogni mandato del sindaco, per di più vanno censiti anche gli alberi monumentali¹⁰ (Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017).

Il Regolamento del verde

Il regolamento del verde è un documento che **regolamenta la progettazione e manutenzione del verde pubblico e privato**. Il documento contiene norme che puntano a tutelare e valorizzare le aree verdi esistenti in tutto il territorio comunale, urbano e periurbano e si compone di **sezioni specifiche** riguardanti le diverse componenti ambientali in città: il verde urbano, gli elementi lineari arborei ed arbustivi e come questi elementi si inseriscono nella rete ecologica locale e territoriale. Il regolamento fa molta attenzione al **rapporto tra il verde urbano e periurbano** e quindi come i sistemi che compongono l'area si connettono tra loro (sistema urbano, sistema rurale). Secondo i dati ISTAT 2017, circa il 40% dei comuni italiani si è dotato di un regolamento del verde pubblico e privato.

09. comma 2 art.2 “Modifiche alla legge 29 Gennaio 1992, n.113” Ln 10/2013

10. comma 2 art.7 “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale “ Ln 10/2013

Il Piano del Verde:

“Il piano del verde è uno **strumento volontario, integrativo della pianificazione urbanistica generale**, volto a definire il “profilo verde” della città a partire dai suoi ecosistemi naturalistici fondamentali, con la previsione di interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e periurbano in un orizzonte temporale medio-lungo. [...] il Piano del verde rappresenta quindi uno strumento strategico che indirizza le politiche di trasformazione urbanistica locale e le conseguenti scelte dell’amministrazione comunale in materia di verde pubblico, ma non solo” (Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017). Il Piano deve essere **attuato a livello locale** e deve essere redatto ed approvato con le medesime modalità di un piano regolatore, con la differenza che il team che lo redigerà, dovrà essere composto da esperti del settore.

Avrà un’articolazione in questo modo composta:

- **Obiettivi:** che puntino a migliorare la condizione ecologica complessive del territorio urbano e periurbano dell’area comunale, scendendo nel dettaglio e scindendo il verde urbano in pubblico e privato, esistente oppure in programma di attuazione, per una migliore comprensione volta alla definizione della strategia. Prevede inoltre la realizzazione di aree verdi “buffer circostanti alle infrastrutture, che fungano da cuscinetto ma anche da continuità ecologica utilizzando le specie opportune.
- **Campi d’applicazione:** rivolgere particolare attenzione alle zone sensibili come i luoghi d’istruzione, gli ospe-

dali ed i luoghi di culto (Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017).

2.6 Indicazioni per l'implementazione della Strategia per il Verde Urbano dalla scala metropolitana alla scala locale

Nonostante sia stata abbandonata l'idea dell'elaborazione di un Piano nazionale per il verde urbano per questioni di complessità e tempistiche per la sua realizzazione, la strategia nazionale si riserva il compito di dettare indicazioni per l'elaborazione del PdV e cioè della strategia per il verde urbano locale. La strategia suddivide il territorio italiano in **6 cluster** formati sulla base di **affinità territoriali** (forma urbana, presenza di infrastrutture primarie, tasso di artificializzazione) e **densità abitativa**, inoltre fornisce alcune semplici **linee guida** per incentivare i comuni ad elaborare una loro strategia avendo già un saldo punto di partenza. I sei cluster vanno in ordine crescente dal primo dove troviamo i comuni meno popolati e che non presentano un sistema di infrastrutture di

base, fino ad arrivare al sesto cluster con un indice di densità abitativo superiore a 1500 ab/kmq. Viene fatta una continua distinzione tra carattere monocentrico e policentrico poichè i due metodi espansivi hanno diverse necessità per un ottimale implementazione del verde. Per completare il quadro, la strategia, fornisce un'ulteriore caratterizzazione con l'introduzione delle **"ecoregioni"** relative alla valutazione del capitale naturale dell'area, superando la zonizzazione amministrativa (Strategia Nazionale per il Verde Urbano, 2018).

Fino ad ora, l'elaborazione del PdV è sempre stato esclusivo delle città capoluogo di provincia. Questo fattore non è reso esplicito dalla strategia nazionale, che anzi, rende esplicito

| CLUSTER | Descrizione Cluster | Linea d'Intervento | Rilevanza intervento | Numero Comuni | Coefficiente di boscosità medio |
|---------|---|--|----------------------|---------------|---------------------------------|
| 1 | 0-1500 abitanti, Built up < 7.64%; no infrastrutture primarie; monocentriche, monocentriche compatte e disperse | Gestione e manutenzione del verde pubblico esistente | Media | 1110 | 55% |
| 2 | 0-1500 abitanti, Built up < 7.64%; diffuse, policentriche e monocentriche con infrastrutture primarie | Filari alberati per mitigazione impatti infrastrutture e potenziamento infrastrutture verdi, anche per produzione legnosa | Media | 3178 | 51% |
| 3 | 0-1500 abitanti, Built up > 7.64%; monocentriche, monocentriche compatte e monocentriche disperse | Green Belt attorno ai comuni; cinture verdi per migliorare i servizi ecosistemici e contenere il consumo di suolo | Alta | 1620 | 32% |
| 4 | 0-1500 abitanti, Built up > 7.64%; diffuse e policentriche | Infrastrutture verdi di connessione delle aree forestali già presenti, che oltre a migliorare i servizi ecosistemici possono assolvere alla funzione tipicamente svolta dalla green belt | Alta | 1818 | 29% |
| 5 | >1500 abitanti; Built up > 7.64%; monocentriche e monocentriche compatte | Green belt attorno ai comuni e filari alberati di connessione dei parchi urbani con aumento della copertura delle chiome (attenuazione isola di calore) | Altissima | 178 | 11% |
| 6 | >1500 abitanti; Built up > 7.64%; policentriche, diffuse e monocentriche disperse | Infrastrutture verdi a raggiera di collegamento aree parchi urbani, il contenimento del consumo di suolo e facilitazione della regimazione flussi e declivi idrici | Altissima | 94 | 31% |

Tabella 02.1: La tabella mostra i "Parametri descrittivi per la creazione dei cluster, linee di intervento per la gestione pianificazione del verde pubblico, rilevanza degli interventi per il miglioramento del benessere umano, numero dei comuni compresi nei cluster e coefficiente di boscosità medio".

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT (2017), elaborati dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano 2018.

esattamente il concetto opposto. Infatti la strategia enuncia chiaramente che il PdV è uno strumento volontario, di cui tutti i comuni dovrebbero dotarsi. E' evidente che la semplicità nell'introduzione di uno strumento di questo tipo all'interno del set di strumenti urbanistici di una città capoluogo sia più immediata, grazie anche alla vastità delle tematiche trattate nelle analisi preliminari dei singoli piani. La tematica ambiente in città è ampiamente trattata già dalla fine degli anni 70. Per le città capoluogo è stato un po' come assemblare i vari pezzi degli studi ambientali periodicamente aggiornati ed elaborarne una strategia complessiva, oppure includere il verde urbano come elemento di settore in una strategia di carattere più vasto. La stessa visione e **sensibilità sta pian piano crescendo anche nei comuni più piccoli**, che in seguito alla Legge Del Rio n 56/2014 stanno sempre più aggregandosi in **unioni** o fondendosi in comuni più vasti per la costruzione di **strategie territoriali più complesse** limitando l'influenza dei singoli confini amministrativi. Il così alto numero di piccoli comuni in Italia ci fa immaginare lo stato come ricoperto da piccole macchine che nel loro piccolo riescono a gestire ed amministrare il proprio territorio. La verità è che queste piccole realtà ricoprono un ruolo fondamentale per la cura del territorio nazionale *“attraverso continue e capillari opere di manutenzione, spesso volte ad arginare fenomeni di dissesto idrogeologico, dimostrano di far fronte alla crisi economica facendo leva sui valori di identità, innovazione e forza del territorio”* (Strategia Nazionale per il Verde Urbano, 2018, p.46). In particolare i piccoli comuni che costruiscono la fascia periurbana delle città, sono generalmente caratterizzati dalla grossa presenza di aree verdi agricole, boschive, flu-

viali, che ricoprono l'importante funzione di aree da interconnettere mediante infrastrutture verdi che attraversano il centro cittadino.

2.7 I Piani del Verde Urbano Pre e Post Legge n. 10/2013: quadro generale Italiano

All'interno documento dell'ISPRA elaborato su dati ISTAT (2017) Qualità dell'ambiente urbano, XIV rapporto, Edizione 2018, è stata elaborata una sezione intitolata "Infrastrutture Verdi" che sintetizza le informazioni riguardanti il verde urbano in Italia prendendo in esame tutti i comuni capoluoghi di provincia e le città più popolate non considerate capoluogo. Secondo il documento, al 2018, soltanto **11 comuni hanno** comunicato ad ISTAT di possedere un **piano del verde vigente**. Questo dato fa emergere come i comuni italiani, nonostante abbiano progressivamente sviluppato una sensibilità riguardo al tema ambientale, siano comunque in ritardo nel tentare di incardinare l'elemento verde all'interno degli strumenti urbanistici locali. I comuni che vantano di possedere il piano al 2018 sono: Vercelli 2004; Varese 1990; Sondrio 2007; Monza 2017; Reggio Emilia 2008; Bologna 1999; Ravenna 2005; Forlì 2000; Pisa 2001; Taranto 2011.

E' curioso notare come:

- » **L'unico comune che ha adottato un piano del verde dopo l'entrata in vigore della L n 10/2013 è quello di Monza;**
- » **Nonostante i piani del verde di Ravenna, Reggio Emilia e Sondrio risalgono a prima della Legge 10/2013 sono comunque esito di una rielaborazione più strutturata della strategia per il verde urbano adottata in precedenza perchè questi comuni già nel corso degli anni 90 possedevano un precedente piano del verde;**
- » **I comuni di Bologna e Varese hanno mantenuto i primi piani del verde approvati negli anni 90;**
- » **Quattro comuni su undici sono localizzati in Emilia-Romagna;**

» **Tre comuni su undici sono localizzati in Lombardia.**

Al contrario, sono **56 i comuni che hanno un Regolamento del verde** vigente, di cui 48 possiedono un regolamento del verde pubblico e privato, 7 comuni del verde pubblico ed uno solo del verde privato. La gran parte dei comuni che ha attuato il regolamento è localizzato nel Centro-Nord e chiaramente gli stessi comuni che hanno adottato il PdV fanno anche parte dei comuni che hanno il Regolamento del Verde. Il dato significativo per quanto riguarda il Regolamento del verde è che ben 20 comuni su 48 hanno redatto oppure aggiornato il proprio documento dopo la L n 10/2013 integrando e specificandone i contenuti in linea con la legge. (aggiungi carta fatta da te con localizzazione dei comuni che hanno regolamento)

Ancor più numerosi sono i comuni che dimostrano di avere una **buona conoscenza del loro patrimonio verde**. Infatti, **97 comuni** su 120 hanno comunicato di avere **censito il verde all'interno del proprio territorio**. Il censimento del verde è uno strumento conoscitivo che permette di acquisire dati quantitativi e qualitativi molto dettagliati sul verde pubblico. La sua complessità e completezza a permette di avere una visione complessiva del verde da adottare sia in un'ottica di elaborazione strategica integrata sia per una programmata e regolare manutenzione (Qualità dell'ambiente urbano – XIV Rapporto (2018) ISPRA Stato dell'Ambiente 82/18 pagg. 233-241).

E' fondamentale ricordare che il PdV nella nel corso della sua vita ha trovato collocazione in diverse posizioni all'interno degli strumenti urbanistici, quindi c'è la possibilità che siano stati redatti degli studi approfonditi di carat-

Piani del Verde vigenti Istat (2017)

Varese 1990

Bologna 1999

Forlì 2000

Pisa 2001

Vercelli 2004

Ravenna 2005

Sondrio 2007

Reggio Emilia 2008

Taranto 2011

Monza 2017

Figura 02.2: "Earth on tree of life planet biodiversity" di Frits Ahlefeldt

tere ambientale come preliminari ad un PRG oppure, come spesso succede nell'ultimo decennio, che il PdV venga incardinato negli strumenti urbanistici sotto forma di piano di settore contribuendo ad una pianificazione integrata del territorio.



2.8 I primi Piani del Verde Urbano, dal 1988 al 1998

I primi Piani del Verde in Italia sono per la maggior parte riconducibili e **localizzabili nelle regioni che per prime hanno sviluppato una sensibilità per il tema ambientale**, accorgendosi perciò che per una migliore vivibilità all'interno del nucleo urbano è necessariamente connessa alla quantità, e qualità dei polmoni verdi che in esso si trovano. Di seguito verranno indagati alcuni tra i primi PdV in Italia. Come risulterà evidente molti di questi casi provengono dall'Emilia-Romagna e dalla Lombardia.

Parma 1993

Lo spunto iniziale che ha dato via al piano è stato l'avvio dell'elaborazione del PRG nel 1991 di cui il piano del verde costituiva un **elemento di settore**. Nonostante i buoni propositi iniziali di correlare gli aspetti settoriali del verde urbano alle previsioni urbanistiche più generali, quest'ultimo ha richiesto più tempo rispetto al piano del verde per la sua relazione, perciò il PdV è stato reso autonomamente operativo prima dell'adozione del PRG¹¹.

Per la redazione del Piano sono contanti individuati tre principali obiettivi, sulla base di un'analisi preliminare della situazione ambientale a livello locale:

- **Sviluppo e valorizzazione del verde d'utilizzo pubblico:** verde di quartiere, parchi urbani, parchi di scala territoriale, aree sportive ecc.;
- **Tutela e sviluppo del patrimonio vegetale di rilevanza ecologica-salutistica:** politiche di verde finalizzate alla mitigazione del clima, alla salvaguardia dall'inquinamento acustico e atmosferico, al contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, alla corretta ombreggiatura di zone di utilizzo pubblico (Paesaggio Urbano n.1/97, p. 92).

La modalità di programmazione e conseguentemente di attuazione di questi tre obiettivi avviene in maniera distinta per ogni obiettivo. In alcuni casi, i programmi volti al perseguimento dei singoli obiettivi si intrecciano o sovrappongono, ma sempre mantenendo linee progettuali diversificate. Per ogni obiettivo del PdV viene redatto un *“modulo operativo”* dettagliato. Operativamente, è stato realizzato il censimento degli alberi in tutto il territorio comunale e sono stati realizzati accurati rilievi a tutte le aree verdi. Per ogni area è stata effettuata una valutazione qualitativa (considerando la presenza di arredi, le dimensioni, l'utilizzo attuale, e la qualità della vegetazione).

Nell'intero processo è stato ritenuto un elemento fondamentale la **“capacità d'uso effettiva dell'area”** valutando quindi l'effettiva fruibilità delle aree verdi. In questo senso viene introdotta una nuova chiave di lettura del concetto di standard ovvero considerando solo

11. LR n 47/1978 “Tutela e uso del territorio” art 13 “com.5 l'individuazione, attraverso un piano di servizi articolato per quartieri, circoscrizioni o frazioni, delle aree necessarie ad assicurare agli insediamenti la dotazione minima e inderogabile di servizi, di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, nel rispetto degli standards di cui all'art. 46 della presente legge, nonché la specificazione urbanistica delle previsioni dei piani di adeguamento e sviluppo in materia di distribuzione commerciale.

le aree che possono garantire l'utilizzo per cui sono state destinate. Questo approccio è volto al superamento del metodo quantitativo alla pianificazione urbana, basandosi invece sulle caratteristiche reali delle aree per favorire una maggior efficacia degli interventi pubblici (Paesaggio Urbano n.1/97, p. 92-95). Per non entrare in conflitto con le strategie del non ancora concluso PRG, il PdV non si concretizza in un progetto vero e proprio ma elabora proposte di intervento dettagliate basate sui suddetti obiettivi e suddivisi per tipologia di verde. Infatti vengono identificate 5 diverse tipologie di verde (verde di quartiere, verde urbano, verde storico, verde fluviale, paesaggio agrario), a cui fanno capo diverse linee d'azione specifiche per ogni tipologia ed una sezione chiamata "tutela ecologica". Un fondamentale contenuto del piano è stato l'elaborazione dell'analisi della struttura organizzativa e gestionale del verde pubblico. Si tratta del team competenti in tema di verde urbano che si occupa di: direzione e coordinamento dell'attività del comune, gestione e manutenzione delle aree verdi, archivio informativo del verde, archivio dei progetti.

Faenza 1998

Lo studio del verde nel caso di Faenza si colloca all'interno dell'elaborazione del PRG come parte integrante del piano con il fine di ottenere un unico strumento che includa la pianificazione ed il risanamento ambientale del territorio.

Viene riconosciuta la necessità di abbandonare la localizzazione del verde in modo meccanico

per accogliere una visione sistemica del verde urbano, che sia lineare, continuo e percorribile. Questa nuova visione del verde prende forma in una maglia di connessioni verdi in tutto il territorio municipale assumendo importanza dal punto di vista ornamentale ma soprattutto ecologico delle aree urbanizzate. Come enuncia il piano stesso "Progettare un sistema di verde non più episodico ma sistemico" (Comune di Faenza, PRG 1996, Relazione illustrativa). Per rendere questa maglia ancora più densa, l'amministrazione propone di attribuire lo stesso peso ai diversi tipi di verde, pubblico e privato ed aggiunge che "la qualità e la fruibilità non dipendono dal titolo d'uso delle aree" (PRG 1996 Faenza, Relazione illustrativa). Infatti nelle azioni più specifiche da perseguire troviamo la voce "eliminazione di barriere architettoniche e fruibilità totale delle aree di pertinenza degli immobili sia pubblici che privati".

Il PRG di Faenza viene definito come "piano delle opportunità e degli incentivi"¹² perchè utilizza dei metodi incentivanti che aumentano gli indici edificatori per i privati in cambio di interventi (da parte dei privati) che puntano alla valorizzazione del paesaggio naturale e urbano (per esempio la realizzazione di viali alberati, oppure all'incremento della superficie boscata). Questo tipo di collaborazione tra pubblico e privato è un'innovazione per un piano del 1996-1998 perchè attraverso essa punta a ridurre l'utilizzo della procedura espropriativa e al miglioramento della connessione ecologica. Uno degli obiettivi principali del piano consiste nella creazione di una cintura verde intorno

.....
12. Così definito dagli autori del piano che si compone di esperti nel settore urbanistico e ambientale come Leonardo Benevolo

alla città che sia completamente fruibile dalla popolazione mediante percorsi ciclopedonali che di estendono per tutta la sua lunghezza. Un'altro progetto all'interno del piano è quello della creazione di un sistema di parchi pianificati uno per uno sulla base delle peculiarità della zona (parco della centuriazione romana, parco collinare, parco fluviale, oasi naturalistiche, parco agricolo sportivo) (Paolinelli e Guccione, 2001, p. 93).

Il PRG di Faenza di propone quindi, di potenziare la presenza dell'elemento verde nell'urbanizzato e nella fascia che lo circonda, creando un sistema di sistemi di aree verdi che contribuiscono all'arricchimento dei corridoi ecologici. Alcuni degli interventi puntuali dal piano citati sono: rinverdimento degli specchi d'acqua; utilizzo di siepi vive per le recinzioni proprietà, messa a dimora di alberature privilegiando la formazione di corridoi ecologici; ampliamento di aree boscate.

Ravenna 1998

Il piano del verde di Ravenna costituisce un **piano di settore** all'interno della revisione generale del PRG avvenuta nel 1993. Nel corso dell'elaborazione del piano è stata attribuita molta importanza all'analisi conoscitiva del verde urbano esistente, come prevista dal Programma Regionale del verde urbano in E-R (1989). Dal quadro conoscitivo è emerso come il totale delle aree verdi rapportato al numero degli abitanti ammontasse a 18 mq/ab ma che scindendo questo dato e sommando solamente le aree realmente adibite alla fruizione, il dato si riduce drasticamente di circa il 50%, arrivando ad un valore di 8,71 mq/ab. L'indagine conoscitiva viene svolta anche nelle piccole frazioni ricadenti nel territorio di Ravenna ed

emerge che la superficie di verde urbano non è sufficiente a servire la popolazione dei piccoli nuclei. Viene quindi elaborata una strategia di redistribuzione del verde urbano in modo uniforme sul territorio di Ravenna e della messa a sistema di questo, dando garanzie di accessibilità. Il comune di Ravenna si appoggia sulla costa adriatica, per questo è importante rimarcare come il paesaggio sia variegato nonostante le ridotte dimensioni della superficie complessiva. Il piano individua tre zone/unità di paesaggio: il capoluogo; il litorale; il forense. L'idea è più strutturata della sola inclusione delle aree verdi nella strategia poiché il disegno è quella di mettere le aree verdi ed i servizi pianificati dal piano in relazione tra di loro puntando a formare un **tessuto connettivo variegato**, completo, armonioso ed ecologicamente connesso. Il piano punta inoltre a ridurre la frammentazione del verde individuando dei nuovi poli verdi da realizzare nelle zone in cui il frazionamento del verde ne ha inghiottito le funzioni, la percezione e la fruibilità.

Il piano viene affrontato sia a scala territoriale che a scala urbana, fornendo un quadro completo della strategia da implementare alle varie scale.

Viene inoltre proposto la ricucitura dei margini storici urbani e connessione delle rilevanze storiche nell'area.

La cintura verde ha il compito di delimitare il centro storico e di connettersi in modo radiale verso la cintura esterna che delimita la città meglio definita come frangia periurbana. La trama del tessuto urbano, a seguito dell'implementazione del piano, sarebbe dovuta essere fitta di aree verdi omogeneamente distribuite nel territorio, tra loro interconnesse da percorsi ciclopedonali che si diramano dal cuore del-

la cittadina fino all'ultima cintura che delimita il tessuto edificato consolidato. Questi percorsi sono affiancati da fasce di verde naturale che hanno la duplice funzione di connessione e quindi messa a sistema del verde puntando ad un riequilibrio ecologico. Ciò che è importante rimarcare è l'importanza della fruibilità di questa trama di aree verdi da parte della popolazione residente, rendendola sensibile al tema e consequenzialmente coinvolgerla nella sua manutenzione.

Reggio Emilia 1993

A Reggio Emilia, la sensibilità al tema del verde urbano diviene concreta nel 1993 attraverso lo **studio del sistema ecologico-ambientale** dell'area municipale, sviluppatosi nell'ambito degli studi preparatori alla redazione del nuovo PRG. L'approfondimento dello studio ha permesso un processo in cui viene inclusa una visione che individua alternative ecologicamente compatibili. Questo viene reso possibile grazie all'apporto di conoscenze interdisciplinari che ha avuto come esito l'elaborazione del complesso concetto di **"potenziale ecologico ambientale"** del territorio. Questo indice viene identificato qualitativamente grazie ad una lettura analitica delle complessità del territorio esito dell'intreccio tra natura ed urbanizzato evidenziando la capacità di rigenerazione del sistema ambientale. Per rendere la lettura del territorio più agevole è stato realizzato un catasto dei tipi di biotopi.

Essendo uno studio di supporto al PRG è chiaro come gli esiti di questo abbiano avuto delle ricadute a livello normativo, introducendo nuovi parametri urbanistico-ecologici relativi al verde privato condominiale (non inferiore al 30% della St) ed al verde pubblico di compen-

sazione (non inferiore al 40% della St). Vengono inoltre indicati il numero di alberature da mettere a dimora in ogni intervento.

L'iter di costruzione dello studio, sfociato in esiti progettuali è stato abbastanza standard. In primo luogo troviamo la fase analitica delle condizioni del sistema ecologico-ambientale identificando i limiti e le vulnerabilità ambientali. In secondo luogo si sono individuate le aree bisognose di intervento rafforzando il potenziale biotico. Ulteriormente, viene introdotto il concetto di **compensazione ambientale** per gli interventi di trasformazione urbanistica rispettando regole ecologiche mirate al mantenimento dell'equilibrio ambientale.

Lo sguardo viene rivolto anche alle zone produttive di Reggio Emilia, infatti il piano propone una normativa ecologica per le zone produttive esistenti programmando interventi di impermeabilizzazione degli spazi liberi.

Una novità del piano, è la realizzazione di un piano degli investimenti per la realizzazione di rimboschimenti, vengono infatti identificate le dotazioni ecologiche territoriali che prendono forma nel piano come fascia di ambientazione stradale. Cresce quindi la sensibilità in termini di mitigazione degli impatti visivi ed acustici delle infrastrutture.

Varese 1990

Il PdV del comune di Varese viene adottato nel 1990 e secondo i dati ISTAT 2017 lo stesso piano è ancora vigente all'oggi.

Il piano viene identificato come **strumento operativo** che specifica le previsioni **del PRG**, fornisce indicazioni e modalità di realizzazione del verde. Già alla fine degli anni 80 il comune di Varese presenta un assessorato per il verde pubblico che si occupò non solo della

redazione del piano ma anche della realizzazione del regolamento del verde pubblico. Nel piano viene svolta un'analisi qualitativa del paesaggio urbano mediante la redazione di uno strumento di tipo operativo, intrecciandosi oppure solamente affiancandosi agli strumenti urbanistici allora vigenti, ma scendendo più nel dettaglio per quanto riguarda le aree verdi urbane.

A supporto dello studio preliminare viene realizzata una **ampia cartografia articolata per tipologia di verde** in grado di sintetizzare tutte le rilevanti informazioni ambientali rilevate sul territorio. La parte più operativa del piano viene gestita mediante la consultazione del regolamento del verde pubblico che viene adottato come uno strumento contenente norme generali per la manutenzione e tutela del verde presente nel territorio e fornisce indicazioni per la realizzazione di nuove aree verdi. Il piano si prepone tre macro obiettivi da perseguire più nel dettaglio con il piano operativo ed il regolamento del verde pubblico. I tre obiettivi sono: miglioramento delle condizioni ecologico-climatiche; coordinamento degli interventi di recupero e sviluppo del verde urbano; riduzione dei costi relativi alla sua manutenzione e gestione (Piano del Verde 1990, Varese).

2.9 Il cambiamento di approccio alla pianificazione del verde urbano: i Piani del Verde più recenti, dal 2005 al 2017

In seguito ad un'attenta analisi dei diversi Piani del verde messi a confronto è emerso come a seguito dell'attuazione della L. n. 10/2013 soltanto 10 comuni avessero un PdV vigente. Di questi 10 solo uno adottato dopo il 2013, quindi in linea con la strategia nazionale. Nei prossimi paragrafi vedremo a confronto città che hanno un trascorso in merito alla pianificazione di aree verdi urbane, come i piani siano cambiati nel corso degli anni, come sono cambiate o evolute le strategie e che metodologie urbanistiche sono state adottate dalle diverse realtà per acquisire terreno fertile ed utile per la messa in opera del "disegno" pianificatorio.

Ravenna 2005

La città di Ravenna è una delle poche città ad avere un Piano comunale del Verde adottato nel 2005. In questo senso Ravenna si distingue dalle altre città italiane per via di una **continuità** che il **processo di pianificazione del verde** ha avuto dal 1993¹³ (anno di approvazione del proprio 1° Piano del Verde) fino al 2005. Il 2° PdV riprende i caratteri strategici del 1° piano valutandone lo stato di attuazione ed integrandolo con linee più all'avanguardia, quindi migliorandolo e rendendolo innovativo. Il caso di Ravenna, assume rilevante importanza anche perchè nel corso degli anni, il PdV non è mai stato un elemento di settore che veniva incluso nella strategia di piano, ma è sempre stato parte integrante della struttura pianificatoria così come la sua strategia che non si configura come un semplice "disegno" del verde urbano ma è elaborata nel dettaglio ideando dei meccanismi urbanistici per l'attuazione delle sue previsioni.

La strategia attuata dal PdV del 2005 punta complessivamente ad attuare un processo di **trasformazione del paesaggio urbano** attraverso la costruzione di **due cinture verdi**, una **interna ed una esterna**. La cintura definita "interna" ha il compito di racchiudere il centro storico, delimitarlo ed accentuarne i caratteri peculiari rinverdendolo. La cintura "esterna" è colei che delimita circolarmente il bordo urbano ed assume diverse funzioni, connettendo fra loro le diverse tipologie di verde da cui è costituito la cintura, e limitando da un lato, l'espansione cittadina a macchia d'olio, dall'altro tenta di creare un bordo urbano curato e ricco di biodiversità addolcendo il passaggio tra urbanizzato e campagna. Queste due cinture sono un capo saldo precedentemente espresso dal 1° PdV, ma l'acquisizione delle aree per la sua completa realizzazione ha inevitabilmente allungato i tempi di realizzazione. La redazione del secondo piano ha raccolto le basi gettate dal primo piano puntando al completamento delle due cinture, a superare la presenza di verde frammentario e alla messa in rete dei diversi sistemi territoriali che compongono il ravennate, accogliendo un disegno paesaggistico complessivo.

Per il completamento della cintura verde esterna e quindi l'acquisizione delle aree necessarie, l'amministrazione ha cercato di utilizzare un metodo che garantisse equità ai proprietari delle aree in questione ricorrendo a strumenti come la **compensazione**, la **perequazione** ed a procedure concertate con i privati. Il piano assegna ai proprietari delle aree da acquisire per il completamento della cintura verde, un indi-

.....
13. Paragrafo 2.8 pag 56

ce di edificabilità trasferibile in altre aree appositamente pianificate per accoglierle. Questo passaggio viene chiamato dal Piano **“cessione dei diritti edificatori a distanza”** cioè cedere gratuitamente le aree pianificate come cintura verde ottenendo in cambio lo spostamento dei diritti edificatori in aree appositamente pianificate (Gli speciali di Folia, a cura di Zaini G., Ravenna senza confini, 2006).

Reggio Emilia 2008

Il Piano del verde per la città di Reggio Emilia viene redatto da uno studio di architettura e urbanistica locale “Binini Partners” con la consulenza di Andreas Kipar che ancora una volta ha seguito il processo evolutivo della pianificazione del verde fin dal principio. Ciò che negli anni 90 era stato classificato come uno studio preliminare per l’elaborazione del PRG, nel 2008 prende forma in una **strategia strutturata** tutta **dedicata al verde urbano** ed ai sistemi di mobilità sostenibile.

Il Piano punta alla creazione di una **trama verde che si estende capillarmente in tutto l’area reggiana attraverso corridoi verdi**, fiancheggiati da percorsi ciclopeditoni in sede protetta che connettano gli spazi verdi esistenti. Lo studio riguardante la mobilità dolce è stato approfondito all’interno del piano, attraverso l’individuazione di percorsi alternativi per permettere una più tranquilla percorrenza. Caratteristici di Reggio Emilia sono i viali di circonvallazione dei centri città, che insistono sul tracciato delle antiche mura che una volta la racchiudevano. Questi vengono fortemente rinverditi e inseriti in un disegno più organico e complesso perchè per il loro rinvenimento è stata necessaria la riprogettazione dei singoli tratti in termini spaziali. Gli assi di circonval-

lazione vengono in più punti tagliati da “assi radiali di penetrazione” anch’essi interessati da interventi di piantumazione di alberature in fregio alla carreggiata oppure opere di completamente dove parzialmente presenti. L’intervento sugli assi radiali di penetrazione ha un significato più ampio rispetto al solo rinverdimento, perchè cerca di creare una sorta di estensione e continuità della città storica (dentro le antiche mura ora divenuta circonvallazione come nel caso di Bologna) alla periferia, connettendo quindi le antiche porte della città con le nuove. Vista l’abbondante quantità di patrimonio verde a Reggio Emilia, i progettisti hanno ritenuto necessario fare una distinzione tra quello che è verde urbano e quanto di questo **verde è realmente fruibile**. In questo, come in molti altri casi l’indice si riduce notevolmente, è stato necessario riqualificare i parchi esistenti e connetterli attraverso infrastrutture verdi completamente fruibili per incrementarne la superficie.

Monza 2017

Il comune di Monza è l’unico secondo i dati ISTAT (2017) che possiede un piano del verde vigente adottato nel 2017. Questo dato assume notevole importanza poichè all’interno del cluster che racchiude i comuni che si sono dotati di un PdV, Monza è l’unico ad averlo attuato nel periodo post Legge n. 10/2013.

Nel 2005 la regione Lombardia emana la nuova legge urbanistica n12, che sostituisce il PRG (Piano Regolatore Generale) con il PGT (Piano di Governo del Territorio) articolato in tre parti: il documento di piano; il piano dei servizi; il piano delle regole. Il piano dei servizi è quel documento che racchiude la dimensione progettuale ma anche strategica relativa ai ser-

vizi pubblici in generale. È curioso confrontare il caso di Monza con i casi emiliani precedentemente trattati per una sostanziale differenza che assume l'apparato di strumenti urbanistici per ottenere uno stesso fine, il governo del territorio. Le aree verdi, vengono quindi concepite all'interno di un sistema chiamato **"Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa"** definita dal piano dei servizi di Monza come "la griglia dello spazio collettivo della città definita dal Documento di Piano ed orienta i contenuti strategici di tutte le componenti del PGT di cui ne costituisce un contenuto comune" (PGT Monza 2017, p.175).

La rete dell'urbanità e della naturalità diffusa appare come una maglia estesa per tutta la grandezza del nucleo urbano e si configura come il **negativo della città privata**, includendo nella rete dagli spazi verdi più estesi a quelli più minuti e frammentati, ma anche tutti gli spazi pubblici indipendentemente dal grado di permeabilità del terreno oppure dalla presenza di vegetazione e le attrezzature collettive sia pubbliche che private¹⁴. Il piano intende questo spazio come lo spazio di relazione tra i diversi quartieri che compongono la città e che li tiene uniti nonostante le diversità, infatti la rete costituisce un elemento innovativo sovraordinato rispetto all'azzonamento tipico dei PRG (Piano dei Servizi di Monza, 2017).

Il piano prevede un **ampliamento** della rete dell'urbanità e della naturalità diffusa attraverso l'acquisizione di aree classificate come "Ambiti di trasformazione" per la realizzazione di nuovi parchi attraverso la cessione e realizzazione a scomputo degli oneri di urbaniz-

zazione. Il comune punta alla forestazione di queste aree ed anche degli assi di percorrenza principali in città per potenziare le connessioni ecologiche (Piano dei Servizi di Monza, 2017).

Il comune di Monza redige il nuovo PGT includendo la strategia per lo sviluppo della città all'interno del Piano dei Servizi e quindi perseguendo la strategia in modo integrato. La strategia complessiva si compone di varie parti tra loro molto intrecciate lasciando quasi impercettibile quale sia, e se davvero ci sia una strategia per il solo verde urbano.

In questo preciso caso il verde urbano è un elemento che va valorizzato, e incrementato ma non è il protagonista di una strategia su di esso costruita, piuttosto diviene una delle tante linee d'azione per il perseguimento di una strategia completamente integrata. E' perciò corretto definire che all'interno del PGT di Monza si colloca un Piano del Verde?

Sondrio 2006

Il comune di Sondrio è uno dei pochi comuni che all'oggi possiede un Piano del Verde vigente. Nonostante la sua adozione risalga al 2006 si pone come uno strumento programmatico che **fornisce indicazioni** e non impone nessun tipo di vincolo. Sondrio è un comune che già dagli anni 60 mostra una evidente sensibilità in tema di verde urbano, con il Piano Morini che individua e mappa le aree verdi. Alla fine degli anni 90 un'altro piano urbanistico riattribuisce importanza all'elemento verde prevedendo la creazione di nuove aree verdi mettendo *"in luce l'importanza di creare delle relazioni fra*

.....
14. Questa maglia si pone l'obiettivo di includere tutto quelli che secondo l'art. 3 della Legge n. 1444/1968 viene definito come servizio.

costruito e spazio libero” (Piano del Verde di Sondrio, 2006, p.19). Questo impulso viene poi reso fisico con l’elaborazione del piano del verde poco meno di 10 anni dopo.

Il PdV, a differenza di molti altri casi italiani **focalizza la sua attenzione sulle** aree verdi più periferiche situate nelle frazioni poichè individua nella periferia aree di rilevante interesse paesaggistico da connettere al centro città mediante la progettazione di percorsi ciclopedonali basandosi sul caso di Salisburgo. La Valtellina offre innumerevoli siti dove è possibile godere del paesaggio, molti di questi si trovano proprio nei pressi della città di Sondrio ma sono mal connessi al centro città che già di per se presenta un grosso apporto di superficie verde grazie alle grandi aree boscate che la caratterizzano. Di tutto questo patrimonio verde purtroppo solo una parte è realmente fruibile dalla popolazione è per questo motivo che viene deciso di spostare l’attenzione sulle zone più periferiche. Gli obiettivi del piano puntano infatti a garantire la crescita parallela del patrimonio arboreo in città e nelle frazioni a Sondrio circostanti; a migliorare la qualità del verde urbano ed extra urbano selezionando specie autoctone che oltre a fungere da ornamento e incrementare la biodiversità possano contribuire alla riduzione dell’inquinamento; posizionare strategicamente le alberature con il fine di ottenere effetti positivi in termini di ombreggiature (Piano del Verde di Sondrio, 2006).

2.10 La risposta degli enti locali alla questione del verde urbano post Legge n. 10/2013

Nelle sezioni precedenti sono state approfondite le tematiche riguardanti gli strumenti per la gestione e pianificazione del verde urbano quali Censimenti, Regolamenti e Piani del verde. Ciò che è emerso riguarda, da un lato, il possesso di una sensibilità italiana riguardo le tematiche ambientali, dall'altro una mancanza diffusa nel riuscire a concepire il verde come elemento chiave per la riuscita di strategie che puntino alla sostenibilità urbana.

Questa difficoltà, non deve assolutamente essere letta come una mancanza di interesse, piuttosto riguarda la complessità nel fare spazio ad un nuovo strumento quale il Piano del Verde all'interno della struttura degli strumenti urbanistici. Questa complessità viene spesso aggirata mediante la redazione del PdV come un Piano di Settore all'interno di un PRG, probabilmente per via di una più lineare sequenza di procedimenti urbanistico-amministrativi.

Inoltre, si ricorda che la L n.10/2013 non obbliga la redazione del PdV (strumento che viene menzionato nella strategia nazionale del verde urbano 2018 viene definito come un atto volontario degli enti locali) ma semplicemente invita le città a promuovere **iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**¹⁵.

I dati ISTAT 2017 mostrano come 29 città delle 116 indagate abbiano applicato l'art 6, e quindi si siano attivate a seguito all'entrata in vigore della legge 10/2013. In queste 29 città ne ritroviamo 7 che hanno comunicato ad ISTAT di avere un PdV vigente (Bologna, Forlì, Monza, Pisa, Ravenna, Varese, Vercelli).

La raccolta di dati si è basata utilizzando delle classi di intervento riconducibili ai commi a, b, c, d dell'art.6, rispettivamente:

- *comma A*: **Rinverdimento** di aree oggetto di **nuova edificazione** o di significativa ristrutturazione edilizia;
- *comma B*: **Incremento, conservazione e tutela del patrimonio arboreo** in aree scoperte di pertinenza degli edifici esistenti;
- *comma C*: Trasformazione di lastre solari in giardini pensili
- *comma D*: Rinverdimento di pareti degli edifici (**rinverdimento verticale** e/o verde **pensile**).

In molti casi sono state promosse iniziative locali che toccano i contenuti dei vari commi oppure più iniziative distinte tra loro, ma in sostanza la maggior parte degli interventi riguardano principalmente i commi A e B.

A differenza dell'applicazione del PdV dove Emilia Romagna e Lombardia risultavano le più sensibili al tema, le 25 città che hanno applicato l'art 6 fanno parte di diverse regioni alcune delle quali fino ad ora non menzionate: Emilia Romagna (Bologna, Ravenna, Forlì); Friuli Venezia Giulia (Udine); Lombardia (Varese, Milano, Monza, Cremona, Mantova); Lazio (Frosinone); Marche (Ascoli Piceno); Molise (Campobasso); Piemonte (Vercelli, Novara, Biella, Cuneo); Puglia (Barletta); Sicilia (Messina); Toscana (Lodi, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo); Trentino Alto Adige (Trento); Umbria (Perugia); Veneto (Verona, Vicenza, Padova).

15. art. 6 "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo di spazi verdi urbani" Ln. 10/2013

Considerazioni

L'aver comparato casi tra loro molto diversi per forma e per regolamentazione, ha permesso di far emergere delle sostanziali differenze nel modo di concepire gli stessi elementi. Le differenze principali, le troviamo nella **struttura** e **complessità** della strategia globale di Piano. Da un lato troviamo le città che hanno un trascorso a livello di pianificazione del verde urbano come Ravenna e Reggio Emilia, che pur non avendo un piano elaborato recentemente hanno approfondito la consapevolezza dello spazio e delle dinamiche cittadine grazie alle prime esperienze di PdV negli anni 90 sviluppatesi in PdV più recenti, innovativi e all'avanguardia. Un ulteriore elemento che ha giocato a favore del processo di costruzione della strategia odierna riguarda la **continuità progettuale** dal primo al secondo piano per via del coinvolgimento dello stesso progettista, Andreas Kipar. Dall'altro lato troviamo **strumenti di settore** e prime implementazioni, che sfociano in esiti poco strategici come nel caso di Monza.

Monza, infatti ingloba la dimensione del verde urbano a cui non viene dato un valore centrale, ma diviene un elemento che come gli altri (servizi) contribuisce al raggiungimento della strategia di piano urbanistico, che nel caso Lombardo è il PGT. Si legge una diversità di approccio quando si parla di "Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa" che per quanto possa essere un concetto innovativo, multiforme e con notevole potenziale, viene poco approfondito nelle sue sfaccettature. Troviamo perciò che il PdV viene considerato ed elaborato come uno strumento settoriale fino a quel momento mancante, certamente questa presa di posizione crea le condizioni necessarie per collocare il piano amministrativamente e nor-

mativamente, ma questo entra in conflitto con il significato di Piano del Verde stesso che indica e vuole rimarcare la sua natura strategica e progettuale che viene quasi completamente a perdersi in una visione settoriale. La costante in tutti i piani fino ad ora analizzati è stata l'adozione di pratiche più rispettose dei proprietari privati rispetto all'acquisizione di aree per la realizzazione di servizi. Infatti vengono utilizzati strumenti come la perequazione e la compensazione evitando quasi completamente l'espropriazione. Per quanto riguarda la comparazione dei piani più recenti con i primi PdV, il tema comune alla maggior parte dei casi è la recente e progressiva attenzione rispetto alla fruibilità degli spazi verdi. Ci si è resi conto che garantire la presenza di aree verdi all'interno del nucleo urbano fornisce una serie di benefici all'ambiente e all'uomo ma che è comunque giusto **restituire la città alle persone** che la vivono quotidianamente, rendendo gli spazi vivibili e attrezzati e continuando a cercare un compromesso tra il concetto di standard ed il suo progressivo superamento.

Inoltre, ciò che è interessante notare e sottolineare sono le numerose città che hanno promosso ed attuato iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. Questo è il segno che tale tendenza volta a **miglioramenti urbani** utilizzando tecniche ambientalmente idonee, è destinato a crescere. Quest'affermazione deriva dai trend sempre crescenti in fatto di politiche mirate alla sostenibilità urbana e quindi all'inclusione dell'elemento verde nella pianificazione locale. E' chiaro che sia più semplice intervenire puntualmente quando vi è la necessità piuttosto che elaborare una strategia per il verde urbano, ma questi risultati mostrano come già molte realtà abbiano

preferito adottare tecniche ambientalmente sostenibili abbandonando pratiche certamente più economiche ma per niente **ecofriendly**. In questo senso, va sottolineato l'aggiornamento delle leggi urbanistiche regionali che imprescindibilmente condizionano la pianificazione locale. Un esemplare caso è quello Emiliano, con la L. 24/2017 "Tutela e uso del suolo", essa non realizza il semplice aggiornamento della precedente Legge Urbanistica Regionale n. 20/2000 ma determina lo stop al consumo di suolo abbracciando politiche complessivamente più sostenibili.

Bibliografia 02

- AA.VV.(2017) *Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano*. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM,
 - AA.VV. (2018) *Strategia nazionale del verde urbano*. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM,
 - AA.VV. (1998) *Speciale Ravenna, in Folia- inserto di architettura del paesaggio*, Acer, 1.
 - AA.VV. (2006), Ravenna, Verde senza confini, Folia, Supplemento di Acer, n. 2, a cura di Zaini G.
 - Campos Venuti G. (1984) *Città metropoli tecnologie. Le politiche di pianificazione territoriale e regionale*. Franco Angeli, 1984
 - Cavallini P., Tagliavini I. (1997), *Il Piano del verde di parma*, Paesaggio Urbano, n 1/97, pp. 90 - 97, Maggioli Editore, Bologna
 - Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. (2018), *Relazione Annuale*, MATTM
 - COM 366, (2001) GREEN PAPER - *Promoting a European framework for Corporate Social Responsibility*, Commissione Europea
 - Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. (2013) *Strategia Nazionale del verde urbano. Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini*, MATTM
 - Crocioni G. (1979) *Territorio e Pianificazione: Il caso emiliano*, Marsilio Editori,
 - Di Nicola M. (2013), *Spazi verdi urbani e recupero delle città secondo la Legge 10/2013*, Maggioli Editore.
 - Ganapini D. (a cura di) (1984) *Sviluppo Economico e Pianificazione urbanistica nel comune di Reggio Emilia dal 1945 ad oggi*, Assessorato all'informazione
 - Guccione B., Paolinelli G. (a cura di) (2001), *Piani del Verde e e Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze
 - ISPRA (2009), *La classificazione del verde urbano: una proposta metodologica*, Report
 - ISPRA (2010), *Verso una gestione ecosistemica delle aree verdi urbane e peri-urbane*, Report
 - ISPRA (2017), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*
 - ISPRA (2018), *Qualità dell'ambiente urbano*. Rapporto XIV Edizione 2018
 - ISTAT (2011), *Indicatori ambientali urbani 2010*, Report
 - ISTAT (2016), *Verde Urbano 2014*, Report
 - Kipar A. (1996), *Lo studio del sistema ecologico-ambientale del Comune di Reggio Emilia e il Piano di Settore del verde del Comune di Ravenna: due esperienze a confronto*, in Ghersi A., Sessarego A., *Sistema del verde ecosistema urbano*. Atti del seminario, Genova, 2-3 maggio 1995, Alinea Editrice
 - Kipar A. (1996), *Il verde nel Piano. Due esperienze a confronto: I Piani di Reggio Emilia e Ravenna*, in Campioni G., Caucci A., Piazza L., Romiti L., Vallerini L., (a cura di), 1996 *La pianificazione del paesaggio e l'ecologia della città*, Alinea, Fireze
 - Kipar A., Milani P., (1995) *Il casi di Reggio emilia: un dialogo tra urbanistica ed ecologia*, Acer, 1
 - Kipar A. (1995), *Lo studio del sistema ecologico ambientale per il nuovo PRG di Reggio Emilia* , Quaderni di Urbanistica, 1.
 - Legambiente. *Ecosistema Urbano, Rapporto sulle performance ambientali delle città*, 2018
 - *Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano*. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017
-

-
- Oneto G. (1991), *Piani del Verde e forestazione urbana*, pirola Milano
 - Parma Urban Center (2010) *Parma 2020. Un confronto a più voci verso il nuovo PSC*, Monte Università Parma Editore
 - Tagliaferro C. (2013), Nota sulla Legge 10/2013 su “*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*”
 - Tagliavini I., Cavallini P. (1996) *Il Piano del Verde nel comune di Parma*, in Campioni G., Caucci A., Piazza L., Romiti L., Vallerini L., (a cura di), 1996 *La pianificazione del paesaggio e l'ecologia della città*, Alinea, Firenze

Leggi Nazionali

- Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n 3267 “*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*”
- L. 17 Agosto 1942, n 1150 “*Legge Urbanistica*”
- D.M 2 Aprile 1968, n 1444 “*Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765*”
- D.M 14 Giugno 1989, n 236 “*Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*”
- D.L 31 marzo 1998, n. 112 “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*”
- D. L 22 gennaio 2004, n. 42 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137*”
- L. 14 Gennaio 2013, n 10 “*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*”
- L. 29 Dicembre 2017, n 205 “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*”

Leggi Regionali

- LR Emilia Romagna 7 Dicembre 1978, n 47 “*Tutela e uso del territorio*”
- LR Toscana 16 Gennaio 1995, n 5 “*Norme per il governo del territorio*”
- LR Emilia Romagna 24 Marzo 2000, n 20 “*Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio*”
- LR Lombardia 11 Marzo 2005, n 12 “*Legge per il governo del territorio*”
- LR Emilia Romagna 21 Dicembre 2017, n 24 “*Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio*”

Documenti di Piano

- Comune di Varese, (1990), *Piano del verde di Varese*
 - Comune di Parma, (1993), *Piano del verde di Parma*
 - Comune di Reggio Emilia, (1993), *Piano del verde di Reggio Emilia*
-

-
- Comune di Ravenna, (1998) *Piano del verde di Ravenna*
 - Comune di Faenza (1998), *Piano Regolatore Generale di Faenza*
 - Comune di Cagliari (1998), *Piano del verde di Cagliari*
 - Comune di Pisa (1998), *Piano del verde di Pisa*
 - Comune di Forlì, (1999), *Piano del verde di Forlì*
 - Comune di Ravenna, (2005), *Piano del verde di Ravenna*
 - Comune di Sondrio, (2006), *Piano del verde di Sondrio*
 - Comune di Reggio Emilia, (2008), *Piano del verde di Reggio Emilia*
 - Comune di Parma, (2016) *Piano Strutturale Comunale di Parma*
 - Comune di Monza, (2017), *Piano di Governo del Territorio di Monza*







03

Norme e piani per il verde urbano in Emilia-Romagna

03

Norme e piani per il verde urbano in Emilia-Romagna

Nel capitolo 03 viene approfondita l'Emilia Romagna come regione sensibile ai temi ambientali fin dal 1978. Viene infatti proposta una carrellata di piani e norme che mostrano come la sensibilità regionale in materia non solo sia maturata molto prima rispetto alla sensibilità di molte altre ma come, proprio per i suddetti motivi l'E-R sia stata presa come esempio da seguire da molte regioni d'Italia. Infatti, già nel 1989 l'Emilia Romagna promuove il programma regionale per il verde urbano che richiede esplicitamente ai comuni di redigere un'analisi conoscitiva dettagliata sul proprio patrimonio verde. Nel 1993 l'E-R adotta il primo Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) in attuazione della Legge Galasso. Il Cambio di approccio viene invece sancito dalla LR n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del suolo del territorio" con l'introduzione della Valsat (Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale). Il tutto viene completato dalla successione in un arco temporale molto breve della Carta di Bologna per l'ambiente 2017, dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2017 e dalla LR n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio". Grazie a questa legge il sistema di pianificazione emiliano viene ancora una volta riformato rispetto al precedente, puntando agli obiettivi universalmente condivisi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite.



3.1 Emilia Romagna: pianificazione sensibile al tema ambientale fin dal 1978

L'Emilia Romagna è considerato un **caso pioniero** di pianificazione già dagli anni 70, grazie alla sua capacità di inglobare nei propri strumenti le sempre nuove tematiche poste dalla modernità. La **sensibilità** riguardo il tema del **verde urbano** viene evidenziata ed esplicitata per la prima volta nella **LR n. 47/1978** "*Tutela e uso del territorio*" che all'art.13 "Contenuto del piano regolatore generale" specifica al comma 5 la necessità della redazione di un piano dei servizi. Nello specifico, la legge prevede un piano dei servizi "*articolato per quartieri, circoscrizioni o frazioni, delle aree necessarie ad assicurare agli insediamenti la dotazione minima e inderogabile di servizi, di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, nel rispetto degli standards di cui all'art. 46 della presente legge, nonchè la specificazione urbanistica delle previsioni dei piani di adeguamento e sviluppo in materia di distribuzione commerciale*". Singolare è rimarcare che la legge rappresenta un salto di qualità anche riguardo agli standard urbanistici sanciti un decennio prima, ponendo come standard minimo **25mq/ab** per i comuni con popo-

lazione inferiore a 10.000 ab¹, a differenza L n.1444/1968 che imponeva una soglia minima di 18 mq/ab.

Nel 1989 viene redatto il **programma regionale per il verde urbano**, esito del lavoro dell'assessorato all'agricoltura e all'alimentazione dell'E-R. Questo nuovo programma prevede che ogni comune svolga un'**indagine conoscitiva del verde urbano** presente nei suoi confini per la costruzione di una diffusa conoscenza del patrimonio verde nelle città della regione. Il Programma punta a creare una sensibilità ulteriore in merito al tema del verde urbano, con la speranza che le informazioni acquisite vengano utilizzare per la costruzioni di Piani del verde che diano impulso ad un nuovo metodo di pianificare integrando i vari elementi che sostituiscono i servizi (Tagliavini I., Cavallini P, Paesaggio Urbano n 1/97 p. 90). L'innovazione introdotta dal programma regionale riguarda anche l'utilizzo della **Forestazione** per promuove azione di recupero e miglioramento paesaggistico ambientale, tema attualmente innovativo, si pensi all'emergere di questo tema alla fine degli anni 80.

.....
01. Legge Regionale Emiliana n. 47/1978 "Tutela e uso del territorio", art. 46 "Standard Urbanistici"

Il programma, quindi **riconosce l'importanza di pianificare gli spazi verdi a livello comunale attraverso il Piano del verde** che si collocava negli strumenti urbanistici come componente autonoma² del piano dei servizi e cominciava ad avere posto anche come strumento di pianificazione paesistica (Guccione B., Paolinelli G., 2001).

Nel corso della sua vita, la LR n. 47/1978 è stata integrata due volte per renderla al passo con i tempi in continua evoluzione, dalla LR n. 36/1988 “Disposizioni in materia di programmazione e pianificazione territoriale” e LR n. 6/1995 “Norme in materia di programmazione e pianificazione del territorio, in attuazione della legge 8 giugno 1942 e modifiche e integrazioni alla legislazione urbanistica ed edilizia”. Chiaramente questi due tentativi, in un periodo così pieno di cambiamenti, non sono stati sufficienti. E' stata necessaria la costruzione di una nuova legge regionale che sancisse il superamento della visione legata alla LR n. 47/1978, legge che per il suo tempo è stata un punto di riferimento per la pianificazione a livello nazionale, ovvero la LR n.20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del suolo del territorio”(Secondini P., 2000).

02. Come avviene nel caso dell'approvazione di Parma per il piano del Verde del 1993, trattato a pag 54 cap 02

3.2 Il Primo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale nel 1993

L'Emilia Romagna è la prima regione in Italia che formula e redige un il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), datato 1993 e redatto dalla regione in attuazione della Legge Galasso³. L'idea della regione era non solo quella di inglobare la componente paesaggistica in un piano territoriale, comunque parte tematica del PTR, ma di dedicarle particolare attenzione incaricando il PTPR di elaborare gli obiettivi e le **politiche di valorizzazione e tutela del paesaggio regionale**. Evidentemente l'Emilia Romagna con l'elaborazione del PTPR non solo ha puntato alla valorizzazione dei caratteri paesaggistici della Regione ma ha anche introdotto dei **temi** che vengono considerati **innovativi** per il periodo in cui il piano è stato redatto e che verranno trattati dalla Convenzione Europea sul Paesaggio solamente dopo 7 anni, cioè nel 2000 (Gabrielli R, 2015).

Questo spunto ci fa comprendere come a distanza di 26 anni dall'approvazione del Piano, non si sia ancora verificata l'esigenza di elaborare un nuovo PPR oppure PTPR che sia all'avanguardia rispetto a quello attualmente vigente. Chiaramente essendo stati gli ultimi 26 ricchi di innovazioni nel campo della pianificazione, si è sempre più sviluppata la sensibilità al tema della **“ristrutturazione del verde”** che l'uomo per primo ha distrutto e marginalizza-

to. L'amministrazione ha quindi riconosciuto nel 2014 la necessità di un aggiornamento del piano, innanzitutto adeguandolo al codice dei beni culturali e del paesaggio⁴ e dopo di che integrandolo e potenziandolo in risposta ai temi emergenti nel contesto nazionale e internazionale basandosi sulle criticità insistenti sui sistemi locali. Complessivamente la revisione e integrazione del PTPR non ha costituito grossi sforzi in termini di tempi di elaborazione poiché grazie LR 20/2000 sono i PTCP ad assumere l'onere di attuare il PTPR considerando ed elaborando il territorio nella sua totalità⁵.

03. Legge 8 agosto 1985, n. 431, art. 1bis prescrive alle regioni la redazione di piani paesaggistici o di piani territoriali urbanistici con specifica considerazione agli aspetti paesaggistici-ambientali

04. D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio

05. LR n. 20/2000, Art. 26 “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)” 1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che articola le linee di azione della programmazione regionale, dando attuazione agli accordi di cui all'articolo 13, comma 3-ter. Il PTCP ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), definisce l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, che attengono:

- a) al paesaggio;
- b) all'ambiente;
- c) alle infrastrutture per la mobilità;
- d) ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovracomunale;
- e) al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse provinciale e sovracomunale;
- f) ad ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio.

3.3 La LR n. 20/2000 sancisce un cambio di approccio alla pianificazione emiliana

La LR n.20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del suolo del territorio” si inserisce in una situazione mondiale di sensibilità riguardo al tema dello sviluppo sostenibile, cioè ad un uso appropriato dell’ambiente e delle risorse naturali nelle pratiche di pianificazione. Questa legge può essere letta ed interpretata come una ottima **evoluzione** della precedente (anch’essa molto all’avanguardia per i tempi) perché introduce un sistema di programmazione territoriale basato sull’efficacia e sull’efficienza delle strategie. Strategie che mirano complessivamente al miglioramento della qualità della vita, toccando temi come lo sviluppo economico, sociale e territoriale in chiave sostenibile (Secondini P., 2000).

Tuttavia, se dovessimo confrontarla con la recente LR 24/2017, emergerebbe sicuramente che nonostante per la propria epoca fosse innovativa, si **basava su un modello di sviluppo ancora fondato sul consumo di suolo** e, proponendo la scissione di piano in 3 strumenti, alleggeriva la complessità nella redazione di ciascun documento rendendo però il processo complessivamente più lungo e tortuoso.

Nuova struttura del piano

Uno dei temi chiave della Legge n. 20/2000 è quello legato al profondo rinnovo del sistema di pianificazione, articolando il piano in tre strumenti: Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) (Ceccarelli P., Monti C., Zanelli M., 2003). Il **PSC** è lo strumento che illustra le scelte strategiche le-

gate all’assetto e allo sviluppo del territorio. Si impegna a tutelare l’identità del luogo ed a mantenerne l’integrità fisica ed ambientale. Il tema del verde urbano viene più nello specifico trattato dai **Piani Urbanistici Attuativi** (PUA) che sono i documenti a cui il PSC subordina la realizzazione delle dotazioni territoriali. Il PSC assegna una “**capacità edificatoria trasferibile**” alle aree destinate a costituire la città pubblica, permettendone sia la trasferibilità in subambiti definiti dal PSC stesso, oppure la monetizzazione⁶. Come si vedrà nelle sezioni seguenti, la **monetizzazione degli standard** è un punto che la LR 24/2017 contesta, e non permette, puntando invece al rinverdimento e alla permeabilizzazione delle città piuttosto che alla trasformazione di dotazioni collettive per incassi economici (Parma Urban Center, 2010).

Il **POC** è lo strumento urbanistico con cui il PSC trova la sua attuazione poiché disciplina gli interventi di trasformazione del territorio. Si tratta di un documento a scala più bassa e quindi più dettagliata rispetto al PSC, che prevede uno zoom dell’area di trasformazione con cartografia rappresentante sia lo stato di fatto che quello di progetto dove viene indicata anche la porzione di dotazione da realizzare. Il POC è valido 5 anni dalla sua approvazione, dopo di che cessa di avere efficacia. Questo limite viene posto per permettere al PSC di avere certa attuazione attraverso uno strumento operativo. Il **RUE**, a differenza degli altri strumenti, attraverso una dettagliata normativa si concentra sulla regolamentazione delle attività di costruzione edilizia e di trasformatio-

.....
06. Sulla monetizzazione degli standard c’è sempre stato un ampio dibattito, poiché l’amministrazione a fronte di vantaggi economici (denaro proveniente dalla monetizzazione del servizio) sottrae città pubblica ai residenti. Ma, Monetizzazione significa dislocazione della dotazione oppure semplicemente acquisto della stessa? In entrambi i casi, il senso di standard viene perso, perchè dislocando la dotazione perde di significato il senso di standard stesso.

ne fisica del territorio (LR Emilia Romagna n. 20/2000).

Altro elemento fondamentale viene enunciato all'art.5 (della presente legge), che per ogni piano prevede la redazione di un apposito documento di valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat). Tale documento costituisce parte integrante del piano e valuta gli impatti che le scelte strategiche

avranno sul territorio. Gli interventi, per poter garantire la sostenibilità territoriale ed ambientale, devono essere subordinati a mitigazione degli impatti negativi evidenziati dalla **Valsat**. Proprio grazie a quest'ottica sostenibile la legge assume anche **posizione favorevole riguardo al superamento degli standard urbanistici** (al contrario della LR 47/1978) uscendo dai rigidi schemi dell'art. 3 della L n. 1444/1968 e

Figura 03.1: "Humans felling the tree of Earth" di Frits Ahlefeldt



concentrandosi anche sulla **qualità dei servizi** e non soltanto sulla dotazione quantitativa. Al fine di promuovere l'integrazione tra le diverse funzioni urbane ed extraurbane, viene superato il concetto di zoning su cui si basava invece la vecchia Legge Regionale n. 47/1978 (Secondini P., 2000).

Sensibilità ambientale del piano

Complessivamente la LR n. 20/2000 viene riconosciuta per essere innovativa e all'avanguardia perché oltre a semplificare il procedimento di piano scindendolo in diversi strumenti e dandogli una gerarchia, introduce la Valsat e comincia a considerare seriamente il tema ambientale in tutte le sue forme, dagli aspetti fisici e morfologici a quelli più culturali ed identitari, dall'elemento verde in città alla campagna aperta considerata come connettivo ecologico diffuso.

Questa sensibilità emerge in varie parti del testo di della legge, in primo luogo l'ampliamento dell'orizzonte di elementi da includere nel quadro conoscitivo preliminare alla redazione del Piano, in secondo luogo con l'istituzione di **"Standard di qualità urbana ed ecologico - ambientale"**. Infatti, nell'allegato "A" della legge, viene spiegata sinteticamente la strategia e tutti i vari sistemi che compongono il territorio e viene fatto riferimento all'art.6 "Standard di qualità urbana ed ecologico - ambientale", concetto multiforme che comprende il livello di quantità e qualità dei servizi all'interno del nucleo cittadino al fine di migliorare la qualità del nucleo urbano stesso. Inoltre, rimarcando l'importanza dell'accessibilità alle aree, l'allegato A sottolinea finalmente il concetto di "capacità d'uso" (introdotto dal PdV di Parma del 1993) e fa riferimento anche alla qualità

della vita nel suo complesso (LR Emiliana n. 20/2000, Allegato A). Si ricorda, in conclusione, che nel 1993 la regione Emilia Romagna elaborò il primo piano paesaggistico d'Italia (PTPR), mostrandosi come pioniera dell'inclusione dell'elemento naturale e delle sue sfaccettature nelle pratiche pianificatorie.

3.4 Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile e Carta di Bologna per l'ambiente



1 NO POVERTY



2 ZERO HUNGER



3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING



4 QUALITY EDUCATION



5 GENDER EQUALITY



6 CLEAN WATER AND SANITATION



L'8 Giugno del 2017 in occasione del G7 ambiente, viene redatta la Carta di Bologna per l'ambiente con l'obiettivo di fissare degli obiettivi unitari a livello nazionale in linea con gli obiettivi comunitari. Si tratta di un documento firmato dalle Città Metropolitane di Bologna, Catania, Firenze, Milano, Torino a cui però hanno aderito anche le città di Bari, Cagliari, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Roma. La carta di Bologna è un documento che riunisce tutte queste realtà italiane con l'obiettivo comune di sviluppare il loro territorio implementando pratiche e programmi che abbiano come linea comune la sostenibilità. Infatti i contenuti della carta sono fortemente ispirati all'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite e basata sui **Sustainable Development Goals** da perseguire entro il 2030. La Carta individua l'**area metropolitana** come la dimensione più idonea per l'implementazione delle pratiche sostenibili a livello territoriale, in primo luogo perchè dalla carta stessa vengono considerate "le aree urbane più importanti del paese" ed in secondo luogo perchè l'area metropolitana è la dimensione intermedia tra il livello locale e quello regionale. Questa realtà intermedia permette di avere una visione di insieme delle **politiche ed azioni sostenibili** da implementare, ma allo stesso tempo permette di poter facilmente comunicare con le singole unioni di comuni o direttamente con i comuni stessi per l'implementazione della **strategia a livello locale** e per la sensibilizzazione dei singoli cittadini rendendoli consapevoli degli obiettivi che le Nazioni Unite si è prefissato di raggiungere al 2030 (Carta di Bologna per l'ambiente 2017). I temi che la carta sceglie di approfondire sono 8 degli 11 dei Sustainable Development Goals:

- Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali
- Economia circolare
- Adattamento ai cambiamenti climatici
- Transizione energetica
- Qualità dell'aria
- Qualità delle acque
- Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità
- Mobilità sostenibile

La carta di Bologna per l'ambiente urbano delinea per ogni tema impegni ed obiettivi legati alle direttive comunitarie, per le città metropolitane e delle prospettive nazionali in merito. Come è già emerso dai precedenti capitoli, l'oggetto della presente ricerca riguarda i Piani del verde urbano che non sono altro che lo strumento in grado di sviluppare e gestire una strategia per il verde urbano che risponda ai criteri di sostenibilità secondo un approccio "Nature Based" con molteplici effetti positivi declinati dai servizi ecosistemici.

Gli **obiettivi** che la carta si prefissa per il tema "Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità" sono:

- Raggiungere i **45 mq** di superficie media di **verde urbano** per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.
- Qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione attraverso il **controllo della forma urbana** e della distribuzione territoriale riconoscendo l'irripuducibilità della risorsa suolo, soprattutto quello fertile, assicurando il mantenimento della biodiversità e prevedendo la realizzazione delle infra-

strutture verdi.

- **Ridurre il consumo di suolo** anche attraverso l'attuazione delle reti ecologiche per creare sistemi connessi che comprendano aree protette del sistema verde della Rete Natura 2000, boschi e foreste, aste fluviali con annesse fasce boscate e le piccole aree lacustri e umide (stepping stones) per la sosta e il ripopolamento dell'avifauna.
- Promuovere un **utilizzo razionale delle risorse naturali** sostenendo la gestione e la valorizzazione paesaggistica quali occasioni per rafforzare e promuovere la nascita di filiere produttive, per accrescere la sicurezza idrogeologica, per promuovere la green economy, per fornire servizi per il tempo libero e per aumentare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Le Prospettive nazionali invece sono:

- Riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice standard urbanistico e previsione di adeguate soluzioni finanziarie per la sua manutenzione;
- Pianificazione di nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico;
- Incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni;
- Promozione di meccanismi compensativi preventivi per le trasformazioni territoriali;
- Quantificare le opere di compensazione ecologico-ambientale da richiedere ai proponenti nell'ambito dei procedimenti di Valutazione Ambientale in termini di

superficie, tipologia, valore economico corrispondente in relazione ai diversi tipi di intervento (Carta di Bologna per l'ambiente 2017, pp 7-8).

Con l'adesione alla Carta di Bologna le città metropolitane si impegnano ad **“avviare in ciascuna città il percorso di costruzione di un'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita alle Città Metropolitane”** (Carta di Bologna per l'ambiente 2017, p. 2).

L'agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile viene definito quindi come un documento completamente volontario che le città metropolitane elaborano in accordo con la carta di Bologna dell'ambiente per il perseguimento di **obiettivi comuni a livello nazionale**. Per il caso bolognese, il documento viene elaborato nel 2017.

La carta di Bologna e l'agenda gettano le basi per riformare radicalmente il sistema pianificatorio emiliano con l'adozione della LR n. 24/2017 *“Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”*. Questa legge urbanistica regionale non è altro che la declinazione degli obiettivi Sustainable Development Goals in una legge urbanistica che permetta di regolamentare l'uso del suolo in chiave sostenibile con lo scopo di *“abbattere del 60% le attuali previsioni urbanistiche passando, secondo le stime, dai 250 km2 di espansione previsti dagli attuali strumenti urbanistici a un massimo di 70 km2 e introdurre il principio del consumo di suolo a saldo zero, anticipando quanto fissato per il 2050 dal settimo Programma di azione ambientale dell'Unione Europea”* (Agenda Me-

7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY



8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH



9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE



10 REDUCED INEQUALITIES



11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES



12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION



13 CLIMATE ACTION





tropolitana per lo sviluppo sostenibile, 2017, p. 10). Un elemento che attribuisce forza alla legge non riguarda soltanto il monitoraggio degli strumenti di pianificazione, ma piuttosto dei loro effetti attraverso lo strumento di Valsat (Valutazione per la sostenibilità ambientale e territoriale) già elaborato dalla precedente legge urbanistica emiliana (LR n. 20/2000).

Figure 03.2: "Sustainable Development Goals", Nazioni Unite 2016

3.5 Approccio sostenibile alla pianificazione con la Legge Regionale n. 24/2017

La Legge Regionale n. 24 del 21 Dicembre 2017 è la nuova legge urbanistica emiliana, che sancisce in modo profondo un **cambio di approccio alla pianificazione** in Italia, puntando ad una serie di obiettivi regionali come l'incremento della qualità urbana ed ecologica, la cessazione del consumo di suolo e lo snellimento e la flessibilità del piano e dei suoi contenuti. Per poter raggiungere questi obiettivi la regione individua nel **PUG** (Piano Urbanistico Generale) lo strumento chiave che permetterà lo sviluppo sostenibile dell'Emilia Romagna in sostituzione del PSC e RUE.

I compiti che vengono attribuiti al PUG riguardano l'elaborazione di una strategia che inglobi lo sviluppo intrinseco del territorio a partire dal **riutilizzo⁷ del tessuto già urbanizzato**, chiaramente disincentivando l'ampliamento di insediamenti già esistenti; l'incremento della qualità ecologico-ambientale urbana attraverso l'introduzione di misure di compensazione e riequilibri ambientali e garantendo la presenza di **dotazioni ecologico-ambientali⁸**. La legge istituisce un periodo di **transizione triennale** entro cui i piani vigenti devono trovare la loro finale attuazione⁹ prima di perdere di validità oppure devono essere convertiti in PUG mediante una "variante generale di raccordo".

Viene introdotto un ulteriore strumento in sostituzione di due strumenti precedentemente introdotti dalla LR n. 20/2000, ovvero l'Accordo Operativo¹⁰ (AO), esso viene definito

dalla legge stessa come un atto negoziale da elaborare in sostituzione degli strumenti più operativi e specifici, POC e PUA. Viene semplicemente unificato in un unico strumento ma deve comunque essere sottoposto alle valutazioni ambientali e territoriali precedentemente accostate al PUA.

L'E-R si pone con ambizione nella formulazione di questo set di obiettivi, pertanto la legge indica che entro due anni dalla sua entrata in vigore, i Comuni devono dotarsi di un **ufficio di piano** composto da personale competente in materia urbanistica, paesaggistica, ambientale e finanziaria. L'ufficio di piano assicurerà una solida struttura tecnico organizzativa competente nella persecuzione degli obiettivi della legge e di piano. La legge enuncia inoltre che tutti i Comuni necessitano di un ufficio di piano, e che i piccoli Comuni sono invitati ad aggregarsi in unioni per costruire strategie territoriali più efficaci. In questo caso l'ufficio di piano sarà unico per l'unione di comuni.

Come appena accennato, uno dei punti forti della legge è l'introduzione del **"consumo di suolo a saldo zero"**¹¹. Ciò viene perseguito limitando e disincentivando l'espansione di nuovi insediamenti attraverso la **"quota complessiva del consumo di suolo ammissibile"**¹², fissando il limite massimo al 3% nel periodo che intercorre tra la data di approvazione della legge e l'anno 2050. Questo dato ci fa com-

07. art.7 "Disciplina favorevole al riuso e alla rigenerazione urbana" LR n 24/2017

08. art.20 "Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale" LR n 24/2017

09. art. 4 "Attuazione degli strumenti urbanistici vigenti" LR n 24/2017

10. art. 38 "Accordi operativi e piani attuativi di iniziativa pubblica" LR n 24/2017

11. Capo I della LR n 24/2017

12. art.6 "Quota complessiva del consumo di suolo ammissibile" LR n 24/2017

prendere come la nuova visione di sviluppo sostenibile del territorio sia nitidamente chiarita dalla legge e più tecnicamente come si sia drasticamente ridotta la percentuale di consumo di suolo ammissibile, attualmente all'11%.

Un ulteriore passo interessante della legge sta nella continuità programmatica di inclusione del tema dei servizi e della qualità urbana nella legislazione urbanistica regionale. Come sviscerato nei paragrafi precedenti l'E-R dimostra una sensibilità già a partire dalla fine degli anni '70 continuando solidamente nella medesima direzione e parallelamente aggiornando sempre i propri strumenti. L'art.34 **“Strategia per la qualità urbana ecologico ambientale”**¹³ approfondisce e specifica la volontà di generare un'incremento della qualità della vita nella rete policentrica di città emiliane attraverso miglioramenti diffusi in chiave sostenibile e leggibili attraverso una futura crescita degli standard. Più tecnicamente, la strategia suddividerà il territorio in ambiti omogenei dove perseguire obiettivi modellati sulla base delle peculiarità di ogni ambito. Inoltre, sulla base degli esiti della Valsat (Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale) sarà possibile attuare **“misure di compensazione e di riequilibrio ambientale”**¹⁴ e dotazioni ecologico ambientali che verranno stabilite dal PUG per mitigare gli impatti derivanti dalle arterie di traffico, piuttosto che l'impatto visivo e sonoro di pic-

cole aree produttive adiacenti a nuclei urbani, complessivamente migliorando l'ecosistema urbano. L'approccio sostenibile in questo senso non va letto solo in termini di realizzazione materiale delle dotazioni ecologico-ambientali ma piuttosto sottolineando il fatto che la legge, finalmente, “vieta la monetizzazione” delle misure di compensazione delle dotazioni ecologico-ambientali e specifica che “non possono essere scomutate” dagli oneri di urbanizzazione.

Per rendere il tutto più sistemico e sempre in rete con il resto del territorio emiliano, la legge facilita la redazione dei piani comunali rendendo disponibili gli studi preliminari e conoscitivi dei piani regionali, provinciali e locali, con la convinzione, che questa azione possa garantire la creazione di una conoscenza solida e diffusa del territorio regionale (LR Emilia Romagna n. 24/2017).

.....
13. art. 34 “Strategia per la qualità urbana ecologico-ambientale” comma1. Il PUG, attraverso la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, persegue l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale tramite: la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico, il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile, il miglioramento del benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici. La strategia indica altresì i criteri e le condizioni generali che, specificando le politiche urbane e territoriali perseguite dal piano, costituiscono il quadro di riferimento per gli accordi operativi e per i piani attuativi di iniziativa pubblica. In particolare, la strategia fissa, attraverso l'indicazione di requisiti prestazionali e di condizioni di sostenibilità da soddisfare.

14. art. 20 “Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale” LR n 24/2017

3.6 Bologna Metropolitana 2.0: Una strategia per la qualità urbana ed ecologica che punta ai 45 mq/ab di verde urbano al 2030

Il piano strategico metropolitano Bologna 2.0 elabora una strategia per la città metropolitana sulla base di una successione di accordi, provvedimenti ed iniziative in chiave sostenibile. Il suo compito è stato quello di applicare tutti gli indirizzi ed informazioni ottenuti dall'elaborazione della Carta di Bologna per l'ambiente e la LR n 24/2017, nell'elaborazione di una **strategia metropolitana** che si pone l'obiettivo di "realizzare un'identità unitaria operando in costante connessione, scambio e accordo con gli amministratori dei singoli comuni e unioni, secondo un movimento che connette periferie e centro, annullando le distanze, facendo di ogni punto il centro dell'intero territorio" (Piano strategico Metropolitano di Bologna 2.0, 2018, p 7). Il PSM 2018 sancisce quindi un cambiamento di approccio alla pianificazione d'area vasta, abbattendo limiti amministrativi e costruendo una "**cornice unitaria**" in cui le decisioni strategiche di medio-lungo periodo vengono prese congiuntamente dai diversi attori che governano il territorio metropolitano. Proprio su questa linea, si ricorda che l'area metropolitana di Bologna è costituita da 55 comuni, perfettamente raggruppati in 7 unioni che si differenziano omogeneamente, e che la pianificazione tutt'ora vigente ma in fase di cessazione (oppure adeguamento qualora il PSC non preveda nuove quantità di terreno da consumare), promuoveva la pianificazione d'unione. In Emilia Romagna si riconosce quindi l'unione come un ente in grado di gestire la pianificazione d'area vasta molto efficiente ed a cui la città metropolitana affida frammentariamente la gestione del suo territorio secondo i principi di sostenibilità, incisività ed attrattività (Piano strategico Metropolitano di Bologna 2.0).

IL PSM sulla base dei "**Sustainable Development Goals**" (SDGs) elabora la sua strategia mettendo in primo piano il concetto di sostenibilità che declinato nelle sue più differenziate forme contribuisce alla definizione di obiettivi che puntano complessivamente al miglioramento della qualità ambientale e della qualità di vita delle persone e chiaramente alla valorizzazione dell'identità metropolitana della stessa. Gli obiettivi che la Città metropolitana di prefissa sono: "favorire l'uso sostenibile del suolo, la rigenerazione e dal riqualificazione urbana, sviluppare l'economia circolare, adottare misure per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici ed il risparmio energetico, migliorare la qualità dell'aria e delle acque la diffusione di una mobilità sostenibile e la salvaguardia degli ecosistemi, del verde urbano e la tutela della biodiversità" (Città Metropolitana di Bologna, 2018, PSM2.0, p.10). Sulla base degli obiettivi appena elencati il Piano elabora delle Politiche Settoriali che ne facilitano l'implementazione. Uno dei temi chiave riguarda la rigenerazione urbana ed ambientale che si compone di varie sezioni più specifiche come: la rigenerazione di periferie centri urbani che consiste nella costruzione di una rete di progetti volti a riqualificare e rigenerare aree bisognose di intervento utilizzando il verde come la chiave operazione puntando al raggiungimento di **45mq/ab di verde urbano**; il contrasto al consumo di suolo impegnandosi a ridurlo (valore netto) del 20% al 2020, visto che la CM di Bologna risulta essere tra le città metropolitane con più altro consumo di suolo pro-capite con 340 mq/ab; tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio attraverso la promozione dell'agricoltura multifunzionale e sociale, che contri-

buisce alla creazione del paesaggio tipico della pianura emiliana.



Figure 03.3: Obiettivi del Piano Strategico Metropolitan di Bologna, Città Metropolitana di Bologna

Bibliografia 03

- Carta di Bologna per l'ambiente, 8 Giugno 2017
- Città Metropolitana di Bologna (2017) Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile
- Bottino F. (1975) *Pianificazione e assetto territoriale in Emilia Romagna*, Il Mulino
- Cammelli M. (2004) *L'innovazione tra centro e periferia. Il caso di Bologna*, Il Mulino
- Campos Venuti G. (1984) *Città metropoli tecnologie. Le politiche di pianificazione territoriale e regionale*. Franco Angeli
- Ceccarelli P., Monti C., Zanelli M. (2003) *Riqualficazione urbana in Emilia-Romagna. Esperienze e linee di azione futura*, Alinea
- Conticelli E., Proli S., Tondelli S., Vecchiotti S. (2016) *Città metropolitana di Bologna*, Urbanistica Informazioni, n 267-268, pp. 41- 45, Roma
- Crocioni G. (1979) *Territorio e Pianificazione: Il caso emiliano*, Marsilio Editori
- Dall'Olio C., Guadagno G. (2015) *Storia e prospettive del Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna*, Urbanistica Informazioni, n 259-260, pp. 22- 23, Roma
- Di Nicola M. (2013), *Spazi verdi urbani e recupero delle città secondo la Legge 10/2013*, Maggioli Editore
- Gabrielli R., Mele A., Bollini G. (2015) *L'adeguamento del Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna*, Urbanistica Informazioni, n 259-260, pp. 20- 21, Roma
- Gorni F. (2016) *Campagna di città. Riflessioni progettuali sul paesaggio urbano contemporaneo*, Urbanistica Informazioni, n 265, pp. 75- 76, Roma
- Guccione B., Paolinelli G. (a cura di) (2001) *Piani del Verde e e Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze.
- INU Sezione regionale Emilia-Romagna (1983) *Urbanistica in Emilia Romagna. Esperienze ed analisi*, Franco Angeli/Urbanistica
- Oneto G. (1991) *Piani del Verde e forestazione urbana*, pirola Milano
- Parma Urban Center (2010) *Parma 2020. Un confronto a più voci verso il nuovo PSC*, Monte Università Parma Editore
- Rossi P. (1996) *L'esperienza della pianificazione provinciale in Emilia Romagna nei primi anni novanta*, CLUEB
- Regione Emilia-Romagna.(1999) *Rapporto sullo stato della Pianificazione Urbanistica in Emilia-Romagna*
- Secondini P., Angelelli G., Tondelli S. (2000) *Norma, progetto e struttura. La pianificazione territoriale in Emilia-Romagna e Toscana*, CLUEB
- United Nations, (2016), *New Urban Agenda*, Quito, Ecuador

Leggi Nazionali

- L. 17 Agosto 1942, n 1150 "Legge Urbanistica"
 - D.M 2 Aprile 1968, n 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi stru-
-

.....

menti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765"

- L. 8 Agosto 1985, n 431 Decreto Galasso *"Tutela delle zone di particolare valore ambientale"*
- D.L 31 marzo 1998, n. 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*
- D. L 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137"*
- L. 14 Gennaio 2013, n 10 *"Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"*
- L. 7 Aprile 2014, n 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"*

Leggi Regionali

- LR Emilia Romagna 7 Dicembre 1978, n 47 *" Tutela e uso del territorio"*
- LR Emilia Romagna 31 Gennaio 1975, n 12 *" Istituzione dei Comitati Comprensoriali nel territorio della regione Emilia Romagna"*
- LR Emilia Romagna 24 Marzo 2000, n 20 *"Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio"*
- LR Emilia Romagna 24 Marzo 2000, n 20 *"Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" Allegato A*
- LR Emilia Romagna 21 Dicembre 2017, n 24 *"Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio"*

Documenti di Piano

- Piano Territoriale Pesistico Regionale dell'Emilia Romagna 1993
- Piano Strategico metropolino di Bologna 2.0 2018







04

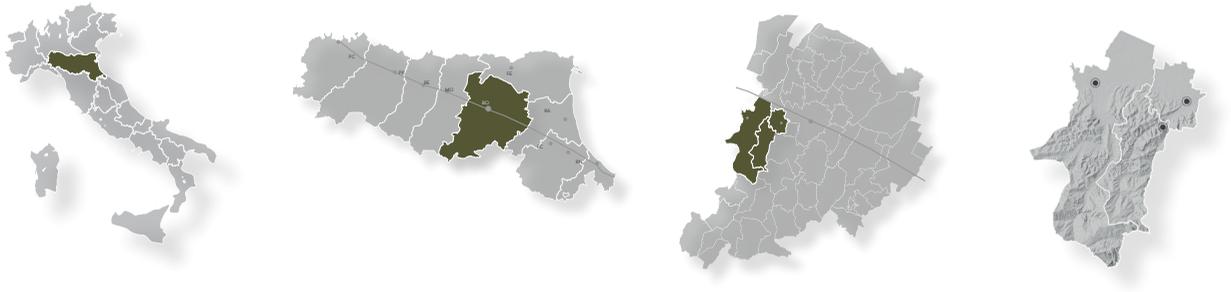
**Il territorio
dell'Area Bazzanese**

04

Il territorio dell'Area Bazzanese

In questo capitolo si entra nel dettaglio dell'Area Bazzanese comprendendone le sue componenti, sfaccettature e la sua struttura. Si tratta di un'area immersa nel contesto rurale che caratterizza la parte periferica occidentale della provincia di Bologna. Dalle prime pagine, si coglie come la matrice agricola e perciò la componente ambientale di questa area sia predominante rispetto alla superficie urbanizzata che copre solo il 5,87% della superficie totale. Il territorio è composto da tre sistemi principali in ordine da Nord a Sud: il sistema pianura, il sistema pedecollinare ed il sistema appenninico. I primi due sistemi oltre ad ospitare la maggior parte delle infrastrutture più importanti del territorio come l'autostrada del sole e la nuova strada provinciale offrono i segni permanenti della centuriazioni romana ed una grossa quantità di maceri, entrambi tipici della pianura Emiliano Romagnola. La maggior parte della superficie dell'area Bazzanese fa parte del sistema appenninico che regala paesaggi boschivi e calanchi di notevole interesse. Inoltre va rimarcata la grande presenza di Architetture storiche omogeneamente distribuite in tutto il territorio che ne incrementano la qualità paesaggistica. Un ulteriore elemento importante è la presenza del torrente Samoggia e del torrente Lavino che bagnano l'intera area Bazzanese da Nord a Sud.





4.1 Inquadramento territoriale: nel territorio metropolitano di Bologna

L'area oggetto di studio è situata nella regione **Emilia - Romagna**, nella parte centro-ovest della provincia e Città Metropolitana di Bologna, confinante ad ad est con la provincia di Modena.

E' composta da tre comuni tra loro confinanti: Zola Predosa; Monte San Pietro e Valsamoggia; che assieme costituiscono l'associazione dei comuni dell'Area Bazzanese. Quest'ultima, nasce da un **accordo di pianificazione unitaria** delle singole amministrazioni. L'area Bazzanese gode di una pianificazione gestita ed attuata in modo unitario su tutta l'area con l'obiettivo di accrescere la riconoscibilità unitaria del territorio senza confini amministrativi (PSC Area Bazzanese, 2013).

Il comune di Valsamoggia è un nuovo comune nato nel 2014 dalla fusione di cinque comuni di piccola dimensione: Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Monteveglio, Savigno. A seguito della **fusione**, è stato nominato come municipio principale quello situato nell'area della ora municipalità di Bazzano, perchè area con densità abitativa più alta rispetto alle restanti municipalità che costituiscono il nuovo comune. Ciò significa che complessivamente si andranno ad analizzare i nuclei urbani “capo-

luoghi” dell'intera area quali: Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno e Zola Predosa.

Il territorio si presenta come la seconda fascia periurbana di Bologna, definibile rurale per alcune delle sue parti. La vocazione del luogo è prevalentemente agricola, essendo la superficie urbanizzata il 5,87% della superficie totale. La zona di interesse è attraversata dal Torrente Samoggia e dai suoi confluenti che bagnano l'intera area bazzanese in modo pressochè omogeneo, generando paesaggi tipici e caratteristici della periferia occidentale Bolognese. La posizione strategica di questi luoghi, lo hanno reso nel corso degli anni una zona contesa per la localizzazione di stabilimenti produttivi. Tutto ciò è stato sancito con l'insediarsi sempre crescente di zone produttive locali ma anche sovralocali che vanno in diretto contrasto con la vocazione agricola del territorio.



Territorio Urbanizzato 5,87%



Territorio Urbanizzabile 1,20%



Territorio Agricolo 92,83%

4.2 Componente insediativa

La ripartizione della popolazione nei tre comuni è eterogenea, il comune più popolato è il comune di Valsamoggia (essendo il frutto della fusione¹ di 5 comuni) con una popolazione di 29.427 ab, a seguire il comune di Zola Predosa con 18.193 ab, ed il meno popoloso dei tre è il restante Monte San Pietro con una popolazione pari a 10.820 ab.

Dando una rapida occhiata ai dati contenuti alla Tabella 05.1 non si può fare a meno di notare quanto a livello di estensione e densità abitativa questi comuni siano molto eterogenei. Il comune di Zola Predosa per esempio è caratterizzato da una densità abitativa molto alta nonostante la superficie comunale sia veramente ridotta se comparata con i due restanti comuni. Questa differenza è data dalla vicinanza che Zola Predosa ha con la città di Bologna, ricadendo della prima fascia periferica della città capoluogo. Più simili tra loro sono i comuni di Valsamoggia e Monte San Pietro, sia a livello morfologico che a livello di distribuzione della popolazione nel territorio, la popolazione dell'area bazzane è così ripartita: Valsamoggia con il 50%, Zola Predosa con il 31% ed in fine Monte San Pietro con il restante 19% della popolazione complessiva.

Differentemente si presenta la ripartizione della densità abitativa se scendiamo di scala frazionando il territorio nei singoli comuni ed a loro volta nelle municipalità nel caso di Valsamoggia. Adottare questa metodologia è cruciale per la comprensione del funzionamento delle dinamiche insediative rapportate al verde urbano pubblico all'interno dei singoli nuclei urbani, che sarà oggetto della nostra attenzione

nei prossimi capitoli. Come riportato in grafico della pagina a fianco, il comune di Zola Predosa ed il municipio di Bazzano hanno la stessa densità abitativa pari al 28% sul totale nonostante le rispettive superfici delle aree siano circa l'una il doppio dell'altra. A seguire troviamo Crespellano con il 15%. Il motivo per cui questi comuni/municipalità presentano i valori in percentuale più alti è perchè sono localizzati in pianura, ai piedi degli

Appennini. I comuni che seguiranno avranno valori di densità più bassi di: Monteveglio 10%; Monte San Pietro 8%; Castello di Serravalle 7%; Savigno 3%; sono i casi localizzati nell'Appennino Bolognese.

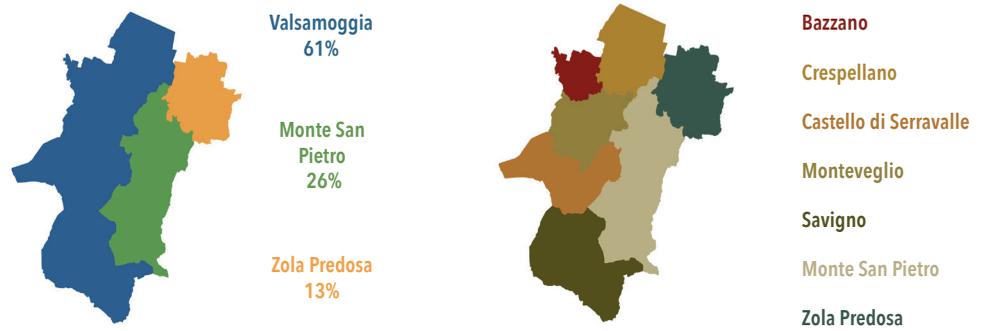
Cominciando a considerare i tre comuni come un'unica entità è importante aggiungere ancora che la superficie complessiva dei tre comuni è piuttosto vasta, ed ammonta a 290,5 kmq. Grosso contributo a questo valore viene fornito dal comune di Valsamoggia che attualmente è classificato come secondo comune più esteso dell'Emilia-Romagna.

La lettura appena svolta dei dati quantitativi e conoscitivi delle aree fa intuire quanto il territorio dell'area Bazzanese sia eterogeneo anche dal punto di vista ambientale e quanto proprio per quanto motivo sia un esempio molto curioso da approfondire.

.....
01. Legge 7 Aprile 2014, n. 56. Detta anche legge Delrio, detta disposizioni in materia di città metropolitana, unioni e fusioni dei comuni di piccola dimensione

Il Caso dell'Area Bazzanese: Inquadramento Territoriale

Ripartizione della Superficie Istat (2011)



Ripartizione della Popolazione Istat (2011)



Densità Abitativa

Elaborazione propria su dati Istat (2011)



| Comuni | Popolazione ISTAT (2011) | Superficie kmq | Densità Abitativa ab/kmq |
|------------------------|--------------------------|----------------|--------------------------|
| Bazzano | 6.723 | 13.99 | 480.71 |
| Castello di Serravalle | 4.866 | 39.24 | 124.01 |
| Crespellano | 9.829 | 37.50 | 262.12 |
| Monte San Pietro | 10.820 | 74.69 | 144.87 |
| Monteveglia | 5.282 | 32.56 | 162.18 |
| Savigno | 2.727 | 54,84 | 49.72 |
| Zola Predosa | 18.193 | 37.74 | 481.96 |
| TOTALE | 58.440 | 290.568 | 201,12 |

Tabella 04.1: Tabella riassuntiva di: Popolazione, Superficie e Densità Abitativa ripartiti per municipalità. Elaborazione Propria su dati ISTAT (2011)

4.3 Componente ambientale

L'area Bazzanese presenta una componente naturale molto forte rispetto all'urbanizzato, si tratta di quella fascia periferica della città di Bologna che non può essere definita periurbanizzata, ma si tratta di luoghi completamente immersi nella natura. Per quanto riguarda i nuclei urbani situati in pianura, questi sono immersi nella trama agricola che ancora oggi viene dettata dai segni lasciati dalla centuriazione romana. Nelle aree collinari i nuclei urbani sono incoronati prevalentemente da boschi e vigneti. I dati riportati in Tabella 05.2 mostrano come la superficie urbanizzata sia solo una piccola parte della superficiale totale dell'area sancendo come matrice predominante del tessuto la parte agro/silvo/pastorale.

Il tema che sembra ricorrente a tutti i centri urbani presenti nell'area è il tema dell'acqua. L'area Bazzanese è bagnata da **due torrenti, il Samoggia** che funge da spina dorsale del territorio di Valsamoggia (il comune prende il nome dal torrente che lo attraversa in tutta la sua lunghezza grazie ad un referendum comunale tenutosi nel 2013) ed **il Lavino**, confluyente del torrente Samoggia all'altezza di Anzola dell'Emilia, che si dirama lungo il comune di Monte San Pietro e Zola Predosa.

La componente naturalistico ambientale è la componente che predomina l'area Bazzanese. Come mostra la tabella 05.2 tutti e tre i comuni hanno una superficie urbanizzata poco estesa se comparata con il resto del territorio. Più simili tra loro sono i comuni di Valsamoggia e Monte San Pietro che estendendosi prevalentemente sull'Appennino presentano dei nuclei rurali più circoscritti e meno popolati e quindi un rapporto un'area agro/silvo/pastorale nettamente più alta rispetto all'area urbanizzata.

| Comuni | Territorio Urbanizzato | Territorio Urbanizzabile | Agro/Silvo/Pastorale |
|------------------|------------------------|--------------------------|----------------------|
| Monte San Pietro | 2,32 | 0,016 | 73,32 |
| Valsamoggia | 9,5 | 3,12 | 176,33 |
| Zola Predosa | 5,26 | 0,49 | 31,99 |
| TOTALE kmq | 17,08 | 3,626 | 272,64 |

Tabella 04.2: Superfici nell'area Bazzanese. La tabella mostra come il territorio urbanizzato sia solo una piccola parte del totale.

Elaborazione Propria su dati ISTAT (2011)

Il tessuto agricolo/boschivo presente nell'area Bazzanese viene suddiviso dal PTCP di Bologna in due macro ambiti che tra loro si amalgamano. La prima categoria è l'ambito "Agricolo a prevalente rilievo paesaggistico":

"Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo" (Valsat Area Bazzanese, 2013, p.77) che come visibile nella carta 05.1 Componenti Ambientali" comprende principalmente la parte boschiva amalgamandosi con il secondo ambito che nell'area Bazzane è più presente, si tratta dell'ambito che viene definito dalla Valsat del PSC (2013) come *"Ambito ad alta vocazione produttiva agricola"* puntualmente definito come: *"Parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche culturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti"* (Valsat Area Bazzanese, 2013, p.77).

Anche in questo caso la porzione di territorio in cui il comune di Zola Predosa è localizzato, in carta di distingue dai due restanti comuni in quanto viene classificato come:

A Destra
Carta 04.1 Carta delle componenti ambientali



Legenda

- Sistema ambientale
 - Verde Urbano e Giardini (DBTR, 2011)
 - Bosco (DBTR, 2011)
 - Cinalchi (PTCP, 2004)
 - Calanchi significativi (PTCP, 2004)
- Coltura agricola (DBTR, 2011)
 - Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Prato
 - Vigneto
 - Frutteto
 - Altro seminativo
- Idrografia
 - Area Bagnata (DBTR, 2011)
 - Fascia di pertinenza fluviale (PTCP, 2004)
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Area estrattiva
 - Unione Bazzanese
- Edificato
- Elemento stradale



Scala 1:150 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

“Ambito agricolo periurbano dell’area bolognese: Ambiti del territorio rurale nei quali la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi associata alla promozione di attività integrative del reddito agrario. In ragione dei loro rapporti di contiguità insediativa, inclusione o complementarietà con il territorio urbanizzato o le sue espansioni pianificate, questi ambiti si trovano oggi a stretto contatto con l’edificato, di cui rappresentano i margini verdi, e che interagiscono con il territorio urbano in termini di relazioni ecologiche, paesaggistiche, funzionali ” (Valsat Area Bazzanese, 2013, p.77).

Scendendo più nel dettaglio, gli ambiti suddetti sono a loro volta declinati nella tipologia di coltura agricola per meglio comprendere la vocazione del territorio. Dalla carta 05.1 è evidente come la pianura sia un tappeto variegato di seminativo in area irrigua e frutteti, ma spostando gli occhi un po’ più a sud, nella zona

pre collinare, è singolare notare che nello stesso tappeto si innestano porzioni di **vigneto** per la produzione del vino tipico di zona quali Pignoletto e Lambrusco connotando fortemente il paesaggio e la percezione dello stesso.

Un ulteriore elemento che connota il paesaggio della pianura emilia-romagnola è la grossa quantità di **maceri**, in carta chiamati “specchi d’acqua” si tratta di bacini idrici artificiali davvero tipici della zona dove venivano messe a macerare le piante di canapa già essiccate per produrre robusti filamenti che permettessero la fabbricazione di cordame grezzo. I maceri sono caduti in disuso in seguito alla seconda guerra mondiale, lasciando il territorio ricco di segni di vita contadina e di civiltà tipica del luogo. Ora i maceri assumono un’importante ruolo nella funzione di riequilibrio ecologico, favorendo la conservazione degli habitat naturali e di specie tipiche del luogo.

Figura 04.1 Ritaglio di un tipico territorio Bazzanese in cui si vede il Torrente Samoggia, un macero in disuso e dei campi di vite.

Fonte: Google Earth 2019





Figura 04.2 Vista Panoramica sui vigneti di Castello di Serravalle comune di Valsamoggia

Foto di Monia Buongiorno

4.4 Unità di paesaggio

L'area studio è interessata da quattro unità di paesaggio individuate dal PTPR della regione E-R e declinate dal PTCP di Bologna come i alcuni dei principali sistemi ambientali-territoriali della provincia.

Le unità di paesaggio che interessano l'area Bazzanese sono:

- n. 2 “Pianura persicetana”;
- n. 5 “Pianura della conurbazione bolognese”;
- n. 7 “Collina Bolognese”;
- n. 9 “Montagna Media Occidentale”.

Già a questo livello il PTCP e più nel dettaglio il PSC indicano per ciascuna Unità di Paesaggio gli indirizzi normativi e le risorse principali che caratterizzano ciascuna unità. A livello generale si tratta di risorse di tipo ambientale ed ecologico, storico-culturali e risorse agricole.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) indica per ognuna delle unità di paesaggio in cui l'area bazzane è ricadente, gli obiettivi paesaggistici prioritari:

- **n. 2 “Pianura persicetana”:** “Rafforzare la vocazione agricola con potenzialità di qualità paesaggistica che rappresenta la

caratteristica distintiva di questo territorio e valorizzarla ai fini dello sviluppo socio-economico sostenibili; Valorizzare ed evidenziare la struttura organizzativa storica del territorio data dal permanere della maglia della centuriazione romana, come pure le testimonianze degli assetti storico-culturali delle epoche successive sia rurali che insediative.”(Valsat Area Bazzanese, 2013, p.53);

- **n. 5 “Pianura della conurbazione bolognese”:** “Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio; Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale [...] valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile; Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema in-

Figura 04.3 Paesaggio Agricolo, Calcara frazione di Crespellano

Foto di Monia Buongiorno



sediato sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.”(Valsat Area Bazzanese, 2013, p.53);

- **n. 7 “Collina Bolognese”:** “Offrire al sistema metropolitano occasioni furtive a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette dei SIC; Riqualificare ambientalmente i corsi d’acqua principali dell’UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Indice) [...] con particolare attenzione alle esigenze di regolamentazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi, che caratterizzano questa UdP”(Valsat Area Bazzanese, 2013, p.53);
- **n. 9 “Montagna Media Occidentale”:** “Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, impennare sulla produzione dei Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell’UdP; Promuovere l’of-

ferta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP [...] ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elementi di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Bransimone).”(Valsat Area Bazzanese, 2013, p.54).

Figura 04.4 A Destra: Paesaggio Agricolo, Parco Giardino a Zola Predosa

Figura 04.5 A Sinistra: Paesaggio Appenninico a Monteveglio

Foto di Monia Buongiorno



4.5 Componente storico-archeologica

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Bologna (PTCP, 2004) recepisce ed integra Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (1993) riconoscendo all'interno dell'area Bazzanese **24 Centri Storici**, sette dei quali costituiscono parte dei nuclei urbani che verranno approfonditi nella seconda parte della ricerca.

Tre luoghi carichi di valore storico testimoniale sono: l'Abbazia di Monteveglio, nucleo rurale di particolare interesse presente nel Catasto Gregoriano² che da il nome al parco regionale in cui è insediata; il Castello di Serravalle, localizzato poco fuori dal borgo di Castelletto; la rocca di Bazzano arroccata sulla collina che domina il centro storico di Bazzano. Questi tre luoghi oltre che al valore storico, godono anche di valore affettivo da parte della popolazione residente, riconosciuti infatti come simboli dell'intera area comunale. L'ulteriore caratteristica di questi insediamenti è la loro localizzazione nel pressi del centro urbano di riferimento nonostante siano immerse in aree verdi generalmente completamente fruibili. Le aree verdi adiacenti agli insediamenti storici in questione non sono definibili "verde urbano" in quanto non esattamente localizzate nel nucleo urbano. Questi appena elencati sono solo alcuni degli insediamenti storico archeologici presenti nell'area che pulpita di borghi e chiese medievali.

Elementi Storico Archeologici



Centri storici

- 1 Calcara
- 2 Bazzano
- 3 Crespellano
- 4 Monteveglio Alta
- 5 Stiore-Oliveto
- 6 Ponte Ronca
- 7 Zola Predosa
- 8 Riale
- 9 Castello di Serravalle
- 10 Tiola
- 11 Venerano
- 12 Mongiorgio
- 13 Corano
- 14 Savigno
- 15 Ronca
- 16 Monte Pastore
- 17 Vedegheto
- 18 Poggio-Canavella
- 19 Cà Bortolani

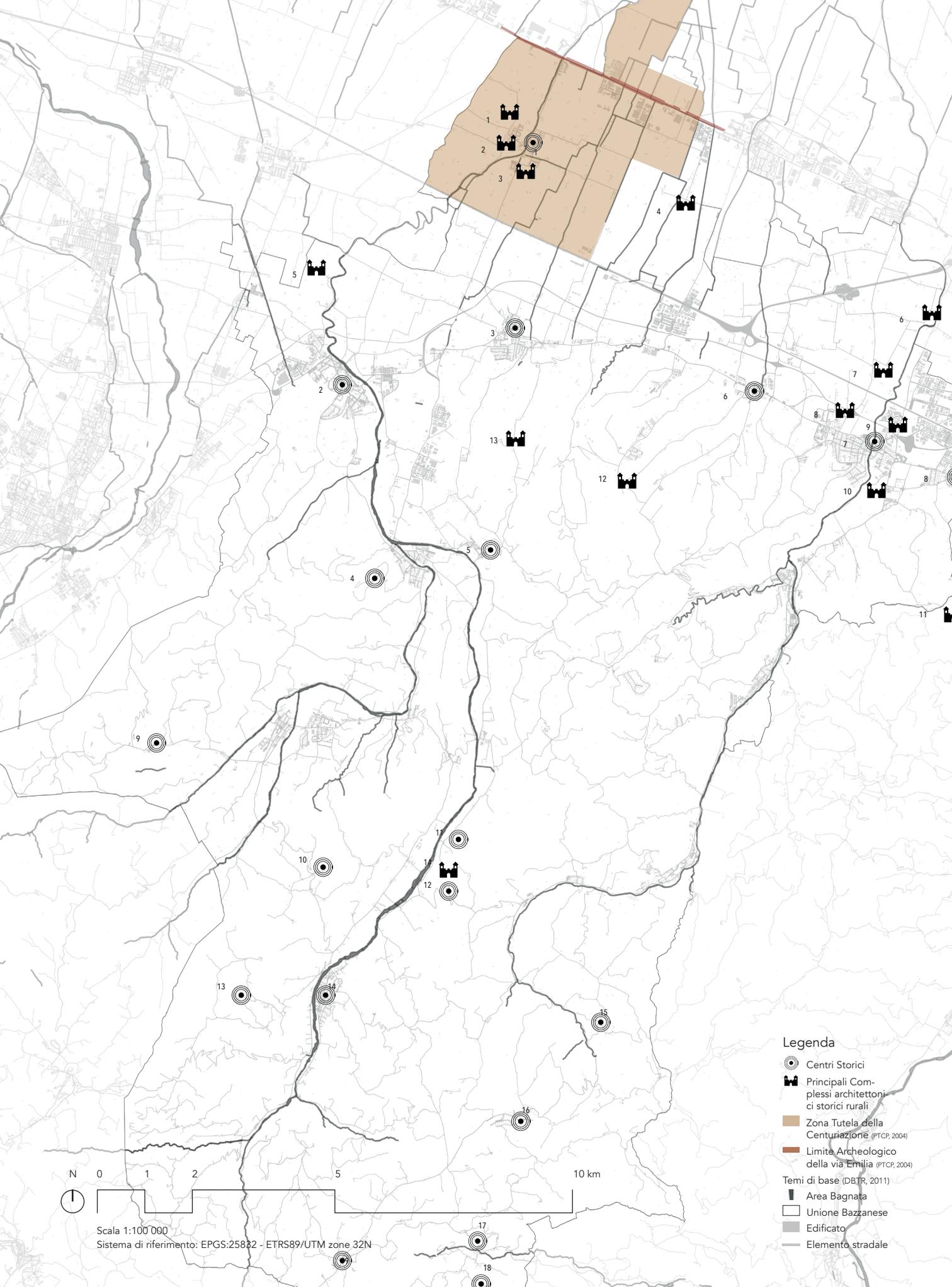


Principali complessi architettonici storici rurali

- 1 Villa Masotti
- 2 Villa Guerrini
- 3 Villa Bianconi
- 4 Villa Bravi
- 5 Villa Tanari
- 6 Villa Pepoli
- 7 Palazzo Albergati
- 8 Villa Edvige Garagnani
- 9 Villa Portoni Rossi
- 10 Villa Garagnani Zanchini
- 11 Villa Marescalchi
- 12 Palazzo Dondini
- 13 Villa Le Puglie
- 14 Palazzo Casali

*A Destra
Carta 04.2 Carta delle componenti Storiche-Archeologiche*

02. Piano di Gestione del parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2007)



Legenda

-  Centri Storici
-  Principali Complessi architettonici storici rurali
-  Zona Tutela della Centuriazione (PTCP, 2004)
-  Limite Archeologico della via Emilia (PTCP, 2004)
- Temi di base (DBTR, 2011)**
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100'000
 Sistema di riferimento: EPSG:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

4.6 Componente infrastrutturale

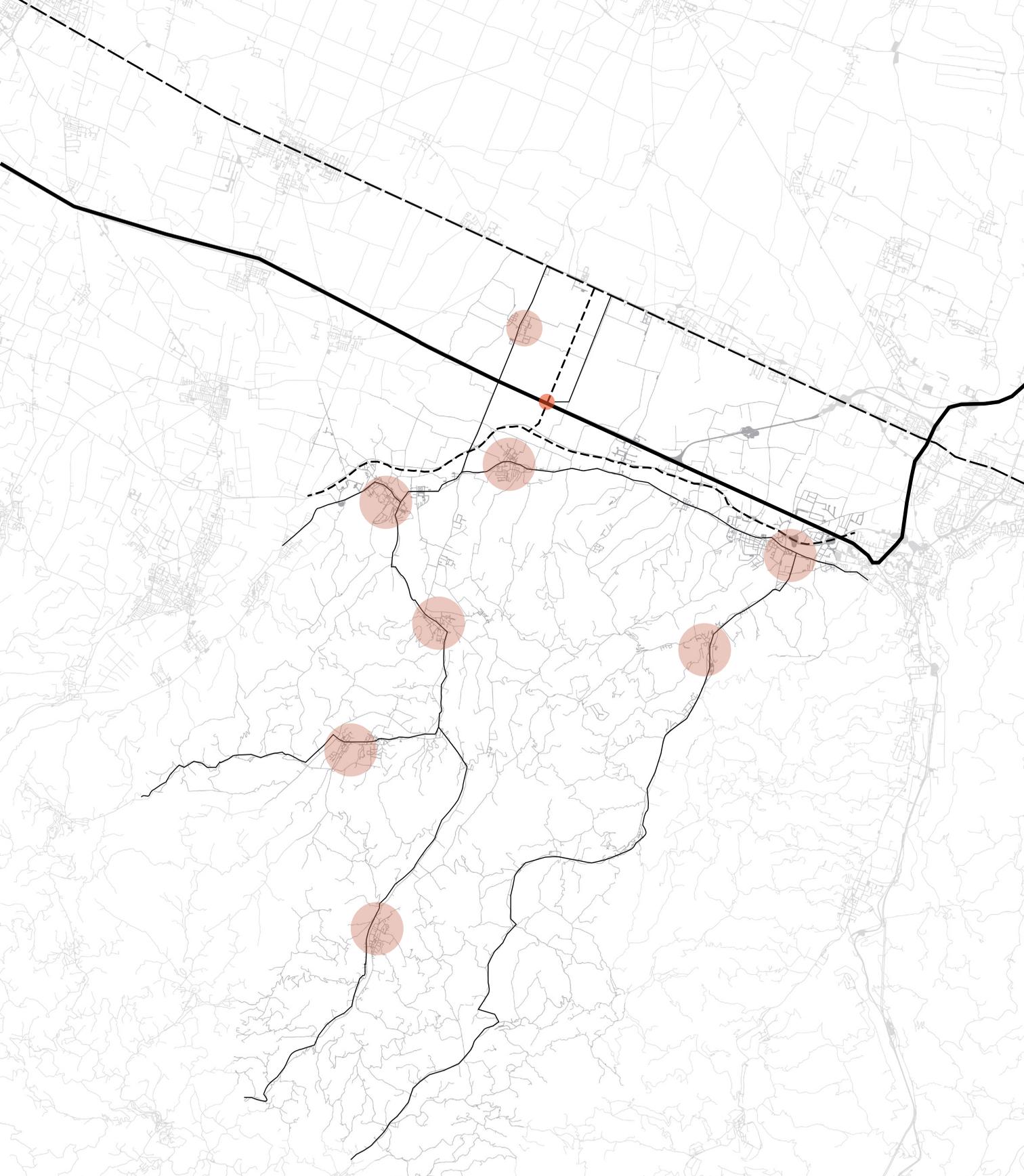
La Provincia di Bologna è una zona molto ricca di connessioni ecologiche, continue nella parte appenninica e discontinue nella parte pianeggiante. La discontinuità della pianura è dovuta alla rete infrastrutturale che imprescindibilmente la frattura in più punti. Le fratture più profonde a livello ecologico che troviamo nell'area Bazzanese sono principalmente tre, tutte localizzate nella parte pianeggiante quindi interessano la parte alta del comune di Valsamoggia ed il comune di Zola Predosa. Le infrastrutture a cui mi riferisco sono: l'autostrada del Sole; la strada provinciale Bazzanese; il tracciato ferroviario. Le ultime due seguono per lo più lo stesso tracciato connettendo la città di Bologna con la cittadina di Vignola situata nel bordo est della provincia di Modena. Sia la strada provinciale Bazzanese che la ferrovia servono il comune di Valsamoggia e Zola Predosa toccando le località di Zola Predosa, Crespellano e Bazzano. L'autostrada del Sole costituisce una frattura molto profonda a livello ecologico, ciò è causato dall'ampiezza a quattro corsie della carreggiata nel tratto interessato dall'area studio. All'altezza della municipalità di Crespellano è stato recentemente costruito un casello autostradale dal nome Valsamoggia per permettere un migliore servizio e collegamento tra il **polo produttivo "Martignone"** localizzato a ridosso della via Emilia nella municipalità di Crespellano. La nuova Bazzanese, come il vecchio tracciato della stessa godono a sud di visuali verso il paesaggio agricolo o collinare da salvaguardare. È possibile apprezzare questa tipologia di visuali anche da alcuni tratti della via Emilia, molti di questi purtroppo coperti dall'altezza degli edifici facenti parte del polo industriale Martignone.

*A Destra
Carta 04.3 Carta della componente infrastrutturale*

Figura 04.6 Strada con visuali sul paesaggio agricolo e collinare di collegamento tra Monteveglio e Savigno

Foto di Monia Buongiorno





Legenda

-  A1 - Autostrada del Sole
-  Strada Provinciale Bazzanese SP569
-  Via Emilia
-  Via Provinciale
-  Paesi
-  Casello Autostradale "Valsamoggia"



Scala 1:150 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

4.7 Connessioni Ecologiche

La densità delle connessioni ecologiche presenti nell'area Bazzanese è notevole. La fitta rete ecologica che interessa l'area è costituita da nodi ecologici semplici e complessi, definiti dal PTCP (2004) come “serbatoi di biodiversità”. I nodi ecologici complessi sono formati da elementi ecosistemici lineari o anche detti corridoi ecologici che fungono da collegamento tra i diversi nodi, che spesso sono di grande dimensione e con specifica valenza ecologica e paesaggistica. Solitamente sono aree protette³, già tutelate dai piani vigenti oppure siti della Rete Natura 2000. Nell'area Bazzanese sono presenti tre aree SIC (Sito di interesse comunitario):

- **“Monte Radicchio, Rupe di Calvezzano”**, il sito ricade parzialmente nel territorio della Municipalità di Savigno, comune di Valsamoggia;
- **“Abbazia di Monteveglio”** il sito rientra integralmente nel territorio della municipalità di Monteveglio, comune di Valsamoggia e corrisponde al perimetro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio;
- **“Gessi di Monte Rocca, monte Capra e Tizzano”** il sito ricade parzialmente nel territorio comunale di Zola Predosa (Valsat Area Bazzanese, 2013, p.77).

I corridoi della rete ecologica sono costituiti dai corsi d'acqua che si diramano dai due torrenti che bagnano la zona, i torrenti Samoggia e Lavino.

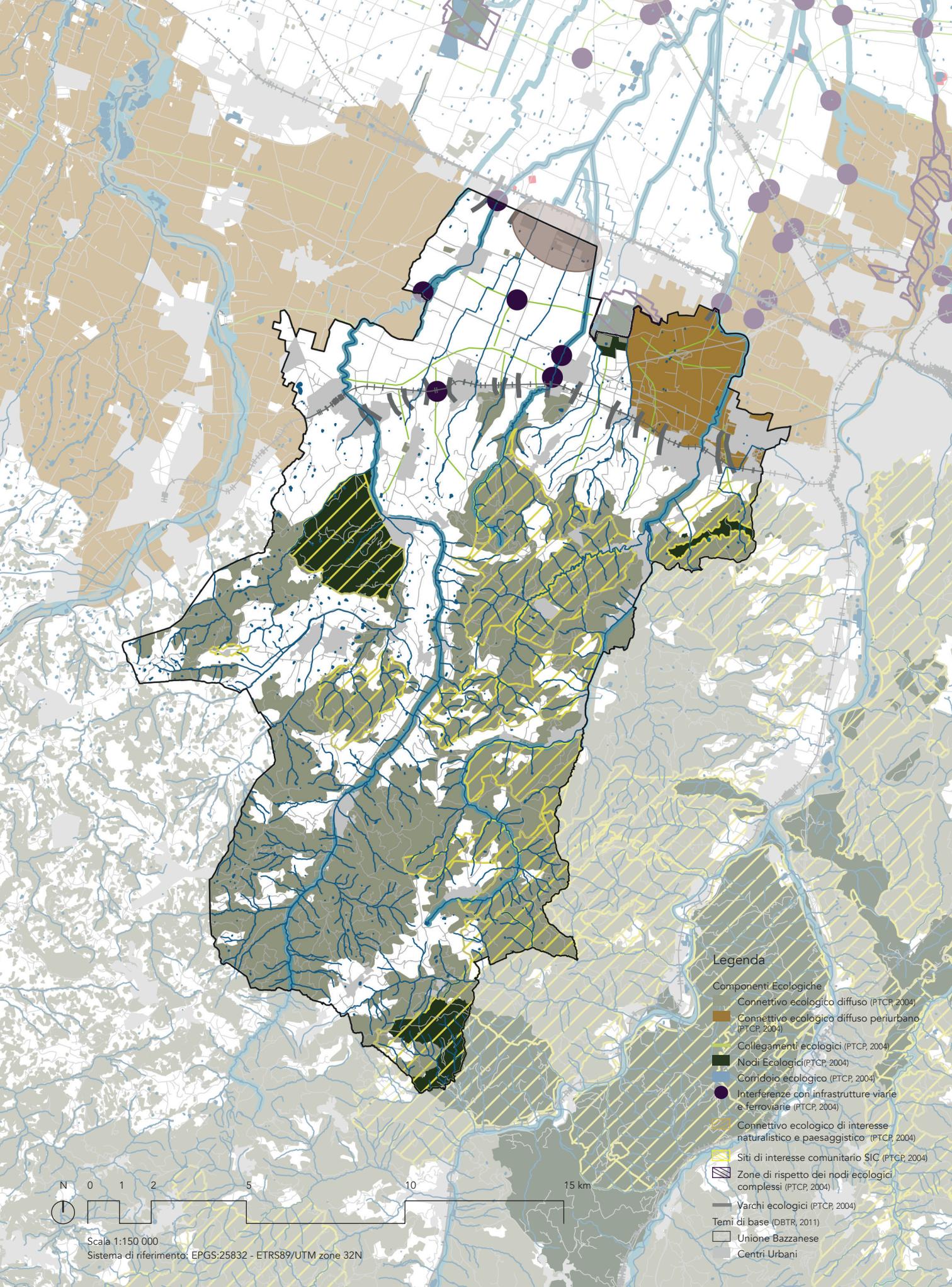
Il forte grado di naturalità dell'Area Bazzanese, viene letto in termini ecologici come un “Connettivo Ecologico Diffuso” che copre quasi l'intera area appenninica. La fascia periurbana in cui il comune di Zola Predosa è localizzato è interessata dalla presenza di connettivo ecologico periurbano che funge da corona alla città di Bologna.

La forte criticità presente nella zona è rappresentata dalla presenza di infrastrutture che costituiscono delle barriere al sistema ecologico che generano un sconfinamento forzato della fauna tanto è vero che le principali greenways che assicurano il collegamento tra pianura e collina sono oggetto di molteplici interruzioni. Ciò che mantiene continuità ecologica nonostante il tessuto edificato denso e compatto sono i varchi ecologici e le discontinuità del sistema insediati. Come si vede nella carta delle reti ecologiche, l'edificato si struttura in linea seguendo le vie principali di scorrimento, nel nostro caso costituendo una fitta barriera ecologica pedecollinara. Il mantenimento dei varchi tra l'edificato è quindi di estrema importanza per non sancire numerose fratture.

La provincia di Bologna ed i comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Crespellano (ora facente parte del comune di Valsamoggia), Casalecchio di Reno e Zola Predosa hanno ideato un: “progetto di valorizzazione della rete dei paesaggi e di integrazione delle aree ad elevato valore ecologico-ambientale nel territorio della pianura situato tra il fiume Reno e il torrente

*A Destra
Carta 04.4 Carta delle componenti ecologiche*

02. Aree di valore naturale ambientale - Aree protette: Ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare dai parchi nazionali, dalle riserve naturali dello Stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali (Valsat Area Bazzanese, 2013)



Legenda

- Componenti Ecologiche**
- Connettivo ecologico diffuso (PTCP, 2004)
 - Connettivo ecologico diffuso periurbano (PTCP, 2004)
 - Collegamenti ecologici (PTCP, 2004)
 - Nodi Ecologici (PTCP, 2004)
 - Corridoio ecologico (PTCP, 2004)
 - Interferenze con infrastrutture viarie e ferroviarie (PTCP, 2004)
 - Connettivo ecologico di interesse naturalistico e paesaggistico (PTCP, 2004)
 - Siti di interesse comunitario SIC (PTCP, 2004)
 - Zone di rispetto dei nodi ecologici complessi (PTCP, 2004)
 - Varchi ecologici (PTCP, 2004)
- Temî di base (DBTR, 2011)**
- Unione Bazzanese
 - Centri Urbani



Scala 1:150 000
 Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Samoggia” (Accordo Territoriale Parco Città Campagna, 2010, p.1)

Progetto finanziato dalla regione Emilia-Romagna ai sensi dell’art.49 della L.R. 20/2000 riguardante una vasta area periurbana compresa tra il fiume Reno ad est e del torrente Samoggia ad ovest. La finalità del progetto è preservare l’insieme degli spazi aperti a carattere agricolo, in continua diminuzione, attraverso delle azioni progettuali coordinate tra i vari comuni interessati dalla strategia.

Il PSC dell’associazione intercomunale dell’area Bazzanese definisce all’interno del piano gli obiettivi declinandoli in misure operative di mantenimento e gestione della fascia periurbana interessata:

“Art. 7.9 Sub-Ambito del Parco Città-Campagna [...]

- Mantenere i varchi liberi residui tra le porzioni edificate lungo gli assi della Bazzanese e della via Emilia;
- Contenere l’espansione e l’ulteriore consumo di suolo libero, concentrandosi sul recupero dell’esistente e la salvaguardia del territorio rurale ancora integro compreso tra le principali arterie stradali e i poli produttivi di maggiore rilievo (es. Via Lunga e Martignone).
- Porre attenzione al periurbano, tenendo presente la sua caratterizzazione di fascia di transizione e dunque ponendosi l’obiettivo di connettere e dare qualità e identità ai luoghi di passaggio da ‘urbano’ a ‘territorio rurale’ (PSC Area Bazzanese, 2013, p.180). La strategia adottata dalla provincia per il Progetto parco Città-

Campagna rappresenta un punto considerevole per il rilancio dell’area in termini geografici, ecologici, paesaggistici, turistici e ricreativi. Le cittadine che sono poste in asse sulla strada provinciale Bazzanese vengono incluse in un progetto che oltre che a potenziare le connessioni ecologiche tra di loro promuove anche percorsi di mobilità dolce.

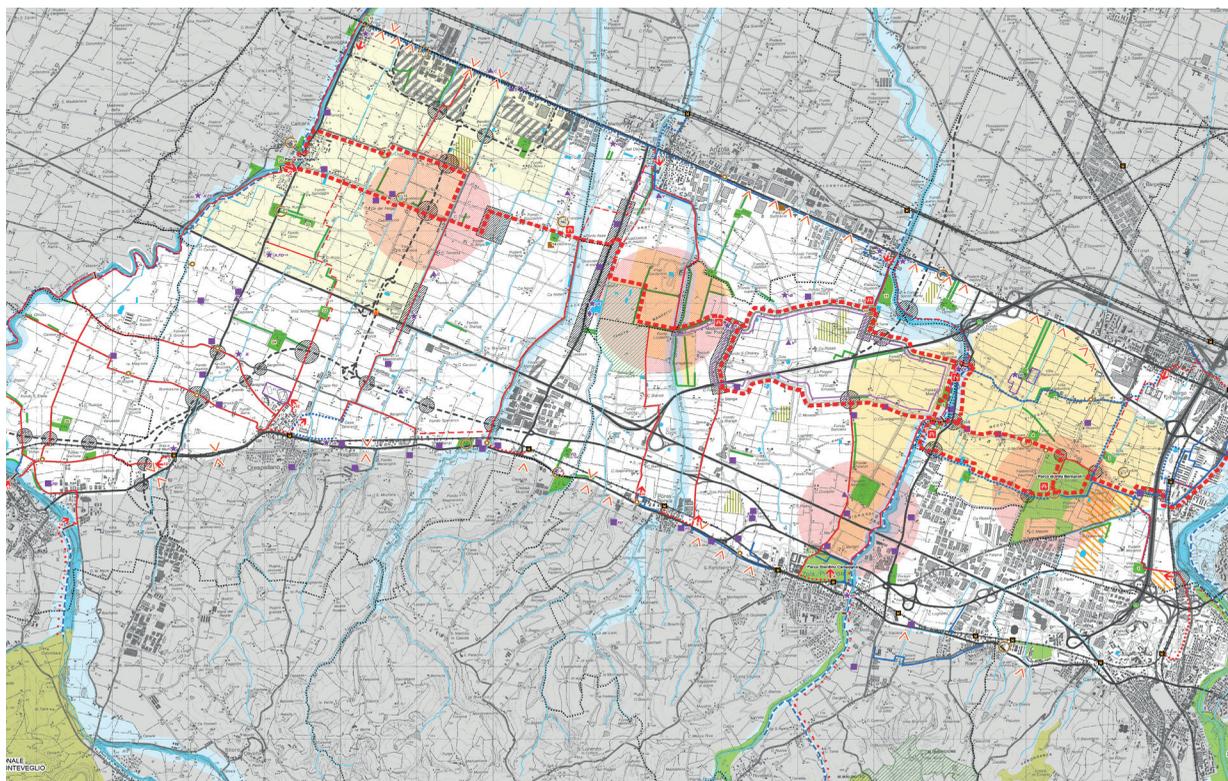


Figura 04.7 Stralcio tavola 2 "Proposta progettuale" del progetto parco Città - Campagna

Fonte: Progetto Parco Città - Campagna, Provincia di Bologna

4.8 Il verde urbano

Il verde all'interno del contesto policentrico Bazzanese assume una forma di tipo frammentato che si perde nel tessuto edificato di tipo residenziale. Le aree verdi che presentano una superficie superiore al normale verde di quartiere, è solitamente realizzato ai bordi dei nuclei urbani, creando una trama continua con il tessuto agricolo circostante. La forma frammentata assume chiaramente significato in relazione all'implementazione dello standard urbanistico durante gli anni 70-80-90 quando la visione del verde urbano si riduceva a costruire un 2,5 di mq di verde per ogni abitante, collocando quindi un'area verde di modeste dimensioni in adiacenza di ogni complesso residenziale, senza la vera costruzione di una visione sistemica.

In seguito ad una prima mappatura del verde urbano, emerge quali sono i comuni più ricchi di polmoni verdi e quali sono più carenti, quali sono le relazioni tra queste aree verdi e come funzionano. Complessivamente, l'intera area Bazzanese presenta una media di aree verdi all'interno dei vari nuclei urbani pari a 31 mq/ab. Il piano strategico metropolitano 2.0 si prefissa come obiettivo il raggiungimento di 45 mq/ab di verde urbano al 2030; importante è comprendere se si riferisce alla superficie provinciale complessiva oppure alla superficie verde che ogni municipalità deve garantire ad ogni suo abitante. Riflettendo in questi termini è sicuramente più virtuoso pensare ad una media calcolata per ogni singola municipalità per garantire a livello provinciale un valore che sia globalmente superiore ai 45 mq/ab.

Attualmente l'unico comune che supera il valore obiettivo della città metropolitana è il comune di Savigno con un valore di 40,5 mq/ab. I restanti comuni variano tra valori che si aggirano tra i 20 mq/ab i 32mq/ab.

L'area Bazzanese viene classificata dalla strategia nazionale per il verde urbano all'interno del Cluster 4⁴: "rientrano i Comuni con forme tendenti al diffuso e con una superficie artificializzata superiore alla media nazionale (7,64%). [...] quest'ultimo dato configura la coerenza di intervenire anche grazie alla progettazione di nuove infrastrutture verdi e filari alberati per limitare l'espansione urbana. In questo caso, tali elementi, per lo più lineari, svolgono inoltre un'importante ruolo in termini di riconnessione e miglioramento della rete ecologica territoriale già presente, ma sicuramente ampliabile e da mettere in connessione ecologica con il resto del verde urbano." (Strategia Nazionale per il Verde Urbano, 2018, p.41)

Un importante parametro utilizzato per la divisione in cluster riguarda il tasso di artificializzazione del territorio che secondo la strategia nazionale, per appartenere al quarto cluster, deve superare la media nazionale di 7,64%. Il Piano strutturale dell'area Bazzanese esprime un dato diverso, che si aggira intorno al 5% (PSC, 2013).

*A Destra
Carta 04.5 Carta del verde
Urbano*

.....

04. Vedi capitolo 02 parte 2.6 Indicazioni per l'implementazione della strategia per il verde urbano dalla scala metropolitana alla scala locale



Legenda

- Verda Urbano
- Temi di base (DCTR, 2011)
- Area Bagnata
- Unione Bazzanese
- Edificato
- Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

4.9 Polo produttivo suscettibile a sviluppo

L'area Bazzanese è interessata da numerosi stabilimenti industriali localizzati in maniera concentrata alle porte di alcuni nuclei urbani oppure in aperta campagna, ma sempre mantenendo un'adiacenza con le infrastrutture principali. L'area che assume più rilevanza nel contesto Bazzanese è il polo industriale Martignone, così nominato per via del canale Martignone che ne delimita il perimetro ad Est. Si tratta di un Polo industriale di livello sovramunicipale di cui sono state concordati obiettivi e scelte strategiche mediante un accordo territoriale (firmato il 20 Aprile 2006) tra provincia di Bologna ed i comuni di Crespellano ed Anzola dell'Emilia (confinante con Valsamoggia a Nord).

Questo polo industriale ha recentemente subito un grosso ampliamento che non ha considerato il recupero di zone industriali dismesse, ma ha comportato un incremento del consumo di suolo all'interno dei due comuni, sottraendo terreno fertile agli agricoltori locali. La scelta del sito non è per nulla casuale, poiché si sviluppa linearmente in una porzione di territorio delimitata a nord dalla via Emilia ed un paio di chilometri a sud dall'autostrada del Sole. Inoltre è importante precisare che l'ampliamento del Polo industriale e tutto ciò che con se ha comportato, non è stata una novità per la popolazione, ma si tratta di scelte pianificate circa un ventennio fa.

Il PTCP (2004) enuncia che il polo Martignone è “un ambito produttivo suscettibile di sviluppo per funzioni miste”, ma specificando che “

le potenzialità di sviluppo dell'ambito potranno essere prese in considerazione solo a seguito dell'entrata in esercizio del casello autostradale di Crespellano e della relativa bretella di collegamento con la via Emilia”.

Questo ampliamento come citato da PTCP rappresenta un mutamento del territorio agricolo per via di una profonda reinfrastrutturazione necessaria al fine di rendere il polo industriale, e la nuova parte del polo, perfettamente in rete con il sistema. In chiave di lettura ecologica però, il grosso mutamento può essere tradotto in “profonde fratture alla rete ecologica” che all'oggi sono state mitigate utilizzando semplicemente delle fasce ECO (dotazione ecologiche ambientali).

Ciò che rende tutt'ora la popolazione perplessa sono le motivazioni dell'allora localizzazione del primo impianto produttivo in una zona che presenta “elementi della centuriazione⁵” e l'adiacenza con la via Emilia che delinea la viabilità storica Emiliana per eccellenza e con essa il vincolo di rispetto archeologico⁶ (VAS-Valsat PUA Martignone 2018).

Ciò che non è complessivamente chiaro è se queste aree siano diventate APEA⁷ (aree produttive ecologicamente attrezzate) poiché la normativa specifica l'esistenza di aree di nuova istituzione oppure di vecchia istituzione. Per le nuove aree produttive, la normativa enuncia chiaramente l'importanza della realizzazione di APEA. Per le aree di vecchia istituzione, la

*A Destra
Carta 04.6 Carta localizzativa
del polo industriale Sovralocale
Martignone*

*Fone: Elaborazione propria su
immagine di Google Earth*

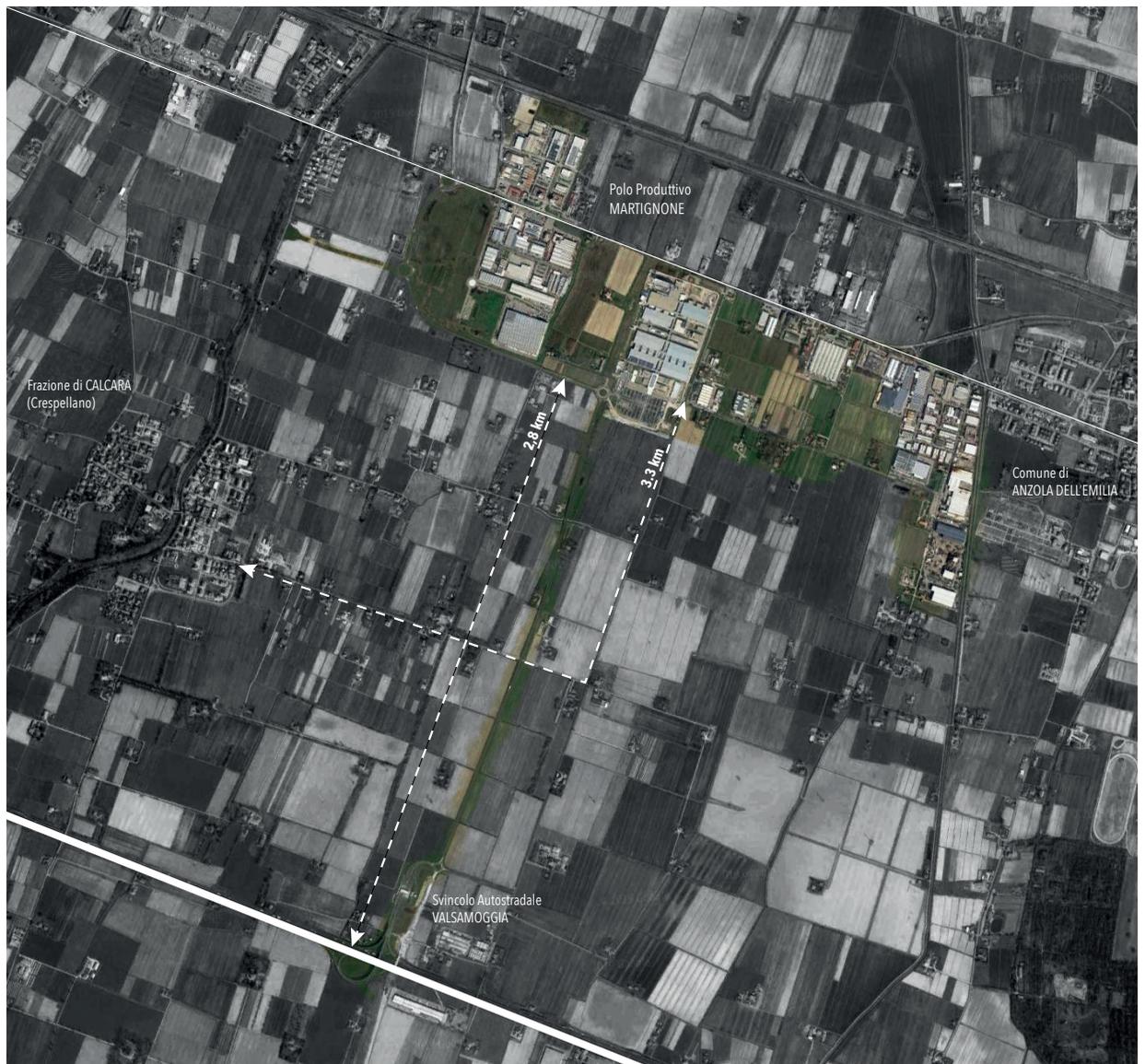
05. Art. 8.2 NdA del PTCP 2004

06. Art. 8.5 NdA del PTCP 2004

07. Legge n. 59/1977, art. 26 Dlgs 112/1998 Bassanini

Il Caso dell'Area Bazzanese: Inquadramento Territoriale

normativa differenza in aree dismesse, parzialmente oppure completamente da recuperare. Nella categoria “nuova istituzione”. Nel caso preso in esame sono state date concessioni all'ampliamento dell'area che rientra



Bibliografia 04

Documenti di Piano

- Accordo territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale Martignone (2006)
- Accordo territoriale per il parco Città - Campagna (2010)
- Piano Strutturale dell'Area Bazzanese (2013)
- Piano Operativo Intercomunale, Documento programmatico per la qualità urbana (2016)
- Piano operativo Comunale schede normative e grafiche (Valsamoggia 2017)
- Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2007)
- Provincia di Bologna, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (2004)
- Provincia di Modena, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (2008)
- Piano Stralcio Per il Bacino del Torrente Samoggia (2007)
- Piano Strategico metropolitano di Bologna 2.0 (2018)
- Piano Territoriale Pesistico Regionale dell'Emilia Romagna 1993
- Regolamento Urbanistico - Edilizio dell'Area Bazzanese (2013)
- Regolamento Comunale del verde pubblico e privato (2016)
- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dell'Area Bazzanese (2013)

Leggi Nazionali

- L. 15 marzo 1997, n. 59 *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa"*
- DLgs. 31 Marzo 1998, n 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali"*
- L. 7 aprile 2014, n. 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"*

Siti Consultati

- Regione Emilia-Romagna sezione Ambiente: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/>
 - ISTAT Emilia-Romagna: <https://www.istat.it/it/emilia-romagna/>
 - ARPA Emilia-Romagna: <https://www.arpae.it/>
 - Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia: <https://www.unionerenolavinosamoggia.bo.it/>
 - Comune di Valsamoggia: <https://www.comune.valsamoggia.bo.it/>
 - Comune di Zola Predosa: <https://www.comune.zolapredosa.bo.it/>
 - Comune di Monte San Pietro: <https://www.comune.montesanpietro.bo.it/>
 - Google Earth: <https://www.google.com/earth/>
-







05

**Il Sistema del Verde Urbano
nel territorio Bazzanese**

05

Il Sistema del Verde Urbano nel territorio Bazzanese

Il capitolo 05 si occupa di studiare il verde urbano del territorio Bazzanese in ogni sua sfaccettatura, attraverso l'utilizzo di 3 differenti tipologie di analisi. Analisi che contribuiscono a fornire un quadro dettagliato della situazione singolarmente, ma se tra loro aggregate aiutano ad avere informazioni riguardo dinamiche più complesse. In primo luogo, viene studiato il verde urbano inteso come "dotazione" del Piano Strutturale (2013), per comprendere quali sono le tipologie di verde presenti ed allo stesso modo la sua superficie. I primi risultati portano ad un progressivo interesse riguardo la capacità d'uso del sistema di aree verdi inteso come la fruizione degli spazi.

La prima tipologia di analisi riguarda l'accessibilità delle aree verdi realizzata attraverso il disegno di una zona buffer di 300 m ad ogni singola macchia di verde urbano per capire qual'è il raggio d'influenza di un'area verde. Per ottenere un'analisi più accurata viene spazializzato il dato del censimento per comprendere la quantità di popolazione residente nelle aree buffer ottenendo il dato aggregato delle sezioni di censimento ricadenti all'interno della area buffer ed allo stesso tempo comprendere la consistenza della popolazione residente in aree rurali. La seconda tipologia di analisi attuata guarda la loro centralità e distribuzione del verde urbano realizzata per comprendere come sono posizionate le aree verdi in base alle zone di centralità e indagare come il verde è distribuito nella cittadina. La terza analisi svolta riguarda la qualità del verde urbano. Viene impostata raggruppando il verde urbano in cluster tipologici per ogni cittadina che vengono messi in relazione, con un set di indicatori specifici, attraverso l'utilizzo di una matrice coasiale. Ogni analisi è stata realizzata su tutte le cittadine presenti nel territorio Bazzanese per comprendere come i singoli sistemi verdi funzionino individualmente.



5.1 Il verde urbano nell'area Bazzanese

Secondo il report ISPRA Ambiente urbano, Infrastrutture verdi, 2017 solo 10 comuni sono dotati del piano del verde al 2017, mostrando come i maggiori comuni italiani in realtà, abbiano una buona conoscenza del proprio patrimonio verde e siano, nella maggior parte dei casi, attrezzati per la sua regolamentazione. Ciò non è comunque sufficiente, perchè i comuni italiani sono in estremo ritardo riguardo al riuscire ad incardinare l'elemento verde all'interno della pianificazione urbanistica a livello locale e riconoscerlo come elemento strutturale - funzionale, quindi sistemico nel lungo periodo.

L'insediarsi dell'elemento verde nelle città nasce da un'esigenza di riqualificazione delle stesse per migliorare la qualità di vita dei cittadini, allora operai obbligati a delle pessime condizioni igienico sanitarie. In un contesto simile "i temi della natura in città divennero indiscussi principi innovatori rivolti ad attenuare i conflitti, a favorire l'integrazione tra le varie classi sociali, a migliorare l'innaturalità della vita urbana" (Gersi e Sessarego, 1995). Nel corso degli anni fino ai giorni nostri, il tema del verde in città, è sempre stato un tema privo

di vere definizioni ma parallelamente ricco di differenti concezioni.

In Italia con la L. n. 1444/1968 che definisce lo standard urbanistico, viene enunciato all'art 3 com. C che la soglia minima di spazi pubblici attrezzati a parco è di 9mq/ab. Il dibattito sull'applicazione dello standard è ancora aperto, e soprattutto in seguito alla categorizzazione del verde, capire quali di queste classi vanno a contribuire al calcolo dell'indice.

In questa ricerca si prova a fare **un'ipotesi di classificazione del verde urbano** nell'area dell'associazione intercomunale Bazzanese. Come spiegato nei capitoli precedenti, si tratta di un territorio ricco di elementi peculiari a livello morfologico, ecologico e storico che si estende per circa 290kmq. All'interno dell'area sono presenti numerosi borghi storici, ma più rilevanti sono **7 municipalità** che includono gli elementi appena elencati e costruiscono i nodi della rete di questa porzione di territorio. L'analisi riguardante il verde urbano ha necessitato una attenta lettura al sistema delle **dotazioni territoriali** dell'area intercomunale, e conseguentemente una scissione delle varie

categorie cercando, di cogliere il loro funzionamento disaggregando i valori e analizzandoli singolarmente. Si è proceduto calcolando lo standard di verde urbano di Diritto sulla base dei dati relativi al verde urbano del PSC 2013. Per poter realizzare il calcolo, sono state indagate le varie categorie di verde attrezzato e scisse nelle categorie fornite dal piano stesso in:

- **Dotazione esistente** al momento della pianificazione
- **Dotazione prevista** in piani attuativi approvati al momento della pianificazione
- **Elemento corridoio** entro cui realizzare una dotazione di nuova previsione

E riconosciute in cartografia di piano con la seguente dicitura¹: Verde pubblico attrezzato e attrezzature sportive (RUE 2013, p. 20)

- i parchi;
- gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;
- gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- il verde attrezzato e i giardini di quartiere

COL-L.c Verde pubblico attrezzato e attrezzature sportive (RUE 2013, p. 21)

- COL-L.c (sp) Attrezzature sportive
- COL-L.c (gia) Parchi e giardini di quartiere
- COL-L (pia) Piazze e spazi pubblici pedonali

Un'attenta lettura della cartografia rappresentativa i tre punti, mostra come l'83% delle aree

mappate come verde urbano risultino "esistenti al momento della pianificazione", solo il 2% rappresenta "dotazioni previste in piani attuativi approvati al momento della pianificazione" ed infine come il 14% rappresenti "elemento corridoio entro cui realizzare una dotazione di nuova previsione".

Successivamente, sono state analizzate le zone mappate dal PSC come Parco Pubblico. Diversamente dal verde attrezzato, i parchi pubblici non hanno nessuna area mappata nel RUE come "Dotazione prevista in piani attuativi approvati al momento della pianificazione".

All'interno della categoria parco pubblico è mappata anche un'altra categoria nominata "Spazi e attrezzature private per attività fruibili, ricreative e sportive"². Quest'ultima, riguarda dotazioni di tipo privato eventualmente assoggettate ad uso pubblico e non rientrano nella dotazione di spazi pubblici e di uso pubblico di ciascun centro abitato o insediamento, ma concorrono all'offerta di spazi per usi collettivi.

In fine, sono stati presi in esame i siti delle attrezzature sportive presenti nelle municipalità di: Crespellano, Monte San Pietro, Montevoglio, Savigno, Zola Predosa.

Il piano strutturale prevede un'area di 47.874,16 mq come "dotazione prevista in piani attuativi approvati al momento della pianificazione" nel comune di Crespellano, dove è già presente un grande centro sportivo di 51.529,97 mq, questo ampliamento del cen-

Tabella 05.1 Sintesi delle Dotazioni territoriali relative al verde presenti nel Piano Strutturale Intercomunale e nel corrispettivo RUE (2013)

Carta 05.1 Carta di sintesi relativa all'esistenza oppure alla previsione di realizzazione di dotazioni di Verde Urbano

Fonte: Elaborazione propria su dati RUE (2013)

01. Nel corso dell'analisi sono state inizialmente prese in considerazione le diciture e classificazioni del PSC e RUE (2013)

02. Com.19 art. 3.1.2 RUE (2013)

Il Sistema del Verde Urbano

| Municipalità | Dotazione Esistente | Dotazione prevista in piani attuativi | Dotazione di nuova previsione | Attrezzature Sportive | Parchi Pubblici | Popolazione ISTAT (2011) | Somma dotazioni verdi | Standard di Diritto (PSC 2013) mq/ab |
|------------------------|---------------------|---------------------------------------|-------------------------------|-----------------------|-------------------|--------------------------|-----------------------|--------------------------------------|
| Bazzano | 327.717,41 | 12.393,00 | 140.306,39 | 37.937,69 | - | 6.723 | 480.417,3 | 71,46 |
| Castello di Serravalle | 76.690,44 | - | - | - | - | 4.866 | 76.690,4 | 15,76 |
| Crespellano | 192.563,33 | 23.985,65 | - | 201.770,22 | - | 9.829 | 418.319,2 | 42,56 |
| Monte San Pietro | 223.060,82 | - | - | 475.474,55 | - | 10.820 | 698.535,4 | 64,56 |
| Monteveglia | 84.814,29 | - | - | 32.367,32 | - | 5.282 | 117.181,6 | 22,19 |
| Savigno | 39.406,06 | - | - | 17.371,25 | 51.367,83 | 2.727 | 108.145,1 | 39,66 |
| Zola Predosa | 300.994,02 | - | 73.092,20 | 91.738,25 | 205.663,04 | 18.193 | 671.487,5 | 36,91 |
| TOTALE mq | 1.245.246,37 | 36.378,65 | 213.399,10 | 856.659,28 | 257.030,87 | 58.440 | 2.570.776,58 | 43,91 |



Legenda

- 83%** ■ Dotazione esistente al momento della pianificazione
- 2%** ■ Dotazione prevista in piani attuativi approvati al momento della pianificazione
- 14%** ■ Elemento corridoio entro cui realizzare una dotazione di nuova previsione



Scala 1:85 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

tro sportivo è mosso dalla volontà dell'amministrazione di costruire una piscina pubblica, all'oggi completamente assente nel comune di Valsamoggia.

Per calcolare la parte di standard che il DM n 1444/1968 riconosce all'art 3 com. C si è proceduto sommando la dimensione delle aree riconosciute dal PSC come: verde pubblico attrezzato, Parchi pubblici e attrezzature sportive e successivamente diviso per la popolazione residente in ogni municipalità (vedi Tabella 1 e Carta allegata).

Esiti in seguito all'elaborazione dei primi dati

Come esito dell'analisi avremo uno **“standard di diritto”** che comprende l'analisi delle sole aree incluse nel PSC e RUE come verde urbano. Proseguendo con le analisi ed in seguito al sopralluogo si è potuto constatare che la cartografia di piano riporta una molteplicità di errori quali mancanza di aree mappate come metadati, oppure errori di classificazione delle stesse. Una volta corretti i dati e mappate le aree mancanti emerge che l'errore più frequente nella stesura e disegno delle geometrie siano: completa assenza di alcune aree verdi e parchi, sbagliata classificazione delle geometrie. Questi errori sono esito di una mancata comunicazione con gli organi sovraordinati e alla frequente azione tacita, e quindi priva di documentazione, dei tecnici che operano sul territorio.

Si è proceduto quindi con il ricalcolare le singole voci per ogni municipalità utilizzando i dati del PSC con le giuste correzioni ed integrazioni (vedi tabella 02 e Grafico 01).

L'operazione eseguita non punta ad un ricalco-

lo dello standard di verde urbano per una sua correzione, ma per una migliore comprensione e coscienza che il tema dell'ambiente urbano è fortemente condizionato dai polmoni verdi situati al suo interno e che come la L. N 10/2013 detta, è giusto il momento di attribuirgli la giusta importanza.

Nella scelta delle aree verdi da includere nel calcolo dell'indice del verde urbano e conseguentemente nella fase progettuale, si è deciso di escludere tutte le aree a verde d'arredo che non costituiscono spazio adibito alla fruizione. Talvolta i Piani del Verde delle città a dimensione prevalentemente metropolitana includono nel verde urbano anche aree non considerate “urbane” per definizione, il più delle volte viene considerata la fascia periurbana che incorona il centro città, destinandolo a parco agricolo per incrementarne la qualità e la percezione positiva. Questo non è il nostro caso, in quanto la percezione complessiva dell'area Bazzanese risulta qualitativamente molto alta per via della sua imprescindibile matrice agricola.

Si è proceduto quindi analizzando le aree mappate dal PSC e RUE (2013) come **“aspetti strutturanti”** e scissi nelle varie categorie che costituiscono il sistema del verde dell'area Bazzanese, quali:

- **Verde pubblico attrezzato;**
- **Attrezzature sportive o altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici;**
- **Parchi urbani e territoriali, parchi agricoli;**
- **Aree a verde non fruibili come attrezzature e spazi collettivi ECO.**

Per la costruzione delle analisi quantitative

Tabella 05.2 Ricalcolo delle porzioni di verde urbano per municipalità Post Correzioni

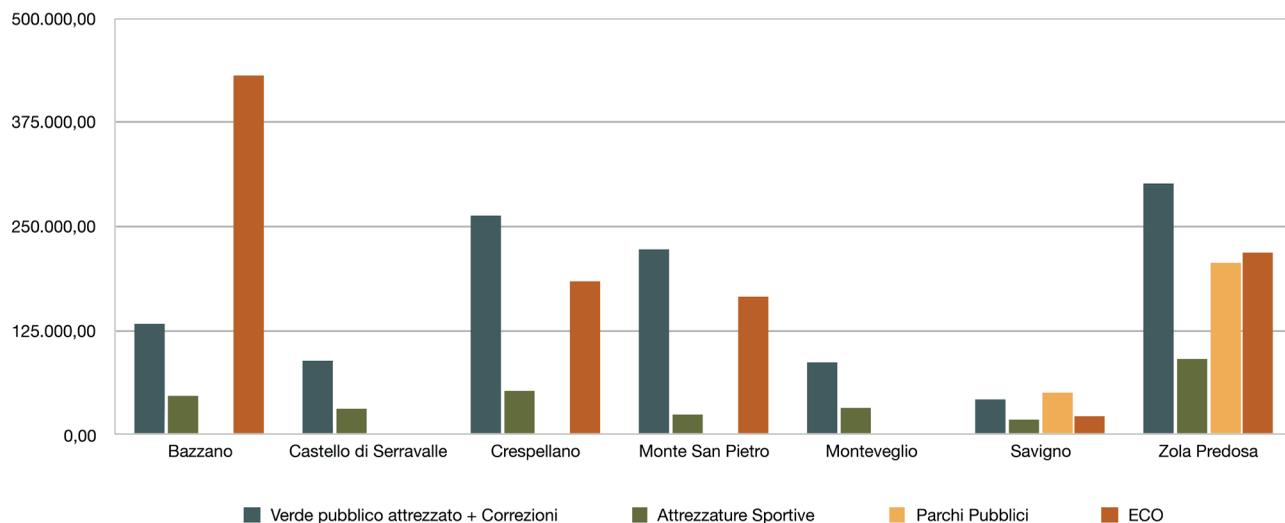
Fonte: Elaborazione propria con l'utilizzo di dati ISTAT (2011), RUE (2013)

Grafico 05.1 Distribuzione del verde urbano nelle municipalità dell'area Bazzanese

Fonte: Elaborazione propria con l'utilizzo di dati RUE (2013)

Il Sistema del Verde Urbano

| Municipalità | Verde Pubblico Attrezzato + Correzioni | Attrezzature Sportive | Parchi Pubblici | Popolazione ISTAT (2011) | Dotazione Ecologico-Ambientali ECO | Porzione di verde urbano per abitante mq/ab |
|------------------------|--|-----------------------|-------------------|--------------------------|------------------------------------|---|
| Bazzano | 138.049,94 | 37.937,69 | - | 6.723 | 403.330,63 | 20,5 |
| Castello di Serravalle | 88.697,20 | 18.586,89 | - | 4.866 | 12.761,88 | 22,0 |
| Crespellano | 263.243,60 | 51.529,97 | - | 9.829 | 183.681,50 | 32,0 |
| Monte San Pietro | 201.481,21 | 45.039,02 | - | 10.820 | 165.421,23 | 22,8 |
| Monteveglia | 87.086,79 | 32.367,32 | - | 5.282 | - | 22,6 |
| Savigno | 41.797,84 | 17.371,25 | 51.367,83 | 2.727 | 21.640,71 | 40,5 |
| Zola Predosa | 300.994,02 | 91.738,25 | 205.663,04 | 18.193 | 217.540,07 | 32,9 |
| TOTALE mq | 1.122.779,31 | 294.570,39 | 257.030,87 | 58.440 | 1.004.367 | 27,68 |



del verde urbano si è scelto di utilizzare i dati riguardanti le “Dotazioni esistenti al momento della Pianificazione” per comprendere al meglio qual’è la base di partenza del verde di verde urbano. In un secondo momento verranno incluse anche le “Dotazioni previste in piani attuativi approvati al momento della pianificazione” per ampliare la strategia ed includere le previsioni di piano in vista della nuova redazione del PUG che necessiterà l’elaborazione di una nuova strategia e sicuramente l’individuazione di nuove aree potenzialmente strategiche.

La lettura delle carte con suddivisione delle varie categorie del sistema del verde non è stata sufficiente per comprendere l’attività delle varie aree, infatti è stato necessario scendere più nello specifico di ogni singola geometria per capirne le dinamiche. Sono state svolte a tal fine un set di analisi che concorrono alla costruzione di un quadro conoscitivo onnicomprensivo utile alla fase progettuale. Per poter arrivare a questo grado di dettaglio è stato fondamentale porsi le seguenti domande:

- Quali categorie delle sopra elencate verranno incluse nel processo?
- Quante di queste aree sono esistenti al momento della pianificazione?
- Quante di queste aree sono ad uso pubblico e quante di queste ad uso privato?
- Che grado di accessibilità hanno queste aree?
- Qual’è il loro indice di frammentazione e qual’è il motivo della loro frammentazione?
- Si tratta di aree verdi di qualità?

Proseguendo nella lettura del capitolo e di quello successivo ne verranno sviscerate le motivazioni.

Quali categorie delle sopra elencate verranno incluse nel processo?

Il territorio analizzato nella ricerca, ha un’importante matrice paesaggistico ambientale essendo un territorio immerso nella campagna emiliana costituendo l’area mediana tra il comune di Bologna ed il comune di Modena³. Come puntualizzato nel quadro conoscitivo, i tre comuni presentano una componente urbanizzata nettamente inferiore alla componente agricola che domina il territorio. Per questo motivo è importante comprendere che una strategia per il verde urbano per i comuni di media/ piccola dimensione e come in questo caso, con una forte matrice agricola, non hanno necessità di includere aree non fruibili dal pubblico nel calcolo dell’indice. In questo senso la componente ecologica continua ad avere un ruolo dominante, ma viene dato più peso alla percezione della vivibilità all’interno del nucleo urbano, quindi all’aspetto fruitivo delle singole aree.

Quante di queste aree sono esistenti al momento della pianificazione?

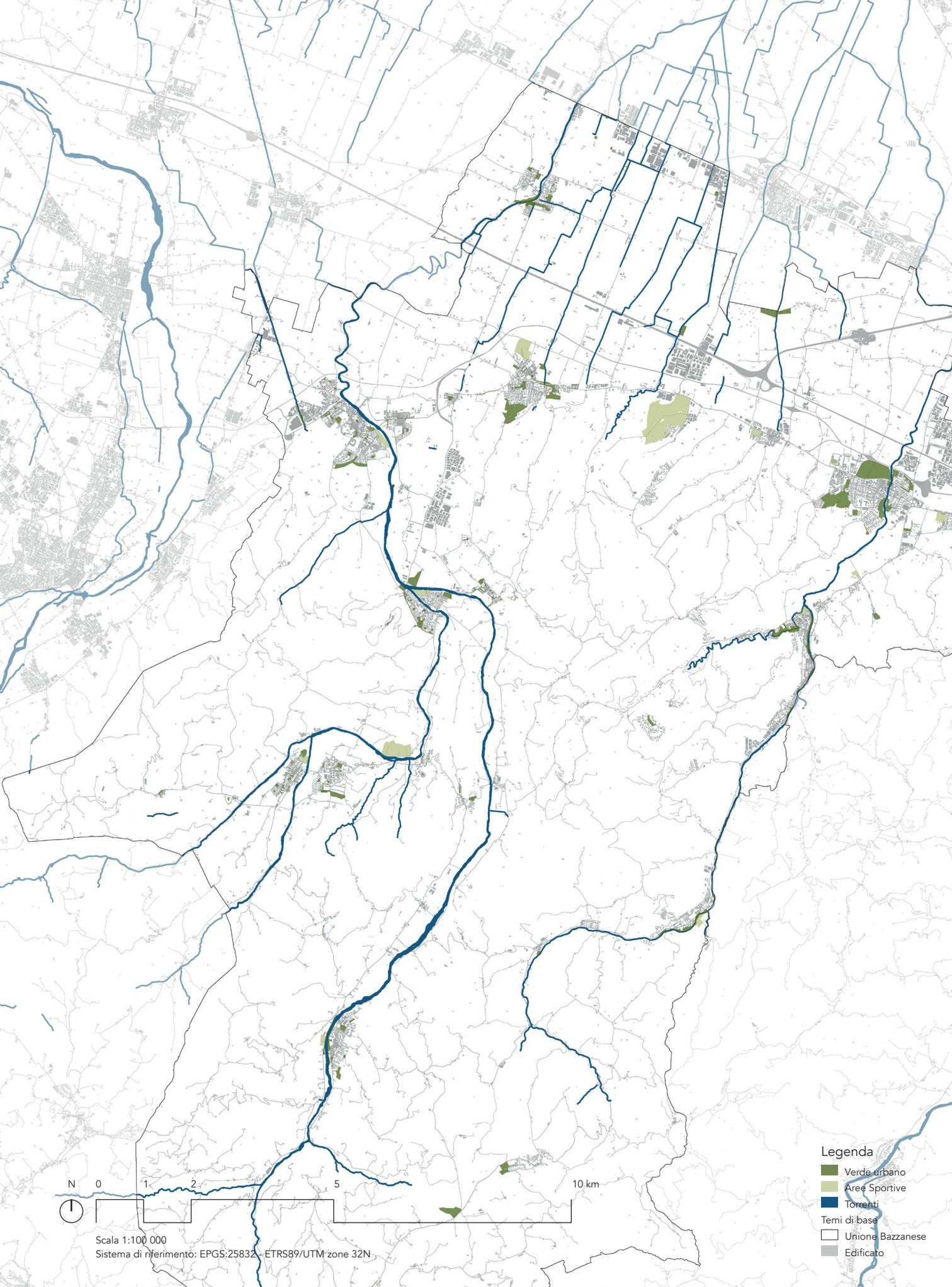
I dati nella tabella 2 mostra come il totale delle aree destinate a verde pubblico attrezzato per ogni nucleo urbano analizzato, sia molto elevata.

Il Piano strutturale classifica il verde pubblico attrezzato in: dotazione esistente al momento

*A Destra
Carta 05.2 Carta delle Dotazioni verdi PSC (2013)*

Fonte: elaborazione propria su dati PSC (2013)

.....
03. Per approfondimento vedi capitolo 04



Legenda

- Verde urbano
- Aree Sportive
- Torrenti
- Temi di base
- Unione Bazzanese
- Edificato



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

della pianificazione; dotazione prevista in piani attuativi approvati al momento della pianificazione, Elemento corridoio entro cui realizzare una dotazione in nuova previsione.

È stato effettuato il calcolo delle aree appartenente ad ogni categoria e successivamente sono state sommate le aree localizzate all'interno dello stesso nucleo urbano, restituendo dei dati più accurati.

La tab1 mostra come la maggior parte delle aree mappate dal PSC come verde pubblico attrezzato siano dotazioni esistenti al momento della pianificazione, fatta eccezione per la municipalità di Bazzano che mappa come Elemento corridoio entro cui realizzare una dotazione di nuova previsione 150.306,9 mq di area. Utilizzando i dati della Popolazione ISTAT (2011) è possibile incrociare i dati ed ottenere la superficie di verde urbano per abitante relativa ad ogni nucleo urbano: vedi tabella 02. Tutti i valori riportati in tabella 2 sono superiori alla soglia minima imposta dalla L. n. 1444/1968, ovvero di 9 mq/ab. Nonostante il valore minimo venga superato, i valori non sono ritenuti sufficienti per un adagiamento dell'area bazzanese in questo senso. Inoltre è interessante ragionare sui valori delle aree a "Dotazione prevista in piani attuativi approvati al momento della pianificazione" poiché il PSC prevede nuove dotazioni per le municipalità di Crespellano e Bazzano come mostra la tabella 05.1.

Verde Pubblico Attrezzato

La superficie complessiva di verde pubblico attrezzato nell'area Bazzanese ammonta a 1.367.684,84 mq a fronte di un'estensione territoriale complessiva di 290,5 kmq. L'ottenimento del dato complessivo di verde urbano ha richiesto un'accurato approfondimento

e correzione delle geometrie relative al Piano Strutturale dell'area. Numerosi sono stati gli errori riscontrati nel calcolo dell'area complessiva di verde pubblico attrezzato, sicuramente questo è dovuto dalla ancora incompleta chiarezza riguardante la definizione di verde attrezzato stesso, oppure alla difficoltà con cui le tipologie di verde sono classificate in base alle funzioni. Essendo la natura delle diverse funzioni del verde tra loro molto simili, è molto semplice commettere errori nella categorizzazione delle geometrie. Questa tipologia di errore assume corposa rilevanza a livello quantitativo più che a livello qualitativo.

Nel nostro caso, il PSC spesso include alcune geometrie facenti parte delle attrezzature sportive nelle aree di VPA. Questo errore fa crescere l'indice di verde urbano in alcune delle municipalità (come nel caso di Monteveglio, dove era stata mappata una grossa area sportiva come VPA) smontando tutta una serie di ragionamenti che prendono una direzione anche e soprattutto in base al valore dell'indice.

Per i suddetti motivi vengono escluse dal calcolo dell'indice le attrezzature sportive che sicuramente sono aree che contribuiscono al miglioramento qualitativo del nucleo urbano ma non sono aree liberamente fruibili dalla popolazione.

Il dato fornito dal PSC dell'area strutturale non è solo stato oggetto di molte correzioni, ma anche di molte aggiunte, infatti molte delle aree di VPA situate nei cuori dei diversi nuclei urbani non erano incluse affatto nell'analisi, come per esempio il parco Fabrizio De André esito della riqualificazione di un vecchio campo da calcio nel cuore di Crespellano. Solo quel localizzato intervento ha cambiato com-

pletamente la percezione del luogo per i suoi abitanti rispetto alla situazione precedente. Quindi, come è possibile osservare dalla tabella X (i valori definitivi del verde urbano con correzioni) Carta X che mostra i dati della tabella) accostare tabella con valori precedenti e dati corretti???

Rapportando i valori delle aree di VPA nei diversi nuclei urbani, salta subito all'occhio come le municipalità che ne possiedono una maggiore porzione siano la municipalità di Bazzano con 46,40 mq/ab e quelle di Crepellano e Savigno con rispettivamente 29,15 e 24,84 mq/ab. E' opportuno specificare che nel primo calcolo dell'indice il comune di Bazzano raggiungeva valori molto alti, questo per via di un'ampia area destinata a VPA situata alle spalle della stazione dei treni, quindi non esattamente una posizione centrale ma ad una media altezza tra Bazzano e Magazzino (una frazione di Bazzano).

I Parchi Pubblici

Per quanti riguarda i parchi pubblici viene svolto un ragionamento a parte. In primo luogo viene fatta una divisione dei parchi di dotazione pubblica e dotazione privata, ed è subito evidente come la maggior parte di queste aree di grande dimensione siano in realtà delle aree private attrezzate per lo sport. Le aree a parco di pubblica dotazione sono due: il primo parco (un parco agricolo), è adiacente al nucleo urbano di Zola Predosa e il suo raggio di accessibilità ne permette la comoda fruizione; il secondo parco sempre facente parte del comune di Zola Predosa è più distante dal centro città e come visibile in carta X(buffer zone) per poterlo raggiungere vi è necessità di utilizzare

un mezzo di trasporto.

Anche nella municipalità di Savigno vi è la presenza di un parco pubblico. Quest'ultimo non è localizzato all'intero oppure in adiacenza al nucleo urbano, ma è un parco nell'aperta campagna che funge da punto d'inizio oppure d'arrivo della rete sentieristica locale. Queste aree verranno incluse nel calcolo dell'indice del verde pubblico attrezzato nonostante la loro diversa destinazione d'uso, in quanto aree a parco pubblicamente fruibili e di alta qualità ecologica.

Aree a verde non fruibili come attrezzature e spazi collettivi "ECO"

L'area Bazzanese presenta una grossa quantità di Dotazioni ecologico ambientali ECO, definite dal RUE (2013) come :

“Art. 3.2.1. Dotazioni ecologiche e ambientali - ECO

Comma 2. Il RUE classifica con ECO spazi destinati a dotazioni ecologiche di livello locale (anche all'interno di ambiti specializzati per attività produttive o ad ambiti urbani consolidati); generalmente si tratta di aree di proprietà privata, che possono non rientrare nel calcolo della superficie fondiaria in quanto sono destinate alla mitigazione degli impatti e alla protezione degli insediamenti. Tali aree possono essere oggetto di specifiche forme di convenzionamento con il Comune, per garantire il corretto perseguimento delle finalità ecologiche” (RUE, 2013, p.35).

Il potenziamento di queste aree è previsto soprattutto perimetralmente alle strade di scorrimento veloce come la nuova Bazzanese quale progetto attualmente in fase di realizzazione, ma non solo:

“Art. 5.3 ECO - Dotazioni ecologico-ambientali

1. Contribuiscono alle dotazioni ecologico-ambientali del territorio:

– le fasce di tutela dei corsi d’acqua di cui all’art. 2.20;

– le fasce di pertinenza fluviale di cui all’art. 2.21;

– le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale di cui all’art. 2.328, con particolare riferimento a quelle lungo i corsi d’acqua;

– le vasche di laminazione;

– le fasce di attenzione degli elettrodotti esistenti, i corridoi di fattibilità degli elettrodotti di progetto e le fasce di rispetto delle emittenti radio-televisive, ai fini del contenimento e riduzione dei bersagli esposti ad inquinamento elettromagnetico;

– le fasce di rispetto dei depuratori e le fasce di rispetto dei cimiteri, individuate nella Tav. 1.3, ai fini della tutela delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione;

– le fasce di rispetto stradale e ferroviario, ai fini della mitigazione dell’inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici [...];

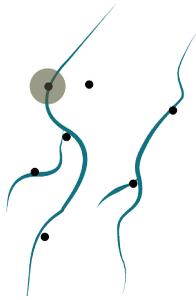
– le aree urbane a verde pubblico e a verde privato, ai fini del mantenimento di standard di qualità ambientale degli insediamenti urbani e del contenimento delle impermeabilizzazioni del suolo urbano (rappresentate e normate nel RUE);

– le opere e le aree necessarie al rispetto delle prestazioni ambientali prescritte dal PSC attraverso la Valsat e dal RUE per i nuovi insediamenti” (PSC, 2013, p.114).

chuse nel calcolo dell’indice di verde urbano, ma sono delle zone di rilevante importanza per il mantenimento delle caratteristiche ecologiche e per l’incremento positivo della percezione del territorio, specialmente nei tratti dove l’antropizzazione lo ha profondamente mutato.

Queste aree per i suddetti motivi puntualizzati dai relativi articoli del piano, non vengono in-

Il verde a Bazzano



Dati conoscitivi:

Popolazione
6.723 ab

Verde Pubblico
138.049,9 mq

Attrezzature Sportive
37.937,7 mq

Aree ECO
403.330,6 mq

Quantità di verde urbano per abitante
20,5 mq



Legenda

- Sistema del Verde Urbano
- Verde Urbano
- Aree "ECO" (DBTR, 2011)
- Aree sportive
- Sistema Idrografico
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
- Edificato
- Elemento stradale



Legenda

- Uso del suolo (DBTR, 2011)
- Seminativo in area irrigua
- Seminativo in area non irrigua
- Vigneto
- Bosco
- Sistema Idrografico
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
- Edificato
- Elemento stradale



Scala 1:30 000

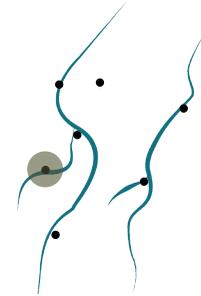
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Castello di Serravalle



Legenda

- Sistema del Verde Urbano
 - Verde Urbano
 - Aree "ECO" (DBTR, 2011)
 - Aree sportive
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Dati conoscitivi:

Popolazione
4.866 ab

Verde Pubblico
88.697,20 mq

Attrezzature Sportive
18.586,89 mq

Aree ECO
12.761 mq



Legenda

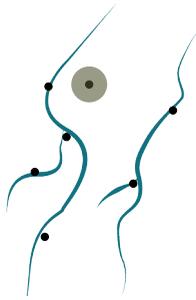
- Uso del suolo (DBTR, 2011)
 - Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Prato
 - Bosco
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:30 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Crespellano



Dati conoscitivi:

Popolazione
9.829 ab

Verde Pubblico
263.243,6 mq

Attrezzature Sportive
52.529,9 mq

Aree ECO
183.681,5 mq

Quantità di verde urbano per abitante
32 mq



Legenda

- Sistema del Verde Urbano
 - Verde Urbano
 - Aree "ECO" (DBTR, 2011)
 - Aree sportive
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Legenda

- Uso del suolo (DBTR, 2011)
 - Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Bosco
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



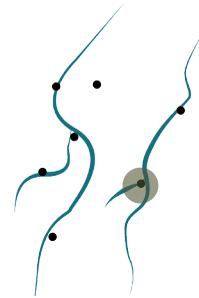
Scala 1:30 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Calderino (Monte San Pietro)



Legenda

- Sistema del Verde Urbano**
- Verde Urbano
 - Aree "ECO" (DBTR, 2011)
 - Aree sportive
 - Verde fluviale attrezzato
 - Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio
- Sistema Idrografico**
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)**
- Edificato
 - Elemento stradale



Dati conoscitivi:

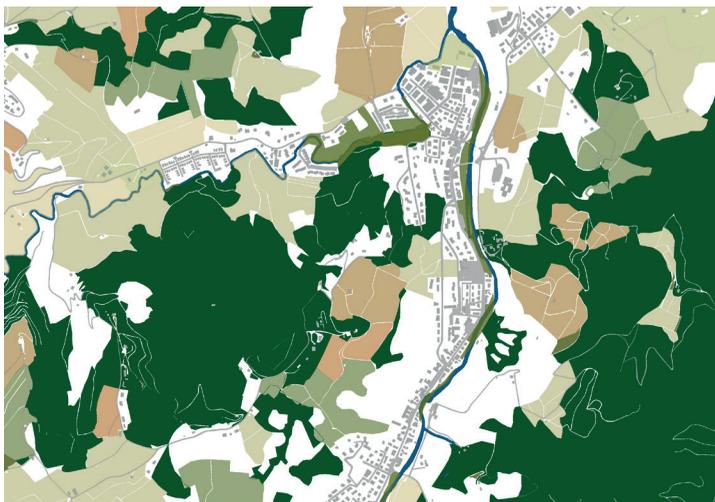
Popolazione
10.802 ab

Verde Pubblico
201.481,2 mq

Attrezzature Sportive
45.039 mq

Aree ECO
165.421,2 mq

Quantità di verde urbano per abitante
22,8 mq



Legenda

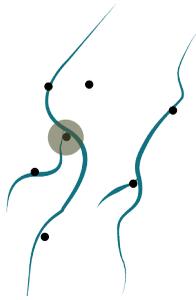
- Uso del suolo (DBTR, 2011)**
- Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Prato
 - Bosco
- Sistema Idrografico**
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)**
- Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:35 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Monteveglio



Dati conoscitivi:

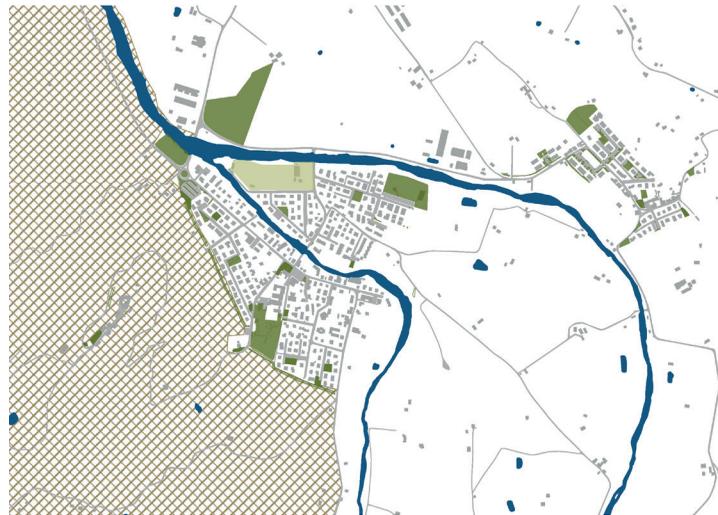
Popolazione
5.282 ab

Verde Pubblico
87.086,8 mq

Attrezzature Sportive
32.367,3mq

Aree ECO
0 mq

Quantità di verde urbano per abitante
22,6 mq



Legenda

- Sistema del Verde Urbano**
- Verde Urbano
 - Aree sportive
 - Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio
- Sistema Idrografico**
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)**
- Edificato
 - Elemento stradale



Legenda

- Uso del suolo (DBTR, 2011)**
- Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Prato
 - Bosco
- Sistema Idrografico**
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)**
- Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:30 000

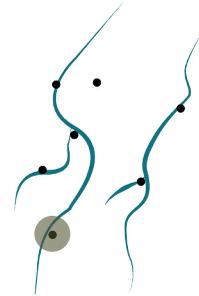
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Savigno



Legenda

- Sistema del Verde Urbano
 - Verde Urbano
 - Aree "ECO" (DBTR, 2011)
 - Aree sportive
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Dati conoscitivi:

Popolazione
2.727 ab

Verde Pubblico
41.797,84 mq

Attrezzature Sportive
17.371,2 mq

Aree ECO
21.640,7 mq

Quantità di verde urbano per abitante
40,5 mq



Legenda

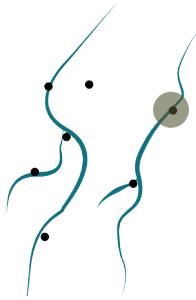
- Uso del suolo (DBTR, 2011)
 - Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Prato
 - Bosco
- Sistema Idrografico
 - Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:30 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Il verde a Zola Predosa



Dati conoscitivi:

Popolazione
18.193 ab

Verde Pubblico
300.994 mq

Attrezzature Sportive
591.738,2 mq

Aree ECO
217.540 mq

Quantità di verde urbano per abitante
32,9 mq



Legenda

- Sistema del Verde Urbano
 - Verde Urbano
 - Aree "ECO" (DBTR, 2011)
 - Aree sportive
 - Verde fluviale attrezzato
- Sistema Idrografico
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Legenda

- Uso del suolo (DBTR, 2011)
 - Seminativo in area irrigua
 - Seminativo in area non irrigua
 - Vigneto
 - Prato
 - Bosco
- Sistema Idrografico
- Area Bagnata
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:30 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

5.2 Analisi dell'accessibilità del verde urbano

Il DM. n.236 del 14 Giugno definisce l'accessibilità come

“la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia” (art.2).

Assicurare la buona attrezzatura e manutenzione dello spazio verde in contesto urbano non è sufficiente a determinarne la qualità, poiché è opportuno considerare i vari spazi verdi urbani come un sistema, e per quanto tale, ogni nodo del sistema deve essere connesso ad un altro nodo, formando una rete. Il concetto di sistema è perfetto per capire come funziona il verde urbano sia in termini ecologici, e quindi come se il territorio fosse ricoperto da una fitta maglia naturale, sia in termini antropici, poiché al contempo, la stessa rete, deve essere fisicamente connessa mediante un'ulteriore sistema, la mobilità. Nel sistema mobilità i nodi principali sono i nuclei urbani, ed i nodi secondari sono tutti gli elementi costituenti il nucleo urbano. In quest'ottica possiamo immaginare il territorio come se fosse una continua sovrapposizione di diversi sistemi che entrano in contatto tra loro formando un sistema complesso.

Un buon grado di accessibilità è costituito dalla connessione di VPA e parchi mediante percorsi di mobilità lenta, che permettano al fruitore di potersi spostare da un'area verde all'altra in sede protetta.

“[...]l'accessibilità ha il compito di mettere in

relazione luoghi e percorsi in termini di spazio, distanza e percorribilità al tempo disponibile per raggiungerlo e l'unicità implica la presenza di elementi peculiari prodotti dalla rilevanza sociale” (Pirani, 2004).

In seguito ad una dettagliata analisi dello stato di fatto ed alle correzioni e ridefinizioni dello stesso in termini funzionali, è stata svolta l'analisi dell'accessibilità delle aree verdi pubbliche attrezzate e del parco pubblico di Zola Predosa.

Metodologia

Per realizzare l'analisi dell'accessibilità del verde urbano è stato utilizzato l'indicatore A4 “Accessibilità delle aree verdi pubbliche e servizi locali” facente parte degli European Common Indicators (ECI)⁴. Tale indicatore delinea “l'accessibilità pedonale” quale criterio per valutare l'offerta degli spazi verdi urbani. Secondo gli ECI viene considerata accessibile un'area verde se l'utente che ne usufruisce risiede nel raggio di 300m in linea d'aria da essa. Trecento metri di raggio di accessibilità significa circa quindici minuti di cammino per una persona anziana e circa 500 m di lunghezza effettiva. Secondo l'indice A4 le aree verdi da prendere in considerazione devono avere una estensione di almeno 5000 mq e devono essere gratuitamente accessibili dalla popolazione. L'unità di misura che l'indicatore utilizza è la percentuale di abitanti che risiedono in condizioni di vicinanza (nei 300m di raggio) sul totale della popolazione del luogo (Socco 2006).

*A Destra
Carta 05.3 Carta dell'Accessibilità*

Fonte: Elaborazione Propria

.....
04. Il criterio di valutazione dell'accessibilità è condiviso anche dall'Agenzia Ambientale europea, dalla DG Politica Regionale e dall'ISTAT



Legenda

- Verde Urbano (Elaborazione Propria)
- Buffer Zone 300 m (ECI)
- Torrenti (DBTR, 2011)
- Temdi base (DBTR, 2011)
- Unione Bazzanese
- Edificato
- Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Nella presente ricerca, si è deciso di estendere l'analisi dell'accessibilità a tutte le aree verdi facenti parte delle categorie individuate nell'analisi qualitativa, quindi considerando molte aree al di sotto dei 5000mq escludendo solo le aree verdi d'arredo per mancanza di un dato completo di tutta l'area Bazzanese.

Per poter realizzare questa analisi è stata disegnata una buffer zone di 300 m intorno a tutte le aree VPA ed al parco pubblico. L'intrecciarsi delle diverse buffer zone ci fa avere una prima lettura riguardo al raggio d'influenza di ogni singola porzione di verde. Questi elementi sono stati poi sovrapposti al sistema della mobilità dolce per avere una migliore lettura dell'intrecciarsi dei sistemi.

La carta X riguardante gli esiti dell'analisi dell'accessibilità, riporta una significativa visione del sistema del verde nei singoli nuclei urbani. Le zone costituenti buffer zone ricoprono per lo più tutti i nuclei urbani in maniera uniforme. Tuttavia, in molti casi si tratta di verde frammentato all'interno della trama edificata, probabilmente l'esito figurativo dello standard urbanistico⁵ nel corso degli anni.

Per ottenere un dato più significativo è stata calcolata la popolazione residente all'interno delle zone Buffer mediante il software GIS.

- E' stato attribuita ad ogni area censuaria, la propria popolazione utilizzando dati con fonte ISTAT 2011.
- Sovrapponendo le buffer zone alle aree censuarie, emerge come ci siano aree censuarie completamente comprese all'inter-

no della buffer e come molte altre lo siano solo parzialmente. Non avendo il dato spazializzato della popolazione all'interno di ogni area censuaria, non è stato possibile ottenere il dato esatto della popolazione residente all'interno della buffer zone. Ma si è tentati di approssimare cercando di ridurre l'errore al minimo.

- E' stata considerata completamente la popolazione delle geometrie ricadenti per il loro interno nella buffer zone. Per le geometrie che ricadenti solo parzialmente all'interno dell'area di accessibilità, si è proceduto ritagliando le aree censuarie in base alla geometria della buffer zone. In questo modo è stato possibile ottenere la forma di ogni area censuaria che ricade all'interno della buffer zone. Per poter attribuire il giusto numero di abitanti di ogni area censuaria ritagliata, è stata calcolata la densità di ogni area censuaria e successivamente moltiplicata per l'area delle nuove geometrie. Il dato ottenuto, suppone la ripartizione della popolazione in modo omogeneo all'interno di ogni area censuaria, rapportandolo alla porzione di area censuaria compresa all'interno della zone buffer.

Il calcolo utilizzato per ottenere il dato della popolazione spazializzato è:

Densità area censuaria * Area ritaglio sez censimento secondo buffer

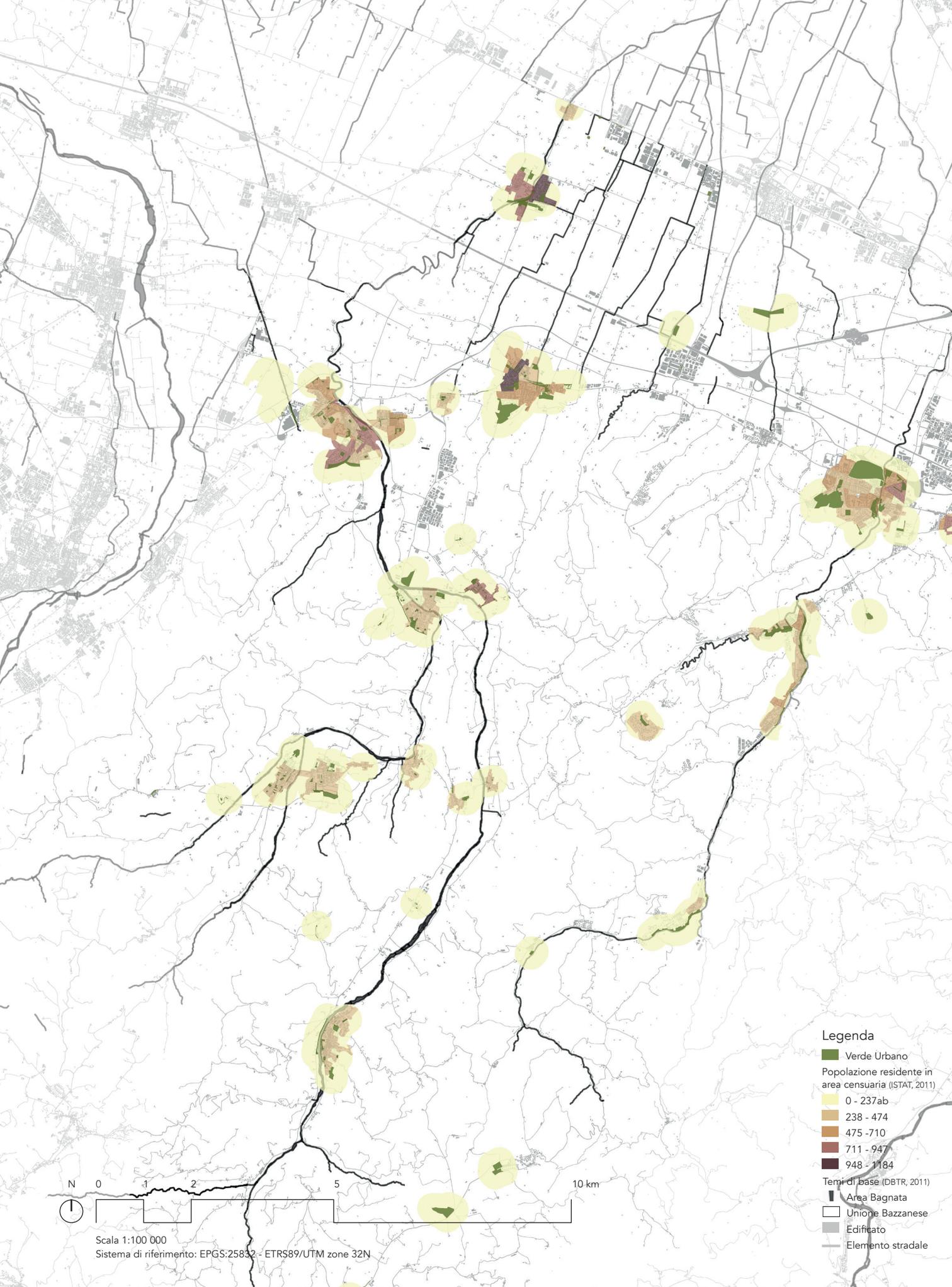
Popolazione residente in area urbana

| | |
|---------------|-------------------------------|
| 86,38% | Bazzano |
| 71,75% | Castello di Serravalle |
| 73,33% | Crespellano |
| 54,15% | Monte San Pietro |
| 72,11% | Monteveglia |
| 51,34% | Savigno |
| 64,65% | Zola Predosa |

A Destra
Carta 05.4 Carta dell'Accessibilità sovrapposta al layer spazializzato del censimento della popolazione

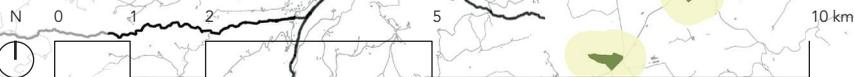
Fonte: Elaborazione Propria

05. Decreto Interministeriale 2 Aprile 1968, n. 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini dei nuclei strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della Legge n 756 del 1967.



Legenda

- Verde Urbano
- Popolazione residente in area censuaria (ISTAT, 2011)
 - 0 - 237ab
 - 238 - 474
 - 475 - 710
 - 711 - 947
 - 948 - 1184
- Tempi di base (DBTR, 2011)
 - Area Bagnata
 - Unione Bazzanese
 - Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Considerazioni

I dati relativi alla popolazione che vive nel raggio di 300 metri dalle zone di verde attrezzato, mostrano che il **67,18 %** della popolazione totale delle aree municipali risiede in prossimità del verde urbano, quindi all'interno dell'area di accessibilità. Le percentuali più basse le troviamo nelle località di Savigno e Monte San Pietro con rispettivamente il 51,34% e 54,15% della popolazione residente in area d'accessibilità. Questi dati sono emblematici nel descrivere che le municipalità di Savigno e Monte San Pietro siano i comuni con una area territoriale più vasta rispetto alle altre, ed essendo entrambe le aree in area appenninica ci sia buona parte della popolazione residente in contenti completamente naturali e distaccati dai nuclei urbani. In questi casi, come rimarcato nell'analisi qualitativa nel caso delle piccole frazioni, la popolazione in questione sarà obbligata all'utilizzo del mezzo privato per poter fruire delle dotazioni territoriali, compreso il verde urbano.

5.3 Analisi della centralità e distribuzione del verde urbano

L'analisi di centralità e distribuzione prevede la sovrapposizione di informazioni differenti tra di loro, ma che aggregate forniscono una carta complessa piena di significato. La "sovrapposizione" riguarda tre livelli di approfondimento, realizzata mediante il software GIS. Per verificare la centralità delle aree verdi, in prima fase, sono stati aggiunti alla carta dell'accessibilità il livello contenenti i luoghi d'istruzione. Anche per questi è stata realizzata una buffer zone di 300 m. Per costruire un quadro più completo, in seconda fase, viene aggiunta e sovrapposta la carta che contiene il numero della popolazione residente nella buffer zone di 300m.

Questa triplice sovrapposizione ha permesso di comprendere la quantità di verde nelle aree più vicine ai luoghi che richiamano centralità e come questo è distribuito relativamente al dato spazializzato del censimento approfondito nel paragrafo precedente.

Di seguito vengono meglio sviscerati i casi di Calderino, Crespellano e Castello di Serravalle in cui questa situazione non si presenta.

Castello di Serravalle

La cittadina di castelletto è costituita da due parti, la seconda parte a destra del torrente Samoggia è un'area di più recente costruzione rispetto alla prima e presenta una variegata commistione di diverse funzioni, dalla produttiva alla residenziale, vive quindi alle spalle della parte a sinistra del torrente Samoggia dove sono localizzati tutti i servizi della città. Nonostante la superficie di verde urbano (complessiva nell'area) ammonti a 22 mq/ab si nota come in realtà questa sia mal distribuita l'interno della cittadina. Infatti la zona residenziale/

produttiva presenta una superficie più ampia di verde pubblico per una popolazione complessiva minore rispetto alla prima area in cui non sono presenti i luoghi di culto ed istruzione che necessitano aree verdi nelle vicinanze. Come visibile dalla carta X le buffer zone di 300 metri relative ai luoghi di istruzione non presentano nelle vicinanze aree verdi di grosse dimensioni ma ne presentano molte di piccole dimensioni piuttosto frammentate nell'edificato. L'unica connessione tra le due area avviene attraverso la strada provinciale via Sant'Apollinare che presenta una corsia riservata al passaggio dei pedoni. Nonostante questa connessione, la popolazione sente molto la divisione tra le due parte di città che al momento non vengono vissute come un tutt'uno. È perciò importante incrementare la superficie della prima parte di città per riuscire a bilanciare la superficie di spazi verdi tra le due parti di città.

Calderino (Monte San Pietro)

La forma lineare del paese di Calderino è dovuta dalla collina che sorge subito dietro la esile linea di edificato, non è quindi morfologicamente possibile creare un tessuto edificato compatto che permetta di aggregare le funzioni in un unico centro. L'unico parco urbano qui presente è di grosse dimensioni ma distaccato dagli elementi che creano centralità, in questo caso i luoghi di istruzione. L'elemento di unica continuità naturale fruibile lo troviamo lungo il torrente Samoggia, dove è presente un sentiero non ufficiale ma sufficientemente percorribile.

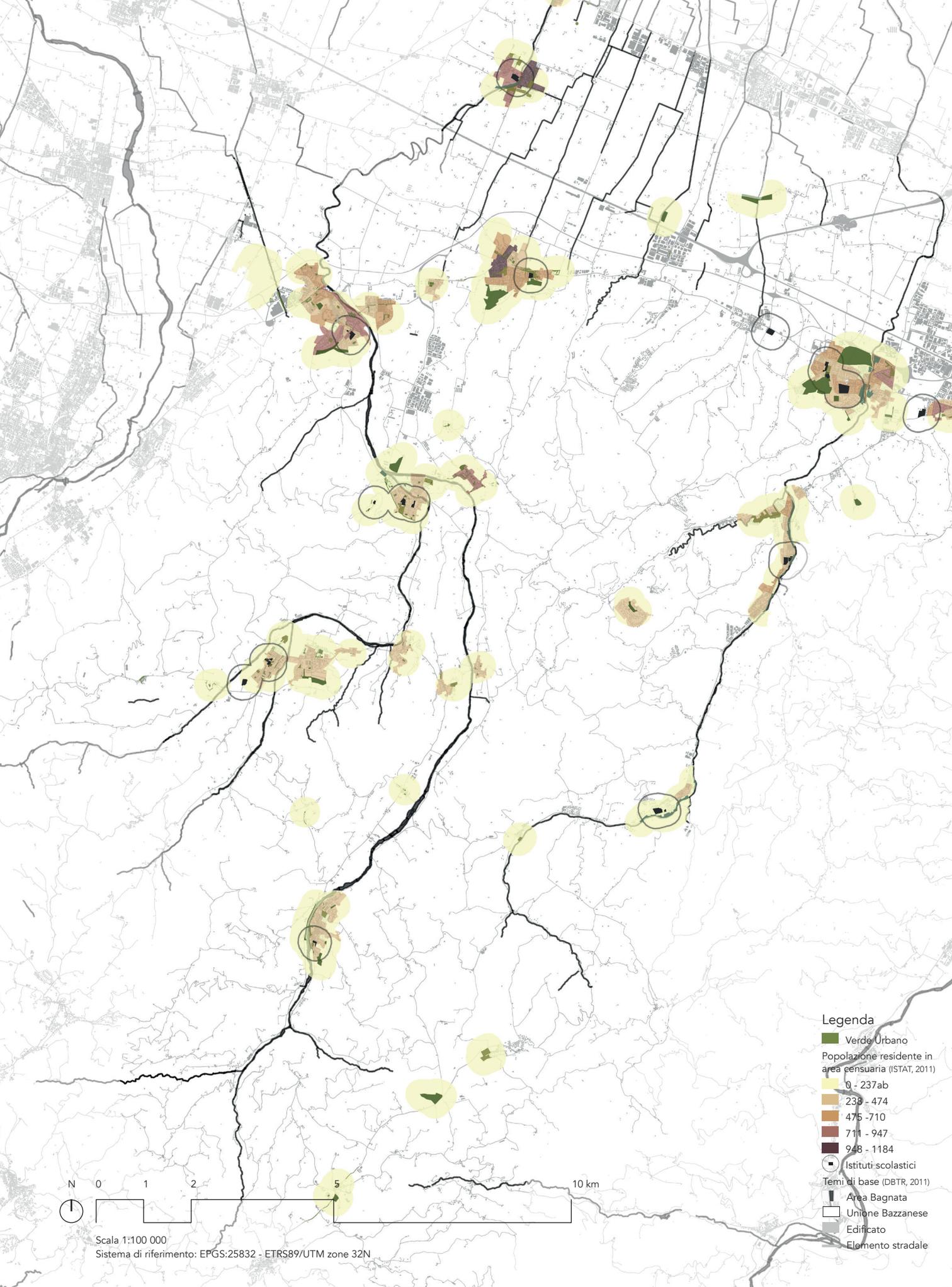
Crespellano

Il nucleo urbano di Crespellano presenta una disomogenea distribuzione del verde urbano.

Questo si localizza principalmente nella parte a sud della cittadina. Uno dei punti di debolezza di Crespellano riguarda la frattura che la divide in due parti il paese costituita dalla ferrovia e dalla parallela strada provinciale che limita la permeabilità dei flussi pedonali da una parte all'altra.

*A Destra
Carta 05.5 Carta dell'Accessibilità
sovrapposta al layer spazializzato
del censimento della popolazione
con aggiunta dei luoghi d'istruzione
e delle relative aree buffer*

Fonte: Elaborazione Propria



Legenda

- Verde Urbano
- Popolazione residente in area censuaria (ISTAT, 2011)
 - 0 - 237ab
 - 238 - 474
 - 475 - 710
 - 711 - 947
 - 948 - 1184
- Istituti scolastici
- Tempi di base (DBTR, 2011)
 - Area Bagnata
 - Unione Bazzanese
 - Edificato
 - Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

5.4 Valutazione qualitativa del verde urbano

Gli spazi verdi sono gli elementi che rendono possibile la vivibilità dell'uomo all'interno di nuclei urbani. Nella maggior parte dei casi di rigenerazione, l'elemento verde costituisce l'elemento cardine per la riuscita del progetto grazie al suo potere di rilanciare l'immagine e la percezione di un luogo. Per questo motivo una vasta gamma di spazi verdi, contribuisce all'arricchimento del paesaggio urbano non soltanto in termini estetici ma soprattutto ecologici e sociali. La qualità e la quantità di questi spazi è quindi componente necessaria per garantire un alto livello di qualità della vita agli abitanti (Socco, Cavalieri, Guarini, Monttrucchio, 2005). "Le condizioni dei parchi, degli spazi gioco e degli spazi verdi di comunità

sono un buon barometro delle sue condizioni di salute e delle sue capacità di accogliere la società contemporanea". Ma la qualità degli spazi verdi non è solo dipesa dalle caratteristiche intrinseche di ogni singola area, ma specialmente, come nel caso qui analizzato, si tratta di una sistema di aree verdi che costituiscono una "rete verde" che si appoggia sulla matrice ecologica esistente e punta al suo infoltimento e diramamento in modo capillare su tutta l'area. Dunque, l'infoltimento della rete ecologica esistente.

Per l'ottenimento di un set di dati significativi riguardante il verde urbano dell'area Bazzanese, si è proceduto all'aggregazione delle aree

Figura 05.1-2 Differente localizzazione di attrezzature per il riposo tra Savigno e Monteveglio

Foto di Monia Buongiorno



verdi in 4 cluster. La metodologia utilizzata per l'aggregazione, è l'esito della commistione di diverse metodologie adattate al caso specifico (periurbano) oggetto di studio.

In particolare, gli elementi che hanno determinato la suddivisione in categorie sono: la tipologia dell'area e conseguentemente la sua estensione. Questo per evidenziare che la suddivisione non si è banalmente basata sulla formazione di classi dimensionali del verde urbano decise sulla base di una scala crescente di aree, ma bensì, sulla localizzazione e funzionalità che le aree offrono generando quindi dei range numericamente omogenei tra loro, e qualitativamente comparabili.

Le classificazione del verde urbano si divide in:

- **Verde attrezzato di quartiere:** sono aree verdi attrezzate di ridotte dimensioni e spesso prive di attrezzature che normalmente attraggono un raggio d'utenza appunto "di quartiere" perchè prevalentemente inserite in contesti residenziali compatti. Come visibile dalla carte (X) si tratta di verde di piccole dimensioni di tipo frammentato nell'edificato costruito nell'ultimo trentennio.
- **Parco urbano:** sono aree più estese rispetto al verde attrezzato di quartiere e soprattutto più centrali. In questo cluster, indipendentemente dall'ampiezza dell'area, si è cercato di inserire le aree che se pur di piccole dimensioni sono attrezzate per essere fruibili, attraendo un'utenza più ampia. I parchi urbani, presentano attrezzature per attività all'aria aperta come i giochi per bambini e ragazzi. Questo cluster comprende un paio di casi esemplari, considerate tali per via della loro posizio-

ne strategica. Si tratta di due parchi localizzati nel cuore delle cittadine Crespellano e Monteveglio, rispettivamente Parco Fabrizio de Andrè e Parco Arcobaleno.

- **Parco natura:** si configura come aree a parco che partono da un lembo del nucleo urbano e si perdono nella campagna. Queste aree sono particolarmente interessanti per via della loro non convenzionale definizione, individuata dall'unione per rimarcare la natura agricola dei luoghi ad essa appartenenti. Come vedremo dagli esiti delle matrici coassiali di raffronto, le aree non presentano un numero elevato di attrezzature. Questo dato genericamente verrebbe letto come una negatività, ma nel nostro caso, si tratta di estese aree verdi che si inseriscono e perdono quasi completamente nella matrice agricola, per i nuclei situati nella fascia pedecollinare e boschiva per i nuclei situati nella fascia appenninica. All'interno di questo cluster vengono incluse anche le aree mappate come "Parchi pubblici" da PSC (2013), si tratta del parco agricolo localizzato in adiacenza al nucleo urbano di Zola Predosa; il secondo parco è situato nell'area municipale di Savigno ma diversamente dal primo parco, quest'ultimo non è nelle vicinanze del nucleo urbano principale, ma nei pressi di alcune frazioni immerse nell'Appennino.
- **Parco fluviale:** come già specificato nel paragrafo esplicante la metodologia d'analisi, l'area non è il parametro principale su cui è basata la suddivisione in classi. Il verde attrezzato fluviale ne è l'esempio lampante. Uno dei temi comuni a tutto il territorio è l'acqua, infatti ogni nucleo ur-

bano è bagnato da un torrente o suo confluente. Per questi motivi è stato ritenuto importante aggregare le aree verdi che costeggiano i corsi d'acqua indipendentemente dalla loro estensione e valutarle in separata sede.

Nel corso dell'analisi qualitativa si è cercato di prendere in considerazione anche le aree adibite a verde d'arredo. Purtroppo, nonostante il livello di governo del territorio sia quello dell'unione, non esiste ancora un ufficio di piano d'unione comprensivo dei tecnici di tutte le singole municipalità. Questa, è una grandissima carenza in quanto la reperibilità dei dati riguardanti il verde d'arredo sono stati ottenuti solo per il comune di Valsamoggia e non per quello di Zola Predosa e Monte San Pietro. Per l'assenza di un dato globale e quindi non comparabile si è deciso di scartarlo partendo con l'analisi dal verde attrezzato di quartiere.

In seguito all'aggregazione del verde urbano in clusters si è proceduto con la valutazione qualitativa utilizzando indicatori misti, che rappresentano l'esito di un'elaborazione tra indicatori legati ai servizi ecosistemi ed i classici indicatori espressivi di qualità del verde urbano in termini di attrezzature.

Gli indicatori scelti sono quindi divisi in due fasce, per quanto riguarda le attrezzature fisiche del verde avremo:

- **“Attività all'aria aperta”**, composto da Gioco Bambini, Gioco Ragazzi (fa riferimento alla presenza di campi da gioco come basket e calcio), Sentiero Interno, Percorso natura;
- **“Servizi e arredo”**, composto da Servizi Igenici, Posteggio Bicicletta, Panchine e

Cestini, Illuminazione, Recinto per Cani;

- **“Accessibilità”** composto da pedonale, ciclabile e Link con altre aree verdi (in particolare questo indicatore vuole enfatizzare la presenza di tracciati che già mettono in relazione le diverse aree verdi);
- **“Qualità estetica e Percettiva”** composto da Varietà floristica, Varietà di vedute, testo e sfondo, Tree canopy e Tranquillità.

Per quanto riguarda i servizi ecosistemici avremo:

- **“Qualità ecologica”** composto da tre indicatori: varietà di specie arboree, Permeabilità del suolo, Manto erboso;
- **“Fattori di Pressione”**, composto dalla vicinanza di Strade di traffico, Ferrovia, Industrie e depositi

La valutazione effettiva è stata realizzata mediante un sistema di matrici coassiali che rappresentano le complessive interrelazioni qualitative tra le aree verdi e le componenti che ne denotano la qualità, attraverso le principali interferenze che emergono dall'incrocio dei diversi fattori. Tali matrici permettono quindi una rappresentazione schematica dei principali elementi coinvolti che grazie alla loro interazione con gli indicatori di situazione mettono in luce le positività e negatività dei singoli luoghi (Bottero M., Mondini G., 2009).

Il punteggio attribuito ad ogni intersezione, viene definito in base alla seguente scala: metti legenda matrici

In seguito all'attribuzione del punteggio è possibile calcolare verticalmente la media aritmetica di ogni cluster per comprendere se complessivamente in ogni luogo la qualità del verde

Abaco Fotografico delle Tipologie di Verde Urbano:

01. Verde di quartiere in via della Chiesa, Montevoglio

02. Verde di quartiere in viale Nomadelfia, Montevoglio

03. Parco Urbano Fabrizio De Andrè, Crespellano

04. Parco Urbano in via della Resistenza, Bazzano

05. Parco natura via Don Aldino Taddia, Zola Predosa

06. Parco Giardino-Città classificato come Parco natura, Zola Predosa

07. Parco Fluviale del Taglio, Calcara frazione di Crespellano

08. Parco Fluviale “ex discarica”, Montevoglio

Foto di Monia Buongiorno

Abaco fotografico delle tipologie di Verde Urbano



Verde di Quartiere

Parco Urbano

Parco Natura

Parco Fluviale

urbano, rispetto a al set di indicatori tende positivamente oppure negativamente. Tuttavia non è possibile svolgere la stessa operazione orizzontalmente per ogni indice poiché le singole intersezioni, cluster - indicatore, hanno peso diverso sulla media complessiva.

E' comunque eseguibile una duplice lettura della matrice, sia verticalmente (per ogni tipologia di verde urbano), che orizzontalmente (per ogni indice), semplicemente formulando ipotesi e considerazioni della base del punteggio assegnato.

Si ricorda che nonostante le aree di verde urbano siano state aggregate in cluster per sem-

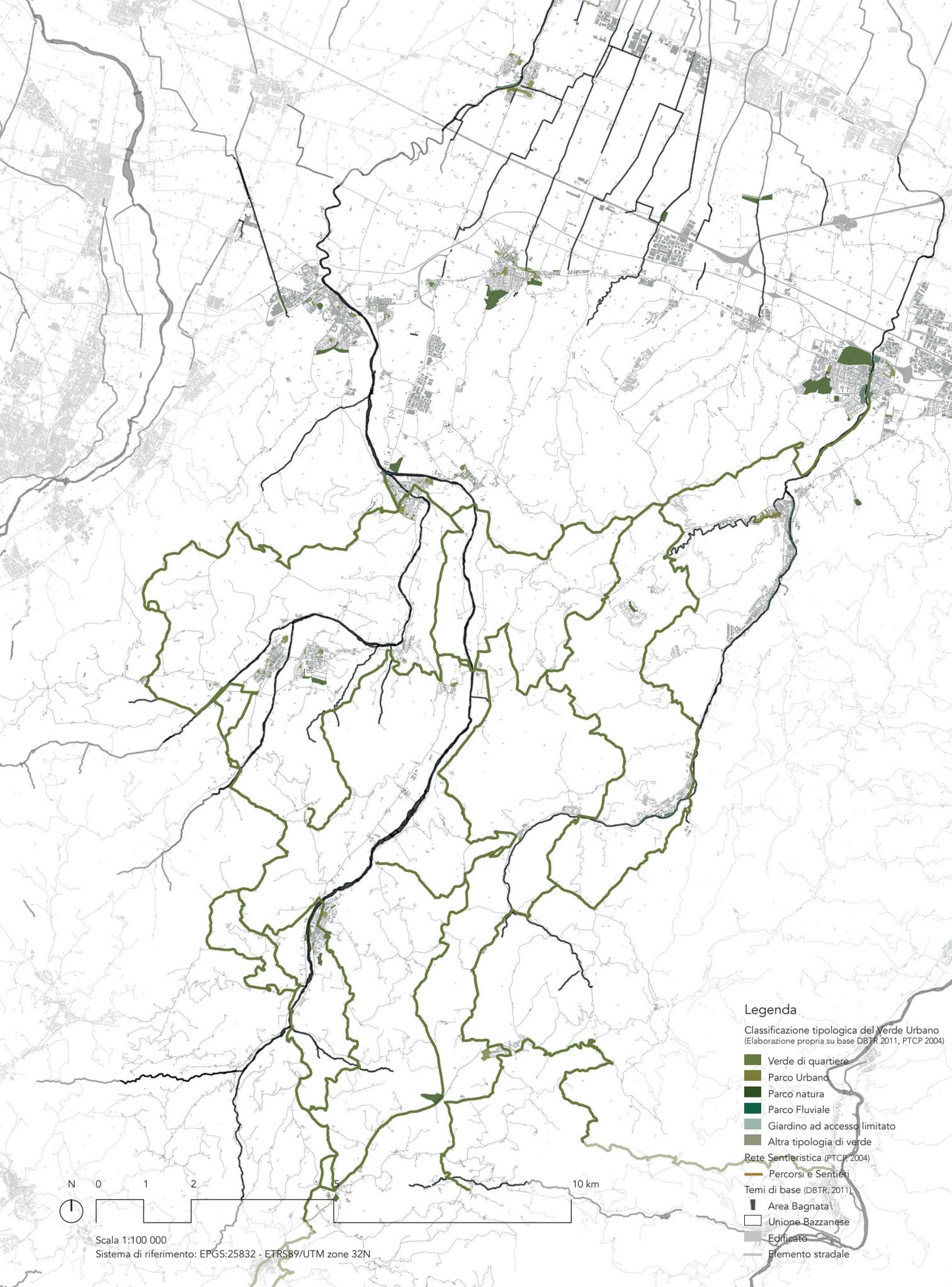
plicità nell'analisi, non sarà complesso riuscire a risalire alle caratteristiche specifiche di ogni geometria per via del numero limitato di aree nel complesso.

| | |
|----|---------------|
| +1 | Positivo |
| 0 | Insufficiente |
| -1 | Negativo |

A Destra
Carta 05.6 Carta della classificazione tipologia del verde urbano e rete sentieristica

Fonte: Elaborazione Propria





Legenda

Classificazione tipologica del Verde Urbano
(Elaborazione propria su base DBTR 2011, PTCP 2004)

-  Verde di quartiere
-  Parco Urbano
-  Parco natura
-  Parco Fluviale
-  Giardino ad accesso limitato
-  Altra tipologia di verde
-  Rete Sentieristica (PTCP, 2004)
-  Percorsi e Sentieri
-  Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Bazzano

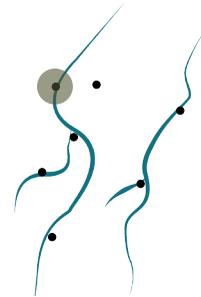
Gli esiti dell'analisi suddivisa per cluster è complessivamente positiva. Il verde urbano d'arredo a Bazzano è presente in prossimità della stazione ferroviaria. Si tratta di aiuole coperte da manto erboso ma senza la presenza di varietà floristica. Nonostante questa bassa presenza di verde d'arredo, Bazzano, presenta un corposo apparato di alberature lungo i viali principali del centro storico che attribuiscono al luogo una sensazione gradevole alla vista e quindi alla fruizione.

Il **verde attrezzato di quartiere** risulta essere complessivamente insufficiente con un valore pari a 0. Importante è precisare che le aree principalmente interessate dall'analisi sono molteplici. Si presentano come aree coperte da manto erboso ma prive di attrezzature per la fruizione e con scarsa qualità floristica.

Per quanto riguarda i **parchi urbani**, dall'analisi ne sono stati individuati tre. La Prima area è il parco in via della resistenza situato in pieno centro cittadino. Si presenta in buono stato, con percorsi interni pedonali per poterla attraversare, con due aree gioco per i bambini, una staccionata ed una libera. Il parco presenta numerose panchine e cestini localizzati in prossimità di alberi a grande chioma che ne permettono la sosta ombreggiata. Il parco di configura come un rettangolo da cui si può liberamente accedere dai lati minori percorrendolo nella sua lunghezza. Caratteristica interessante. La varietà floristica presente su uno dei lati lunghi del parco, lato con accesso privato al palazzo li localizzato.

I restanti parchi sono parco 1 maggio e parco di via Gordini che presentano le stesse caratteristiche del primo.

Le aree mappate come **Parco natura** sono due. La prima è un parco localizzato in via Michelangelo Minelli che connette tra l'altro anche il parco urbano di via della resistenza. Questa area è caratterizzata da un fronte strada alberato molto fitto, ma quando si entra nell'area verde la presenza di alberi scopare ed appare un prato privo di qualsiasi arredo o attrezzatura per attività all'aria aperta. Buono invece è il contesto in cui è inserita, prettamente naturale



| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | |
| | Gioco Ragazzi | | 0 | | |
| | Sentiero Interno | | +1 | | |
| | Percorso Natura | | 0 | | |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà floristica | 0 | +1 | 0 | |
| | Varietà di vedute | 0 | 0 | +1 | |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | +1 | |
| | Tree canopy | 0 | +1 | +1 | |
| Servizi e arredo | Tranquillità | -1 | 0 | +1 | |
| | Servizi igienici | | 0 | | |
| | Posteggio bicicletta | -1 | +1 | +1 | |
| | Panchine e cestini | 0 | +1 | +1 | |
| | Illuminazione | +1 | +1 | +1 | |
| | Recinto per cani | -1 | | -1 | |
| | Varietà specie arboree | +1 | +1 | +1 | |
| Qualità ecologica | Permeabilità del suolo | 0 | +1 | +1 | |
| | Manto erboso | +1 | +1 | +1 | |
| | Strade di traffico | -1 | 0 | +1 | |
| | Fattori di pressione | Ferrovia | | | |
| Industrie e depositi | | | | | |
| Pedonale | | +1 | +1 | +1 | |
| Ciclabile | | 0 | +1 | +1 | |
| Link con altre aree verdi | | 0 | +1 | +1 | |
| Risultati | | 0 | 0,70 | 0,80 | |

e ben connesso con il resto delle aree verdi.

La seconda area parco natura è un parco immerso nella campagna a sud della cittadina dal nome Parco Bellreguard. Il parco è attrezzato, curato e si inserisce in un contesto paesaggistico molto piacevole e isolato rispetto alle altre aree verdi. Il parco si estende in larghezza coprendo il quasi completamente il bordo urbano sud di Bazzano. La criticità di questo parco è la mancanza di segnaletica che ne chiarisca l'accessibilità e conseguentemente la fruizione.

Ciò che dà carattere alla cittadina è il Parco della Rocca dei Bentivoglio, elemento sentito fortemente identitario dalla popolazione. Il parco ha caratteristiche boschive ed è ben servito da percorsi di mobilità dolce che portano dalla piazza centrale di Bazzano mediante, Piazza Giuseppe Garibaldi, fino all'insediamento storico in cima alla collina. Nel caso specifico di Bazzano e per l'importanza che il parco della Rocca dei Bentivoglio assume



Legenda

- Verde di quartiere
- Parco Urbano
- Parco Natura



Scala 1:20 000

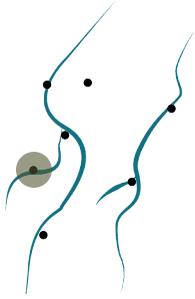
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

per la popolazione, si è deciso di creare un cluster che ne comprendesse le aree a giardino in modo separato. Il cluster in questione è “**Giardino ad accesso limitato**”. Il giardino della rocca dei Bentivoglio nonostante sia di proprietà comunale viene gestito dalla fondazione dei Bentivoglio che si occupa anche del museo situato all’interno della rocca. L’accesso è limitato poichè necessario il pagamento del biglietto per potervi accedere.

E importante segnalare inoltre presenza di un’ulteriore parco localizzato alle spalle della zona industriale di Bazzano verso la frazione di Magazzino in via Mezza Spadetta. Si tratta di un’ex miniera rinaturalizzata, di estensione pari a 11 ha circa, che presenta due grandi specchi d’acqua, le cui peculiarità sono state rilevate idonee per la realizzazione di un parco acquatico⁶ ad ingresso privato, quindi a pagamento.

Ciò che risulta avere continuamente un esito negativo è la presenza di aree recintate di sgambamento per i cani. Fino ad ora non è stata rilevata nemmeno una area di questo tipo, in più, i vari parchi dell’area sono sguarniti di servizi igienici e di percorsi natura. Le aree sono tra loro connesse da percorsi pedonali e ciclabili, non in corsia riservata poiché “nel caso delle strade locali appartenenti agli ambiti residenziali, in cui le misure di moderazione della velocità dovrebbero ridurre fortemente la pericolosità della circolazione promiscua di veicoli a motore e biciclette, in genere non è necessario predisporre piste ciclabili riservate.”

06. Valhalla Wakepark è un parco di 11 ettari immerso nella natura in Valsamoggia. <https://valhallawakepark.it>



Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Castello di Serravalle

Il centro urbano di Castello di Serravalle prende il suo nome dall'insediamento storico (Castello di Serravalle) che si trova nelle vicinanze del nucleo urbano. Le categorie strutturali di verde presenti nell'area sono: Verde attrezzato di quartiere e Parco Urbano e Parco Natura

Le aree mappate come verde attrezzato di quartiere sono numerose, complessivamente 9. Esse sono costituite tutte da forma ed

attrezzature diverse, infatti, per poter effettuare una valutazione complessiva è stato attribuito ad ogni intersezione un valore medio che ne sintetizza lo stato di fatto. Nell'insieme le aree presentano tutte le medesime caratteristiche: mancanza di attrezzature per la fruizione e mancanza di varietà flogistica che ne caratterizzano e migliorino il contesto urbano.

Le aree mappate a parco urbano sono quattro. Il primo parco localizzato in via Giovanni Verdi, è parzialmente occupata per metà della sua superficie da una lastra impermeabile su cui si appoggia un campo da basket di quartiere. La restante superficie è di tipo permeabile, a prato con attrezzature per il gioco dei bambini, panchine e cestini. La seconda area mappata è un parco un po' scarno di attrezzature ma con molta potenzialità per via della sua posizione nel core del nucleo urbano ed in prossimità di complessi scolastici. L'area si presenta perpetrata da cancellature che possono dare l'impressione che il parco sia privato, ma accedendo dal retro del parco non si è alcun impedimento alla fruizione dello stesso. Il terzo parco urbano "Parco Tien An Men" è in adiacenza del complesso sportivo di castello di Serravalle. Raggiungendo il luogo si incontra un'area parcheggio con attrezzature per il gioco dei bambini localizzate in parte su un'aiuolaverde. Spostandosi sulla destra si ha accesso ad un'area estesa coperta da manto erboso e da una fitta copertura arborea che fornisce ombreggiature per tutta la giornata. E' possibile accedere a questa porzione di Parco Tien An Men attraverso la strada principale via del Parco oppure attraverso una scalinata o sentiero che parte in due punti del tessuto residenziale circostante per poi congiungersi in uno solo.

| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | |
| | Gioco Ragazzi | | +1 | | |
| | Sentiero Interno | | +1 | | |
| | Percorso Natura | | +1 | | |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà floristica | 0 | +1 | 0 | |
| | Varietà di vedute | 0 | +1 | +1 | |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | +1 | |
| | Tree canopy | -1 | +1 | +1 | |
| | Tranquillità | -1 | 0 | +1 | |
| Servizi e arredo | Servizi igienici | | 0 | | |
| | Posteggio bicicletta | -1 | +1 | +1 | |
| | Panchine e cestini | 0 | +1 | +1 | |
| | Illuminazione | +1 | +1 | +1 | |
| | Recinto per cani | -1 | | -1 | |
| Qualità ecologica | Varietà specie arboree | +1 | +1 | +1 | |
| | Permeabilità del suolo | +1 | +1 | +1 | |
| | Manto erboso | +1 | +1 | +1 | |
| | Strade di traffico | -1 | 0 | +1 | |
| Fattori di pressione | Ferrovia | | | | |
| | Industrie e depositi | | -1 | -1 | |
| | Pedonale | +1 | +1 | -1 | |
| | Ciclabile | -1 | +1 | +1 | |
| | Link con altre aree verdi | -1 | -1 | 0 | |
| Risultati | | -0,13 | 0,67 | 0,53 | |

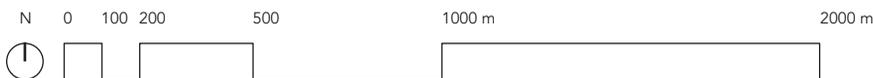
Il parco natura costituisce il parziale bordo a sud-est del paese, con accesso principale da via Canova. Si presenta come un parco di oltre 7000 mq con un apposito sentiero pedonale che connette l'area con le strade circostanti permettendone l'accesso da vari punti. Lo stesso sentiero pedonale, mette in connessione questa area, con un'altro parco natura ,Parco Sbiffia, creando un piccolo sistema.

Entrambe presentano le medesime caratteristiche, ovvero sguarnite di attrezzature per attività all'aria aperta ma immerse nel contesto rurale da cui si può godere di particolari vedute panoramiche. Importante è specificare che l'accessibilità di queste aree secondo gli European Common Indicators, è più difficoltosa proprio per la loro localizzazione come bordo cittadino⁷.



Legenda

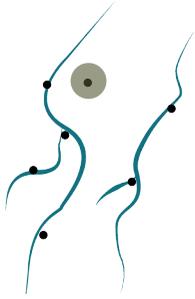
-  Verde di quartiere
-  Parco Urbano
-  Parco Natura



Scala 1:20 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

.....
 07. Socco C., Rivella E., Maffiotti A. (a cura di) (2006) Edilizia per l'ambiente. Spazi della mobilità urbana, giardini parchi e verde urbano, Progettazione e inserimento nell'ambiente, Architettura delle aree naturali, Utlet - Kluwer



Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Crespellano

Il centro urbano di Crespellano è caratterizzato dal passaggio della strada provinciale a cui parallelamente si accosta un tracciato ferroviario che assieme ne fratturano il territorio in due parti omogenee. Il verde urbano è quindi localizzato parzialmente a nord delle infrastrutture ed il restante a sud.

Il verde urbano di quartiere si presenta come verde fruibile, diversamente da altre muni

cipalità. Non si tratta di aree verdi di piccole dimensioni calate nel contesto urbano come esito dello standard urbanistico. Nonostante appartenenti al verde di quartiere, nel centro di Crespellano questo assume una sua importanza. Le aree di cui sto parlando in particolare sono: Largo Don Dossetti, area verde in via Nenni, le aree di sgambamento di Pragato, parco Casini, ed in più, qualche area verde adiacente a tessuti residenziali compatti. L'esito della matrice qualitativa, tuttavia, non risulta essere complessivamente positiva con un valore di 0,35. Questo esito fungerà da incentivo nella prossima fase, in quanto non sarà sufficiente che le aree a verde di quartiere siano semplicemente presenti nel territorio, ma è fase predominante la resa degli stessi più gradevoli alla vista per influenzare il contesto in cui sono inserite.

I Parchi urbani a Crespellano sono tre. Il primo, Parco Fabrizio De Andrè è situato nel cuore dell'edificato ed è stato recentemente realizzato. Questo parco è il risultato della rigenerazione/conversione di un ex attrezzatura sportiva che ha generato consenso diffuso dalla popolazione. L'aver ricavato uno spazio pubblico e fruibile di queste dimensioni (17.349,219 mq) nel centro della cittadina ha non solo contribuito ad incrementare il valore dello standard a "verde pubblico attrezzato" nella municipalità ma ha generato una serie di esiti positivi in termini di percezione del luogo e della cittadina nel complesso, mutandone completamente l'immagine. La seconda area mappata a parco urbano si trova come la prima a sud delle infrastrutture che tagliano in due la cittadina. Si tratta di Parco Casini, la parte adiacente alla scuola media e pista da patti-

| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | 0 |
| | Gioco Ragazzi | | +1 | | 0 |
| | Sentiero Interno | | +1 | | +1 |
| | Percorso Natura | | +1 | | 0 |
| | Varietà floristica | 0 | +1 | 0 | 0 |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà di vedute | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Tree canopy | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Tranquillità | -1 | 0 | +1 | +1 |
| | Servizi igienici | | +1 | | |
| Servizi e arredo | Posteggio bicicletta | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Panchine e cestini | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Illuminazione | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Recinto per cani | +1 | +1 | -1 | |
| | Varietà specie arboree | +1 | +1 | +1 | +1 |
| Qualità ecologica | Permeabilità del suolo | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Manto erboso | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Strade di traffico | -1 | -1 | +1 | |
| Fattori di pressione | Ferrovia | -1 | -1 | | |
| | Industrie e depositi | | -1 | | |
| | Pedonale | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Ciclabile | +1 | +1 | -1 | +1 |
| | Link con altre aree verdi | 0 | 0 | -1 | +1 |
| Risultati | | 0,35 | 0,64 | 0,53 | 0,78 |

naggio. L'area, parzialmente coperta da manto erboso e parzialmente di superficie impermeabile è frequentemente utilizzata dalla popolazione anche per via della presenza di un chiosco che organizzando eventi, funge da punto di raccolta non solo in orari pomeridiani ma anche serali e notturni. La terza area è situata invece a nord della ferrovia, ed è un parco di recente realizzazione come di recente realizzazione è l'area residenziale in cui si inserisce. Al momento il parco si presenta come un manto

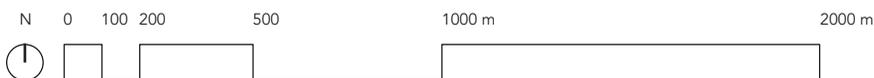
erboso continuo tagliato da una serie di sentieri che conducono all'edificato e ne agevolano la fruizione anche in condizioni di mal tempo. Tutti e tre i Parchi urbani sono di ottima qualità con un valore esito dell'analisi pari a 0.64. Ciò che rende il valore radente al positivo è la costante presenza di ferrovie e strade a scorrimento veloce nei pressi degli stessi.

Nell'area municipale di Crespellano vi sono alcune frazioni, la più grande di queste è Calca-



Legenda

- Verde di quartiere
- Parco Urbano
- Parco Natura



Scala 1:20 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

ra, situata a nord ovest rispetto a Crespellano, in prossimità della via Emilia. Calcara è un piccolo centro cittadino di circa 2000 abitanti che presenta le dotazioni territoriali di base. Nella sua area sono presenti diverse aree mappate come parco urbano in particolare 5. Presenta anche l'unico parco fluviale nella municipalità di Crespellano, il parco del Taglio, di ottima qualità con valore 0,78.

Crespellano presenta due parchi natura, il primo è l'esteso parco di via San Savino. A detta dell'amministrazione questa area che ha natura agricola, viene falciato e quindi reso fruibile soltanto in parte, nella restante porzione vengono resi fruibili sono i sentieri interni per permetterne l'attraversamento. Importante è la mappatura "non ufficiale" di un punto di Belvedere proprio in via san Savino.

La seconda area si presenta come un'area agricola priva di elementi che ne permettono la fruizione, in adiacenza di parco Casini.

Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Calderino (Monte San Pietro)

Il come di Monte San Pietro come specificato nei precedenti capitoli, è un comune molto ampio con una densità abitativa molto bassa. All'interno del comune troviamo il paese di riferimento, Calderino, e un alto numero di frazioni. Questa breve introduzione è importante per la comprensione di come il verde urbano è localizzato all'interno dell'intera area comunale. Nella località di Calderino è presente una superficie complessiva più ampia di verde attrezzato, che va a diminuire in alcune frazioni fino alla sua completa assenza in altre.

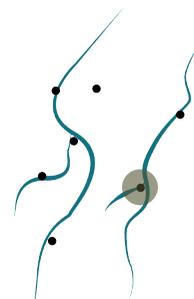
Il verde attrezzato di quartiere mappato è situato nella frazione di Badia. L'area è estesa circa 4000 mq e si presenta come un parco, coperto quindi da manto erboso, immerso nel contesto paesaggistico che denota l'Appennino bolognese. La carenza di quest'area riguarda le attrezzature per l'attività all'aria aperta. Ricordiamo che in molti casi le frazioni non presentano un alto numero di dotazioni territoriali per cui i residenti sono inevitabilmente legati all'utilizzo dell'automobile per usufruire dei diversi servizi.

Nel nucleo urbano di Calderino sono presenti aree ricadenti nei cluster: Verde fluviale attrezzato e un'esteso Parco urbano.

Un elemento che qualifica la località di Calderino è il "Parco urbano" comunale che si trova nel cuore del paese e si insidia a pettine nel tessuto edificato. Questo parco comunale presenta attrezzature per l'attività all'aria aperta, come giochi per bambini e viene reso accessibile da ogni suo lato con una rete di sentieri che ne connettono il cuore alle diverse strade carrabili che lo toccano in diversi punti. Un'altra carattere rilevante del parco in questione

è il suo essere un nodo di una fitta maglia di parchi ed aree verdi minori che connette i due comuni di Monte San Pietro e Zola Predosa.

Il comune di Monte San Pietro è attraversato dal torrente Lavino. La porzione di torrente che attraversa il nucleo urbano è completamente contornata da un parco che si estende oltre la fine dell'edificato. Il parco presenta buona qualità in termini di qualità estetica e



| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | 0 |
| | Gioco Ragazzi | | 0 | | -1 |
| | Sentiero Interno | | +1 | | +1 |
| | Percorso Natura | | +1 | | 0 |
| | Varietà floristica | 0 | +1 | | +1 |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà di vedute | 0 | +1 | | +1 |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | | +1 |
| | Tree canopy | 0 | +1 | | +1 |
| | Tranquillità | -1 | +1 | | -1 |
| | Servizi igienici | | +1 | | |
| Servizi e arredo | Posteggio bicicletta | 0 | +1 | | 0 |
| | Panchine e cestini | 0 | +1 | | 0 |
| | Illuminazione | +1 | +1 | | +1 |
| Qualità ecologica | Recinto per cani | -1 | 0 | | |
| | Varietà specie arboree | +1 | +1 | | +1 |
| | Permeabilità del suolo | 0 | +1 | | +1 |
| | Manto erboso | +1 | +1 | | +1 |
| | Strade di traffico | -1 | +1 | | -1 |
| Fattori di pressione | Ferrovia | | | | |
| | Industrie e depositi | | | | |
| | Pedonale | +1 | +1 | | +1 |
| | Ciclabile | +1 | +1 | | 0 |
| | Link con altre aree verdi | -1 | 0 | | 0 |
| Risultati | | 0,12 | 0,86 | | 0,47 |

Il Sistema del Verde Urbano

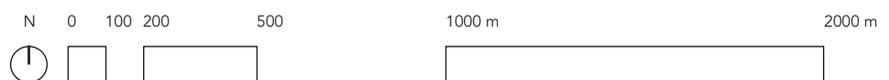
percettiva, qualità ecologica, accessibilità e arredo. La criticità del parco è l'essere costeggiato dalla strada provinciale 26.

Il parco fluviale si ripresenta in alcuni tratti del torrente lavino in prossimità di altre aree edificate, come Monte San Giovanni.



Legenda

- Verde di quartiere
- Parco Urbano
- Parco Natura
- Area SIC: Gessi di Monte Rocca, monte Capra e Tizzano



Scala 1:20 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Montevoglio

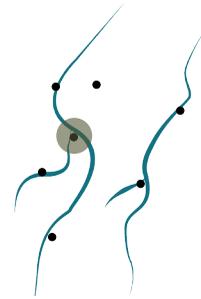
Il verde di quartiere a Montevoglio è una componente fortemente presente nella cittadina. Ciò che accomuna queste aree è il loro stato di mediocre qualità con presenza di qualche panchina o cestino in alcune di queste. Tendenzialmente si presentano come spazi verdi così piccoli che attrezzarli per la fruizione sarebbe uno spreco di denaro anche per via della prossimità con aree a parco urbano.

Nel cluster “Parchi Urbani”, troviamo due aree di simile estensione intorno ai 20000 mq. La prima è il parco comunale Arcobaleno si trova nel cuore del paese, nei pressi del municipio. Questo parco è l’area più attrezzata e fruita dai residenti e si affaccia sul parco e centro di ricerca San Teodoro che sta ai piedi, quindi all’inizio del parco regionale dell’abbazia di Montevoglio. Durante la compilazione della matrice coassiale è stato molto importante tenere a mente la presenza del parco in adiacenza al nucleo urbano. Proprio dal parco di San Teodoro partono alcuni sentieri immersi nel verde e per alcuni tratti persino panoramici che giungono in cima alla collina su cui si insedia l’abbazia ed il borgo storico ad essa circostante.

La seconda area è analoga alla prima in forma, ma situata in una zona di Montevoglio prevalentemente residenziale, a differenza della prima situata nel cuore della cittadina. Parco in via della Chiesa, si presenta come un parco di nuova realizzazione con presenza di attrezzature per il gioco dei bambini, ragazzi e persino un’area recintata per lo sgambamento dei cani. L’esito dell’analisi qualitativa rispecchia appieno la descrizione con valore 0,90.

Il PSC dell’area Bazzanese mappa l’area adia-

cente alla scuola primaria G. Venturi come verde pubblico attrezzato. Lo stato di fatto si presenta come un’area agricola dove non vi è alcun segno di possibile fruizione nonostante sia stato mappato come “Dotazione territoriale esistente al momento della pianificazione”. La conversione di questo luogo in un parco rappresenta un punto di forza data la vastità dell’area, purtroppo, lo stesso è delimitato su due lati da strade provinciali la SP79 e SP27,



| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | -1 |
| | Gioco Ragazzi | | 0 | | -1 |
| | Sentiero Interno | | +1 | | -1 |
| | Percorso Natura | | +1 | | -1 |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà floristica | 0 | +1 | 0 | +1 |
| | Varietà di vedute | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Tree canopy | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Tranquillità | 0 | +1 | -1 | -1 |
| | Servizi igienici | | +1 | | |
| Servizi e arredo | Posteggio bicicletta | 0 | +1 | -1 | -1 |
| | Panchine e cestini | 0 | +1 | -1 | -1 |
| | Illuminazione | +1 | +1 | -1 | -1 |
| | Recinto per cani | -1 | -1 | -1 | |
| Qualità ecologica | Varietà specie arboree | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Permeabilità del suolo | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Manto erboso | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Strade di traffico | -1 | | -1 | |
| Fattori di pressione | Ferrovia | | | | |
| | Industrie e depositi | | | -1 | |
| | Pedonale | +1 | +1 | -1 | 0 |
| | Ciclabile | +1 | +1 | -1 | 0 |
| | Link con altre aree verdi | +1 | +1 | -1 | -1 |
| Risultati | | 0,38 | 0,90 | -0,24 | -0,06 |

i quali rappresentano fattori di pressione. La prossimità del parco con la scuola elementare permette al parco di avere già mobilità lenta che lo serva e che si interconnetta con la mobilità locale. La decisione di inserire questa area nel cluster “Parco natura” è mossa dalla sua posizione marginale rispetto al nucleo urbano e per rispetto delle sue condizioni attuali, con la speranza che l’amministrazione ne rispetti la naturalità.

Lungo il torrente Samoggia, all’altezza di Montevoglio, troviamo un parco fluviale attrezzato di modeste dimensioni lasciato in uno stato di incuria. Come visibile anche dalla matrice coassiale, le uniche intersezioni che risultano positive sono quelle relative alla qualità eco-

gica. Troviamo invece esiti negativi alle voci riguardanti attrezzature ed arredo. Inoltre, l’area e l’intero comune di Montevoglio sono serviti dal percorso ciclabile che parte dal municipio di Bazzano e costeggiando il torrente giunge a Montevoglio e poi a Savigno.

Il nucleo urbano di Montevoglio è il miglior servito in termini di mobilità dolce, come visibile dalla (carta X contesto total). Montevoglio è connesso mediante pista ciclabile ai territori di Bazzano, Crespellano, Savigno. Recentemente è stata completata la pista ciclabile che connette lo connette a crespellano ed in fase di progettazione è la pista ciclabile di collegamento con castello di serravalle.



Scala 1:20 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

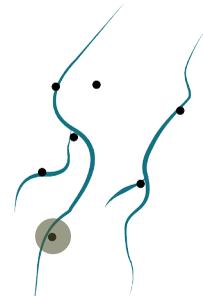
Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Savigno

Complessivamente, la qualità del verde urbano a Savigno risulta essere mediocre. Questo esito in termini qualitativi è curioso, in quanto da un lato vi sono numerose aree ben attrezzate ed in buono stato, dall'altro ve ne sono altre lasciate in uno stato di degrado oppure prive di attrezzature nonostante le ampie dimensioni. Questa peculiarità viene riscontrata anche per quanto riguarda i percorsi di mobilità lenta, i quali sembrano essere presenti nel territorio (su Carta) ma poi realmente è deludente notare come questi siano stati realizzati. Per esempio, la pista ciclabile che parte dal nucleo urbano di Bazzano ed arriva a Savigno, nell'ultimo tratto interessato dalla cittadina e la sua prosecuzione a sud, è stato realizzato in sede protetta a lato della carreggiata principale, ma purtroppo le dimensioni della pista ciclabile non è consona al passaggio delle biciclette perchè troppo stretta. Nella municipalità ci sono quindi un po' di discrepanze tra ciò che è mappato e la sua reale utilità.

Nonostante i valori complessivi risultati dall'analisi qualitativa siano al di sopra dello zero, è cruciale rimarcare come questi siano comunque al disotto di 0,50, ovvero il valore che ne indica la positività. Questi risultati, come visibile in matrice sono dettati principalmente dalla qualità paesaggistica in cui sono inserite queste aree, che imprescindibilmente è positiva. È sicuramente importante fare un ragionamento in termini di effettiva necessità di aree verdi di ottima qualità all'interno del contesto urbano quando la fascia periurbana è così gradevole e fruibile in tutte le sue dimensioni. Probabilmente la non uniformità qualitativa di queste aree è mossa dalla mancanza di "bisogno" di verde perchè già presente in altre forme.

Il verde urbano di quartiere ha un esito qualitativo 0, cioè insufficiente. Ciò che rende questo dato insufficiente è lo stato di degrado in cui questi luoghi sono stati lasciati dall'amministrazione, non assumendo comunque esito complessivamente negativo per via del contesto paesaggistico gradevole in cui il nucleo urbano è inserito.

Da rimarcare è l'ottima qualità del verde d'arredo a Savigno, in particolare nella strada che



| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | -1 |
| | Gioco Ragazzi | | 0 | | -1 |
| | Sentiero Interno | | 0 | | -1 |
| | Percorso Natura | | -1 | | -1 |
| | Varietà floristica | 0 | -1 | 0 | 0 |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà di vedute | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Contesto e sfondo | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Tree canopy | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Tranquillità | -1 | +1 | +1 | -1 |
| Servizi e arredo | Servizi igienici | | 0 | | |
| | Posteggio bicicletta | 0 | 0 | -1 | -1 |
| | Panchine e cestini | 0 | 0 | -1 | -1 |
| | Illuminazione | +1 | +1 | -1 | 0 |
| | Recinto per cani | -1 | -1 | -1 | |
| Qualità ecologica | Varietà specie arboree | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Permeabilità del suolo | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Manto erboso | 0 | 0 | +1 | +1 |
| | Strade di traffico | -1 | | -1 | -1 |
| Fattori di pressione | Ferrovia | | | | |
| | Industrie e depositi | | | | |
| | Pedonale | +1 | +1 | +1 | 0 |
| | Ciclabile | -1 | -1 | -1 | -1 |
| | Link con altre aree verdi | 0 | 0 | -1 | -1 |
| Risultati | | 0 | 0,25 | 0,13 | -0,06 |

Il Sistema del Verde Urbano

taglia il nucleo urbano, in due parallelelamente al corso del torrente Samoggia, via della Libertà.

Delle tre aree mappate come parco urbano nel nucleo consolidato di Savigno, parco della Casellina, l'area verde che troviamo all'ingresso del nucleo urbano arrivando da Nord, si presenta come un'area ricoperta da manto erboso ma completamente priva di attrezzature in buono stato. Le restanti due aree a parco

urbano: Parco di via della Pace e parco di Via Marconi, al contrario del primo, sono in uno stato di buona qualità, sia per la presenza di attrezzature per attività all'aria aperta che per il contesto paesaggistico in cui sono inserite, nonostante siano di dimensioni notevolmente inferiori rispetto al primo parco.

I parchi natura presenti a Savigno sono tre. Tutti e tre presentano le medesime caratteristiche, ovvero la completa assenza di attrezzature presentandosi come aree agricole ai margini



Legenda

- Verde di quartiere
- Parco Urbano
- Parco Natura

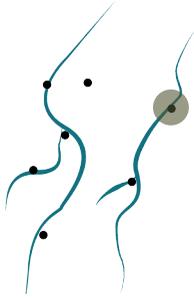


Scala 1:20 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

dell'edificato e mappate dal PSC come "COL" ovvero parchi/e verde pubblico attrezzato. Tuttavia come si nota dalla matrice, l'esito non è un valore tendente al positivo (0,13) come nel caso di altre municipalità, ma piuttosto tendente all'insufficiente. Questo valore rappresenta non solo la mancanza di attrezzature per le attività all'aria aperta ma piuttosto la presenza di attrezzature per la fruizione per esempio il posteggio bici e l'illuminazione.

Per quanto riguarda il verde fluviale, in questo contesto non esiste un parco fluviale strutturato ed attrezzato alla fruizione. Le aree che troviamo mappate sono aree verdi spondali di risulta che l'amministrazione provvede a falciare e che costituiscono un corridoio di tipo naturale per passeggiate lungo fiume. Il valore risultante dall'analisi per il verde fluviale è complessivamente tendente al negativo -0,06.



Analisi Qualitativa del Verde Urbano a Zola Predosa

Il comune di Zola Predosa presenta un numero di aree verdi decisamente superiore rispetto alle precedenti municipalità analizzate e complessivamente di una migliore qualità.

Il verde urbano di quartiere, se comparato alle valutazioni delle altre municipalità del medesimo cluster, notiamo come risulti molto più positivo con un valore complessivo e quindi tendente al positivo di 0,56. Nonostante la decisione di non valutare il verde urbano di quar-

tiere mediante indici che ne stimino la qualità in fatto di attrezzature all'aria aperta, a Zola Predosa numerose di queste aree le presentano al proprio interno, quindi in altri termini il valore positivo esito dell'analisi qualitativa risulterebbe ancora più tendente a 1.

Anche i parchi urbani risultano essere qualitativamente positivi, se pur confinanti con strade di scorrimento veloce (fattore che contribuisce al valore complessivo). Sono per la loro totalità muniti di attrezzature per il gioco all'aria aperta, ma proporzionalmente al numero complessivo delle aree verdi stimate, sono in minoranza per via della massiccia presenza di aree a parco fluviale.

Il comune di Zola Predosa è tagliato da nord a sud dal torrente lavino, motivo per cui il parco fluviale attrezzato è il cluster che contiene più geometrie. Globalmente queste aree sono in uno stato di ottima qualità. Sono tra loro interconnesse da percorsi di mobilità pedonale e ciclabile, carattere molto importante perchè come mostra la (carta X) non assumono una forma continua, ma presentano numerose interruzioni costituenti dalle strade principali che attraversano la cittadina longitudinalmente.

Le caratteristiche del parco, come visibile dalla matrice presenta un set di attrezzature per il gioco all'aria aperta molto strutturato per tutta la sua lunghezza. Importante segnalare la diretta connessione tra Zola Predosa e la località di Calderino (Monte San Pietro) mediante il percorso VITA, un percorso di mobilità lenta completamente immerso nella campagna con presenza di attrezzature lungotutto il percorso come "Percorsi Natura".

| INDICI | INDICATORI | Verde di quartiere | Parco urbano | Parco matrice naturali | Verde fluviale attrezzato |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|--------------|------------------------|---------------------------|
| Attività all'aria aperta | Gioco Bimbi | | +1 | | +1 |
| | Gioco Ragazzi | | +1 | | +1 |
| | Sentiero Interno | | +1 | | +1 |
| | Percorso Natura | | +1 | | +1 |
| Qualità estetica e percettiva | Varietà floristica | 0 | -1 | 0 | 0 |
| | Varietà di vedute | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Contesto e sfondo | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Tree canopy | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Tranquillità | +1 | 0 | +1 | +1 |
| | Servizi igienici | | 0 | | |
| Servizi e arredo | Posteggio bicicletta | 0 | 0 | +1 | +1 |
| | Panchine e cestini | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Illuminazione | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Recinto per cani | -1 | -1 | -1 | |
| Qualità ecologica | Varietà specie arboree | 0 | +1 | +1 | +1 |
| | Permeabilità del suolo | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Manto erboso | +1 | 0 | +1 | +1 |
| | Strade di traffico | -1 | -1 | | |
| Fattori di pressione | Ferrovia | -1 | -1 | | |
| | Industrie e depositi | | | | |
| | Pedonale | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Ciclabile | +1 | +1 | +1 | +1 |
| | Link con altre aree verdi | +1 | +1 | +1 | +1 |
| Resultati | | 0,56 | 0,45 | 0,81 | 0,94 |

Zola Predosa offre anche possibilità di evasione dal nucleo urbano in diretta prossimità dello stesso. Questo viene garantito dal parco giardino-campagna, un parco agricolo che costituisce una porzione molto estesa di campagna vincolata alla non edificazione. Questo parco è di recente realizzazione e presenta numerosi accessi e sentieri interni che ne agevolano la fruizioni e la percorribilità. La carenza di questo parco è letta in termini di panchine e cestini, che pur essendo presenti, sono numericamente inferiori alle necessità. Il parco è

inoltre dotato oltre che al posteggio bici, anche di un parcheggio per automobili per garantire la sua fruizione a 360 gradi.

Il restante Parco Natura mappato è un'area completamente priva di attrezzature con la sola presenza di illuminazione che ne permettono la fruizione notturna. Questa area è situata nella zona pedecollinare del nucleo urbano ed è interconnessa con il percorso VITA attraverso un sentiero che lo interseca appena fuori dal nucleo urbano a sud.



Legenda

- Verde di quartiere
- Parco Urbano
- Parco Natura



Scala 1:20 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Bibliografia 05

- Bottero M., Mondini G. (2009) Valutazione e sostenibilità. Piani, programmi, progetti, Celid
- Bottero M., Ferretti V., Mondini G., (2015) *Analisi multicriteri e valutazioni strategiche*, Dea Tipografia del Genio Civile
- Cassatella C., Peano A. (2011) *Landscape Indicators. Assessing and monitoring landscape quality*, Springer, Dordrecht
- Commissione europea. (2016) *Mapping and assessment of ecosystems and their services*, Urban ecosystem
- Giaimo C (2017), Performance per la nuova città contemporanea. Nuovi standard, valutazione compensazioni ecologiche, *Urbanistica Informazioni*, n 273-274, pp. 51- 52, Roma
- Socco C., Cavaliere A., Guarini S., Montrucchio M (2005), *La Natura nella città. Il sistema del verde urbano e periurbano*, Franco Angeli, Milano
- Socco C., Rivella E., Maffiotti A. (a cura di) (2006) *Edilizia per l'ambiente. Spazi della mobilità urbana, giardini parchi e verde urbano, Progettazione e inserimento nell'ambiente*, Architettura delle aree naturali, Utlet - Kluwer
- Vittadini M.R., Bolla D. (2014) *Spazi verdi da vivere. Il verde fa bene alla salute*, Il Prato edizioni
- Sangolini M., Gambino R., (2014) *Mountain Landscapes. A decision support system for the accessibility*, LISt Lab Laboratorio Internazionale Editoriale

Documenti di Piano

- Piano Strutturale dell'Area Bazzanese (2013)
 - Regolamento Urbanistico - Edilizio dell'Area Bazzanese (2013)
 - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dell'Area Bazzanese (2013)
 - Piano Operativo Intercomunale, Documento programmatico per la qualità urbana (2016)
 - Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2007)
 - Accordo territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale Martignone (2006)
 - Accordo territoriale per il parco Città - Campagna (2010)
 - Provincia di Bologna, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (2004)
 - Provincia di Modena, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (2008)
 - Piano Stralcio Per il Bacino del Torrente Samoggia (2007)
 - Piano Strategico metropolitano di Bologna 2.0 (2018)
 - Piano Territoriale Pesistico Regionale dell'Emilia Romagna 1993
-

.....



.....





06

**Una strategia policentrica per
il verde urbano**

06

Una strategia policentrica per il verde urbano nell' Area Bazzanese

Il capitolo 06 si occupa di fornire una soluzione alla pianificazione del verde urbano in contesto rurale proponendo una strategia multilivello esito di numerose ed approfondite analisi per comprendere le dinamiche di territorio, di ogni nucleo urbano e di ogni area nello specifico. La strategia Policentrica per il verde urbano si divide in tre temi: il primo tema è composto da 7 linee guida molto dettagliate per il miglioramento del verde esistente costruite sulla base degli esiti dell'analisi qualitativa A.Incrementare la presenza di attrezzature per attività all'aria aperta B.Migliorare la qualità estetica e percettiva C.Potenziare la presenza di servizi ed arredo D.Garantire la completa accessibilità al verde urbano E.Arricchire la qualità ecologica F.Mitigare i fattori di pressione; il secondo tema riguarda la costruzione di due criteri per l'incremento del verde urbano in contesto rurale che vengono applicati mediante dei progetti strategici specifici per ogni singola cittadina quali, creazione di ampie aree verdi all'interno o nelle vicinanze di zone densamente popolate e la distribuzione omogenea del verde in città evitando fenomeni di aggregamento del verde in zone specifiche a discapito di altre zone che ne sono completamente prive; il terzo tema riguarda i sistemi a rete, cioè nella progettazione di reti verdi e blu, costituiti da i parchi fluviali che si diramano su tutto il territorio da Nord a Sud e da reti verdi che permettono la permeabilità trasversale dello stesso connettendo le aree verde urbane presenti nelle due valli. Questo per rendere il verde urbano un servizio diffuso sul territorio ed accessibile anche dalle popolazioni che vivono in contesto rurale.



6.1 La Strategia Policentrica per il Verde Urbano

La strategia metropolitana 2.0 si pone come obiettivo di realizzare una *“identità unitaria [...] secondo un movimento che connette periferie e centro, annullando le distanze, facendo di ogni punto il centro dell’interno territorio”* promuovendo la pianificazione d’unione. La strategia policentrica in questa sezione delineata può essere letta perciò come “in attuazione” di Bologna 2.0 perchè punta ad una strategia uniformemente diffusa nel territorio agganciandosi ad esistenti realtà circostanti l’area Bazzanese. Viene utilizzato il termine “policentrismo” per sottolineare che la strategia si compone di vari tasselli ma soprattutto che ingloba 7 centri urbani che assumono il medesimo peso all’interno della stessa. La strategia per il verde urbano in uno contesto come quello qui presentato, in cui solo il 5,87% del territorio d’unione è urbanizzato, fa inevitabilmente spostare le necessità in tema di verde urbano su fronti simili ma non esattamente gli stessi trattati in Piani del Verde di città capoluoghi di provincia.

La strategia policentrica complessiva per l’Area Bazzanese si compone di tre parti, ogni parte interessa ed agisce a scala diversa, par-

tendo dalla scala più bassa e quindi di dettaglio per arrivare alla scala territoriale, che ha il compito di contenere le strategie di scala più bassa attraverso un vero e proprio disegno spaziale che crea una rete in cui ogni elemento trova il suo posto. Le tre parti che contribuiscono a costruire la strategia sono perciò tra loro fortemente interrelate, ogni parte svolge il suo compito singolarmente sulla porzione di territorio interessata, ma la commistione tra le diverse parti concorre alla creazione di una strategia policentrica per il verde urbano complessa, strutturata ed estesa omogeneamente su tutto il territorio Bazzanese.

Le tre parti di cui si compone la strategia sono:

Miglioramento del verde urbano esistente

Attraverso le analisi del capitolo precedente (06) è stato possibile individuare quali fossero le problematiche e carenze del verde urbano esistente e perciò l’individuazione di temi comuni per il miglioramento delle stesse. **I temi individuati sono 6:** Incrementare la presenza di attrezzature per attività all’aria aperta; Migliorare la qualità estetica e percettiva; Potenziare la presenza di servizi ed arredo; Garan-

tire la completa accessibilità al verde urbano; Arricchire la qualità ecologica; Mitigazione dei fattori di pressione. Per ogni tema è stata elaborata una cartografia che indica con precisione quali aree necessitano quel tipo di miglioramento e sono state fornite precise indicazioni attraverso linee d'azione più specifiche che a loro volta si esplicitano in misure che ne detagliano gli interventi. L'esito di questa parte di strategia, non è sfociato nella semplice cartografia approfondita dei temi individuati che rappresenta la semplice elaborazione grafica delle analisi svolte, ma per la sua costruzione è stata necessaria la composizione di un database digitale completo di tutte le informazioni relative ad ogni area verde mappata.

Criteri per l'aumento della superficie di verde urbano

E' stato pensato un progetto per ogni nucleo urbano, che accolga la visione territoriale che include ogni nucleo urbano, ma più nello specifico si sono andate ad indagare le peculiarità ed i bisogni di ogni singola area urbana. Non in tutti i casi è stato ritenuto necessario un incremento della superficie di verde urbano, perchè come emerso dalle analisi trattate nel capitolo precedente, va considerato che il contesto in cui sono inseriti i nuclei è un contesto agricolo-boschivo che già di per se contribuisce a costruire un contorno naturale verde quindi un'armonia. Perciò, in contesti rurali il problema non è la quantità di verde urbano che certamente non deve scendere sotto una certa soglia, ma riguarda più che altro la localizzazione dello stesso. Per questi motivi l'attenzione si sposta su temi che si distaccano dal reale calcolo dello standard, per accogliere una visione che punti: alla creazione di spazi verdi vicino a

zone densamente popolate, alla distribuzione omogenea del verde in città evitando fenomeni di aggregamento del verde in zone specifiche a discapito di altre zone più scarse; alla reale fruibilità degli spazi verdi esistenti, ed alla creazione di nuovi spazi verdi che siano fruibili al 100%. La distribuzione omogenea degli spazi verdi ha una duplice funzione, quella di garantire una superficie di verde ben distribuita strategicamente nel tessuto urbano diventando parte integrante di una rete di aree naturali e seminaturali che non si interrompe alle porte del nucleo urbano, ma che lo penetra omogeneamente evitando interruzioni. La continuità tra le aree verdi viene infatti garantita anche dalle alberature, già presenti in molti viali delle cittadine.

I sistemi a rete: Parchi Fluviali e Reti Verdi

I torrenti Samoggia e Lavino sono due elementi che connettono non solo i tre sistemi paesaggistico - ambientali da cui è caratterizzata l'area Bazzanese (fascia di pianura, fascia pedecollinare e parte appenninica) ma attraversano il 90 per cento dei nuclei urbani considerati nella ricerca, connettendoli direttamente da Nord a Sud. Il filo rosso che connette e perciò crea una rete nell'area Bazzanese è l'elemento dell'acqua attraverso la sistemazione delle sponde fluviali per tutta la percorrenza dei torrenti, dando la possibilità ai comuni limitrofi di pianura di potersi agganciare ai tratti dei parchi fluviali dell'unione semplicemente risistemando le sponde dei torrenti che interessano il loro territorio. La sistemazione delle sponde dei torrenti Samoggia e Lavino permetterà non solo di costruire due semplici parchi fluviali che connettano il territorio ma di vivere un

esperienza che passa attraverso differenti tipi di paesaggio connotato da differenti specie di flora e di fauna, potendo apprezzare le diversità di un contesto così variegato. La costruzione del parco fluviale continuo viene considerata di fondamentale importanza per la riuscita della strategia perchè secondo i censimenti ISTAT 2011 solo poco più della metà della popolazione vive realmente nel nucleo urbano, ciò significa che la restante parte della popolazione vive nelle zone rurali del territorio che ricordiamo essere il 92,65% del totale della superficie. Il parco permette alla popolazione residente in contesto rurale di godere di verde pubblico con sentieri in sede riservata che conducono ai centri urbani più vicini, senza il bisogno di utilizzare mezzi di trasporto privati. Inoltre verranno ridisegnati alcuni tracciati per garantire collegamenti diretti tra i due versanti e quindi trasversalmente tra i due parchi fluviali che andranno a connettere le zone SIC all'interno dell'area.

Costruzione della strategia policentrica per il verde urbano

- A Incrementare la presenza di attrezzature per attività all'aria aperta
- B Migliorare la qualità estetica e percettiva
- C Potenziare la presenza di servizi ed arredo
- D Garantire la completa accessibilità delle aree verdi
- E Arricchire la qualità ecologica
- F Mitigare i fattori di pressione
- AA Caso singolare: polo industriale sovra-locale Martignone



Incremento del verde urbano



Bazzano
Crespellano
Castello di Serravalle

Sistemazione del parco fluviale



Monteveglia
Savigno
Calderino

Rete verde urbana



Zola Predosa



2 Parchi Fluviali

Lavino

Samoggia

Zola Predosa
Calderino

Bazzano
Monteveglia
Savigno
Castello di Serravalle



6.2 Miglioramento del Verde Urbano esistente

La prima parte della strategia per il verde urbano punta al miglioramento delle condizioni delle aree verdi esistenti. Come mostrano gli esiti dei capitoli di analisi 05-06 emerge chiaramente come esista già una quantità minima accettabile di verde urbano pro capite e come questa venga resa ancora più idonea dal contesto agricolo-boschivo in cui i nuclei urbani sono inseriti. Per meglio gestire la grande quantità di informazioni emerse dalla vastità dell'area studio e conseguentemente dall'alto numero di aree verdi urbane, è stato deciso di tematizzare i miglioramenti attraverso una mappatura delle aree interessate dal quel tema. Come sarà evidente nel corso del capitolo molte rientreranno nel discorso di più di un tema, ciò non deve assolutamente essere letto come un errore o imprecisione, al contrario, il dato ripetuto ha esigenza di far comprendere la necessità di una area di ottenere un set di miglioramenti per l'incremento della sua qualità. Ogni tema oltre alla cartografia di riferimento è dotato di linee d'azione mirate a scardinare il tema in assi più puntuali e che richiedono l'implementazione di diversi interventi per la raggiunta dell'intento iniziale. I temi individuati all'interno di questa sezione sono sette, sei considerati temi comuni come precedentemente spiegato, l'ultimo tema riguarda un caso singolare di carenza di verde cioè il polo industriale sovralocale Martignone poiché ritenuto particolarmente problematico rispetto agli altri poli industriali.

Per facilità nella lettura, individuazione e conseguente utilizzo di questa sezione, ad ogni tema è stata attribuita una lettera dalla A alla F. L'ultimo tema, definito singolare avrà sigla AA.

A Incrementare la presenza di attrezzature per attività all'aria aperta

B Migliorare la qualità estetica e percettiva

C Potenziare la presenza di servizi ed arredo

D Garantire la completa accessibilità delle aree verdi

E Arricchire la qualità ecologica

F Mitigare i fattori di pressione

AA Caso Singolare: Polo Industriale sovralocale Martignone

A

Incrementare la presenza di Attrezzature per Attività all'Aria Aperta

1

Svago

Incrementare la presenza di attrezzature per lo Svago dove l'ampiezza dell'area lo consente.



2

Riposo

Garantire la presenza di attrezzature per il Riposo che vanno incontro alle esigenze degli utenti più anziani e svantaggiati creando condizioni diffuse di agevole fruibilità.



A 1.1 Gioco per bambini perimetrato da staccionata in legno. Le scelte progettuali devono fare riferimento a specifiche classi d'utenza individuate per fasce d'età:

- bambini da 0-3 anni: superfici a prato o con pavimentazione morbide, per muoversi e gattonare. L'area deve essere protetta e recintata, e contenere zone prossime all'area gioco per la sosta degli adulti accompagnatori dei bambini;
- bambini da 3-9 anni: ampie superfici piane, a prato e/o pavimentate. Importante la presenza di zone con una modellazione del terreno appositamente realizzata per stimolare particolari attività motorie (scalare, dondolarsi, rotolare) e la presenza di percorsi gioco ed attrezzature fisse (altalene, scivoli). (p. 81-82 Socco, Rivella, Maffiotti, 2006)

A 1.2 Attrezzature ginniche

A 1.3 Campi da gioco per ragazzi come calcio e basket (per i campi da basket assicurare recinzione adeguatamente alta)

A 1.4 Sentieri permeabili per il raggiungimento delle attrezzature (vedi Linea d'Azione F.2)

A 2.1 Attrezzare l'area con punti di sosta riconoscibili mediante l'installazione di panchine

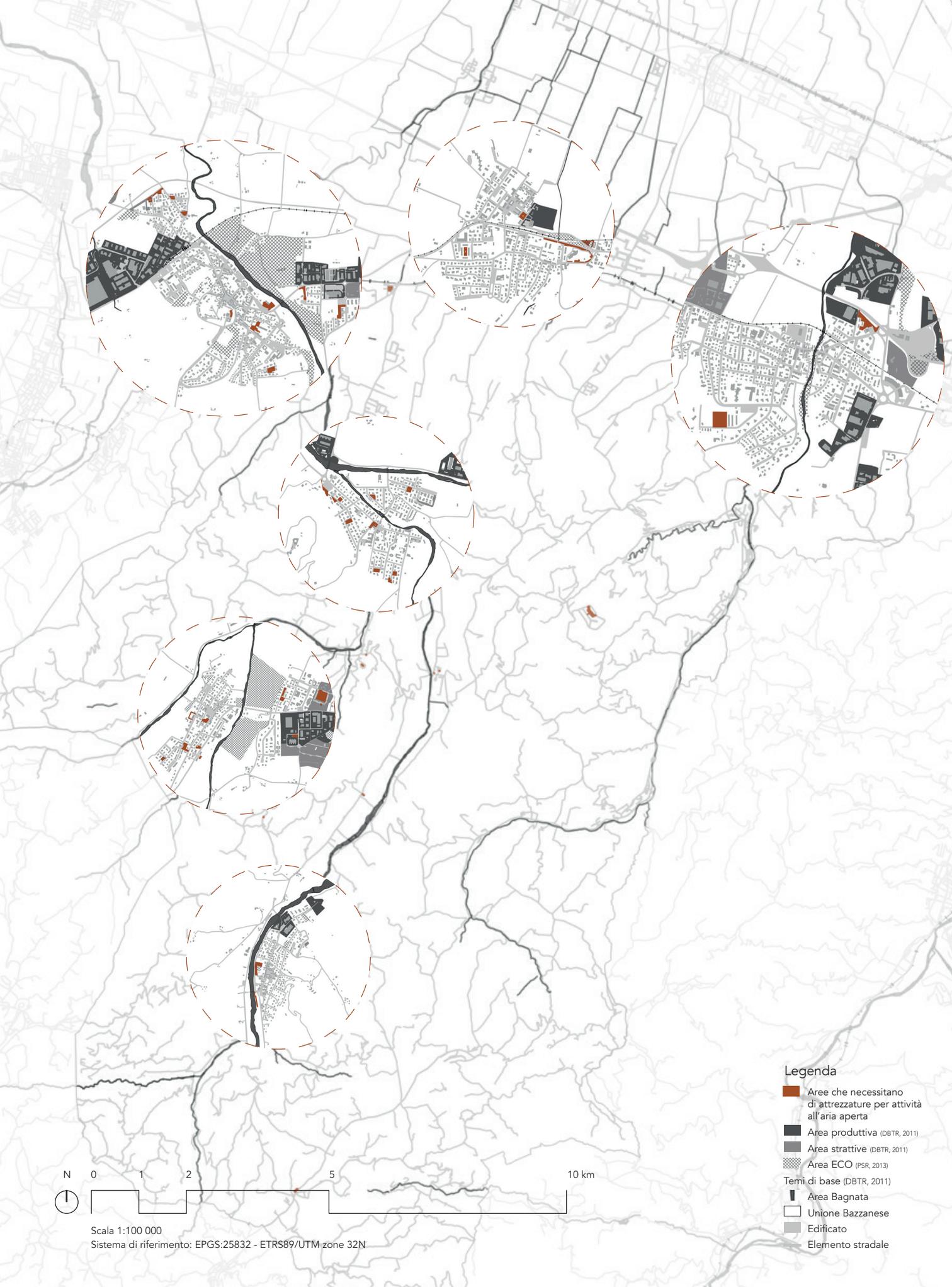
A 2.2 Cestini per la raccolta differenziata

A 2.3 Tavoli con sedute per sosta prolungata

A 2.4 Attrezzare aree con strumenti per cucinare all'aria aperta come barbecue. Queste aree verranno selezionate ad hoc dalle municipalità che si impegnerà ad istituirne almeno 2 in tutto l'area intercomunale.

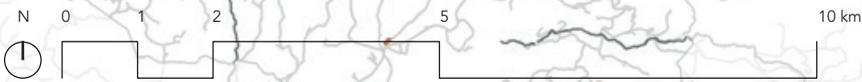
NB: prediligere la scelta di arredi in armonia con il contesto (utilizzare materiali come il legno)

Predisporre delle aree attrezzate all'interno dei parchi non diffondendo le attrezzature in maniera frammentata.



Legenda

-  Aree che necessitano di attrezzature per attività all'aria aperta
-  Area produttiva (DBTR, 2011)
-  Area struttive (DBTR, 2011)
-  Area ECO (PSR, 2013)
- Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

A Intervento Parziale



Figura 06.1: Parco di via della Chiesa, Monteveglio. Inserimento delle attrezzature di base per attività all'aria aperta in area Verde di Quartiere. In b/n il contesto esistente

Fonte: Fotografia e post produzione di Monia Buongiorno

A Intervento Strutturale



Figura 06.2: Area verde con campo da bocce in stato di degrado situata all'incrocio tra via della Pace e via Amerigo Vespucci a Savigno. Trasformazione dell'area in un Parco Urbano con ripristino del manto erboso e inserimento di attrezzature per attività all'aria aperta. In b/n il contesto esistente

Fonte: Fotografia e post produzione di Monia Buongiorno

B

Migliorare la Qualità Estetica e Percettiva

1 Verde Ornamentale

Collocare e infoltire il Verde Ornamentale per migliorare la Qualità Estetica dell'area

2 Contesto e Percezione

Mantenere/Migliorare il Contesto in cui il verde urbano è inserito

B 1.1 Aumentare il numero di falciature nel periodo primavera/estate per le aree caratterizzate da tappeto erboso. (Vedi Intervento E.2.2)

B 1.2 Utilizzare “**wildflowers**” come verde ornamentale per i bordi stradali, fasce delineate di parchi e giardini.

B 1.3 Piantumare arbusti colorati all'ingresso dei parchi urbani. Utilizzare specie che richiedono poca manutenzione (per esempio lavanda e dove giunge incertezza piantumare piante aromatiche)

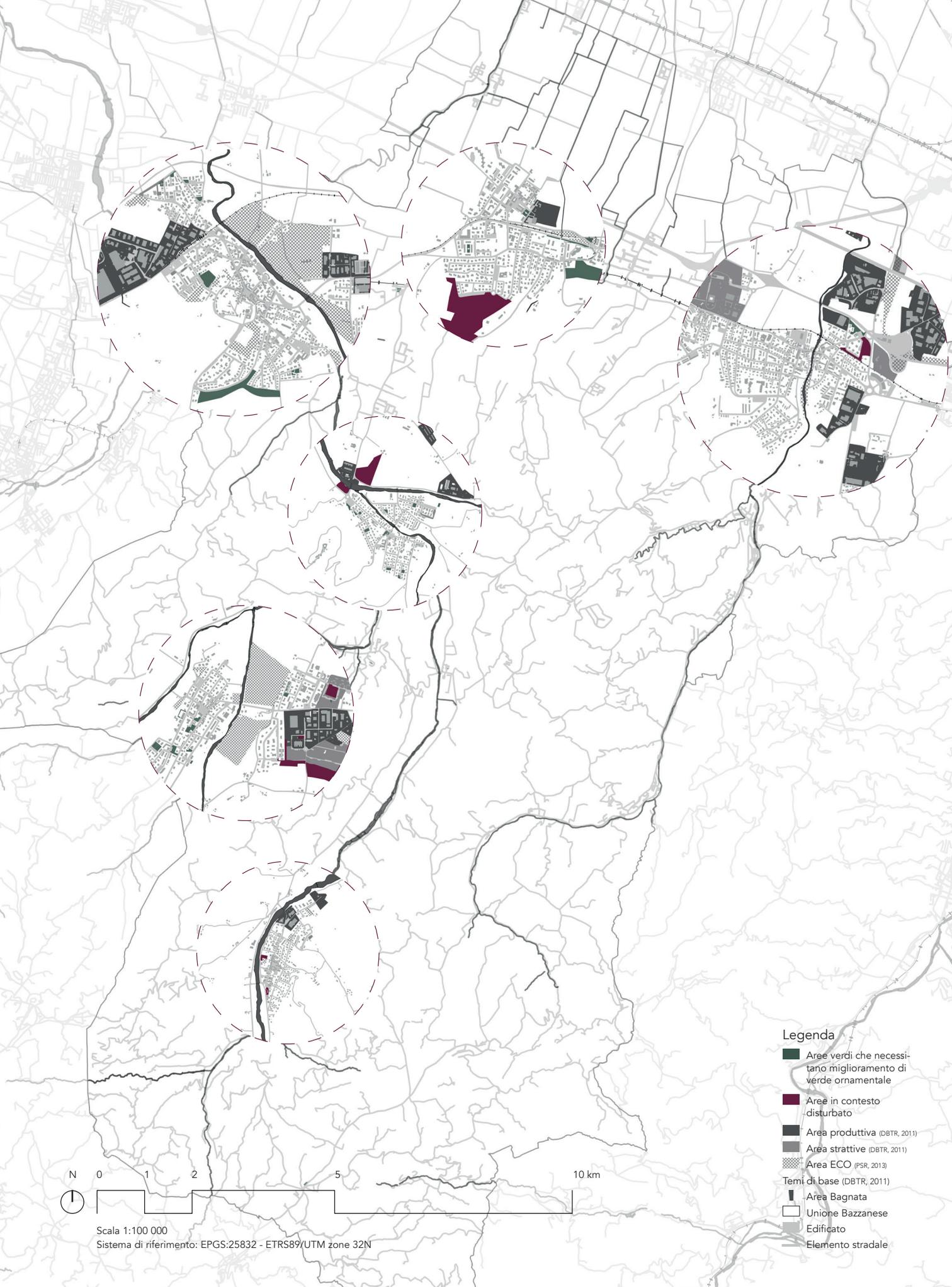
B 1.4 Regolamentare piantumazione di nuovi alberi secondo L n.113/1992 in aree urbane con un basso valore di Tree Canopy

B 1.5 Selezionare, all'interno delle aree che subiscono ripetute falciature, porzioni da mantenere più “selvagge” per preservare la formazione di biotopi più complessi

NB: l'impianto **wildflowers** può essere utilizzato in qualunque spazio e infrastruttura dove sia richiesta una manutenzione ridotta poiché la sua bellezza ed utilità in termini ecologici è costituita dal suo essere “disordinata”. E' importante che l'impianto faccia parte di un progetto unitario, in modo da risultare perfettamente integrato nel paesaggio.

B 2.1 Mitigare le strutture esterne al contesto come capannoni isolati utilizzando metodologie come: camouflage edificio dal lato evidente; tetti pensili o ricoperti da materiali interti come ghiaia di colore marrone o naturale

B 2.2 Dove presenti vedute panoramiche, preservarle mantenendo i varchi visivi mediante piano/regolamento: Abbattimento selettivo (per le aree boschive); Falciamento selettivo (fascia pedecollinare)



Legenda

-  Aree verdi che necessitano miglioramento di verde ornamentale
-  Aree in contesto disturbato
-  Area produttiva (DBTR, 2011)
-  Area strattive (DBTR, 2011)
-  Area ECO (PSR, 2013)
- Temi di base (DBTR, 2011)**
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

B Verde Ornamentale

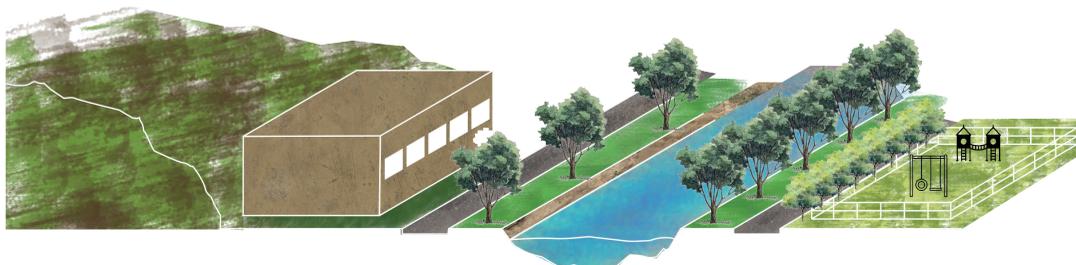


Figura 06.4: Parco Urbano, Castello di Serravalle via Sant Apollinare

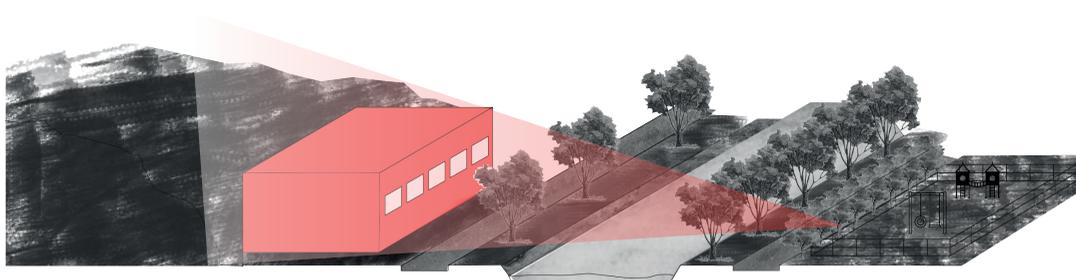
Figura 06.5: Inserimento di wild flowers per migliorare la percezione del parco più vicino alla scuola elementare.

Fonte: Elaborazione di Monia Buongiorno

B Contesto e Percezione



Stato di fatto



Elemento di intrusiano visiva



Mitigazione dell'elemento intrusivo

Figura 06.6: Rappresentazione grafica di via della Pace a Savigno. Mitigazione visiva sul paesaggio collinare

Fonte: Elaborazione grafica di Monia Buongiorno



Potenziare la presenza di servizi ed arredo

1 Servizi

Incrementare la presenza di Servizi

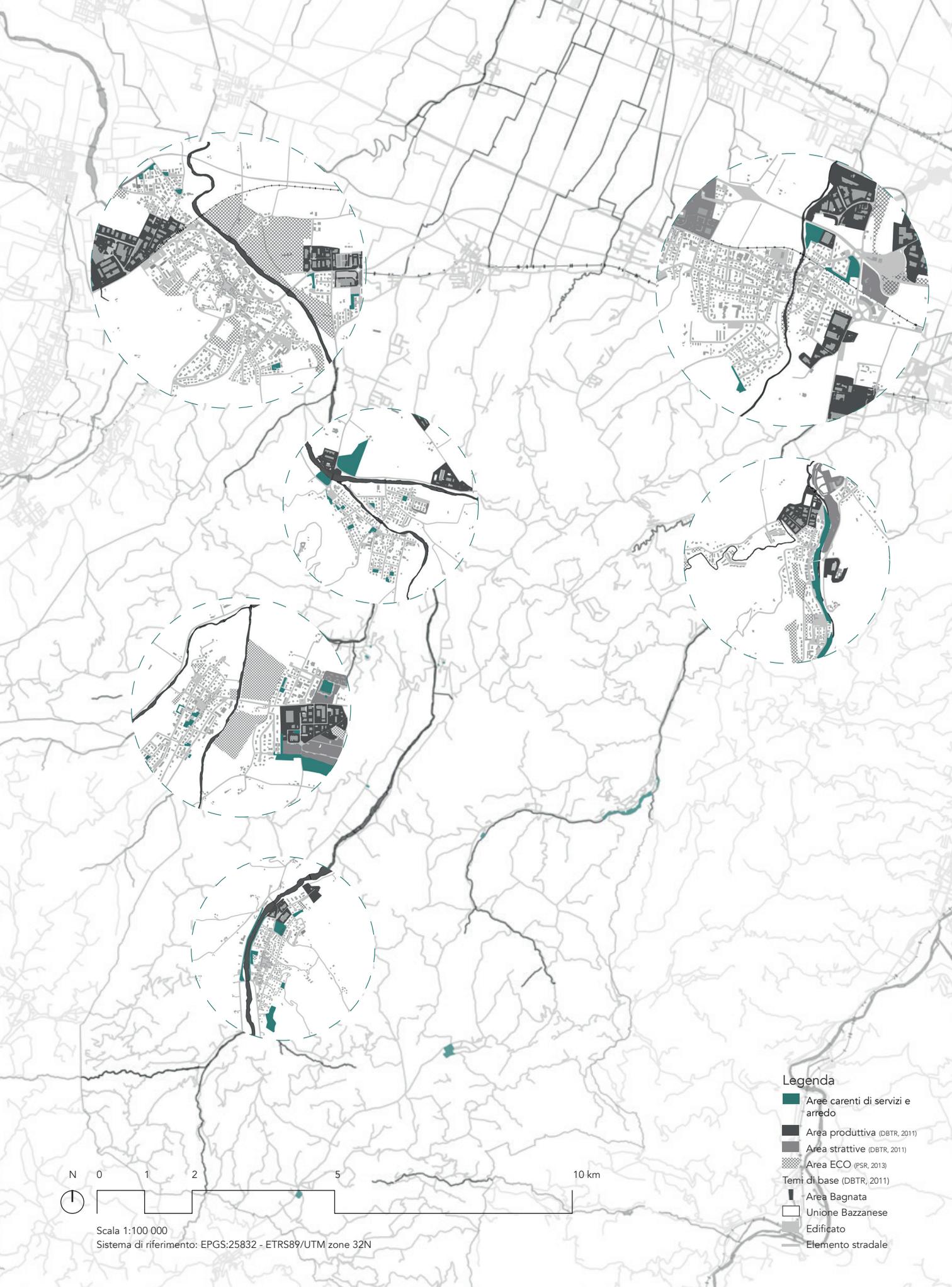
2 Arredo

Rendere le aree verdi "Arredate" (tutti i parchi fatta eccezione per le aree di risulta nei pressi di aree già attrezzate)

- C 1.1** Realizzare aree di sgambamento per cani, almeno una per ogni municipalità
- C 1.2** Garantire la presenza di servizi igienici nei parchi urbani di dimensioni maggiore di 15000mq
- C 1.3** Garantire la presenza di illuminazione in tutte le aree adibite a verde urbano, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'area
- C 1.4** Dotare ogni nucleo urbano di sgnaletica informativa che conduca ai vari parchi.
Più nello specifico installare segnaletica:
 - nelle piazze principali di ogni nucleo urbano
 - nelle vie pedonali
 - nei pressi dei singoli parchi
 - nei parchi stessi, che mostrino come da un parco si arriva in "sicurezza" ad altri parchi dello stesso nucleo urbano
- C 1.5** Garantire la presenza di un sentiero realizzato con materiali permeabili che conduca ai vari servizi installati nel parco

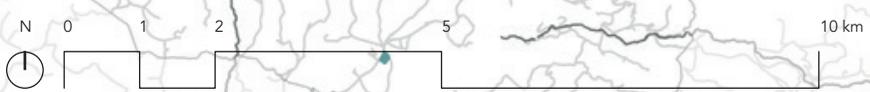
- C 2.1** Panchine, oppure nei parchi di più estesa dimensione pensare a sedute lineari che fungano anche da arredo
- C 2.2** Cestini per la raccolta differenziata
- C 2.3** Tavoli con sedute
- C 2.4** Posteggio biciclette
- C 2.5** Posteggio per auto per i parchi urbani di dimensione superiore ai 14000mq
- C 2.6** I parcheggi pubblici, soprattutto in prossimità di aree verdi, devono essere dotare di filari alberati per poterne sfruttare al meglio l'obreggiatura.
- C 2.7** Per la nuova realizzazione di alberature lungo strada, è importante mantenere una fascia permeabile alla base dell'albero di minimo 2 m
- C 2.8** Fasce verdi continue e permeabili di 1,50 m ed ortogonali agli stalli nei parcheggi
- C 2.9** Segnaletica che conduca al parco (vedi intervento C.1.4)

NB: In alcuni casi presenti nell'area Bazzanese, è molto semplice trovare più aree verdi tra loro in linea, percorrendo un'unica strada di quartiere (come nel caso di via della Chiesa a Monteveglio). In queste specifiche situazioni è importante rilevare quali di queste aree presentano già arredamenti e conseguentemente valutare caso per caso se vale la pena arredare anche le restanti. Certamente, anche le aree più piccole definite in questo studio come "verde di quartiere" necessitano di attrezzature di "Riposo" seguendo la linea d'azione A.2



Legenda

-  Aree carenti di servizi e arredo
-  Area produttiva (DBTR, 2011)
-  Area strattive (DBTR, 2011)
-  Area ECO (PSR, 2013)
-  Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Intervento di incremento dei servizi



Figura 06.7: Parco di via Rigosa a Zola Predosa. Inserimento di servizi igienici, posteggio biciclette, recinzione per cani e wild flowers ornamentali

Fonte: Fotografia e post produzione di Monia Buongiorno

C Intervento di incremento dell'arredo



Figura 06.8: Parco Urbano. Inserimento di arredo

Fonte: Fotografia e post produzione di Monia Buongiorno

D

Garantire la completa accessibilità delle aree verdi

1

Interna

Garantire percorsi interni alle aree verdi per facilitare il passaggio a disabili e mamme con passeggino (Goal 11.7)



D 1.1 Dove viene prevista la costruzione ex novo, oppure il rifacimento anche solo parziale di sentieri interni, la pavimentazione deve essere di tipo permeabile. E' concesso l'utilizzo di asfalto completamente permeabile ma sconsigliato rispetto ad altri materiali che contribuiscono alla costruzione di una armonia complessiva come: pavimentazione in pietra naturale, ghiaia, terreno compattato

D 1.2 Il tracciato deve costituire un disegno sensato conducendo ai servizi principali e garantendo: almeno due tracciati pavimentati di uscita al parco; che questi ultimi si connettano linearmente a tracciati pedonali e ciclabili esistenti che in sicurezza permettano lo spostamento da quel luogo ad un altro

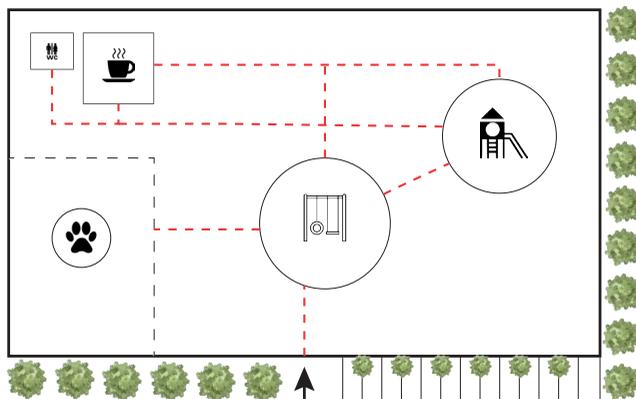


Figura 06.9: Esempio di funzioni e connessione interne ad un parco urbano D.1.1 - D.1.2

Fonte: Elaborazione di Monia Buongiorno



Figura 06.10: Sezione figurativa di una pista ciclabile immersa in contesto agricolo

Fonte: Elaborazione grafica di Monia Buongiorno

2 Sistemica

Messa in rete del verde urbano a scala municipale e intercomunale

X Livello Municipale

- D 1.X.1** Garantire una rete di marciapiedi continua soprattutto in corrispondenza delle intersezioni. La larghezza del marciapiede non deve essere inferiore a 2 m.
- D 1.X.2** Assicurare collegamenti ciclopedonali che fungano da collegamento con altre aree di interesse pubblico (parchi, giardini, impianti sportivi, aree scolastiche, sedi istituzionali...). Prediligere le alberature lungo le strade di quartiere al fine di mantenere una continuità ecologica.
- D 1.X.3** Prediligere l'utilizzo di intersezioni rialzate e dossi nei pressi dei parchi pubblici. Queste devono essere differenziate mediante l'utilizzo di una pavimentazione di colore diverso.
- D 1.X.4** Se le aree verdi risultano schermate da edifici, assicurarsi che queste siano facilmente riconoscibili ed accessibili attraverso corridoi che le rendano visibili dalla viabilità principale.
- D 1.X.5** Migliorare l'informazione dei cittadini mediante l'installazione di pannelli informativi contenenti due tipologie di carte:
- la prima carta mostra a livello municipale come le aree verdi sono tra loro interconnesse mediante percorsi ciclo pedonali "sicuri"
 - la seconda carta mostra a scala intercomunale come la carta a scala municipale costituisca in realtà solo un piccolo tassello di una realtà più ampia e sistemica
- D 1.X.6** Accertarsi dello stato dei percorsi pedonali e ciclabili esistenti e migliorarli qualora non rispettino i giusti parametri come da D.M del 30 Novembre 1999, n 557 "la larghezza minima della corsia ciclabile, comprese le strisce di margine, è pari a 1,50 m; tale larghezza è riducibile a 1,25 m" (commi 1 e 2).

NB: I percorsi pedonali all'interno dell'ambito residenziale vanno concepiti come un reticolo connettivo di spazi di polarizzazione pedonale, destinati a ospitare le varie funzioni in cui si esplica la funzione pedonale. Dove ritenuto necessario (nei punti critici) è opportuno realizzare un allargamento del marciapiede per accrescere la fruizione pedonale (p. 24 Socco, Rivella, Maffiotti, 2006)

Y Livello Intercomunale

- D 2.Y.1** Realizzare connessione ciclopedonali dirette tra i diversi comuni che costituiscono l'area Bazzanese, prevalentemente è necessario costituire ex novo un collegamento longitudinale e pedecollinare tra le aree di Valsamoggia - Zola Predosa.
- D 2.Y.2** Alternativa soluzione alla costruzione di piste ciclabili in sede propria, utilizzando le cavedagne esistenti per realizzare percorsi ciclopedonali che insediandosi nella campagna fungano da connessione tra i vari nuclei urbani.
- D 2.Y.3** Garantire un diretto collegamento tra i parchi natura delle varie municipalità

NB: Nella costruzione delle **piste ciclabili** è importante conoscere la possibilità di due tipologie di intervento distinti, il primo da adottare per la viabilità principale, il secondo da adottare per la viabilità locale.

- nel caso della rete viaria principale, le velocità consentite alle automobili (50 km/h e, talvolta anche 70km/h) rendono le strade poco sicure per i ciclisti. Diventa dunque necessaria la presenza di un'infrastruttura a essi appositamente dedicata;
- nel caso delle strade locali appartenenti agli ambiti residenziali, in cui le misure di moderazione della velocità dovrebbero ridurre fortemente la pericolosità della circolazione promiscua dei veicoli a motore e biciclette, in genere non è necessario predisporre piste ciclabili.

D.M del 30 Novembre 1999, n 557 propone le linee guida per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili.

D Collegamenti tra le aree verdi nei nuclei urbani



Bazzano

Legenda

- Verde Urbano
- Percorsi pedonali di collegamento tra i parchi esistenti
- Percorsi ciclabili esistenti
- Percorsi pedonali di collegamento tra i parchi in progetto
- Percorsi ciclabili in progetto
- Intersezioni D.2.X.1
- Temi di base (DBTR, 2011)
- Torrente Samoggia-Lavino
- Edificato
- Elemento stradale



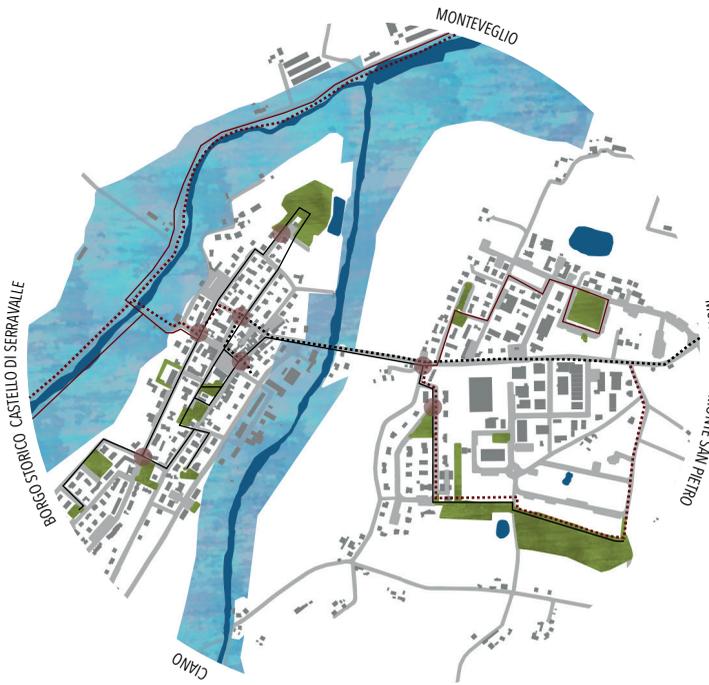
Crespellano



Calderino



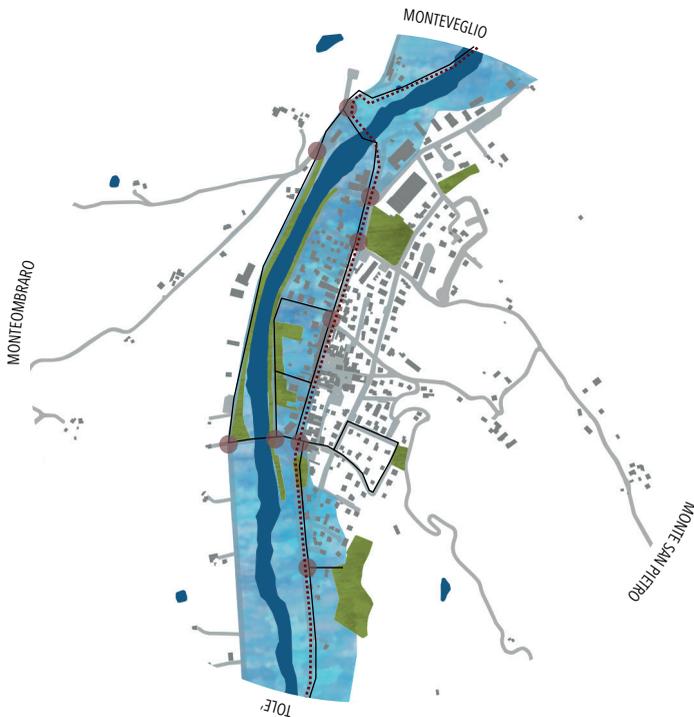
Crespellano



Castello di Serravalle

Legenda

- Verde Urbano
- Percorsi pedonali di collegamento tra i parchi esistenti
- Percorsi ciclabili esistenti
- Percorsi pedonali di collegamento tra i parchi in progetto
- Percorsi ciclabili in progetto
- Intersezioni D.2.X.1
- Temi di base (DBTR, 2011)
 - Torrente Samoggia-Lavino
 - Fascia di rispetto del torrente
 - Edificato
 - Elemento stradale



Savigno

Una strategia Policentrica per il Verde urbano nell'Area Bazzanese



Zola
Predosa



Scala 1:20 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Arricchire la qualità ecologica

1 Permeabilità

Incrementare la permeabilità dei suoli esistenti e di progetto

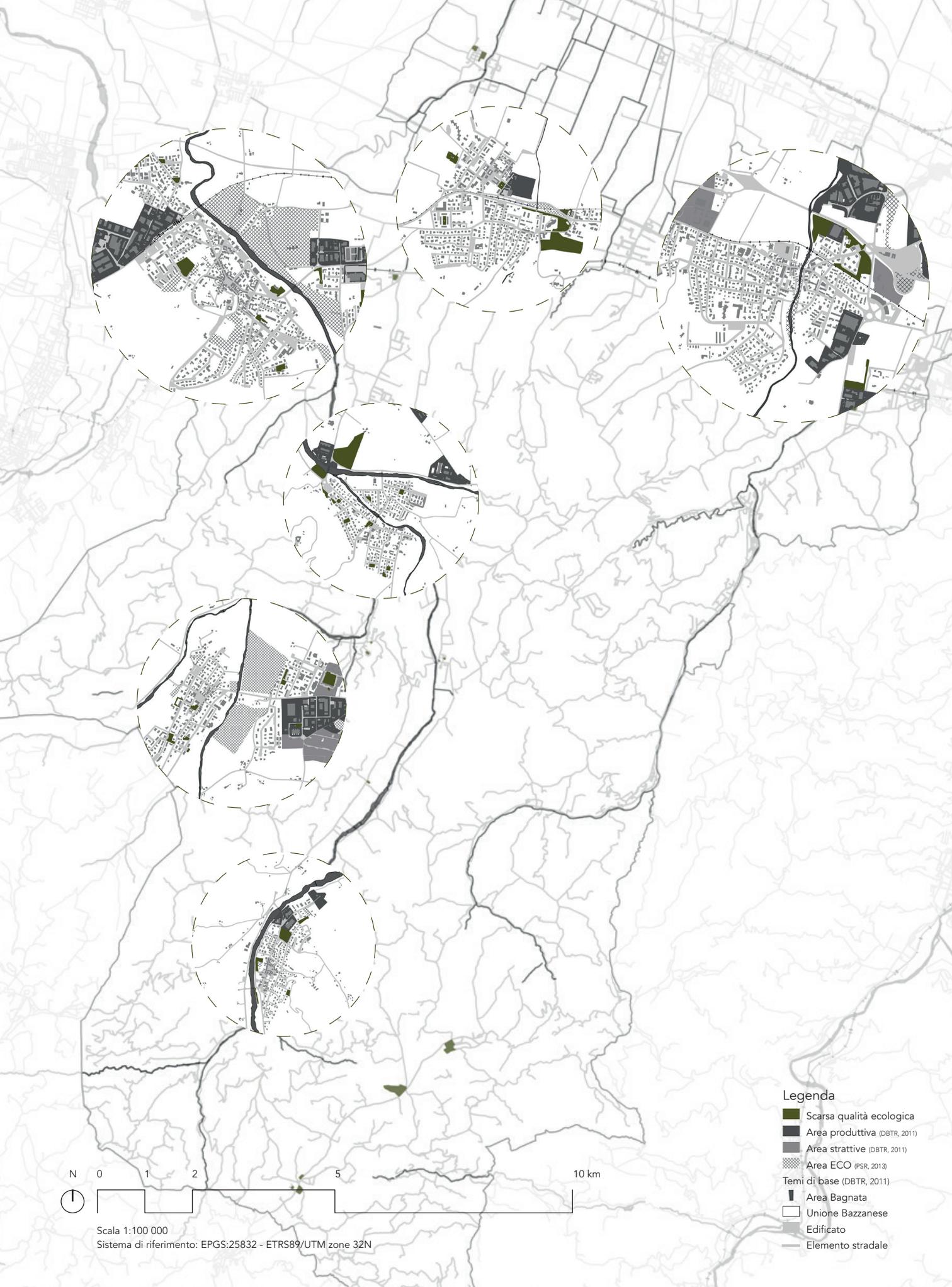
2 Vegetazione

Arricchimento della copertura arborea e vegetale urbana mediante costituzione di Foreste Urbane

- E 1.1** Utilizzare pavimentazioni con grado di drenaggio:
- asfalto permeabile (alto);
 - ghiaia (medio);
 - superficie vegetata (basso)(terreno compatto)
- in linea con LUR 24/2017
- E 1.2** Nell'ottica dell'utilizzo pavimentazioni permeabili pensare ad installazione di impianto di raccolta e depurazione delle acque meteoriche.
- E 1.3** Limitare i fenomeni di allagamento dei sotto passaggi utilizzando pavimentazione drenante oppure realizzando impianto di drenaggio delle acque.

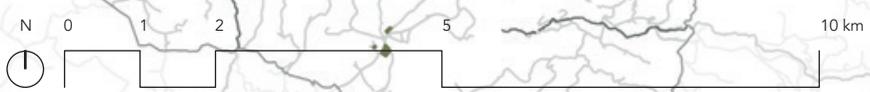
- E 2.1** Assicurare la presenza di "manto erboso" in tutte le aree definite come "verde urbano". Per quanto riguarda il verde d'arredo come aiuole o aree verdi residue prediligere l'impiego di specie tappezzanti per una rapida copertura vegetale.
- E 2.2** Per le aree a verde che presentano peculiarità riguardanti la loro fruizione, per localizzazione o particolare morfologia del terreno, viene consigliato l'utilizzo di "prati fioriti" o più comunemente chiamato prato foraggero (parco urbano in via Minelli a Bazzano). In questo caso gli sfalci sono da eseguire irregolarmente, posticipati rispetto alle fioriture. La sfalcatura non deve essere più bassa di 10 cm. Raccolta fieno post sfalcatura.
- E 2.3** Il verde di progetto pubblico o privato deve essere realizzato in continuità con le aree verdi contigue
- E 2.4** Utilizzare alberi relativi all'art.2 Ln 10/2013 (vecchia L 113/1992) per la costituzione e l'infoltimento di aree verdi esistenti all'interno del nucleo urbano. Non è possibile collocare questi alberi: in aree industriali; in aree di aperta campagna; in zone casualmente selezionate
- E 2.5** Organizzare e potenziare il sistema delle aree verdi in modo da garantire continuità con la matrice ecologica
- E 2.6** Compattare le aree verdi esistenti e quelle proposte per ottenere masse vegetali rilevanti ai fini della funzionalità ecosistemica
- E 2.7** Privilegiare specie autoctone per impianti vegetali.
- E 2.8** Utilizzare specie ornamentali in contesto urbano

NB: "Mantenere un'area estesa a prato fiorito, piuttosto che a tappeto erboso, significa aderire a un auspicato obiettivo di "manutenzione eco-compatibile" (che sempre più spesso ricorre nei programmi comunitari e nazionali) con il triplice fine di preservare un tipico elemento paesistico della pianura, di incrementare la biodiversità dei luoghi, e di contenere i costi manutentivi in uno scenario gestionale più semplice." (p. 164, Socco, Rivella, Maffioti, 2006



Legenda

-  Scarsa qualità ecologica
-  Area produttiva (DBTR, 2011)
-  Area strattive (DBTR, 2011)
-  Area ECO (PSR, 2013)
-  Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

E Permeabilità



Figura 06.11: Sezione rappresentativa della permeabilità del terreno in contesto periurbano. Utilizzo di asfalto permeabile per parcheggi e carreggiata in adiacenza dell'area verde

Fonte: Elaborazione grafica di Monia Buongiorno

E Vegetazione



Figura 06.12: Parco della Casellina a Savingo. Piantumazione di alberi secondo art.2 Legge n. 10/2013, aggiunta di area gioco per bambini

Fonte: Fotografia e post produzione di Monia Buongiorno

Mitigazione dei fattori di pressione

1

Tranquillità

Percezione di Tranquillità durante la fruizione degli spazi verdi

2

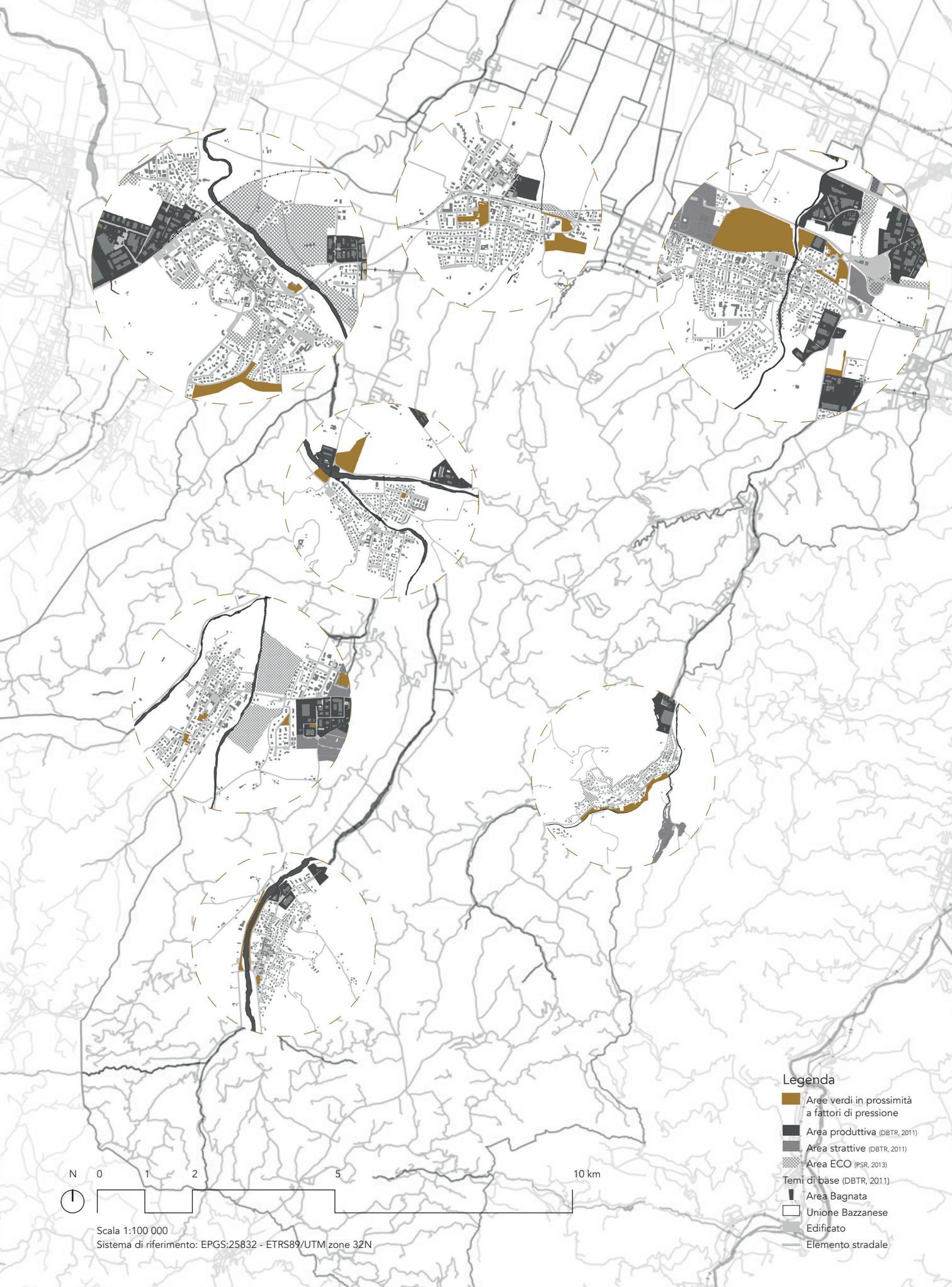
Sicurezza

Garantire il senso di Sicurezza nella fruizione degli spazi verdi

- F 1.1** Mitigazione dell'inquinamento acustico mediante cespugli lineari alternati ad alberi di medio/alto fusto disposti come fascia cuscinetto tra parco e strada trafficata (questo tipo di intervento contribuisce all'incremento del senso di sicurezza percepito in uno spazio).
- F 1.2** Suggesto l'utilizzo di barriere fonoassorbenti (nei casi in cui il fattore di pressione sia perimetrale all'area verde) costituite da materiali inerti come legno o vetro. Accostamento della componente vegetale alle barriere fonoassorbenti per mitigarne l'impatto visivo

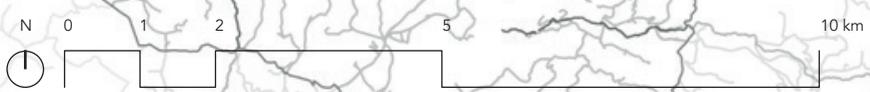
- F 2.1** Garantire illuminazione:
- in ogni area a verde urbano di tutti i nuclei urbani appartenenti all'unione
 - lungo i percorsi ciclabili sia "interni" che di "sistema"
 - messa in sicurezza le intersezioni di ingresso ai parchi, specialmente le intersezioni tra pista ciclabile/carrabile (vedi linea d'azione D.2.X- D.2.Y)
- F 2.2** Ogni porzione di verde urbano deve avere:
- almeno 1 attraversamento pedonale quando l'accesso all'area verde è possibile da un solo lato
 - le aree particolarmente ricche di accessi necessitano di un attraversamento pedonale che connetta ogni ingresso al parco con la viabilità lenta ad esso circostante

NB: Negli schemi di F_Accessibilità sono evidenziati tutti gli incroci da mettere in sicurezza perchè in prossimità di parchi.



Legenda

-  Aree verdi in prossimità a fattori di pressione
-  Area produttiva (DBTR, 2011)
-  Area strattive (DBTR, 2011)
-  Area ECO (PSR, 2013)
- Temi di base (DBTR, 2011)**
-  Area Bagnata
-  Unione Bazzanese
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:100 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

F Permeabilità



Figura 06.13: Sezione rappresentativa di un percorso ciclabile intercomunale immerso nella campagna. Installazione di lampioni lungo i percorsi per garantirne la fruizione ed il senso di sicurezza anche in orari serali.

Fonte: Elaborazione grafica di Monia Buongiorno

F Sicurezza



Figura 06.14: Parco Fabrizio De Andrè, situato nel cuore di Crespellano. Risulta essere circondato da viabilità di tipo locale, provinciale e dalla linea ferroviaria che ne rende pericoloso l'accesso a Nord. L'intervento prevede l'infoltimento delle alberature perimetrali con tipologia arbustiva.

Fonte: Fotogramma aereo da Google Earth, elaborazione di Monia Buongiorno



Preservare le connessioni ecologiche nel Polo Industriale Martignone

1 Arredo/Attrezzature

Introduzione di attrezzature e arredo su base verde

- AA 1.1 Creazione di spazi verdi che assumano carattere di centralità
- AA 1.2 Utilizzare wildflowers per incrementare l'area a livello qualitativo ed ecologico
- AA 1.3 Assicurare fitte alberature nelle aree parcheggio e fitti viali alberati di collegamento tra gli stabilimenti
- AA 1.4 Installazione di arredo urbano e un'area gioco utilizzabile dai dipendenti degli stabilimenti. Preferibilmente realizzare l'area gioco nei pressi delle aree che hanno carattere di centralità

2 Sostenibilità e connettività ambientale

Tutelare e ricostruire la maglia delle connessioni ecologiche integrando e potenziando nodi della rete ecologica locale e sovralocale

- AA 2.1 Preservare l'unico varco ecologico esistente nel polo industriale e tentare nella ricostruzione di varchi precedentemente esistenti
- AA 2.2 Permettere alla rete ecologica di insidiarsi all'interno del polo industriale mediante il rinverdimento di aree appositamente individuate "stepping stones"
- AA 2.3 Contenere le superfici impermeabilizzate utilizzando: pavimentazioni drenanti; tetti verdi; verde verticale
- AA 2.4 Sostituzione delle recinzioni con barriere vegetali oltrepassabili dalla fauna
- AA 2.4 Prevedere l'uso di specie autoctone e wildflowers

3 Continuità e Sensibilità Visiva

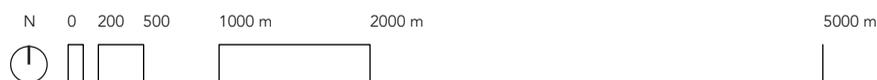
Ridurre la visibilità dei manufatti industriali

- AA 3.1 Adeguare l'intervento delle aree ex novo ai caratteri topografici del territorio in cui si localizza per minimizzare l'impatto visivo dai luoghi di passaggio. Trattamento delle coperture in qualità di "quinta di facciata"
- AA 3.2 Rispettare e salvaguardare i mosaici paesaggistici caratterizzanti e storicamente consolidati. Evitare di edificare: in area di fascia di rispetto; vincoli storici o cascine; parcellare agrario, siepi e filari



Figura 06.15: Porzione di territorio in cui è situato il polo produttivo Martignone. In evidenza gli unici varchi tra il costruito che permettono il mantenimento di una collezione ecologica. Importante il mantenimento di questi varchi evitando l'edificazione delle aree libere.

Fonte: Elaborazione di Monia Buongiorno



Scala 1:50 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

AA Sezione frontale del polo produttivo Martignone

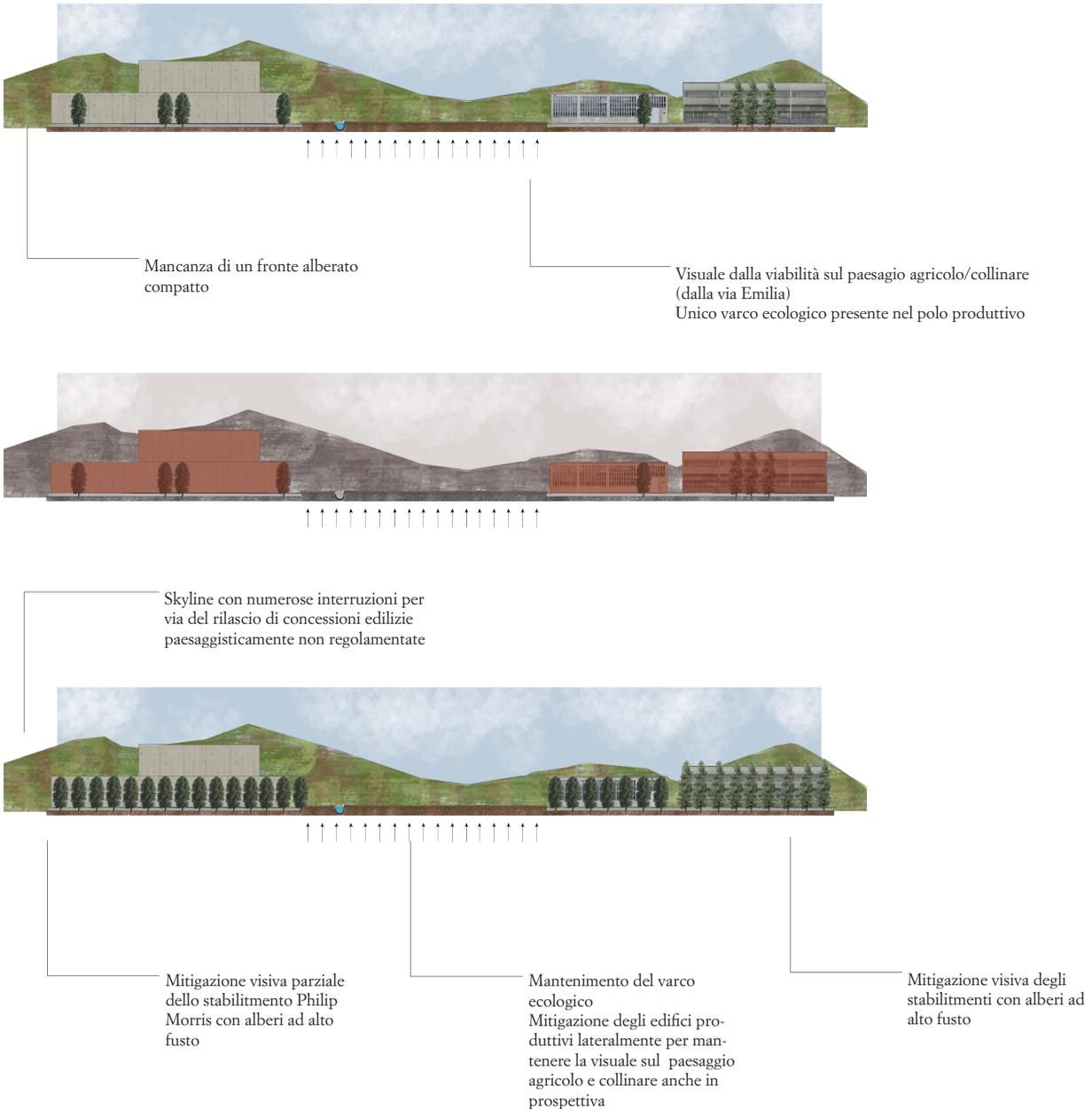


Figura 06.15: Rappresentazione grafica del Polo Industriale Martigne, vista dalla Via Emilia. Il Fronte strada del Polo Produttivo si presenta scarno di vegetazione che ne mitighi l'impatto visivo. Le azioni di progetto puntano alla messa a dimora di alberi con chioma ampia che creino una schermatura verde e rindano il paesaggio più omogeneo e gradevole. Uno degli stabilimenti si presenta di altezza eccessiva

Fonte: Eaborazione grafica di Monia Buongiorno

6.3 Criteri per l'incremento della superficie di verde urbano in contesto rurale

I nuclei urbani presenti nell'Area Bazzanese sono immersi nel contesto rurale che caratterizza la parte periferica occidentale della provincia di Bologna. Essi, sono contornati da paesaggi caratterizzati da campi agricoli, frutteti, vigneti, aree boschive ed aree collinari calcaree. La strategia complessiva, ed in questa seconda parte della strategia nello specifico, si punta alla costruzione di un nuovo metodo per la considerazione e gestione del verde urbano nelle pratiche pianificatorie dei piccoli nuclei urbani immersi in contesto rurale. L'importanza della sperimentazione di questa nuova pratica è mossa dalla sempre più instabile e poco chiara situazione delle aree rurali in tema di pianificazione del verde su cui le amministrazioni marciano da anni.

I valori riguardanti la superficie di verde nelle varie cittadine (dato elaborato nel capitolo 06) si aggirano dai 20 ai 40 mq/ab, monito di come la quantità di superficie verde sia tutto sommato accettabile per un contesto circondato ed immerso nel verde come l'area Bazzanese. Sono stati per questo motivo individuati nuovi criteri per l'incremento della superficie verde, che non puntino alla sua estensione generalizzata, ma riguardino più che altro la sua corretta distribuzione nell'area urbana, realizzando polmoni verdi che possano servire la città integralmente ed omogeneamente.

I criteri individuati sono:

- Creazione di ampie aree verdi all'interno o nelle vicinanze di zone densamente popolate;
- Distribuzione omogenea del verde in città evitando fenomeni di aggregamento del verde in zone specifiche a discapito

di altre zone che ne sono completamente prive.

I criteri, come vedremo nelle prossime righe, si discosteranno leggermente dai principi che sono stati minuziosamente spiegati nei primi capitoli, non perchè non ritenuti di primaria importanza, al contrario, perchè la grossa quantità di verde presente nell'area già di per se garantisce una connessione ecologica solida e continua. Ciò che con i seguenti criteri si intende rimarcare e potenziare è la costruzione di una continua connessione del verde anche attraverso il nucleo urbano, questo concetto (come già accennato nei benefici del verde urbano nel capitolo 02) ha una duplice funzione, ecologica, e sociale, quindi non può che portare solo benefici agli ecosistemi ambiente e città e con loro alle popolazioni che li vivono.

1) Creazione di ampie aree verdi all'interno o nelle vicinanze di zone densamente popolate

Uno dei problemi del verde urbano all'interno delle cittadine, riguarda la densificazione di alcune parti oppure la costruzione di nuove zone residenziali con previsione di alta densità abitativa. Normalmente, si pianificherebbe un nuovo parco adiacente a queste neonate zone che serva la nuova popolazione insediata. Ciò che accade nei nuclei a carattere rurale, è che il verde viene talvolta così marginalizzato e non ritenuto un elemento essenziale che il contesto agricolo viene completamente sostituito al concetto di aree verdi in città.

Queste situazioni sono ricorrenti in contesti medio piccoli poiché spesso l'amministrazione in carica non essendo realmente competente non nutre nemmeno una sensibilità legata ai

temi ambientali, promuovendo una pianificazione basta sugli interessi degli investitori piuttosto che della popolazione; più facile invece trovare questa sensibilità in contesti urbani di grandi dimensioni come le città metropolitane italiane oppure le mega cities europee.

In questo senso è importante precisare come il verde urbano va realizzato e secondo quali criteri materiali, andando oltre ad un semplice indice imposto da una legge del 1968 e cominciando a scindere l'area urbana dall'area agricola se pur adiacenti.

Per rendere evidente quali fossero le aree densamente popolate è stato necessario costruire un dato spazializzato del censimento della popolazione (ISTAT 2011) ed incrociarlo con le aree verdi esistenti e le previsioni di piano vigenti. In questo modo si è potuta ottenere una carta che mostrasse chiaramente quali aree avessero una densità abitativa più alta e quali di queste fossero carenti di aree verdi.

2) Distribuzione omogenea del verde in città evitando fenomeni di aggregamento del verde in zone specifiche a discapito di altre zone che ne sono completamente prive

Lo standard urbanistico, ha con il tempo generato la frammentazione del verde urbano all'interno delle città, questa dinamica fa parte di tutte le aree urbane dense e compatte, facendo, certamente in modo che questo sia omogeneamente distribuito ma generando inevitabilmente una serie di pocket packs diffusi. La ridotta dimensione di questi parchi non ne permette una grossa affluenza in termini di fruibilità e funzionalità degli spazi e nemmeno in termini di incremento della biodiversità del

luogo. Negli anni recenti, ancora una volta si è tentato di fornire una soluzione a questo problema ed a quello dell'incremento della superficie verde nelle aree di città. Per così fare, le aree verdi divengono di superfici enormi ed in singole zone lasciandone altre completamente prive. Nelle cittadine rurali è infatti spesso frequente il problema della localizzazione delle nuove aree verdi in zone completamente inopportune, rischiando di investire denaro per aree verdi che chiaramente apporteranno i loro benefici all'ecosistema urbano ma non verranno fruite dai cittadini. Queste fenomeno genera malcontento diffuso nella popolazione abbassando la qualità della vita in quello specifico luogo. Per questi motivi la pianificazione corretta di aree verdi urbane in contesti rurali dovrebbe prediligere la distribuzione omogenea legata alla taglia dell'area verde nel tessuto urbano, sia per dotare il territorio di aree fruibili dalla popolazione, sia per i benefici che l'implementazione del verde in città offre, cioè servizi ecosistemici. Inoltre la distribuzione omogenea del verde in città aiuta la fauna a penetrarla e a non vivere il nucleo urbano come un'interruzione alla naturalità.

Superfici di Verde Urbano procapite mq/ab

| | |
|-------------|-------------------------------|
| 20,5 | Bazzano |
| 22 | Castello di Serravalle |
| 32 | Crespellano |
| 22,8 | Monte San Pietro |
| 22,6 | Monteveglia |
| 40,5 | Savigno |
| 32,9 | Zola Predosa |

Progetto per Bazzano

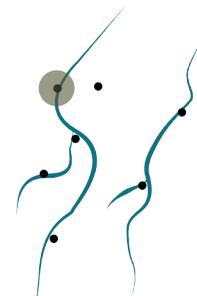
La cittadina di Bazzano è una tra i paesi dell'area Bazzanese che presenta la maggior quantità di popolazione nelle aree di accessibilità del verde urbano, ma allo stesso tempo la superficie di verde urbano è la più bassa nell'intera area Bazzanese cioè 20,5 mq/ab. Il progetto ha voluto mettere in rete le aree verdi della città per creare un percorso continuo a partire dal parco fluviale per poi finire nel borgo storico della cittadina passando attraverso molteplici paesaggi, da quello fluviale a quello agricolo per arrivare a quello storico architettonico. Un ulteriore elemento che dà dinamicità ai paesaggi appena citati è il livello di pendenza collinare che caratterizza la parte sud est di Bazzano. È stato pensato un percorso a forma di U percorribile in entrambi i sensi, ma pensato per essere percorso in senso orario. Da questo si connotano ulteriori percorsi che condurranno alle cittadine limitrofe dell'area Bazzanese. Il percorso da realizzare, insiste su alcuni tracciati già delineati "di progetto" dal PSC (2013) che sono stati ripresi e da cui sono stati pensati nuovi tracciati permettono di passeggiare in mezzo alla natura oppure tra le frangie dell'edificato ed est.

Percorrendo il parco fluviale da nord a sud, dove termina l'edificato, si potrà imboccare un sentiero sulla destra che condurrà al nuovo parco che si intende realizzare per arrivare, percorrendo lo stesso sentiero, all'esistente Parco Bellreguard che funge da bordo sud all'edificato di Bazzano. Il percorso continua al termine di parco Berllreguard con un sentiero che infilandosi nel paesaggio agricolo conduce ai parchi nella zona residenziale di via della Resistenza e di parco in via Minelli di cui è previsto un ampliamento della zona adiacente.

Complessivamente il percorso ad U collega il parco fluviale ed i parchi della città attraverso un percorso che si affaccia sull'aperta campagna regalando paesaggi incredibilmente naturali. Per poterlo realizzare è indispensabile modificare la destinazione d'uso di alcune aree. In particolare un'area che viene definita dal RUE come "TUZ" territorio urbanizzabile esterno all'edificato. Inoltre dalla parte sud di Bazzano sarà possibile proseguire verso Monteveglio, semplicemente seguendo il parco fluviale che verrà realizzato per tutta la lunghezza del torrente Samoggia. In attuazione del RUE (2013) viene previsto anche l'ampliamento del parco di via Minelli con la zona subito adiacente al momento recintata. In termini numerici, realizzando questo semplice progetto che punta alla valorizzazione ed alla messa in rete dell'esistente verde urbano con un incremento minimo di superficie per garantire una piacevole continuità tra le aree si arriva ad ottenere un valore di verde pro capite di: 39,2 mq/ab di verde urbano.

In questo valore non è stata inserita l'area del parco fluviale per il tratto che interessa Bazzano, che rispetta e punta a servire anche la popolazione che vive attorno al parco fluviale e che secondo le analisi risulta essere una delle zone più popolate di Bazzano.

In questo senso si punta ad attivare un circuito di aree verdi a sua volta interconnesso con la realtà territoriale che verrà spiegata integralmente nella sezione successiva.



Incremento verde urbano





Legenda

Elementi di progetto

-  Traiettorie strategica
-  Attrezzature per svago e riposo
-  Attrezzature sportive
-  Percorso ciclopedonale in progetto
-  Percorso ciclopedonale esistente
-  Nuovo verde urbano
-  Verde urbano esistente
-  Verde ripariale
-  Area sportiva
- Temi di base (DBTR, 2011)**
-  Area agricola
-  Area bagnata
-  Tessuto urbanizzato
-  Edificato
- Elemento stradale

Scala 1:15 000

Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Progetto per Castello di Serravalle

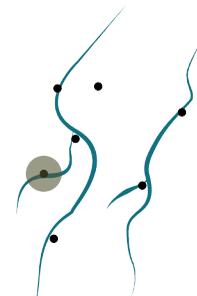
L'area di Castelletto è un caso morfologicamente interessante perchè la cittadina nasce nel mezzo di una biforcazione torrentizia del torrente Samoggia e si sviluppa in lunghezza. La cittadina, tuttavia, continua il suo sviluppo anche nella parte destra della biforcazione poiché essendo il nuovo insediamento prevalentemente a carattere produttivo, non è stata ritenuta importante la diretta permeabilità della popolazione da una parte all'altra della cittadina.

Tuttavia nell'ultimo decennio questa zona produttiva ha subito ampliamenti consistenti, sia di carattere produttivo che residenziale, sancendo una netta separazione tra i due poli del nucleo urbano. Ci troviamo quindi davanti ad un paese diviso in due fazioni, quella storica, più tipica e più densamente popolata, e la fazione produttiva che ha recentemente assunto carattere parzialmente residenziale. Queste due parti sono tra loro connesse attraverso un ponte carrabile che presenta una corsia riservata ai pedoni ed ai ciclisti. Il verde urbano all'interno delle due parti è di tipo frammentato e completamente squilibrato rispetto alla densità abitativa. La parte produttiva del paese presenta un grosso parco di recente realizzazione in seguito alla rinaturalizzazione di una cava diventata "Parco Sfibbia". La parte storica del paese all'interno della biforcazione del torrente Samoggia, è molto scarna di verde urbano, i pochi parchi presenti sono di ridotte dimensioni e di bassa qualità con qualche eccezione in merito alla qualità ma non alla dimensione. Il progetto per Castelletto riguarda, per questi motivi, l'incremento della superficie di verde urbano nella parte storica, includendo una fascia di terreno agricolo tra la parte sinistra della biforcazione e dell'edificato che il PSC map-

pa come ambito in corso di trasformazione con la dicitura "AN. COL -C.b" e dove sono già presenti orti sociali, segno di una volontà mozza dei cittadini di riappropriarsi del proprio luogo di provenienza. Trasformando questa area in un grande parco adiacente al fiume si otterrà un parco di 62.312 mq che genererà un aumento della superficie verde pro capite da 22,3 mq/ab a 35,1 mq/ab. In più la vicinanza dell'area con il torrente Samoggia permetterà al parco fluviale di avere un punto di ampliamento ed espansione dal monotono tracciato fluviale. L'intervento prenderà quindi forma in un grande parco accostato ad un parco fluviale che si accosta all'edificato e lo delimita nel lato occidentale.

Una volta realizzato il nuovo parco, verrà poi costruito un ponticello in legno che permetterà il diretto collegamento pedonale ciclabile tra i due grandi parchi di Castello di Serravalle. Inoltre, in attuazione del PSC (2013) verrà realizzato un collegamento ciclabile tra monteveglio e Castelletto che si estenderà sino all'insediamento storico del Castello di Serravalle dove già esistenti si potrà imboccare il sentiero della Piccola Cassia.

Per quanto riguarda gli interventi riguardanti il miglioramento delle zone verdi esistenti, fare riferimento alla sezione precedente del medesimo capitolo.



Incremento verde urbano





Legenda

- Elementi di progetto**
- Traiettorie strategica
 - Ponte
 - Attrezzature per svago e riposo
 - Attrezzature sportive
 - Percorso ciclopedonale in progetto
 - Percorso ciclopedonale esistente
- Temi di base (DBTR, 2011)**
- Nuovo verde urbano
 - Verde urbano esistente
 - Verde ripariale
 - Area sportiva
 - Area agricola
 - Area bagnata
 - Tessuto urbanizzato
 - Edificato
 - Elemento stradale



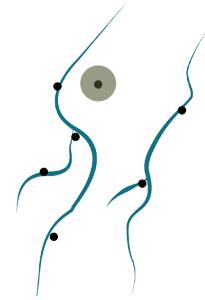
Scala 1:15 000
 Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Progetto per Crespellano

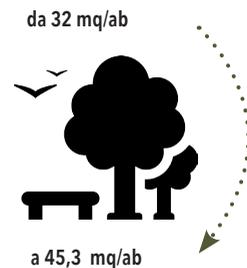
La cittadina di Crespellano, è l'unica che non sorge sulle sponde di un torrente. La quantità di verde urbano presente si aggira intorno ai 32 mq/ab. Questo dato così letto può risultare positivo, ma, considerando che grossa parte della qualità di verde inclusa nel calcolo appartiene alla frazione di Calcara e che il parco di via san Savino (grossa macchia verde nel polo sud) ha un'estensione di oltre 100.000mq, si presume che non ne rimanga gran superficie verde che serva l'area urbana. Crespellano è fratturata in due parti uguali dal passaggio della ferrovia e dalla strada provinciale (ora meno trafficata per via della realizzazione della nuova strada provinciale Bazzanese passante al di fuori del paese). Il verde urbano non è omogeneamente distribuito all'interno dei due poli. Troviamo il polo a sud ricco di parchi ed aree verdi lasciate ad uno stato completamente naturale, ed a nord della ferrovia troviamo il polo a nord che presenta aree verdi di tipo frammentato non sufficienti a servire la quantità di popolazione che vive quel polo essendo più densamente popolato di quello a sud. Nonostante la grossa frattura, la popolazione non vive il paese come fosse diviso in due fazioni (come accade nel caso di Crespellano) infatti un grosso apporto di verde urbano è stato fornito dall'amministrazione in seguito alla riqualificazione dell'oggi parco Fabrizio De Andrè. Ciò nonostante è di fondamentale importanza che il verde urbano venga incrementato nella parte superiore soprattutto per via delle previsioni di piano che perseguono l'espansione edilizia nel polo a Nord. Si tratta di una grossa superficie di terreno che è già in fase di edificazione, precisamente mappata dal RUE (2013) come "An.e= Ambiti in corso d'attuazione secondo la pianificazione vigente" e "AN.4=

ambiti perequativi per nuovi insediamenti". Le aree mappate come " AN.4" non sono ancora in fase di edificazione poiché l'amministrazione è in attesa di trovare investitori mediante manifestazioni di pubblico interesse. Queste ultime, sono disposte a corona intorno all'edificato esistente ed alla prima corona che sarà completamente edificata perchè già in corso d'attuazione. Il rimediabile sta proprio in queste aree già mappate come "AN.4" che il presente progetto vuole rendere spazi verdi pubblicamente fruibili. La fattibilità dell'intervento è ancora più accentuata dal fatto che con il cessare del periodo di transizione triennale imposto dalla LR 24/2017 tutte le aree pianificate come espansive e perciò che consumano suolo impermeabilizzandolo decadranno all'inizio del 2021.

Il disegno di progetto viene quindi presentato come una fortificazione della corona verde che circonda il polo a sud della frattura e la realizzazione di una corona a nord, che non solo incrementerà il valore di verde urbano procapite e fungerà da cuscinetto tra la nuova provinciale e l'edificato in via di costruzione, ma fungerà da completamento alla corona verde che già abbraccia la cittadina a sud. La realizzazione complessiva delle aree verdi previste in questo progetto incrementerebbe l'attuale indice di 32 mq/ab di verde urbano a 45,3mq/ab. Inoltre è importante precisare che non essendoci elementi di continuità naturale che facciano forza per la costruzione di percorsi di mobilità dolce tra i poli della strategia policentrica, verranno individuati dei sentieri di campagna che ne permettano comunque la connessione, non deturpando il paesaggio e non incrementando la superficie di suolo impermeabile.



Incremento verde urbano





Legenda

Elementi di progetto

- Traiettorie strategica
- Ponte
- Percorso ciclopedonale in progetto
- Percorso ciclopedonale esistente

- Nuovo verde urbano
- Verde urbano esistente
- Verde ripariale
- Area sportiva

Temi di base (DBTR, 2011)

- Area agricola
- Area bagnata
- Tessuto urbanizzato
- Edificato
- Elemento stradale

Scala 1:15 000

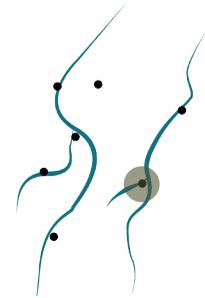
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Progetto per Monte San Pietro

Nel comune di Monte San Pietro il nucleo urbano sul quale si sono condotte le analisi nel corso della ricerca è quello di Calderino, l'unico nucleo urbano per definizione poiché i restanti sono per lo più frazioni di ridotte dimensioni e carenti di servizi. La cittadina si sviluppa linearmente poiché delimitata da un lato dalla strada provinciale e dal torrente Lavino che attraversano il Comune per tutta la sua lunghezza, e dall'altro lato da massicce aree boschive che offrono numerosi sentieri che ne permettono l'attraversamento e la percorrenza anche per brevi tratti.

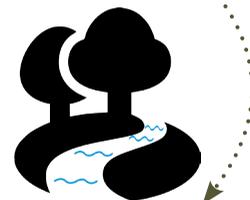
Il verde urbano a Calderino è caratterizzato dal parco comunale situato nel "cuore" del paese, o meglio, nella parte in cui l'edificato è più compatto. Nonostante il parco comunale sia uno soltanto, presenta numerose attrezzature per attività all'aria aperta, è accessibile da numerosi punti ed ancora più importante, è ben connesso attraverso il percorso "Vita" immerso nella campagna, che funge da diretto collegamento ciclopedonale tra la città di Zola Predosa e di Calderino. E' possibile trovare ulteriore verde pubblico lungo il torrente Lavino che ospita un parco fluviale che si conclude esattamente dove termina dell'edificato della stessa cittadina. La morfologia del territorio non permette la realizzazione di ulteriori parchi, o per meglio dire, non è sentita come un'esigenza da parte della popolazione per via dei numerosi sentieri che connettono le vie di paese con l'area boschiva ed esso circostante. Uno degli interventi necessari al fine di garantire un apporto di verde pubblico ulteriore riguarda la costruzione di un parco fluviale continuo che permetterebbe alle popolazioni residenti nel contesto rurale di essere direttamente connessi al principale nucleo urbano della zona (Cal-

derino) senza il bisogno dell'utilizzo dell'auto privata ma attraverso un sentiero immerso nella natura che costeggia il Torrente. Il valore di 22,8 mq di verde urbano procapite non è unicamente costituito dal breve tratto di parco fluviale e dal parco comunale, ma sono presenti ulteriori spazi di verde pubblico nelle piccole frazioni sperdute nell'Appennino che talvolta formano aggregati edilizi con il loro piccolo parco adiacente all'edificato. Questa specifica parte dell'area Bazzanese è connotata da diverse esigenze fortemente condizionate dalla differente forma della cittadina che vive della strada provinciale; molto differente invece dalle realtà che troviamo a Valsamoggia dove nonostante i nuclei urbani non siano così popolati hanno comunque una forma di tipo aggregato che ne permette la vivibilità degli spazi e con essi anche gli spazi verdi. Ciò non accade in questo specifico caso dove solo il 54% della popolazione vive nei pressi di Calderino ed il restante 46% vive in tutto il resto del territorio comunale, che si ricorda avere un'estensione di 74,69 kmq.

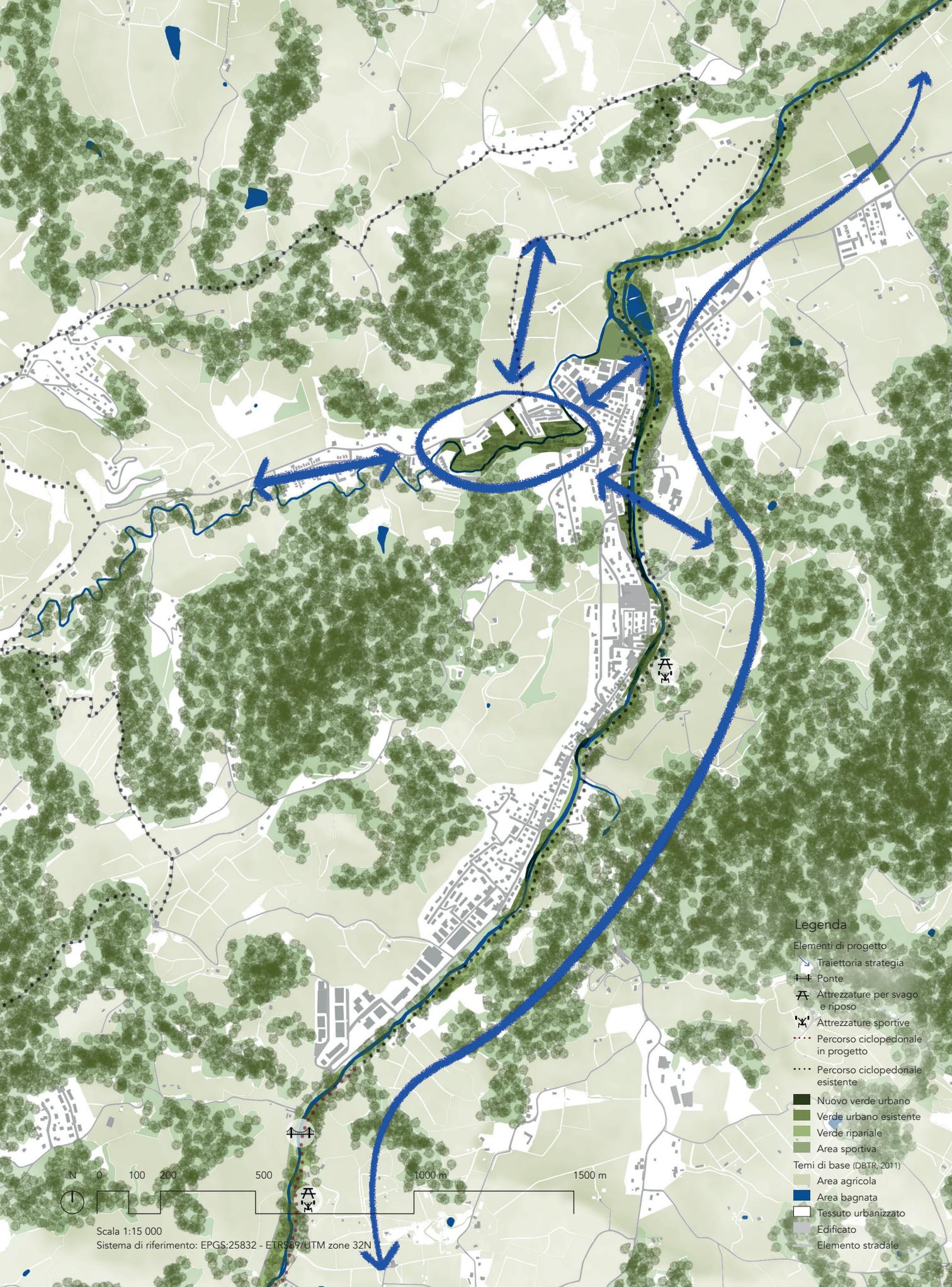


Sistemazione del parco fluviale

da 20,5 mq/ab



incremento superficie fruibile lungo le sponde del torrente Lavino



Legenda

Elementi di progetto

-  Traiettoria strategica
-  Ponte
-  Attrezzature per svago e riposo
-  Attrezzature sportive
-  Percorso ciclopedonale in progetto
-  Percorso ciclopedonale esistente

-  Nuovo verde urbano
-  Verde urbano esistente
-  Verde ripariale
-  Area sportiva
-  Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area agricola
-  Area bagnata
-  Tessuto urbanizzato
-  Edificato
-  Elemento stradale



Scala 1:15 000
 Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Progetto per Monteveglio

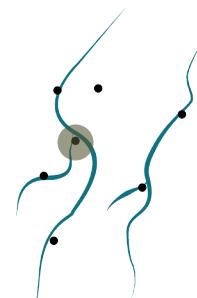
La cittadina di Monteveglio sorge sulla prima biforcazione del torrente Samoggia. È costituita da due poli, uno esterno ed uno interno alla biforcazione. Il polo all'interno della biforcazione si presenta come tessuto edificato a carattere residenziale, dove si trova il polo sportivo ma privo dei servizi di base che si concentrano nel polo a sud della biforcazione del Samoggia. Il verde è un elemento sufficientemente presente all'interno dell'intero nucleo urbano con un valore di 22,8 mq/ab ed omogeneamente distribuito tra i due poli. I parchi di più estese dimensioni sono il parco arcobaleno (a sud della biforcazione) considerato il parco più fruito della cittadina, localizzato ai piedi del parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio. Recentemente è stato realizzato un parco delle medesime dimensioni nell'area residenziale all'interno della biforcazione per bilanciare la quantità di superficie verde nei due poli della città. Le restanti aree verdi sono di piccole dimensioni e sono disposte in maniera frammentata all'interno dell'edificato.

Nelle tavole del RUE (2013) viene considerata "verde pubblico" un'area al di sopra della biforcazione ed adiacente alla nuova scuola elementare, perpetrata su due lati dalle SP 27 e SP76. Il motivo di un apporto di verde così esteso in quella specifica zona riguarda la previsione di piano di ampliare la zona residenziale di Monteveglio sul lato Nord e quindi nella parte pianeggiante. Al momento questa zona verde non è attrezzata per essere fruita poiché ancora perimetrata dal fossato che ne delimita il parcellare, e non ancora sistemata di tutte le attrezzature. Ciò che è importante comprendere è il destino di questa grossa zona verde, poiché una volta che le previsioni di ampliamento dell'area residenziale decadranno in seguito al

periodo di transizione triennale, rimarrà questa estesa zona a parco all'ingresso della città ma completamente distaccata dalla vita della città. Questa area verde è ritenuta molto importante per l'apporto di verde procapite della cittadina poiché Monteveglio è uno dei pochi casi in cui il 72,11% dei residenti vive all'interno del nucleo urbano e non nelle aree rurali.

Ulteriori elementi di notevole interesse sono i sentieri che la attraversano per via della adiacenza con il parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio tra cui la Piccola Cassia che prende la forma di un anello e mette in connessione i paesi di: Monteveglio; Castello di Serravalle, sia il borgo storico che il paese di Castelletto; Savigno; Monte San Giovanni paese nel comune di Monte san Pietro.

Nonostante il verde urbano ammonti a 22,8 mq/ab, non viene ritenuto necessario ampliamento della sua superficie, poiché la vicinanza con il parco regionale rende il contesto verde molto più ricco, e fruibile dalla popolazione stessa, fornendo numerosi spazi non mappati dal piano come il parco di San Teodoro, e come i numerosi sentieri che la attraversano. Ciò di importante al fine del progetto per questo nucleo urbano è la diretta connessione tra le diverse aree verdi tra loro distanti ma soprattutto separate dalla biforcazione fluviale. In questo preciso contesto, la biforcazione fluviale diviene una risorsa in termini di apporto di naturalità e verde pubblico al paese utilizzabile per interconnettere la nuova area verde nei adiacente al nuovo complesso scolastico ancora priva di identità con tutte le altre creando una rete di spazi verdi circolare che termina con l'inizio del sentiero che conduce in cima al parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

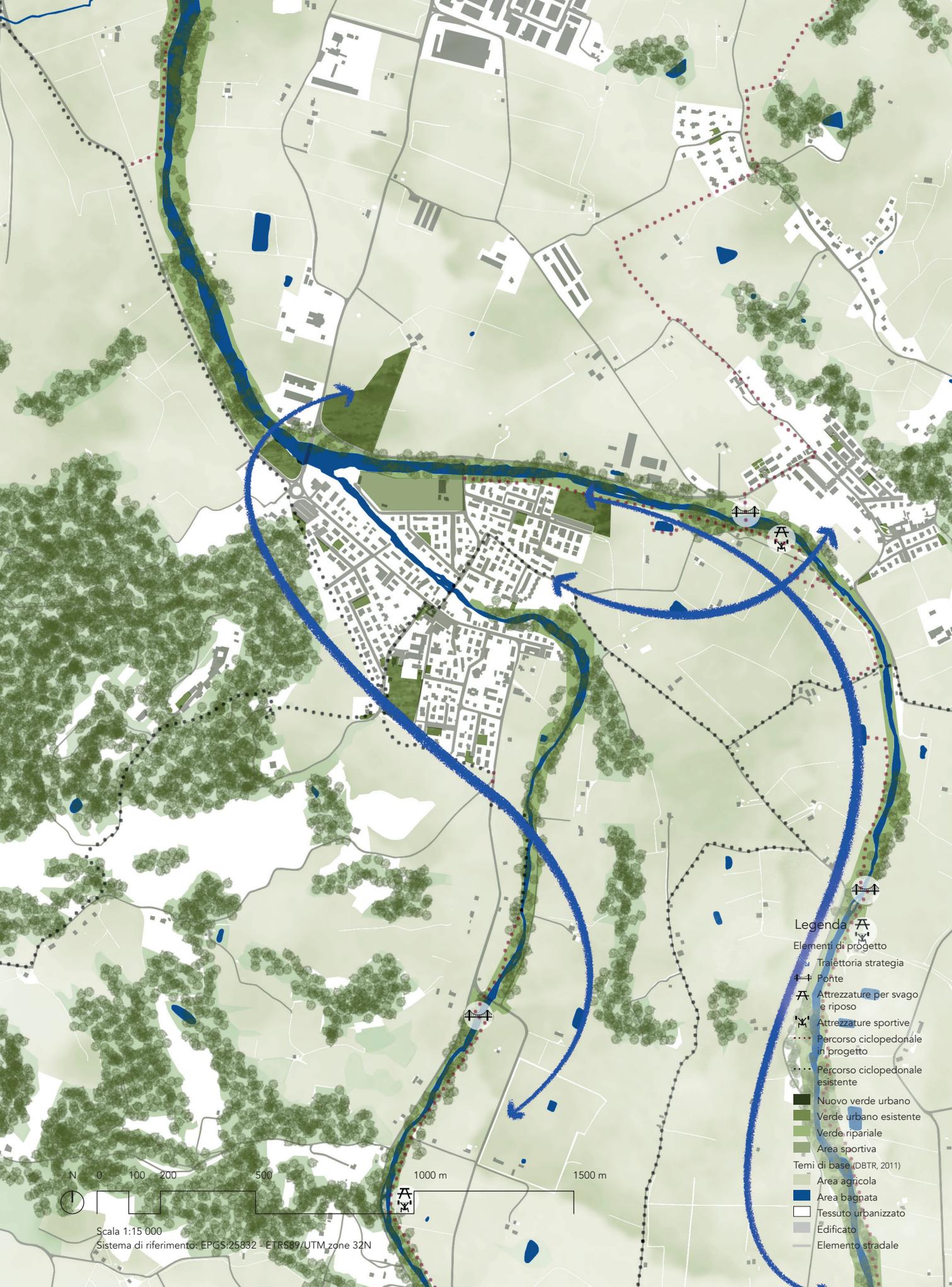


Sistemazione del parco fluviale

da 22,6 mq/ab



incremento superficie fruibile lungo le sponde dei torrenti Samoggia e Ghiaia



Legenda

- Elementi di progetto
- Traiettorie strategiche
 - Ponte
 - Attrezzature per svago e riposo
 - Attrezzature sportive
 - Percorso ciclopedonale in progetto
 - Percorso ciclopedonale esistente
 - Nuovo verde urbano
 - Verde urbano esistente
 - Verde ripariale
 - Area sportiva
- Temi di base (DBTR, 2011)
- Area agricola
 - Area bagnata
 - Tessuto urbanizzato
 - Edificato
 - Elemento stradale



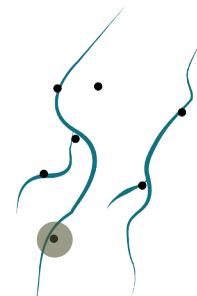
Scala 1:15 000
 Sistema di riferimento: EPSG:25832 - ETRS89/UTM, zone 32N

Progetto per Savigno

Savigno è un piccolo nucleo urbano immerso nel verde che sorge sulle sponde del torrente Samoggia nel mezzo dell'Appennino tosco-emiliano. In questo contesto il progetto non volge sull'incremento della superficie di verde urbano poiché la superficie di verde presente e fruibile ammonta a 40,5 mq/ab, il più alto nell'intera area Bazzanese. Il paesino si sviluppa linearmente e come visibile dalla carta il verde è omogeneamente distribuito all'interno dell'area urbana. I punti di attenzione riguardanti il verde urbano di Savigno riguardano il sottoutilizzo delle aree verdi urbane perchè molte risultano essere scarse di attrezzature per attività all'aria aperta. Questo, diviene un punto di debolezza importante se si pensa al fatto che Savigno è il punto in cui si incrociano due importanti sentieri che si diramano per tutto l'Appennino. Per questo motivo, il paese necessita di aree verdi attrezzate certamente per i residenti ma soprattutto per i camminatori che sostano nel paese anche solo per alcune ore per riposarsi. E' quindi importante che le aree prive di attrezzature mappate nella prima parte di questo capitolo vengano migliorate a partire dalle stesse che si trovano direttamente sul tracciato dei vari sentieri che la attraversano, in particolare Parco della Casellina, che al momento è il parco più grande ed in condizioni peggiori.

Un ulteriore elemento che verrà approfondito nella parte seguente riguarda il percorso in sede riservata che conduce alle frazioni successive che vengono indicate dal RUE (2013) come percorsi ciclopedonali, ma nonostante siano di recente realizzazione la dimensione non rispetta la larghezza minima per il passaggio dei pedoni e dei ciclisti. È quindi necessaria la costruzione di un ulteriore sentiero che

permetta ai ciclisti di percorrere il territorio in sicurezza.



Sistemazione del parco fluviale

da 40,5 mq/ab



incremento superficie fruibile lungo le sponde del torrente Samoggia



Legenda

- Elementi di progetto
-  Traiettorie strategica
 -  Ponte
 -  Attrezzature per svago e riposo
 -  Attrezzature sportive
 -  Percorso ciclopedonale in progetto
 -  Percorso ciclopedonale esistente
 -  Nuovo verde urbano
 -  Verde urbano esistente
 -  Verde ripariale
 -  Area sportiva
- Temi di base (DBTR, 2011)
-  Area agricola
 -  Area bagnata
 -  Tessuto urbanizzato
 -  Edificato
 -  Elemento stradale



Scala 1:15 000
 Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

Progetto per Zola Predosa

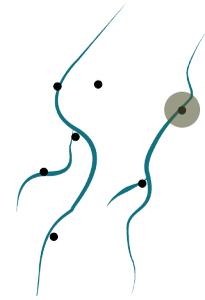
Il comune di Zola Predosa offre una grande quantità di spazi verdi omogeneamente distribuiti nel territorio cittadino, precisamente 32,9 mq/ab. Il grosso apporto di spazi verdi alla città è fornito principalmente da due parchi di oltre 150000 mq: il parco Giardino - Città di recente realizzazione ed il parco del Rio Cavanella. La grande superficie di entrambi i parchi offre ai cittadini la possibilità di sentirsi immersi nella natura rimanendo a due passi dal centro della città. Inoltre, Zola Predosa è attraversata dal torrente Lavino che taglia la città trasversalmente in due parti. Questo elemento naturale non condiziona negativamente la struttura del luogo, anzi ne porta benefici grazie al parco fluviale che costeggia il torrente per tutta la sua lunghezza e garantisce continue connessioni da un lato all'altro. Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è il passaggio trasversale della ferrovia che come a Crespellano sancisce una suddivisione della città in due poli, Nord e Sud. Nonostante il passaggio della ferrovia, la frattura della città non è quasi per niente percepibile dalla popolazione poiché con la realizzazione del parco Giardino-Città sono stati pensati anche degli attraversamenti ciclopedonali che permettono la permeabilità della popolazione da un polo all'altro senza nessuna difficoltà. Inoltre i due grandi parchi Giardino - Città e Rio Cavanella sono posti rispettivamente uno nel polo a nord ed uno nel polo a sud, granendo perciò una distribuzione omogenea del verde in città.

Il progetto riguardante il verde urbano a Zola Predosa, per i motivi appena spiegati, non sente l'esigenza di incrementare la superficie di verde urbano nel luogo, ma di migliorarne le connessioni intrinseche ad ogni polo.

Nel polo nord troviamo il verde disposto a corona a contorno dell'edificato nella parte sinistra. In quel preciso punto il torrente funge da barriera alla connessione dei due parchi. Inoltre il passaggio della strada provinciale non facilita una connessione continua poiché esso, non viene percepito dalla popolazione come un luogo sicuro dove poter andare a passeggiare. In nodo del progetto è quindi ristabilire quella connessione per creare una continua corona nella parte nord di Zola Predosa che può risultare continua anche con il polo sud includendo in essa anche parte del tessuto agricolo che troviamo alla porta est della città.

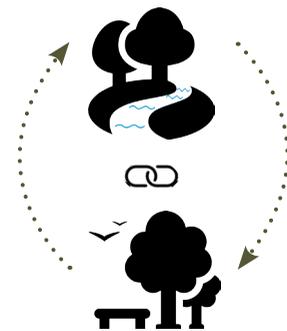
Il progetto per il polo sud riguarda una diretta connessione tra il Parco Rio Cavanella ed il percorso Vita che conduce direttamente a Calderino. Questa precisa connessione è da considerarsi un'attuazione del PSC (2013) vigente perchè risulta essere in stato di progetto da oltre sei anni ma mai realmente realizzata.

L'intervento è ritenuto necessario perchè al momento non esistono connessioni tra i due tracciati, nemmeno carrabili. E Per la connessione del parco Rio Cavanella con il percorso Vita si è quindi pensato all'individuazione di una cavedagna che possa ospitare un nuovo tracciato realizzato in terreno compattato.



Rete verde urbana

32,9 mq/ab



migliorare la connessione tra le aree verdi nel polo nord e sud



Legenda

Elementi di progetto

- Traiettorie strategica
- ⚡ Ponte
- ⋯ Percorso ciclopedonale in progetto
- ⋯ Percorso ciclopedonale esistente
- Nuovo verde urbano
- Verde urbano esistente
- Verde ripariale
- Area sportiva
- Tempi di base (DBTR, 2011)
- Area agricola
- Area bagnata
- Tessuto urbanizzato
- Edificato
- Elemento stradale



Scala 1:15 000

Sistema di riferimento: UTM:EPSG:25832 - ETRS89/UTM zone 32N

6.4 I Sistemi a Rete: parchi fluviali e reti verdi

Il progetto di parco fluviale nonché l'ultima parte di una dettagliata strategia multiscala, nasce dall'idea di ricerca di un filo rosso che connetta fisicamente e naturalmente le aree di verde urbano delle singole municipalità che verranno migliorate secondo il primo tema della strategia, verranno incrementate o comunque saranno oggetto di una strategia per la loro valorizzazione nel secondo tema e, verranno messe in rete creando un sistema di aree verdi multitipologico grazie a questa parte della strategia policentrica.

La costruzione e strutturazione della stessa riprende le indicazioni della Strategia Nazionale per il verde urbano (2018) che indica ai comuni di piccole dimensioni di formare delle unioni e di elaborare la strategia per il verde urbano in maniera congiunta. È chiaro come l'elaborazione di un piano del verde d'unione abbia come oggetto tematiche differenti da quelle trattate dalle città capoluogo di provincia, e che la complessità nella costruzione di accordi territoriali per l'elaborazione di una strategia d'area vasta sia elevata.

Il caso qui trattato ha come oggetto un'unione salda già da diversi anni, che nel 2013 ha deciso di sancirla attraverso l'elaborazione dei piani in maniera congiunta aprendosi a strategie territoriali che non trascurano le realtà locali ma le valorizzano.

Nell'elaborazione strutturale della strategia, il contesto rurale da cui è caratterizzato il territorio Bazzanese è stato subito considerato elemento cruciale, per questo fin da subito oltre a considerare e valutare la quantità e qualità delle aree verdi urbane (come si svolge nella maggior parte dei piani del verde), per poi

muovere l'attenzione sulla loro capacità d'uso effettiva. Questo cambio d'attenzione è l'esito di un già presente alto grado di naturalità nel territorio, al contrario non è possibile affermare lo stesso per la fruibilità delle aree verdi, che rimangono comunque incatenate a valori procapite a discapito della qualità intrinseca delle singole, dove la popolazione si trova a trascorrere il proprio tempo libero.

Un ulteriore elemento che emerge dalle analisi è il dato della superficie totale dell'Area Bazzanese, che ammonta a 290 kmq per una popolazione complessiva di 58.440 abitanti, ciò vale a dire una vasta superficie la cui percentuale urbanizzata si aggira attorno al 5,87%. Questo dato fa subito pensare ad un territorio molto vasto dove la popolazione potrebbe essere concentrata in alcuni poli, oppure potrebbe essere distribuita nel territorio. Nel caso dell'area Bazzanese è la commistione di entrambe le cose. La popolazione non si trova totalmente aggregata nei nuclei urbani, questo perché il territorio Bazzanese funziona in quasi totale autonomia dalle città capoluoghi circostanti soprattutto per quanto riguarda la zona appenninica. Infatti, i valori più alti di aggregamento della popolazione in zona urbana viene trovato nei municipi localizzati in zona pedecollinare; si ricorda che la fascia pedecollinare è la porzione di territorio interessata dalle infrastrutture che direttamente collegano il territorio Bazzanese con i capoluoghi di provincia vicini, Modena e Bologna. Questa condizione fa sì che in molti dei nuclei urbani analizzati, parte della popolazione non sia residente nel tessuto antropizzato compatto ma sia frammentariamente diffusa in tutto il territorio. Quest'ultima questione viene resa evidente dall'elaborazione del dato spazializzato della popolazione

Popolazione residente in area urbana

| | |
|--------|------------------------|
| 86,38% | Bazzano |
| 71,75% | Castello di Serravalle |
| 73,33% | Crespellano |
| 54,15% | Monte San Pietro |
| 72,11% | Monteveglia |
| 51,34% | Savigno |
| 64,65% | Zola Predosa |

ISTAT (2011) che fa emergere due questioni principali: la prima riguarda la distribuzione della popolazione all'interno del nucleo urbano, rendendo evidenti quali aree sono più densamente popolate di altre, problematica che viene superata distintamente per ogni nucleo urbano con progetti specifici non tipizzati, ma pensati solo e soltanto per le caratteristiche ed i bisogni dei singoli luoghi; la seconda questione riguarda, appunto, il valore di popolazione residente al di fuori del nucleo urbano che assume significatività dato che si aggira attorno al 32% della popolazione totale.

Il parco fluviale è per questi motivi l'elemento che cuce assieme i singoli progetti che sono stati pensati sulla base delle peculiarità di ogni nucleo urbano, ma non solo, perchè deve essere letto come una possibilità non unicamente di incremento della superficie di verde urbano generalizzata nel territorio di unione, ma soprattutto di fornire alle popolazione che non vivono nella cittadina lo stesso livello di spazi fruibili, e la possibilità di vivere uno spazio di per se già esistente, che ha solo bisogno di essere ritrovato, riconosciuto e migliorato.

La costruzione del parco fluviale è pensata per non essere un intervento che richieda grossi e lunghi lavori per il suo compimento, facendo attenzione nella realizzazione pratica degli interventi a non modificarne lo stato attuale di limitata antropizzazione, poiché la filosofia del parco si basa su semplici interventi che colleghino i sentieri tacitamente esistenti, e ne permettano una fruizione continua per tutta la sua lunghezza fino a dove la morfologia fluviale lo consente.

Il Parco fluviale in realtà saranno due parchi

fluviali, il parco del torrente Samoggia ed il Parco del torrente Lavino che penetrano le due valli dalla pianura fino all' Appennino e vengono tra loro connessi attraverso il potenziamento di percorsi e sentieri già esistenti, per esempio la piccola Cassia e fungeranno da connessione tra le aree SIC che ricadono anche solo parzialmente nel territorio Bazzanese.

I percorsi fluviali vengono realizzati utilizzando molti sentieri fluviali già esistenti che vengono tra loro connessi attraverso l'individuazione di nuove aree dove tracciare sentieri che congiungano gli esistenti ma che si prolunghino fino a dove la morfologia fluviale lo consente. Per mantenere una continuità paesaggistica tra i sentieri esistenti e quelli di progetto, sono stati individuati dei caratteri ricorrenti che il contesto fluviale assume lungo tutta la sua estensione. I caratteri individuati sono 3: il primo si presenta come un vero e proprio varco nella fitta vegetazione ripariale; il secondo carattere individua sentieri che fungono da linea di separazione tra la campagna e la fitta macchia ripariale, che in questo specifico caso si è deciso di non alterare per costruirvi un sentiero; il terzo carattere è più tipico nelle zone fluviale Appenniniche più pendenti dove spesso la collina si infrange direttamente nel torrente, e la pendenza della sponda non permette la costruzione di un sentiero direttamente parallelo al corso d'acqua, viene perciò ricavato un sentiero di versante più alto del livello della strada che permette il passaggio. Nelle zone che sono interessate da quest'ultimo carattere non verranno posizionate attrezzature per attività all'aria aperta per ottenere un sentiero più stretto che permetta il semplice attraversamento del tratto collinare.

Sono brevi i tratti dei parchi fluviale in cui è possibile la fruizione da entrambe le parti del torrente, infatti prevalentemente verrà utilizzata la parte non parallela a strade provinciali per garantire la completa tranquillità e sicurezza nella percorrenza dello stesso. Per l'utilizzo dei sentieri esistenti, spesso è stata necessaria la costruzione di ponti sul torrente che ne permettano l'attraversamento da una sponda all'altra per proseguire con il tracciato. Tuttavia i ponti assumono una duplice funzione, perchè oltre a garantire dinamicità del parco con passaggi dalla sponda destra alla sponda sinistra del torrente, consentono alla popolazione residente nell'area circostante di accedere al parco anche se si sviluppa dal lato opposto del torrente rispetto alla loro abitazione permettendone completa permeabilità in termini di fruizione. I ponti in progetto necessari per rendere il parco completamente accessibile sono in totale 8, di cui 2 ponti esistenti ma in stato di dismissione ed i restanti 6 da realizzare ex novo.

Vengono previsti anche degli attraversamenti pedonali in progetto, per lo più localizzati nei pressi dei tracciati che passano all'interno delle municipalità e che poi si ricongiungono al parco fluviale attraverso dei sentieri che seguono la trama del tessuto agricolo e conducono al torrente.

I parchi fluviali prevedono anche delle zone attrezzate per la fruizione di tutte le fasce d'età e per lo sport. Queste aree verranno realizzate in 14 punti precisamente individuati dove la macchia ripariale è più massiccia cercando di evitare sottrazione di suolo privato limitrofo alla zona fluviale. Le zone attrezzate avranno una cadenza di 1-1,5 km lineari per rendere le attrezzature in "prossimità" di ogni abitante del territorio Bazzanese.

In più, all'interno del Parco fluviale verranno installati dei cartelli informativi che indicano le direzioni percorribili per raggiungere i nuclei urbani vicini, che indicano quali e dove sono localizzate le attrezzature più prossime al punto dove il cartello viene osservato e indica ulteriormente quali sono i sentieri che si intrecciano con il parco fluviale, dove conducono e dove è possibile imbobbarli.



Legenda

Elementi di progetto

 Attrezzature per svago e riposo

 Attraversamento pedonale

 Ponte da realizzare

 Ponte da ristrutturare

 Ponte esistente

 Raggio di accessibilità al parco
fluviale 1500m
tempo di percorrenza:
- 20 min a piedi
- 6-8 min in bici

 Torrente Lavino

 Parco fluviale

 Area ripariale non interessata dal
parco fluviale

 Verde Urbano

 Sentiero in contesto
urbano/agricolo

Caratteri del contesto

 Sentiero su versante appenninico

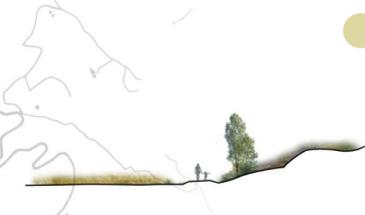
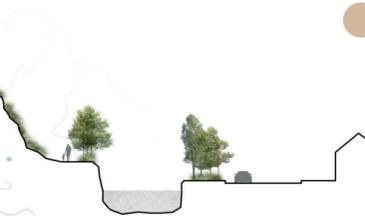
 Sentiero tra verde ripariale
e campo agricolo

 Sentiero tra campi agricoli

N 0 100 200 500 1000 m 2500 m



Scala 1:25 000
Sistema di riferimento: EPGS:25832 - ETRS89/UTM zone.32N





Legenda

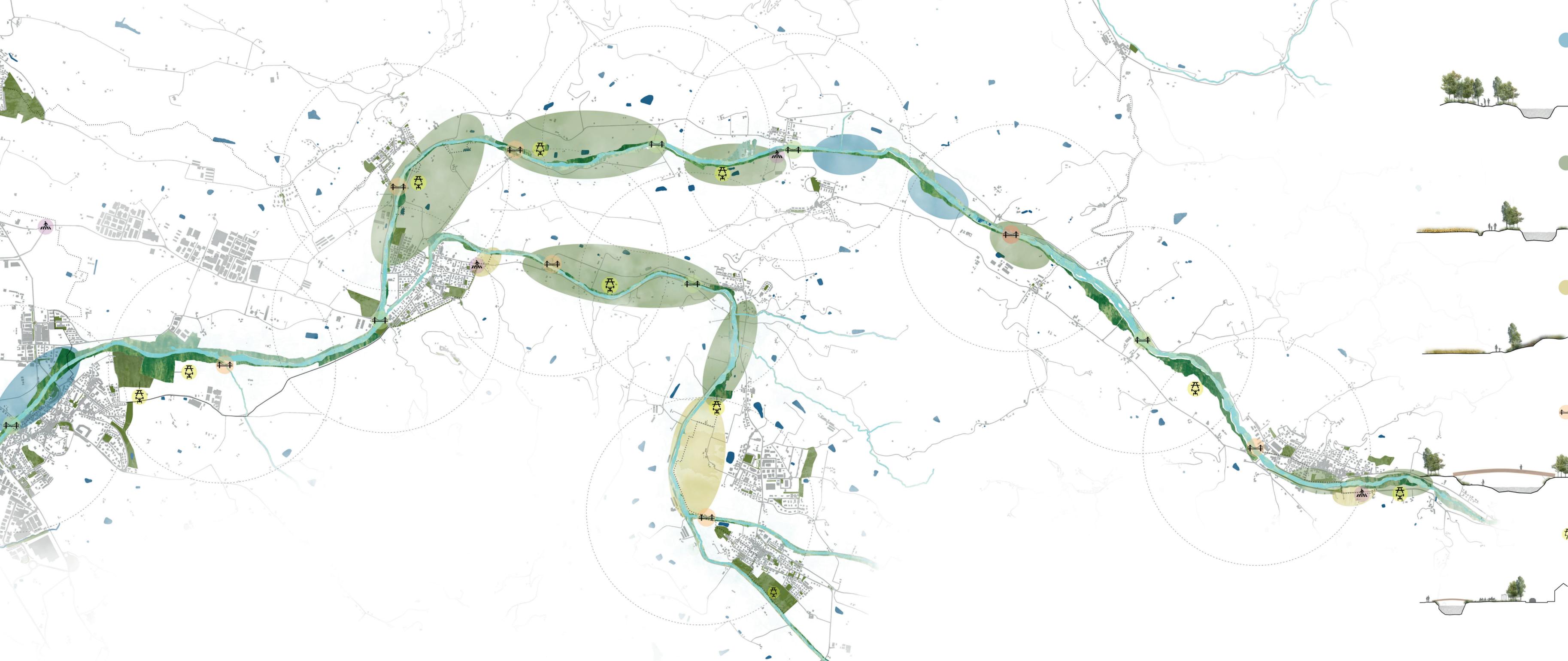
Elementi di progetto

-  Attrezzature per svago e riposo
-  Attraversamento pedonale
-  Ponte da realizzare
-  Ponte da ristrutturare
-  Ponte esistente
-  Raggio di accessibilità al parco fluviale 1500m
tempo di percorrenza:
- 20 min a piedi
- 6-8 min in bici
-  Torrente Samoggia
-  Parco fluviale
-  Area ripariale non interessata dal parco fluviale
-  Verde Urbano
-  Sentiero in contesto urbano/agricolo

Caratteri del contesto

-  Sentiero varco nel verde ripariale
-  Sentiero tra verde ripariale e campo agricolo
-  Sentiero tra campi agricoli





Bibliografia 06

.....

- Acierno A. (2015), Progetto di infrastruttura verde per Ischia, n 263 sessione 05, pp. 2-6
 - Agulli B., (2016) *Il progetto di paesaggio e la città, 2005/2015* (editore??)
 - Angrilli M. (2015), *Infrastrutture verdi e blu*, Urbanistica Informazioni n 263 sessione 05, pp. 1-2
 - Arcidiacono A. (2017) *Nuove priorità per il progetto urbanistico. Le infrastrutture ambientali nel progetto di piano*, Urbanistica Informazioni, n 273-274, pp. 61-62, Roma
 - Bazzanella L., Beltrano R., Petrini D. (2011) *Progettualità architettonica e organizzativa per le nuove aree industriali. Un percorso disciplinare verso le APEA*, Celid
 - Bellini O.A. (2015), Tecniche di camouflage per la rigenerazione delle infrastrutture della città densa, n 263 sessione 05, pp. 17-19
 - Bisogni G., Malcevski S. (2016) *Infrastrutture verdi e ricostruzione ecologica in ambito urbano e periurbano*, TECHNE
 - Bonavero F., *Oltre il muro. Linee Guida per la qualificazione paesaggistico-insediativa delle Aree Produttive ecologicamente attrezzate*, relatori: Cassatella C., Berta M., Morandi C., Politecnico di Torino, Corso di laurea in Pianificazione urbanistica e paesaggistico-ambientale, Torino, 2013.
 - Boschioli B., Londrini S., Anghinelli S., (2015) *L'Introduzione di infrastrutture verdi e blu all'interno di SUAP come elemento a servizio dell'attività produttiva e di connessione ecologica a livello locale. L'esperienza del Comune di Cividate al Piano (BG)*, n 263 sessione 05, pp. 24-26.
 - Candia S., Pirlone F., Spadaro I., (2015) Il compost nella ridefinizione delle infrastrutture verdi delle aree periurbane, n 263 sessione 05, pp. 31-33.
 - Cassatella C., Bagliani F. (2006) *Paesaggi indecisi: catalogo della rassegna e atti del convegno internazionale* (Torino, 11-29 ottobre 2006), a cura di Claudia Cassatella e Francesca Bagliani) p.14
 - Cassatella C., Bagliani F. (a cura di) (2012), *Paesaggio e Bellezza. Enjoy the landscape*, Celid
 - Cassatella C., Cinà G., Gambino R. (2014) *Linee guida per i paesaggi industriali in Sardegna*, Rubettino Editore
 - Cassatella C., Bagliani F. (a cura di) (2002), *Creare paesaggi: realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, catalogo della rassegna e atti del convegno "La creazione di nuovi paesaggi" (Torino, 9-24 maggio 2002).
 - Cassatella C., Bagliani F. (a cura di) *Creare paesaggi : realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, 2. edizione, 2004 : catalogo della rassegna e atti del Convegno internazionale "In ogni modo - Allways - De toute façon" (Torino, 8-21 giugno 2004)
 - Cassatella C., Bagliani F. (2014) *Paesaggio: cura, gestione, sostenibilità*, Celid
 - Cecchini D. (2017) *Le infrastrutture ambientali come telaio della città pubblica*, Urbanistica Informazioni, n 273-274, p. 59, Roma
 - Cencini C., Corbetta F. (a cura di) (2013), *Il manuale del bravo conservatore. Saggi di ecologia applicata*, Edagricole
 - Clément G., De Pieri F., (2005) *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet
 - DTLR (2002b) *Urban Green Spaces Taskforce Working Group 2: Good Practice for improving urban green spaces*, London.
 - ERVET, Regione Emilia-Romagna (2015) *Valorizzazione economica delle infrastrutture verdi e dei servizi*
-

.....

ecosistemici, Indagine sui casi studio italiani e internazionali

- European Commission, (2014) *Guidance document monitoring and evaluation. European cohesion fund. European regional development fund.*
 - European Commission, (2018) *Development of a system of a common indicators for European Regional Development Fund and Cohesion Fund interventions after 2020.*
 - European Commission, (2013) *Building a green infrastructure for Europe.* EEA, 2016. Soil resource efficiency in urbanised areas. EEA Report 07/2016
 - FAO. 2016. Guidelines on urban and peri-urban forestry, by F. Salbitano, S. Borelli, M. Conigliaro and Y. Chen. FAO Forestry Paper No._178. Rome, Food and Agriculture Organization of the United Nations
 - Felloni F. (2009) *Architetture d'acqua. Il progetto urbano e territoriale in ambienti verdi-azzurri*, Franco Angeli
 - Fistola R., La Rocca R. (2015), *Città sistema e "segno d'acqua": disegno ed interconnessione delle reti urbane*, Urbanistica Informazioni, n 263, pp.73-75, Roma
 - Fini G. (2017), *"Nuovi standard" e finanziamento della città resiliente: l'esempio di Bologna*, Urbanistica Informazioni, n 273-274, p. 58, Roma
 - Franchini P., Leoni I., Venturelli S., Viti S. (2018) *Il progetto Gelso di ISPRA: le buone pratiche per la sostenibilità locale sulle risorse idriche*, Sistema Informativo Nazionale Ambientale
 - Giaino C. (2015), *Copianificazione e valori ecosistemi del suolo. Il progetto LIFE SAM4CP per il governo sostenibile della città*, Urbanistica Informazioni, n 263, sessione 01 pp. 44-47, Roma
 - Giaino C. (2017), *Performance per la città contemporanea*, Urbanistica Informazioni, n 273-274, pp. 51-52, Roma
 - Gibelli G. (2003) *Il paesaggio delle frange urbane*, Franco Angeli, Milano
 - Green Surge (Giugno 2017) *Urban green Infrastructure planning. A guide for practitioner.*
 - Ippolito A.M. (2014) *Spazi urbani aperti: Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile*, Franco Angeli
 - Kipar A., *Architetture del paesaggio, L'architettura del paesaggio attraverso un racconto di concorsi, idee e progetti*, Il verde editoriale, 2003
 - Ippolito A.M. (2016) *La percezione degli spazi urbani aperti: Analisi e proposte*, Franco Angeli
 - Lanzoni C., Marzorati P., Peraboni C. (2013) *Attraverso paesaggi complessi, Percorsi nel territorio Mantovano*, Maggioli Editore,
 - Lassin P., Sala G., Bertin L.(2014) *Spazi verdi. Manuale di progettazione e gestione agro-ambientale*, Edagricole
 - Malcevski S. (2016) *Infrastrutture verdi e ricostruzione ecologica in ambito urbano e periurbano/Green Infrastructures and ecological reconstruction in urban and peri-urban areas.* Techne Vol.11, pp.33-37
 - Migliorini F. (1989), *Verde Urbano. Parchi, giardini, paesaggio urbano: lo spazio aperto nella costruzione della città moderna*, Franco Angeli, Milano
 - Mengoli S. (2013) *Fare Verde Urbano*, Edagricole
-

-
- Paolinelli G. (2018) *Landscape Design in a Changing World*, Didapress
 - Peano A. (2011) *Fare paesaggio: dalla pianificazione d'area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze
 - Peano A. (2011) *Scenari di paesaggio a livello locale*, Celid
 - Pirani A. (2004), *Il verde in città. La progettazione del verde negli spazi urbani*, Edagricole.
 - Peano A. (2006) *Il Paesaggio nel futuro del mondo rurale. Esperienze e riflessione sul territorio torinese*, Alinea
 - Roditi G. (1994) *Verde in città. Un approccio geografico al tema dei parchi e dei giardini urbani*, Guerini Studio, 1994
 - Sangolini M. (2013) *Urban Landscapes. Environmental Networks and Quality of Life*
 - Sicurella A. (2003) *Progettare il verde. Tecniche e soluzioni*, Sistemi editoriale
 - Sicurella A. (2010) *Progettare il verde. Evoluzione delle tecniche e nuove soluzioni*, Sistemi editoriale
 - Socco C., Rivella E., Maffiotti A. (a cura di) (2006) *Edilizia per l'ambiente. Spazi della mobilità urbana, giardini parchi e verde urbano, Progettazione e inserimento nell'ambiente, Architettura delle aree naturali*, Utlet - Kluwer
 - Sala G., Bertin L. (2014) *Spazi Verdi. Manuale di progettazione e gestione agro ambientale*, Edagricole
 - Sampieri A., Agulli B. (2017) *Landscape design and the city: Contributions from the West in time of crisis*. Urban Design, (3): 42-55
 - Sampieri. A (2008) *Nel paesaggio. Il progetto per la città negli ultimi venti anni*. Donizelli Editore
 - Santolini R. (2017), *Nature-based solution: i servizi ecosistemici a supporto di una nuova visione urbanistica*, Urbanistica Informazioni, n 273-274, pp. 53-54, Roma
 - Sicurella A. (2010) *Progettare il verde. Evoluzione delle tecniche e nuove soluzioni*, Sistemi editorial
 - UN-Habitat. (2015) *Global public space toolkit. From global principles to local policies and practice*
 - Linee guida per la redazione dei piani della sicurezza stradale urbana (2001)
 - D.M del 30 Novembre 1999, n. 557 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili."

Documenti di Piano

- Città di Lisbona, Local action plan for Lisbon biodiversity, 2013
 - Città di Berlino, Berlin Urban Landscape Strategy, 2017
 - Città di Madrid, Plan de la calidad del paisaje urbano de la ciudad de Madrid (2010)
-



Conclusioni

Lo studio sul verde urbano ed i piani del verde condotto nella prima parte della ricerca e la comparazione tra piani pre e post Legge n.10/2013 hanno ampiamente dimostrato come i piani del verde sino ad ora siano stati adottati solo da città capoluoghi di provincia, contro la mancanza di elaborazioni riguardanti i centri “minori” e i sistemi insediativi policentrici. L'Emilia Romagna appare un ottimo campo di sperimentazione di una nuova strategia per la pianificazione del verde, per via di una tradizione emiliana riguardo ai temi ambientali, diffusasi già a partire dal finire degli anni '70 in maniera maggiore rispetto ad altre Regioni italiane. Il più recente prodotto di tale tradizione è la nuova Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017, la quale riforma completamente la pianificazione esistente in ottica di maggior sostenibilità, soffermandosi anche sulla qualità delle diverse sfaccettature e dimensioni dell'ambiente urbano. La LUR n. 24/2017 viene ripresa dal Piano Strategico Metropolitan di Bologna 2.0, che ancora una volta ribadisce il ruolo della sostenibilità come tema chiave dello sviluppo dell'area metropolitana e che intende incrementare l'indice di verde urbano fino a 45mq/ab, individuando nelle unioni di Comuni la perfetta dimensione per l'attuazione della strategia stessa.

A livello nazionale, la pubblicazione della “Strategia nazionale per il verde urbano” e dalle “Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile” (MATTM) sancisce un nuovo paradigma: la pianificazione del verde deve essere realizzata in tutto il territorio nazionale attraverso molteplici piani del verde di carattere locale, che assumano la forma di tessere di

un puzzle di dimensione nazionale.

Ciò rende evidente la necessità di un ragionamento in merito al verde urbano nei Comuni di più piccola dimensione, che rappresentano la maggior parte del territorio italiano. Molti di questi Comuni sono già dotati di un regolamento per il verde urbano, ma non possiedono ancora una visione sistemica dello stesso che permetta di pianificarlo secondo i criteri attuali ed integrati con la pianificazione urbanistica.

Nel caso dei Comuni emiliani, con il subentro del nuovo Piano Urbanistico Generale, l'Emilia-Romagna dovrà confrontarsi con la pianificazione d'unione, proposta dalla LUR n. 24/2017 come fondamentale nell'ambito del futuro sistema pianificatorio regionale e locale.

Pertanto, in vista della prossima/possibile redazione di un Piano del Verde a scala territoriale, in conformità con la LUR n. 24/2017 e con la Strategia Metropolitana 2.0, in questo lavoro di ricerca si è scelto di sviluppare una prima proposta di sperimentazione per la pianificazione del verde urbano in un'area a carattere prevalentemente rurale parte della Città Metropolitana di Bologna.

L'area studio scelta per la costruzione della strategia è il territorio dell'area Bazzanese, un'unione di tre comuni che già dal 2013 vanta una forma di pianificazione associata e che comprende al suo interno sette nuclei urbani tra loro differenti per morfologia, per popolazione e per contesto. Il territorio oggetto di studio è delimitato ad est dalla periferia bolognese e ad ovest dal confine con la Provincia di Modena.

La costruzione di un piano del verde in ambiente rurale si inserisce in un contesto com-

pletamente differente da tutti quelli finora sperimentati. Differenti sono anche i contenuti ed i discorsi che contribuiscono alla costruzione del piano stesso. Le ragioni riguardano la numerosità dei poli presenti ed il doversi interfacciare con la vastità delle aree naturali presenti all'interno del territorio Bazzanese.

Il contesto rurale assume perciò fin da subito un ruolo preponderante all'interno del piano; caratteristica che inevitabilmente ha condizionato i ragionamenti legati al tema del verde urbano in fase di analisi dello stesso, permettendo di concentrarsi non tanto sulla quantità di verde complessivamente esistente, quanto di focalizzarsi sulla reale capacità d'uso e conseguentemente sulla qualità del verde presente e mappato dal piano come tale. Gli esiti delle analisi realizzate hanno dimostrato che il 68% della popolazione totale vive nelle vicinanze del verde urbano mentre il 32% vive in aree rurali del territorio, lontane dai nuclei urbani; che il verde urbano non è uniformemente distribuito all'interno dei nuclei; e che la qualità del verde urbano è piuttosto carente soprattutto in alcuni casi specifici.

Sulla base di quanto detto finora la strategia ha preso forma sperimentando una struttura a tre livelli, che rappresentano non solo temi ma anche tre differenti scale a cui è necessario intervenire per ottenere esiti significativi su un territorio così vasto. L'utilizzo del termine "*poli-centrismo*" vuole enfatizzare l'idea che ogni nucleo urbano funge da polo del territorio, e non perde la propria identità e i propri elementi caratteristici pur nell'ambito della strategia complessiva.

I tre temi di cui si compone la strategia sono: il miglioramento del verde urbano esistente; la

costruzione di criteri per l'incremento della superficie verde in contesto rurale; l'utilizzo dei sistemi allo scopo di racchiudere e connettere il territorio verticalmente, orizzontalmente e trasversalmente.

Il miglioramento del verde urbano esistente si sviluppa attraverso sei specifiche linee guida che illustrano le modalità di sistemazione del verde esistente per renderlo qualitativamente migliore rispetto all'attuale condizione. I valori dell'analisi qualitativa pre-intervento risultano essere complessivamente mediocri in tutti i nuclei urbani (con l'eccezione di Savigno e Zola Predosa che risultano essere rispettivamente insufficiente tendente al negativo e complessivamente positivo).

Può sembrare che gli abitanti di un territorio rurale siano già circondati da "verde" e non abbiano bisogno di un ulteriore apporto di aree verdi. Ma il verde urbano, come è noto, assolve a proprie funzioni specifiche indipendentemente dalla dimensione del nucleo urbano e dal grado di naturalità ad esso circostante. Il lavoro di tesi propone quindi strategie specifiche per il verde urbano in contesti rurali costruendo due criteri che regolino il suo incremento: i) creazione di ampie aree verdi all'interno o nei pressi di zone densamente popolate; ii) distribuzione omogenea del verde in città, evitando fenomeni di aggregamento del verde in zone specifiche a discapito di altre zone che ne rimangono completamente prive. Questi criteri corrispondono meglio a quelle che sono le problematiche del verde in contesto così naturale, il quale spesso risulta essere pianificato in modo casuale. I nuclei urbani che non hanno risposto positivamente ai criteri sono Bazzano, Crespellano e Castello di Seravalle. Attraverso dei progetti specifici anche

questi abitati possono non solo ottenere una distribuzione omogenea del verde nel tessuto urbano ma anche un significativo incremento dell'indice. Bazzano secondo la proposta di piano e progetto portata avanti passa da 20,5 mq/ab di verde in area urbana a 39,2 mq/ab; Crespellano da 32mq/ab passa a 45,3 mq/ab; Castello di Serravalle da 22,5 mq/ab passa a 35,1 mq/ab.

Il terzo tema prevede la realizzazione di reti verdi e parchi fluviali come soluzione che permetta di interconnettere i poli della strategia attraverso percorsi di mobilità lenta, i quali formano un vero e proprio sistema di aree verdi urbane e non, sia di valle che tra le due valli. Attraverso i parchi fluviali, il 32% della popolazione non residente in area urbana può usufruire della *commodity* verde pubblico per mezzo di un parco continuo con numerose aree attrezzate ed accessi che ne garantiscano la permeabilità da diversi punti. Inoltre i singoli progetti per i nuclei urbani di Monteveglio, Savigno e Calderino puntano fortemente alla costruzione del parco fluviale per l'incremento della superficie verde fruibile a causa della morfologia appenninica che detta rigidamente la forma dello spazio urbano. Per via della grossa estensione del parco fluviale non è stato possibile fornire un valore che ne identifichi precisamente la superficie, ma dalle carte di sintesi è possibile immaginare una simbolica stima che fa dedurre un significativo incremento.

Per concludere, la strategia presentata vuole contribuire a colmare il vuoto in merito ai piani del verde urbano in aree policentriche, fornendo un metodo replicabile per la pianificazione del verde a scala d'unione. In primo

luogo sono state fornite precise linee guida per il miglioramento del verde esistente, con una cartografia che rappresenti tutte le aree verdi urbane in base alle proprie caratteristiche; in una seconda fase ci si è focalizzati su ogni nucleo urbano presente formulando un progetto unico e creato sulla base dell'identità e delle necessità del luogo; come terzo step è avvenuta la progettazione di infrastrutture verdi e blu per la creazione di una vera rete verde che funga da legante tra tutte le strategie urbane e permetta la fruizione del verde e della naturalità del contesto in cui è inserito.



Le fotografie e le elaborazioni grafiche presenti in questo supporto, salvo espressamente specificato, sono realizzate da Monia Buongiorno in un arco temporale compreso tra Marzo e Settembre 2019. Le rappresentazioni di inizio e fine capitolo sono prodotte a partire da elementi singoli realizzati da NaliaArt. Qualsiasi contenuto di questo scritto, inclusi testi, documenti, immagini, elaborazioni grafiche, grafici, tabelle, la loro stessa disposizione e adattamento all'interno del supporto sono tutelati dalle leggi sul copyright e sugli altri diritti di proprietà intellettuale. La copia, alterazione, distribuzione, pubblicazione e uso di questi contenuti non sono permessi senza l'espressa autorizzazione dell'autore.

Monia Buongiorno, settembre 2019

